

INDICE

ATTI DELL'ASSEMBLEA

99. DELIBERA SULL'EMANAZIONE DELLE MODIFICHE E INTEGRAZIONI DEL PIANO D'ASSETTO TERRITORIALE DELLA REGIONE ISTRIANA.....	2
---	---

ATTI DELL'ASSEMBLEA

99

Ai sensi degli articoli 100 -102 della Legge sull'assetto territoriale e l'edilizia („Gazzetta ufficiale“, n. 76/07, 38/09, 55/11, 90/11 e 50/12), e in riferimento all'art. 188 della Legge sull'assetto territoriale („Gazzetta ufficiale“, n. 153/13), della Delibera sulla redazione delle Modifiche e integrazioni del Piano d'assetto territoriale della Regione Istriana (“Bollettino ufficiale della Regione Istriana“ n. 6/09), e degli articoli 43 e 84 dello Statuto della Regione Istriana („Bollettino ufficiale della Regione Istriana“, n. 10/09, 4/13), l'Assemblea della Regione Istriana, alla seduta tenutasi il 13 giugno 2016, emana la

DELIBERA SULL'EMANAZIONE DELLE MODIFICHE E INTEGRAZIONI DEL PIANO D'ASSETTO TERRITORIALE DELLA REGIONE ISTRIANA

I DISPOSIZIONI GENERALI

CAPITOLO 1

Si emanano le Modifiche e integrazioni del Piano d'assetto territoriale della Regione Istriana (“Bollettino ufficiale della Regione Istriana“, n. 2/02, 1/05, 4/05, 14/05 – testo emendato, 10/08, 07/10, 16/11 – testo emendato), in seguito nel testo: Piano.

L'esecutore del Piano è l'Ente per l'assetto territoriale della Regione Istriana, Pola, Riva 8.

La Relazione del Piano consiste di:

LIBRO 1 PARTE TESTUALE DEL PIANO - DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE

LIBRO 2 PARTE GRAFICA DEL PIANO

1 USO E DESTINAZIONE DEGLI SPAZI / AREE Scala 1: 100.000

Rappresentazione cartografica 1. - Spazi per lo sviluppo e l'allestimento

2 SISTEMI INFRASTRUTTURALI SCALA 1 : 100.000

Rappresentazione cartografica 2.1. - Traffico

Rappresentazione cartografica 2.2. - Rete postale e comunicazioni elettroniche

Rappresentazione cartografica 2.2.1. - Infrastruttura elettronica per le comunicazioni e relativa attrezzatura con i pali per le antenne

2.3 Sistema dell'economia idrica e lavorazione, immagazzinamento e deposito dei rifiuti

Rappresentazione cartografica 2.3.1. - Rifornamento idrico

Rappresentazione cartografica 2.3.2. - Smaltimento delle acque di scarico e sistema di gestione dei rifiuti

Rappresentazione cartografica 2.3.3. - Uso delle acque (irrigazione) e sistemazione dei corsi d'acqua e delle altre acque

Rappresentazione cartografica 2.4. - Energia

3 CONDIZIONI D'USO E TUTELA DEGLI SPAZI M 1 : 100.000

3.1 Territori che presentano condizioni particolari d'uso

Rappresentazione cartografica 3.1.1. - Aree naturali protette

Rappresentazione cartografica 3.1.2. - Rete ecologica (NEM) - Natura 2000

Rappresentazione cartografica 3.1.3. Tutela del patrimonio culturale

3.2 Territori con particolari limitazioni nell'uso

Rappresentazione cartografica 3.2.1. - Paesaggio

Rappresentazione cartografica 3.2.2. - Acque e mare

Rappresentazione cartografica 3.2.3. - Terreno

Rappresentazione cartografica 3.3. Territori in cui si applicano particolari misure di allestimento e tutela

GALLEGATI GRAFICI - CARTOGRAMMI

Scala 1 : 100.000

- Cartogramma A. - Assetto territoriale e sedi amministrative
- Cartogramma A.1. - Sistema degli insediamenti centrali e delle sedi di sviluppo
- Cartogramma B. - Mappa della potenzialità geologica di grado zero delle materie prime minerali
- Cartogramma B.1. - Mappa della potenzialità geologica limitata delle materie prime minerali (limitazioni 500 m)
- Cartogramma B.2. - Mappa della potenzialità geologica limitata delle materie prime minerali (limitazioni 200 m)
- Cartogramma C. - Mappa dei biotopi della Regione Istriana

LIBRO 3.A. ALLEGATI OBBLIGATORI

I MOTIVAZIONE

1 PREMESSE

LIBRO 3.B. ALLEGATI OBBLIGATORI

I MOTIVAZIONE

2 OBIETTIVI DELLO SVILUPPO E DELL'ASSETTO TERRITORIALE

3 PIANO D'ASSETTO TERRITORIALE

LIBRO 3.C. ALLEGATI OBBLIGATORI

II. BASI SCIENTIFICHE

III. RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE STRATEGICA SVOLTA PER IL PIANO D'ASSETTO TERRITORIALE

IV. ELENCO DEI DOCUMENTI SETTORIALI E DELLE NORME

V. RICHIESTE E PARERI DI CUI AGLI ARTT. 79, 94, 95 E 97 DELLA LEGGE SULL'ASSETTO TERRITORIALE E L'EDILIZIA

VI. RELAZIONI SUL DIBATTITO PRELIMINARE E PUBBLICO

VII. EVIDENZA DELLA PROCEDURA DI STESURA ED EMANAZIONE DEL PIANO

VIII. SINTESI PER IL PUBBLICO

LIBRO 3.D. ALLEGATI OBBLIGATORI

STUDIO STRATEGICO DELL'IMPATTO DEL PIANO D'ASSETTO TERRITORIALE SULL'AMBIENTE

Il testo del Libro 1 - Disposizioni per l'attuazione, viene modificato per intero con il testo compreso nella presente Delibera sull'emanazione delle modifiche e integrazioni del Piano e nell'elaborato del Piano.

Il testo di cui al Libro 3.A. e al Libro 3.B. - I Motivazione (1 Premesse, 2 Obiettivi dello sviluppo e dell'assetto territoriale e 3 Piano d'assetto territoriale) viene modificato per intero con il testo compreso nell'elaborato del Piano.

Le raffigurazioni cartografiche e i cartogrammi di cui al Libro 2 - Parte grafica del Piano, vengono modificati per intero con le rappresentazioni cartografiche e i cartogrammi compresi nell'elaborato del Piano.

CAPITOLO 2

La presente Delibera sull'emanazione delle modifiche e integrazioni del Piano, oltre al capitolo I Disposizioni generali, comprende anche:

II OBIETTIVI DELLO SVILUPPO E PRINCIPI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO

III DISPOSIZIONI ATTUATIVE

1 CONDIZIONI DI distinzione DELLO SPAZIO SECONDO LA CARATTERISTICA, L'USO E LA DESTINAZIONE

1.1 Condizioni di distinzione dello spazio secondo le caratteristiche degli insiemi funzionali

1.2 Condizioni di distinzione dello spazio secondo l'uso

1.2.1. Superfici per edificare

1.2.2. Territori naturali

1.3 Condizioni di distinzione dello spazio secondo la destinazione

1.3.1. Aree degli insediamenti

1.3.2. Aree fuori dagli insediamenti per destinazioni particolari

1.3.3. Aree agricole, forestali e ricreative

1.3.4. Aree di acque e mare

1.4 Condizioni di distinzione delle aree dei sistemi infrastrutturali

1.5 Condizioni di distinzione dello spazio secondo il modo d'uso e la tutela

1.5.1. Aree naturali protette e aree della rete ecologica (EM) - Natura 2000

1.5.2. Patrimonio culturale tutelato

1.5.3. Valori paesaggistici

1.5.4. Terreno agricolo e forestale tutelato

1.5.5. Tutela del mare e delle acque sulla terraferma, delle falde acquifere e delle fonti d'acqua potabile

1.5.6. Aree e parti dell'ambiente in pericolo

2 CONDIZIONI DI DETERMINAZIONE DELLO SPAZIO DEGLI EDIFICI D'IMPORTANZA PER LO STATO E LA REGIONE

2.1 Edifici rilevanti per lo Stato

2.2 Edifici rilevanti per la Regione

3 CONDIZIONI PER LA COLLOCAZIONE DI SERVIZI COMMERCIALI NELLO SPAZIO

3.1 Silvicoltura, caccia

3.2 Produzione di piante, allevamento di bestiame, pesca e acquacoltura

3.3 Attività alberghiero-turistiche

3.4 Attività d'affari e produttive

3.5 Estrazione delle materie prime minerarie

4 CONDIZIONI PER LA COLLOCAZIONE DELLE ATTIVITÀ SOCIALI NELLO SPAZIO

4.1 Educazione prescolare

4.2 Scuole elementari

4.3 Scuole medie superiori

4.4 Istituti superiori e attività scientifica

4.5 Sanità

4.6 Protezione sociale

4.7 Sport e ricreazione della popolazione

4.8 Cultura

5 CONDIZIONI PER LA DETERMINAZIONE DELLE AREE EDIFICABILI E L'USO DELLE PARTI EDIFICATE E NON EDIFICATE DEGLI INSEDIAMENTI

5.1 Condizioni per la determinazione delle aree edificabili degli insediamenti

5.2 Condizioni per la determinazione delle aree edificabili distinte fuori dagli insediamenti

5.2.1. Condizioni per la determinazione delle aree edificabili a destinazione economica

5.2.2. Condizioni per la determinazione delle aree edificabili a destinazione sportiva

5.2.3. Condizioni per la determinazione delle aree edificabili dei cimiteri

5.2.4. Condizioni per la determinazione delle aree edificabili per la gestione dei rifiuti

5.3 Allestimento dell'area edificabile

5.4 Edificazione fuori dall'area edificabile

5.4.1. Edifici per l'infrastruttura

5.4.2. Aree per la ricreazione

5.4.3. Punti militari ed edifici

5.4.4. Aree per la ricerca, l'estrazione di materie prime minerali e il risanamento

5.4.5. Edifici in funzione dell'agricoltura, della silvicoltura e della caccia

5.4.6. Edifici residenziali per le esigenze proprie e per le esigenze del turismo rurale

5.4.7. Spiagge naturali

6 CONDIZIONI PER LA DETERMINAZIONE DEI SISTEMI PER IL TRAFFICO E DI ALTRI SISTEMI INFRASTRUTTURALI NELLO SPAZIO

6.1 Infrastruttura del traffico

6.1.1. Traffico marittimo

6.1.2. Traffico ferroviario

6.1.3. Traffico stradale

6.1.4. Traffico aereo

6.2 Infrastruttura elettronica per le comunicazioni e rete postale

6.3 Infrastruttura del sistema di economia idrica

6.3.1. Rifornimento idrico

6.3.2. Irrigazione

6.3.3. Smaltimento delle acque reflue

6.3.4. Sistemazione dei corsi d'acqua (torrenti) e delle altre acque

6.4 Infrastruttura energetica

6.4.1. Produzione e trasporto dell'energia elettrica

6.4.2. Rifornimento di gas

6.4.3. Produzione di energia da fonti rinnovabili e cogenerazione

7 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI

8 MISURE DI TUTELA DEI VALORI E DELLE PECULIARITÀ NATURALI E DEL PATRIMONIO CULTURALE

8.1 Aree naturali protette

8.2 Specie selvatiche severamente tutelate, in pericolo di estinzione o rare

8.3 Biotopi protetti, in pericolo o rari sul territorio della Regione Istriana

8.4 Territori della rete ecologica (NEM) - Natura 2000

8.5 Tutela del patrimonio culturale

9 GESTIONE DEI RIFIUTI

10 MISURE PER PREVENIRE L'INFLUSSO SFAVOREVOLE SULL'AMBIENTE

10.1 Protezione del terreno

10.1.1. Terreno boschivo

10.1.2. Terreno agricolo

10.1.3. Terreno per edificare

10.2 Tutela dell'aria

10.3 Tutela delle acque

10.4 Tutela del mare

10.5 Tutela dall'azione dannosa delle acque

10.6 Tutela delle risorse venatorie

10.7 Tutela dall'inquinamento acustico

10.8 Tutela dall'inquinamento luminoso

10.9 Misure di tutela particolare

10.9.1. Rifugio delle persone

10.9.2. Tutela dalla demolizione

- 10.9.3. Tutela da inondazioni e cedimenti di dighe
- 10.9.4. Tutela antincendio
- 10.9.5. Tutela da terremoti
- 10.9.6. Tutela da catastrofe tecnico-tecnologica e da disgrazia causata da incidenti negli edifici produttivi
- 10.9.7. Tutela da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

11 MISURE DI ATTUAZIONE

- 11.1 Obbligo di elaborazione dei documenti d'assetto territoriale**
- 11.2 Campi di applicazione di particolari misure di sviluppo e altre misure**
- 11.3 Aree e località per la ricerca e il controllo dei fenomeni e processi nello spazio**

IV DISPOSIZIONI FINALI

CAPITOLO 3

Sezione II **Gli obiettivi dello sviluppo e i principi dell'organizzazione dello spazio**, rispettivamente gli articoli 3 e 4 della Delibera d'emanazione del Piano d'assetto territoriale della Regione Istriana ("Bollettino ufficiale della Regione Istriana", n. 2/02, 1/05, 4/05, 14/05 – testo emendato, 10/08, 07/10, 16/11 – testo emendato e 13/12), cambia e recita:

II OBIETTIVI DELLO SVILUPPO E PRINCIPI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO

Articolo 3

Gli obiettivi basilari dello sviluppo nello spazio della Regione Istriana (in seguito: Regione) sono i seguenti:

1 Organizzare, sistemare e tutelare lo spazio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, sono gli obiettivi prioritari della Regione.

2 Promuovere uno sviluppo demografico progressivo, specialmente in aree di emigrazione e a bassa natalità, con il controllo dell'incremento meccanico nelle città costiere. Fino al 2020 si pianifica di raggiungere il numero di 227.714 abitanti.

3 Le città e gli altri insediamenti portatori delle funzioni centrali di rilevanza statale e regionale (amministrazione e autogoverno a livello regionale, luoghi di snodo e transito nel traffico e nelle comunicazioni elettroniche, di concentrazione delle attività economiche di rilevanza per la Repubblica di Croazia (in seguito: Stato), sede delle istituzioni finanziarie, istituti scientifici e superiori, di scuola media superiore ed elementare, ospedali regionali e case della salute, istituti di assistenza sociale, istituti culturali, istituti rilevanti e società commerciali che si occupano di informazione e mass media elettronici) sviluppare conformemente all'entità e al numero degli abitanti dell'area in cui gravitano, dove le funzioni, oltre a Pola, devono essere distribuite nel modo più regolare possibile alle città rientranti nel gruppo dei centri regionali maggiori e minori.

4 Incoraggiare la crescita degli insediamenti nell'entroterra regionale, in particolare gli insediamenti che vanno dai 500 ai 2000 abitanti e il loro rafforzamento economico e infrastrutturale, con l'obiettivo finale di eguagliare il potenziale economico con gli insediamenti di uguali dimensioni sulla costa.

5 Tutelare attivamente in modo sistematico l'ambiente e prevenire l'inquinamento ambientale. Ciò significa costruire e organizzare un sistema di gestione dell'ambiente e delle risorse naturali, evitare soluzioni con influsso incerto e a lungo termine sull'ambiente, garantire un corso di formazione sull'ambiente e una partecipazione qualitativa delle associazioni di cittadini e svolgere il risanamento degli inquinanti registrati e delle aree ambientali più a rischio. Conservare la diversità biologica degli ecosistemi nella parte sulla terraferma e sottomarina della Regione, in particolare nelle aree naturali protette e le reti ecologiche - NATURA 2000.

6 Costruire un completo sistema regionale di smaltimento dei rifiuti.

7 Aumentare in maniera ottimale le capacità dell'infrastruttura del traffico, delle comunicazioni, energetica e comunale rispetto ai sistemi nazionali e regionali più ampi, in particolare nelle aree in prossimità dei confini.

8 Integrare le risorse economiche, culturali, paesaggistiche e demografiche delle aree rurali e di intermedie della Regione in sistemi riconoscibili, finanziariamente stabili e amministrativamente gestibili.

9 Elevare il livello generale di sviluppo della Regione e migliorare lo standard della popolazione, l'occupazione e la qualità della vita.

Articolo 4

I principi basilari di organizzazione dello spazio per l'elaborazione dei piani d'assetto territoriale a livello locale sono:

1 Lo spazio come risorsa. Usare in maniera razionale lo spazio in tutti gli elementi del suo uso, tenendo conto

che lo stesso è per definizione una categoria non rinnovabile. Il territorio regionale è caratterizzato di una gran varietà, bellezza, diverse destinazioni e una posizione geografica molto favorevole. Con questo piano, il territorio viene definito come la risorsa più preziosa di queste aree, con bellezze naturali, campi, lare, fondale marino e mondo vivente, ma anche risorse molto delicate come le acque sotterranee, l'area costiera e le foreste.

2 Sviluppo sostenibile. Lo sviluppo sostenibile come principio di organizzazione dello spazio è il punto di partenza per lo sviluppo ed è una garanzia per il futuro. Ciò significa, dal lato dell'uso dello spazio e delle risorse naturali, la conservazione delle possibilità di sviluppo per le future generazioni. Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo in cui la portata e il dinamismo delle attività produttive e di consumo dell'uomo sono conformate a lungo andare con la portata e il dinamismo dei processi che si svolgono in natura. Lo sviluppo sostenibile non esclude la crescita economica, ma non deve mettere a rischio la salute dell'uomo, le specie animali e vegetali, i processi naturali, i beni culturali e naturali.

3 Il policentrismo dello sviluppo. Il trasferimento delle persone e dei beni nello spazio va basato sul principio policentrico; ciò significa che l'organizzazione dell'area regionale ha diversi centri dai quali, a un determinato livello, si influisce sullo sviluppo dello spazio gravitazionale. Il rapporto fra i singoli centri nello spazio poggia sulla collaborazione e la competitività. Il policentrismo dello sviluppo presuppone una forte iniziativa dei singoli centri, un maggiore dinamismo e la capacità di attrarre una struttura qualitativa in materia di economia e servizi.

4 Apertura e integrazione del territorio. Il territorio della Regione, anche se delimitato da confini amministrativi, è uno spazio aperto per la cooperazione interregionale e internazionale. Per questo motivo, lo spazio regionale deve comprendere delle direttrici organizzative e di spazio nei confronti degli spazi regionali e dell'ambiente più vicino e più lontano. L'apertura di questo sistema regionale è un fattore di riproduzione e sviluppo del territorio. L'organizzazione del territorio secondo il principio di apertura, si esprime anche in tutti gli elementi di organizzazione delle funzioni economiche, intellettuali, di traffico, dei servizi e altro. L'integrazione del territorio è direttamente collegata all'apertura del territorio regionale. Il collegamento della Regione con gli spazi vicini è una necessità ed è indispensabile, perché imposta dall'orientamento economico (traffico, commercio, turismo) e si basa sull'apertura dello spazio. L'apertura dello spazio ha senso ed è giustificata se integrata con gli spazi vicini. Ciò si realizza attraverso degli importanti corridoi regionali, nazionali, europei e mondiali e un collegamento sulla terraferma, in mare e aereo.

Nell'organizzare il territorio vanno osservati anche degli altri principi, in particolari quelli nel campo della disciplina urbanistica, come il principio di uso razionale dello spazio, la compatibilità della destinazione nello spazio, la portata (carico) dello spazio, l'umanità nella destinazione dello spazio e i principi che si riferiscono alla tutela e al miglioramento della ricchezza naturale.

CAPITOLO 4

Sezione III **Le disposizioni attuative**, rispettivamente gli articoli dal 5 al 155 della Delibera d'emanazione del Piano d'assetto territoriale della Regione Istriana ("Bollettino ufficiale della Regione Istriana", n. 2/02, 1/05, 4/05, 14/05 – testo emendato, 10/08, 07/10, 16/11 – testo emendato e 13/12), vengono modificate come segue:

III DISPOSIZIONI ATTUATIVE

1 CONDIZIONI DI DISTINZIONE DELLO SPAZIO SECONDO LA CARATTERISTICA, L'USO E LA DESTINAZIONE

1.1 Condizioni di distinzione dello spazio secondo le caratteristiche degli insiemi funzionali

Articolo 5

Secondo le caratteristiche vengono determinati i territorio che per le loro peculiarità costituiscono dei complessi funzionali e comprendono diversi comuni, città e loro parti.

I complessi funzionali sono degli spazi omogenei di uguali o simili caratteristiche di sviluppo, morfologiche e funzionali.

I complessi funzionali in Regione che creano la differenziazione funzionale dello spazio sono i seguenti:

1. **"Istria bianca"** - comprende parte dell'area vicino al confine, caratterizzata da una serie di terrazzi geomorfologici paralleli che vanno in direzione nordovesti-sudest, dove si avvicendano delle rocce calcaree con campi calcarei, un gran numero di insediamenti e parti distinte di insediamenti, generalmente di bassa vitalità con un basso livello di integrazione nello spazio, collegamenti di traffico scarsi con il resto della Regione, caratteristiche demografiche molto scarse, caratteristiche economiche non equilibrate e una spiccata sensibilità dell'ambiente.
2. **"Istria grigia"** - comprende il territorio dal corso del fiume Dragogna, lungo Montona e Pisino verso il confine occidentale di Čepičko polje fino a Fianona e a sud verso Albona e Arsia, caratterizzato da uno spiccato dinamismo morfologico (colli di flysch e valli) e un gran numero di corsi d'acqua permanenti e temporanei, un gran numero di

insediamenti e parti distinte di insediamenti, prevalentemente con bassa vitalità e un basso grado di integrazione dell'ambiente, eccezion fatta per le vicinanze immediate di insediamenti più grandi, prevalentemente buoni collegamenti di traffico con il resto della Regione, caratteristiche demografiche relativamente scarse, caratteristiche economiche non equilibrate nello spazio e una spiccata sensibilità dell'ambiente.

3. **"L'Istria rossa" parte continentale** - comprende l'area centrale della Regione, caratterizzata da un dinamismo morfologico più debole, ma con numerosi fenomeni carsici (valli, fosse e doline) senza corsi d'acqua superficiali, con un relativamente elevato numero di insediamenti dalla vitalità media, e con un forte grado d'integrazione nello spazio, dei collegamenti di traffico buoni e molto buoni con il resto della Regione, cattive caratteristiche demografiche, caratteristiche economiche relativamente equilibrate e una spiccata sensibilità dell'ambiente.
4. **„L'Istria rossa“ parte costiera** - comprende il territorio costiero della Regione, caratterizzato da varie peculiarità geomorfologiche, ma anche singolare per l'azione del mare e della zona di contatto fra mare e terraferma, caratterizzato da una sviluppata gerarchia di reti di insediamenti, generalmente con un alto grado di vitalità e con un alto grado di integrazione dello spazio, dei collegamenti di traffico molto buoni e ottimi con il resto della Regione, caratteristiche demografiche buone e molto buone, caratteristiche economiche equilibrate e una spiccata sensibilità dell'ambiente.

Per la gestione dell'ambiente marino e dell'area costiera, questa parte di territorio della Regione può essere diviso in due parti: litorale istriano, costituito dalle unità d'autogoverno locale sulla costa (C. Buie, C. Umago, C. Verteneglio, C. Cittanova, C. Torre-Abrega, C. Parenzo, C. Fontane, C. Orsera, C. S. Lorenzo, C. Canfanaro, C. Rovigno, C. Valle, C. Dignano, C. Fasana, C. Pola, C. Medolino, C. Lisignano, C. Marzana, C. Barbana, C. Arsia, C. Albona, C. Chersano) e parte continentale, costituita da tutte le unità d'autogoverno locale continentali (C. Grisignana, C. Portole, C. Pinguente, C. Lanischie, C. Lupogliano, C. Cerreto, C. Montona, C. Visinada, C. Castellier-S. Domenica, C. Visignano, C. Caroiba, C. Pisino, C. Gallignana, C. Pedena, C. S. Domenica, C. Glimino, C. S. Pietro in Selve, C. Tignano, C. Sanvincenti

1.2 Condizioni di distinzione dello spazio secondo l'uso

Articolo 6

In base all'uso, il territorio viene delimitato nel seguente Piano in:

- superfici per edificare (aree antropogene)
- territori naturali (terreno boschivo e agricolo e superfici d'acqua e mare)

1.2.1. Superfici per edificare

Articolo 7

Le superfici per edificare e allestire i vani vengono stabilite in seno alle aree edificabili e fuori dalle aree edificabili.

I territori edificabili vengono stabiliti per la collocazione di:

- insediamenti,
- destinazione economica,
- destinazione sportiva,
- cimiteri,
- gestione dei rifiuti.

Fuori dal territorio edificabile gli edifici si costruiscono e i vani si allestiscono come:

- edifici per l'infrastruttura,
- aree per la ricreazione,
- edifici per la difesa,
- edifici per la ricerca e l'estrazione delle risorse minerarie,
- edifici in funzione dell'agricoltura, della silvicoltura e della caccia,
- spiagge naturali.

1.2.2. Territori naturali

Articolo 8

La distinzione delle aree agricole si svolge in base a una valutazione del terreno agricolo conformemente alla Legge sul terreno agricolo, rispettivamente al Regolamento sulle misure per la determinazione del terreno agricolo particolarmente valido (P1) e terreno agricolo valido coltivabile (P2) la cui base è costituita da una mappa pedologica. Il terreno agricolo a destinazione basilare con questo Piano viene suddiviso in: terreno coltivabile particolarmente valido (P1), terreno coltivabile valido (P2) e altri terreni coltivabili (P3).

I terreni coltivabili particolarmente validi comprendono le aree più qualitative di terreno agricolo previste per la produzione agricola che per forma, posizione e dimensioni consentono l'applicazione più efficace della tecnologia agricola. I terreni coltivabili validi comprendono le superfici di terreno agricolo adatte per la produzione agricola in base alle loro peculiarità naturali, la forma, la posizione e le dimensioni, mentre gli altri terreni coltivabili sono costituiti da quei terreni che vengono lavorati saltuariamente o sono parzialmente ricoperti da boschi. A questa categoria appartengono anche i terreni sui pendii irti per i quali è necessario pianificare le misure di tutela dall'erosione.

Articolo 9

La distinzione delle aree boschive si svolge in base ai criteri sulla funzione protettiva delle foreste e il loro ruolo nella conservazione della biodiversità, della creazione di aree socio-sanitarie e ricreative e della tutela permanente del terreno.

Le aree boschive si suddividono in boschi a destinazione economia, boschi tutelati e boschi a destinazione particolare.

Articolo 10

La distinzione delle altre aree agricole e boschive si svolge in base ai criteri per la distinzione del terreno agricolo e boschivo.

Il rimanente terreno agricolo e boschivo è un'area che si può usare nel modo previsto per il terreno boschivo e/o agricolo.

Articolo 11

Le aree delle acque e del mare si delimitano in:

- mare
- corsi d'acqua
- accumulazioni e ritenzioni.

Le superfici delle acque e del mare si stabiliscono, rispetto alla parte sulla terraferma, con una linea costiera. La destinazione e il modo d'uso della costa e della superficie dell'acqua si completano a vicenda e devono essere conformi alla distinzione della destinazione della rispettiva area sulla terraferma.

La destinazione e il modo di usare la superficie delle acque e del mare si riferisce allo spazio sotto e sopra la superficie dell'acqua.

Il mare territoriale dello Stato è una fascia marina larga 12 miglia marittime, calcolando dalla linea di partenza in direzione della fascia economica. Le acque marine interne dello Stato comprendono i porti e le baie sulla costa della terraferma e delle isole, nonché le parti di mare fra la linea dell'acqua bassa sulla costa della terraferma e le linee dritte di partenza per la misurazione della larghezza del mare territoriale. Conformemente a norme particolari, la distinzione del mare territoriale e delle acque marine interne, è rappresentata nella mappa cartografica 3.2.2. di questo Piano.

1.3 Condizioni di distinzione dello spazio secondo la destinazione

Articolo 12

Con il presente Piano, lo spazio in base alla destinazione viene delimitato in:

- aree degli insediamenti,
- aree fuori dagli insediamenti per destinazioni particolari
- aree agricole, forestali e ricreative
- aree di acque e mare.

La distinzione del territorio secondo destinazione è raffigurata nella rappresentazione cartografica 1 del presente Piano. Le superfici inferiori a 25 ettari sono segnate solo con un simbolo.

Nel Piano d'assetto territoriale del comune e della città si svolge una distinzione più dettagliata dello spazio secondo la destinazione, conformemente al presente Piano.

Nel caso che con il Piano d'assetto territoriale a livello locale, e dopo l'analisi svolta in base ai criteri stabiliti dal presente Piano, si elimina la destinazione pianificata/potenziale stabilita da questo Piano, la destinazione dello spazio in questi punti, nei piani d'assetto territoriale a livello locale, deve corrispondere alla destinazione esistente dello spazio.

1.3.1. Aree degli insediamenti

Articolo 13

La distinzione della superficie dell'insediamento si stabilisce mediante i piani d'assetto territoriale delle città e comuni, stabilendo i confini delle aree edificabili degli insediamenti, secondo le condizioni per la determinazione delle aree edificabili degli insediamenti di questo Piano.

Le superfici degli insediamenti sono superfici edificate e superfici pianificate per essere allestite, per lo sviluppo e per la diffusione dell'insediamento esistente. Nelle superfici dell'insediamento, oltre alle abitazioni, si collocano tutte le funzioni a esso collegate, conformemente al significato dell'insediamento, come: la destinazione pubblica e sociale, la destinazione economica (produttiva, d'affari, turistico-alberghiera e sim.), la destinazione sportivo-ricreativa, le aree pubbliche verdi, le aree dei sistemi infrastrutturali, i cimiteri, le destinazioni speciali e sim.

Nel pianificare il numero degli abitanti per l'area edificabile dell'insediamento, non si conta la proiezione della crescita degli abitanti occasionali all'interno dell'insediamento (gli abitanti provvisori esistenti si contano).

Articolo 14

In base al presente Piano, la Regione continuerà a svilupparsi come regione policentrica con insediamenti disposti in sei gruppi:

Centro regionale più grande (30.000 - 80.000 abitanti)

Città di Pola come grande centro regionale della portata dello Stato, non è un centro macroregionale come Fiume o Spalato ma assieme a Fiune e Trieste, e fino a un certo punto Capodistria, divide il suo influsso significativo sulla rete di insediamenti e tutti i processi della vita nella penisola istriana.

Si può supporre che la Città di Pola fino al 2020 assieme agli insediamenti di Medolino, Lisignano, Fasana, Valbandon, Pješčana uvala, Bagnole, Vincural, Pomer, Lavarigo e Gallesano, e in parte anche la città di Dignano, tenderà a creare un'agglomerazione urbana più complessa.

Centri regionali e centri regionali più piccoli (7.000 - 30.000 abitanti)

Un centro regionale è la città di Parenzo, che con gli insediamenti circostanti che vi gravitano, costituisce un'agglomerazione urbana.

Centri regionali più piccoli sono le città di: Rovigno, Pisino, Albona e Umago, che con gli insediamenti circostanti che vi gravitano, costituiscono delle agglomerazioni urbane.

Centri territoriali e locali più grande (1.000 - 7.000 abitanti)

Con il presente Piano vengono determinati i seguenti centri territoriali e locali:

A. Insediamenti dalle caratteristiche di città (centri territoriali): città Buie, Pinguente, Cittanova e Dignano

B. Altri insediamenti centrali (centri locali) di regola centri comunali sono gli insediamenti: Fasana, Arsia, Medolino, Orsera, S. Pietro in Selve, Valle, Sottopedena (non è centro comunale), Gimino, Visignano, Montona, S. Domenica, Canfanaro, Gallignana, Antignana, Lupogliano, S. Lorenzo del Pasenatico, Visinada, Cerreto, Marzana, Torre-Abrega, Verteneglio, Villa di Rovigno (non è centro comunale), Caroiba, Pedena, Sanvincenti, Castellier, Barbana, Chersano, Grisignana, Lanischie, Portole, Fontane e Lisignano, indipendentemente dal fatto che alcuni degli insediamenti indicati non raggiungono il numero minimo di abitanti per il gruppo a cui appartengono.

Altri centri locali più piccoli

Gli altri centri locali più piccoli costituiscono parte degli insediamenti meno sviluppati. Si tratta dei seguenti insediamenti:

Trviž, Momjan, Koromačno, Polje Čepić, Nova Vas (Città di Parenzo), Baderna, Nova Vas (Comune di Verteneglio), Levade, Sv. Martin (Comune di S. Domenica), Juršiči, Žbandaj, Rozzo, Boljunsko polje, Plomin Luka, Rakalj, Carnizza, Lavarigo e Gallesano.

Centri locali potenzialmente più piccoli

I centri locali potenzialmente più piccoli sono gli insediamenti che hanno il grado più basso d'integrazione dello spazio. Si tratta dei seguenti insediamenti:

nella Città di Buie: Kaštel, Krasica, Kršete, Triban; nella Città di Pinguente: Vrh, Ročko polje; nella Città di Pisino: Beram, Lindar, Kaščerga i Zabrežani; nel Comune di Valle: Krmed; nel Comune di Barbana: Šajini i Sutivanac; nel Comune di Cerreto: Pazinski Novaki, Gologorica, Borut, Draguč; nel Comune di Caroiba: Motovunski Novaki, Škropeti; nel Comune di Lupogliano: Boljun, Vranja; nel Comune di Marzana: Kavran, Filipana; nel Comune di Montona: Kaldir; nel Comune di S. Domenica: Šumber; nel Comune di Chersano: Šušnjevica; nel Comune di Pedena: S. Katarina; nel Comune di Arsia: Drenje, Trget; nel Comune di Torre-Abrega: Rošini-Villarossa; nel Comune di Antignana: Kringa e Muntrilj; nel Comune di Visignano: Bačva; nel Comune di Orsera: Gradina.

Altri insediamenti

Alla fine della rete di insediamenti ci sono i paesi e i casali che generalmente non son un punto di riferimento per il loro ambiente circostante. La loro comunicazione con l'ambiente sociale è modesta.

1.3.2. Aree fuori dagli insediamenti per destinazioni particolari

Articolo 15

Le destinazioni distinte sono delle funzioni specifiche che per le loro dimensioni, la struttura e il modo d'uso si distinguono dagli insediamenti e che funzionano nello spazio come complessi autonomi.

Le destinazioni distinte per le quali si determina l'area edificabile riguardano i cimiteri, la destinazione sportiva, la gestione dei rifiuti e la destinazione economica: produttiva, commerciale e turistico-alberghiera.

Le destinazioni distinte per le quali nei piani d'assetto territoriale delle città e comuni non si stabilisce l'area edificabile sono: destinazione ricreativa, edifici dell'infrastruttura, territori con destinazione particolare, superfici per

l'estrazione di materie prime minerali, edifici destinati alla produzione agricola, alla gestione e alla silvicoltura e alla caccia, nonché le spiagge naturali.

Nelle superfici fuori dagli insediamenti per le destinazioni specifiche, non è possibile pianificare una nuova destinazione residenziale.

Nel piani d'assetto territoriale a livello locale si stabilisce una distinzione più dettagliata delle superfici per le seguenti destinazioni particolari:

- a) destinazione produttiva: prevalentemente industriale (I1), prevalentemente artigianale (I2) e sim.,
- b) destinazione d'affari: prevalentemente per servizi (K1), prevalentemente commerciale (K2), destinazione servizi comunali (K3) e sim.,
- c) destinazione turistico-alberghiera: per tipo: hotel (T1), villaggio turistico (T2), campeggio (T3)
- d) destinazione sportiva: tennis, campo per esercitazioni di golf, calcio e sim.,
- e) centri d'intrattenimento: in scientifico-educativi, sportivo-alberghieri e sim.,
- f) superfici per la ricreazione: in superfici sulla terraferma (alpinismo, rafting e altri sport sulle acque rapide, parapliging e sim.) e marittimi (yachting, immersioni, bagni, sport acquatici e sim.)

1.3.3. Aree agricole, forestali e ricreative

Articolo 16

La distinzione basilare della destinazione delle aree agricole, forestali e per la ricreazione, è raffigurata nella rappresentazione cartografica 1 del presente Piano. In base a delle ulteriori analisi, una distinzione più dettagliata di queste aree viene stabilita nel piano d'assetto territoriale del comune o della città, prendendo in considerazione i programmi di gestione dei boschi statali e dei boschi di proprietà di privati.

1.3.4. Aree di acque e mare

Articolo 17

Le aree delle acque e del mare si delimitano in:

- mare
- corsi d'acqua
- accumulazioni e ritenzioni.

La dettagliata distinzione del mare e delle superfici acquatiche, come pure una pianificazione più precisa della loro destinazione, si stabilirà con il piano d'assetto territoriale del comune o città, in base ai criteri stabiliti nel presente Piano.

Le superfici delle acque e del mare sono rappresentate nelle raffigurazioni cartografiche 1., 2.3.3. e 3.2.2. del presente Piano.

La destinazione e il modo d'uso del mare e della superficie acquatica si riferisce alla superficie acquatica (marittima), al volume acquatico (marittimo) e alle altre superfici acquatiche, rispettivamente mari.

Articolo 18

La distinzione del mare si svolge determinando la destinazione per:

- le attività del traffico,
- la pesca,
- la maricoltura,
- la ricreazione e
- le altre attività.

Le superfici marittime destinate per le attività del traffico si delimitano in vie per la navigazione, porti e aree portuali.

Il mare per la pesca si delimita in zone per la pesca e sottozone, conformemente al Regolamento sui confini nel mare adibito alla pesca nella RC.

L'allevamento di pesce e crostacei (maricoltura) si può svolgere nelle aree adatte, stabilite dal presente Piano, mentre le ricerche di nuovi punti per l'allevamento di pesce su mare aperto con una produzione sperimentale, si possono svolgere in altri punti non sensibili all'inquinamento.

Le zone ricreative comprendono parti delle acque lungo la costa, destinate alla balneazione e agli sport acquatici. I confini delle zone ricreative in mare vengono stabiliti nei piani d'assetto territoriale a livello locale, in modo che la ricreazione marittima non disturbi la navigazione nelle vie marittime nazionali e internazionali.

Le altre attività sono: l'estrazione di materie prime sottomarine, varie attività subacquee e sim., secondo le condizioni stabilite da norme speciali.

Il presente Piano rende possibile, in punti particolarmente ricercati e giustificati, a livello di piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni, pianificare nel fondale nuovi banchi di alghe del genere *Cystoseira* per ampliare i biotopi degli organismi bentonici, e per ridurre l'effetto distruttivo del mare sulle spiagge e la costa.

Articolo 19

La distinzione dei corsi d'acqua si svolge stabilendone un uso non nocivo e indisturbato per diversi propositi:

1. Parte del corso d'acqua dei fiumi Quieto, Arsia, Dragogna, Boljunčica e Pazinčica la cui qualità ecologica è più scarsa, si può usare per l'irrigazione del terreno agricolo e la ricreazione;
2. parte del corso d'acqua del fiume Quieto (da Pinguente a Ponte Porton) si può usare per l'energia elettrica - la costruzione di piccole centrali idroelettriche;
3. tutti gli altri corsi d'acqua o le loro parti in cui l'acqua è del valore ecologico più basso, si possono usare per la ricreazione.

Lo stato ecologico delle acque di superficie si valuta rispetto agli elementi biologici, idromorfologici e fisico-chimici basilari, conformemente al "Regolamento sullo standard della qualità delle acque" e si classifica nelle seguenti categorie: "stato molto buono", "stato buono", "stato moderato", "cattivo stato", "stato molto cattivo".

Le acque appartenenti nella categoria corrispondente minimamente allo "stato buono" possono essere usate per il rifornimento idrico, l'irrigazione, lo sport, la ricreazione e sim., mentre le acque caratterizzate da uno squilibrio biologico dell'ecosistema, sono classificate nella categoria inferiore rispetto allo "stato buono" e si possono usare esclusivamente per la navigazione, le esigenze energetiche e sim.

In via eccezionale, le acque classificate nella categoria "stato moderato" si possono usare anche per l'irrigazione dei terreni agricoli, se i risultati della valutazione degli elementi relativi alla qualità è vicino al "buono stato".

La distinzione delle categorie dei corsi d'acqua in base allo stato ecologico si svolge nei piani d'assetto territoriale a livello locale.

Articolo 20

La distinzione delle accumulazioni e delle ritenzioni si svolge determinando la destinazione per:

1 accumulazioni:

- l'accumulazione esistente "Bottonega" per il rifornimento idrico/l'irrigazione e per l'assorbimento dell'inondazione, l'accumulazione "Boljunčica" per lo smaltimento migliorativo, l'irrigazione e l'assorbimento dell'inondazione;
- accumulazioni pianificate: „Kastanjari“, „Bracanjia“ e „Marčana“ per l'irrigazione; „Margarica“ per il rifornimento idrico / irrigazione.

Le accumulazioni si possono usare come strutture polivalenti: per la tutela dall'influsso nocivo delle acque e per altri propositi (rifornimento idrico, irrigazione, ricreazione e sim.) dove è necessario conformare i regimi d'uso e gli standard per la tutela della qualità dell'acqua. L'uso delle accumulazioni per propositi ricreativi viene determinato nei piani d'assetto territoriale a livello locale, qualora l'uso per la ricreazione non influisce sull'uso di queste risorse per l'approvvigionamento idrico.

2 ritenzioni:

- ritenzioni esistenti: „Čepič“ e „Grobnik“ per l'assorbimento delle inondazioni
- ritenzioni esistenti pianificate per la ricostruzione (soprelevazione della diga): „Jukani“ per contenere le ondate, „Sepčiči“ per assorbire l'inondazione
- ritenzioni pianificate: „Draguč“ e „Račice“ per contenere le ondate; „Draga (Čiratež)“, „Benciči“, „Abrami“, „Ljubljanija“, „Lipa“, „Tupaljski potok“, „Pedrovica“ e „Most Raša“ per assorbire l'inondazione

1.4 Condizioni di distinzione delle aree dei sistemi infrastrutturali

Articolo 21

Le superfici per l'infrastruttura si distinguono in:

- superfici previste per le infrastrutture lineari (strutture pianificate ed esistenti)
- superfici previste per le altre infrastrutture lineari (strutture pianificate ed esistenti)

Le superfici per le infrastrutture vengono stabilite secondo i criteri di cui nella tabella 1 e nelle rappresentazioni cartografiche: 1 "Uso e destinazione dello spazio / Spazi per lo sviluppo e l'assetto", 2.1. "Traffico", 2.2. "Rete postale e comunicazioni elettroniche", 2.2.1. "Infrastruttura elettronica per le comunicazioni e relativa attrezzatura su colonne autonome", 2.3.1. "Approvvigionamento idrico", 2.3.2. "Smaltimento delle acque di scarico e sistema di gestione dei rifiuti", 2.3.3. "Uso delle acque (irrigazione) e sistemazione dei corsi d'acqua e delle altre acque" e 2.4. "Energia", prendendo in considerazione:

- la valutazione dello spazio per costruire,
- le condizioni per la determinazione dei sistemi per il traffico e degli altri sistemi infrastrutturali,
- le misure di conservazione dei valori paesaggistici,
- le misure di tutela dei valori naturali.
- le misure di tutela dell'eredità storico-culturale e
- le misure per prevenire l'influsso sfavorevole sull'ambiente.

Tabella 1 Criteri di distinzione dei corridoi per l'infrastruttura fuori dagli abitati (larghezza in metri)

SISTEMA	SOTTOSISTEMA		STRUTTURA	CORRIDOIO STRUTTURE LINEARI PIANIFICATE	OSSERVAZIONE	
	tipo	categoria	tipo			
DI TRAFFICO	ferrovia	statale	ad alta efficacia (traffico internazionale)	200	a uno/due binari	
			traffico regionale	200	a uno/due binari	
			altro	200	a un binario	
	strade	statale	autostrade	200		
			strade a scorrimento veloce	150		
			altro	100		
	regionale	regionali	70			
COMUNICAZIONI ELETTRONICHE	a cavo - condutture	statale	internazionale e magistrale	1	nelle o lungo le aree e gli edifici pubblici	
		regionale	di collegamento	1		
APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E SMALTIMENTO	acquedotti	statale e regionale	magistrale	10	8* (per DN ≥300)	
			altro	10	6* (per DN <300)	
	collettori	collettore	regionale	10		
ENERGIA	gasdotto	statale	magistrale ≥ 75 bar	100	60*	
			magistrale ≥ 50 bar	60		
		regionali	regionale	60		
	elettrodotto	statali	elettrodotto	2 x 400 kV	200	100*
				elettrodotto 400 kV		80*
				elettrodotto 2 x 220 kV	100	70*
						elettrodotto 220 kV
		elettrodotto	regionali	2 x 110 kV	70	60*
				elettrodotto 110 kV		50*
				cavo 2 x 110 kV	15	12*
	cavo 110 kV	10*				

* larghezza del corridoio infrastrutturale per la struttura lineare infrastrutturale progettata

Articolo 22

In corridoio infrastrutturale viene stabilito per la struttura infrastrutturale pianificata, ed è destinato alla collocazione di strutture e installazioni di sistemi infrastrutturali, all'interno o fuori dal territorio edificabile.

Articolo 23

Per la struttura lineare infrastrutturale viene stabilita una fascia protettiva - uno spazio lungo la struttura lineare infrastrutturale nella quale si possono costruire solo strutture per l'infrastruttura. In via eccezionale si possono costruire anche altri edifici, osservando le particolari condizioni dell'organo competente.

La larghezza della fascia protettiva è stabilita al capitolo 6 "Condizioni per la determinazione dei sistemi per il traffico e di altri sistemi infrastrutturali nello spazio" del presente Piano.

Articolo 24

La distinzione delle aree fuori dagli insediamenti per le strutture lineari infrastrutturali si svolge stabilendo nel dettaglio le destinazioni nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni, secondo i criteri di cui nella Tabella 1 delle presenti disposizioni.

Le superfici per le altre strutture infrastrutturali si stabiliscono per la collocazione di macchinari, strutture, installazioni e sim. e si dividono per le seguenti destinazioni:

1. sistema del traffico

a) traffico marittimo:

- porti marittimi
 - o porti aperti al traffico pubblico
 - o porti a destinazione speciale
- terminal

- valichi di frontiera
- b) traffico ferroviario
 - stazioni
 - fermate
 - valichi di frontiera
- c) traffico stradale:
 - terminal
 - stazioni
 - valichi di frontiera
- d) traffico aereo:
 - aeroporti
 - idroscali
 - aeroporti (nazionali e internazionali)
 - eliporti
 - "piste di partenza e atterraggio"
 - valichi di frontiera
- e) trasporto integrale:
 - centro per il trasporto della merce

2. infrastruttura elettronica per le comunicazioni e rete postale

- centrale d'accesso e di transito
- pali autonomi dell'antenna
- edifici postali

3. sistema dell'economia idrica

- a) approvvigionamento idrico
 - accumulazione
 - sorgente d'acqua (sotterranea e superficiale)
 - serbatoio d'acqua
 - camera d'interruzione
 - stazione di pompaggio
 - macchinario per la depurazione dell'acqua potabile
- b) irrigazione
 - strutture per l'accumulo e altre strutture per interventi vari e strutture annesse a queste strutture e alla rete di distribuzione
- c) smaltimento migliorativo
 - strutture per lo smaltimento migliorativo
- d) smaltimento delle acque reflue
 - macchinario per la depurazione e lo smaltimento
 - stazione di pompaggio
 - altre strutture per lo smaltimento pubblico
- e) sistemazione dei corsi d'acqua (torrenti) e delle altre acque
 - accumulazione per la protezione/difesa dalle inondazioni
 - ritenzione per la protezione/difesa dalle inondazioni
 - ritenzione per il trattenimento del deposito alluvionale
 - altre strutture idriche per la regolazione e la protezione

4. sistema dell'economia idrica

- a) produzione di energia elettrica
 - piccola centrale idroelettrica
 - centrale termoelettrica
 - impianto smontabile
 - stazione di trasformazione
- b) Rifornimento di gas
 - stazione di riduzione e misura del gas (MRS)
- c) produzione di energia da fonti rinnovabili e cogenerazione

1.5 Condizioni di distinzione dello spazio secondo il modo d'uso e la tutela

Articolo 25

Secondo il modo in cui viene usato, lo spazio si distingue in base ai criteri per la tutela del territorio. Il modo di usare il territorio è condizionato dalla categoria di sensibilità del territorio, e fra l'altro comprende le misure e le attività volte a tutelare i valori naturali e i territori di particolare valore per le loro peculiarità naturali e culturali.

Articolo 26

IN base al modo d'uso e alla tutela il territorio della Regione si divide in:

- aree naturali protette e aree della rete ecologica (EM) - NATURA 2000
- patrimonio culturale tutelato,
- valori paesaggistici,
- terreno agricolo e forestale tutelato,
- tutela del mare e delle acque sulla terraferma, delle falde acquifere e delle fonti d'acqua potabile,
- aree e parti dell'ambiente in pericolo.

L'attuazione della distinzione dello spazio secondo il modo d'uso e tutela stabiliti dal presente Piano, si svolge con il piano d'assetto territoriale del comune e della città, le leggi e le delibere sulla proclamazione delle aree protette, la valutazione del terreno agricolo, la realizzazione dei fondamenti economico-forestali, la determinazione delle caratteristiche di bene culturale, la realizzazione dei piani di gestione dei piccoli corsi d'acqua „Mirna-Dragonja“ e „Raša-Boljunčica“, dell'area idrica adriatica, la stesura della base geologico-mineraria del potenziale e della gestione delle risorse minerarie, nonché la determinazione delle aree a rischio da eventi naturali e altri.

La distinzione dello spazio in base al modo d'uso e alla tutela è raffigurata nelle rappresentazioni cartografiche dal num. 3.1.1. al numero 3.3. e nei cartogrammi B., B.1., B.2. e C. del presente Piano.

1.5.1. Aree naturali protette e aree della rete ecologica (EM) - NATURA 2000

Articolo 27

Le aree naturali protette sono: parco nazionale, riserva naturale integrale, riserva speciale, parco naturale, parco regionale, monumento naturale, paesaggio significativo, bosco parco, monumento di orticoltura.

Gli spazi di cui al comma 2 del presente articolo si determinano in modo schematico, nella rappresentazione cartografica 3.1.1. del presente Piano e vengono stabiliti da questo Piano come base per la determinazione del limite dell'area protetta, che può essere modificata in base a ricerche scientifiche e basi professionali di cui al comma 1 del presente articolo.

La rete ecologica (NEM) è un sistema di aree legate a vicenda o territori ecologicamente e spazialmente vicini, che grazie a una disposizione biogeografica equilibrata, contribuiscono significativamente alla conservazione dell'equilibrio naturale e della biodiversità. Sono considerati rete ecologica i territori NATURA 2000, ossia i territori importanti per la conservazione delle specie ornitologiche (POP) e i territorio importanti per le specie e i tipi di biotopi (POVS). I territori NEM-NATURA 2000 della Regione Istriana sono raffigurati nella rappresentazione cartografica 3.1.2. del presente Piano.

1.5.2. Patrimonio culturale tutelato

Articolo 28

La distinzione dei territori caratterizzati per il patrimonio culturale protetto si stabiliscono determinando il confine (le delimitazioni spaziali del bene culturale) nel procedimento di riascio del provvedimento di determinazione della caratteristica di bene culturale, in base al quale si stabilisce anche il sistema delle misure di tutela del bene culturale, come pure la suddivisione in zone del territorio del complesso storico-culturale.

Gli spazi e le località stabiliti dal presente Piano per la tutela dei beni culturali, si riferiscono a: i complessi storico-culturali protetti (complessi urbani, complessi rurali), ai territori e le località archeologici e idroarcheologici protetti, ai territorio etnologici protetti, al paesaggio culturale protetto e a singoli edifici e complessi di carattere sacro, sacro-profano, profano e da difesa (fortificazioni).

I territori e le località sono rappresentati schematicamente nella rappresentazione cartografica 3.1.3. del presente Piano. In base al Regolamento sulla forma, il contenuto e il modo di amministrare il Registro dei beni culturali della RC, è stata realizzata una classificazione per i beni culturali immobili (Tabella 2).

Tabella 2 Classificazione dei beni culturali immobili

Tipo di bene culturale	Abbreviazione	Classificazione nel Registro
bene culturale immobile - singolare	NEP (P)	sito archeologico subacqueo
		sito archeologico sulla terraferma
		plastico pubblico
		edificio pubblico
		edificio residenziale
		edificio residenziale e commerciale
		edificio da difesa
		edificio sacro

		complesso sacro
		edificio sacro-profano
		edificio memoriale
		simbolo memoriale
		attrezzatura urbana
		altro
bene culturale immobile - complesso storico-culturale	NEP (C)	sito archeologico subacqueo
		sito archeologico sulla terraferma
		complesso memoriale storico-culturale
		complesso rurale storico-culturale
		complesso urbano storico-culturale
		complesso industriale storico-culturale
		altri tipi di complessi storico-culturali
		orto
		parco
		giardino
		altri tipi di architettura analoga
		altro
bene culturale immobile - paesaggio culturale	NEP (K)	paesaggio culturale
		paesaggio storico
		altro

1.5.3. Valori paesaggistici

Articolo 29

La distinzione del territorio che presenta i valori paesaggistici, è stabilita nella rappresentazione cartografica 3.2.1. del presente Piano, e viene stabilita più dettagliatamente nei piani d'assetto territoriale a livello locale.

1.5.4. Terreno agricolo e forestale tutelato

Articolo 30

La distinzione del territorio relativo al terreno agricolo protetto si svolge determinando i confini delle categorie di protezione del terreno agricolo di cui agli articoli 46, 47 e 154 delle presenti disposizioni, in base alla valutazione del terreno agricolo, tenendo presente che soltanto terreni agricoli particolarmente validi (P1) e terreni agricoli validi (P2) vengono tutelati dal presente Piano.

La distinzione del terreno boschivo protetto si svolge secondo i criteri di cui agli articoli 41, 42 e 153 delle presenti disposizioni, conformemente alle condizioni di tutela dei valori naturali e paesaggistici di questo Piano.

1.5.5. Tutela del mare e delle acque sulla terraferma, delle falde acquifere e delle fonti d'acqua potabile,

Articolo 31

La distinzione dei corsi d'acqua superficiali rispetto alle misure di tutela si svolge in base alla classificazione dei corsi d'acqua, conformemente al Regolamento sullo standard della qualità delle acque e alle direttrici relative alla protezione, contenute nel presente Piano.

La distinzione del rispetto alle misure di tutela si svolge in base alla classificazione del mare, conformemente al Regolamento sulla qualità del mare per la balneazione e alle direttrici relative alla protezione, contenute nel presente Piano.

Lo stato del letto dei corsi d'acqua e del mare lungo la costa si classifica conformemente al risultato della valutazione degli elementi della qualità dell'acqua.

Articolo 32

La distinzione relativa alla tutela dei corsi d'acqua si svolge in base alle direttrici del presente Piano ed è stabilita dettagliatamente dalla Delibera sulle zone di tutela sanitaria dei corsi d'acqua potabile nella Regione Istriana.

Con questo piano l'intero territorio della Regione è considerato come un'unica falda acquifera, e il terreno di primaria importanza in questo senso è stabilito dalla Strategia di gestione delle acque, come riserva strategica di acque sotterranee di terzo tipo ed è rappresentata schematicamente nella rappresentazione cartografica 3.2.2. del presente Piano. La raffigurazione dettagliata della distinzione del territorio con la riserva strategica di acque sotterranee, viene stabilita nei piani d'assetto territoriale a livello locale.

La distinzione dello spazio per la protezione delle sorgenti d'acqua potabile, si stabilisce determinando i confini delle zone di tutela sanitaria in:

a) quattro zone di tutela sanitaria (prima - zona a regime severo di tutela, seconda - zona a limitazione severa, terza-

zona a limitazione e controllo, quarta - zona di tutela limitata) per la tutela delle sorgenti d'acqua sotterranee - falde acquifere carsiche - fonti che si usano per l'approvvigionamento idrico;

- b) tre zone di tutela sanitaria (prima-zona a regime severo di tutela, seconda - zona a limitazione severa, terza-zona a limitazione e controllo) per la tutela delle sorgenti d'acqua superficiali - dall'accumulazione di Bottonega;
- c) le zone di tutela sanitaria per le sorgenti d'acqua riservate per l'approvvigionamento pubblico (sorgenti pianificate) come pure le fonti che si usano per l'approvvigionamento idrico, a eccezione della prima zona di tutte le sorgenti pianificate e la seconda zona della sorgente pianificata Blaz;
- d) unica zona preventiva di tutela per i fenomeni carsici (fosse e doline) recintandole a una distanza minima di 5m dall'apertura della fossa o della dolina.

I lavori di ricerca per stabilire le zone di tutela vanno svolti in modo da comprendere l'intero bacino idrogeologico e idrologico di un'area.

Le zone di tutela sanitaria degli interventi sull'acqua dalle acque superficiali vengono stabilite come zone di tutela delle fonti carsiche, ma con un approccio specifico, considerato il modo di alimentazione del lago (sotterraneo e spiccatamente superficiale) e la tutela dello stesso spazio acquatico delle accumulazioni. Le accumulazioni che si usano per il rifornimento idrico o sono fonti potenziali (pianificate) d'acqua potabile, appartengono alle prime zone di protezione.

I territori di tutela delle fonti di acqua potabile sono rappresentati schematicamente nella rappresentazione cartografica 3.2.2. del presente Piano.

1.5.6. AREE E PARTI DELL'AMBIENTE IN PERICOLO

Articolo 33

La distinzione del territorio in cui l'ambiente è in pericolo, si svolge stabilendo i confini dell'area protetta del corso d'acqua, del mare, dell'aria e del terreno che sono particolarmente a rischio.

I territori, i complessi e le parti degli spazi a rischio, sono rappresentati nella raffigurazione cartografica 3.2.1., 3.2.2., 3.2.3. e 3.3. e nei capitoli 10 "Misure per prevenire l'influsso sfavorevole sull'ambiente" e 11.2. "Campi di applicazione di particolari misure di sviluppo e altre misure" del presente Piano.

Articolo 34

La fascia costiera protetta di mare (in seguito ZOP) che, conformemente alla Legge sull'assetto territoriale e l'edilizia (in seguito: Legge) comprende tutte le isole, la fascia della terraferma per una larghezza di 1000 m dalla linea costiera e la fascia di mare per una larghezza di 300m dalla linea costiera, è rappresentata in tutte le raffigurazioni cartografiche di questo Piano.

Articolo 35

L'area protetta delle acque viene stabilita nel presente Piano per le seguenti acque:

- accumulazioni - 6m dal livello massimo consentito di acqua nell'accumulazione;
- fiumi Dragogna (l'intero flusso lungo il confine statale), Quieto (da Antenal a Buzet), Raša (da Bršica a Podpičan), Boljunčica (dalla diga Letaj al tunnel Čepić) e Pazinčica (da Borut alla foiba di Pisino) - 6 m dalla linea d'acqua verso la media autunnale del livello dell'acqua, ossia fino alla cima del terrapieno;
- negli altri corsi d'acqua (fissi o temporanei) e i canali aperti, le distanze si stabiliscono conformemente all'articolo 126 della Legge sulle acque.

2 CONDIZIONI DI DETERMINAZIONE DELLO SPAZIO DEGLI EDIFICI D'IMPORTANZA PER LO STATO E LA REGIONE

Articolo 36

Gli edifici di rilevanza per lo Stato sono stabiliti secondo il significato dell'intervento nello spazio (dimensioni, portata, tutela dello spazio), conformemente a norme particolari.

Gli edifici di rilevanza per lo Stato sono segnati in questo Piano come esistenti e come edifici pianificati, rispettivamente interventi nello spazio, la cui portata minima è nota in anticipo e come tali possono essere classificate nella summenzionata categoria.

Gli edifici di rilevanza per la Regione sono stabiliti secondo il significato nello sviluppo di una singola parte o dell'intera Regione, conformemente a norme particolari.

Gli edifici di rilevanza per la Regione sono di regola edifici di proprietà o gestiti da istituti fondati dalla Regione o per i quali, in base a norme speciali, il fondamento giuridico per il loro uso viene stabilito dalla Regione o edifici che sono parte integrante di un sistema più ampio per il quale la Regione ha stabilito uno status, rispettivamente interesse particolare.

Con questo piano, quali edifici di rilevanza per la Regione, sono stabiliti anche gli edifici, rispettivamente gli interventi nello spazio dei quali secondo norme speciali, si occupa lo Stato o l'autogoverno locale, ma il loro significato nello spazio è accentuato a livello Regionale (scuole elementari e medie superiori, scienza e istruzione superiore, assistenza sociale).

Lo spazio di quelli edifici che sono d'interesse per lo Stato e la Regione, viene stabilito con i piani d'assetto territoriale delle città e comuni: mediante tracciato, ubicazione e altri criteri stabiliti dal presente Piano nella sua parte

testuale e cartografica.

2.1 Edifici rilevanti per lo Stato

Articolo 37

Con il presente Piano si stabiliscono i seguenti edifici, interventi e superfici di rilevanza per lo Stato:

1 Edifici produttivi:

- Cantiere navale "Uljanik" Pola
- Fonderia "Cimos" a Pinguento con gli impianti a Pinguento e Rozzo
- Fabbrica di vetro "Duran" a Pola
- Fabbrica cemento "Holcim" Koromačno
- Fabbrica cemento "Istra cement" Pola
- Fabbrica di calce "ITV" Most Raša

2 Gli edifici sportivi sono:

- a) Campi da golf
- con 18 campi:
- "Crveni Vrh" (Città di Umago) - esistente
 - "Markocija" (Città di Umago, Città di Buie)
 - "Stancija Grande" (Città di Umago)
 - "Fratarska šuma" (Comune di Verteneglio)
 - "Praščarija" (Città di Cittanova)
 - "Larun" (Comune di Torre-Abrega)
 - „Poreč“ (Città di Parenzo)
 - "Plava e Zelena laguna" (Città di Parenzo)
 - "San Marco" (Città di Rovigno)
 - „Paravia“ (Comune di Valle)
 - „Negrin“ (Città di Dignano)
 - "Brijuni" sull'isola di Brioni maggiore (Città di Pola) – esistente
 - "Vrnjak" (Comune di Grisignana)
 - "Muzil" (Città di Pola)
 - "Marlera" (Comune di Lisignano)
- con max 27 campi (18+9):
- „Stancija Špin" (Comune di Torre-Abrega)
 - "Porto Mariccio" (Città di Dignano)
 - "Brkač" (Comune di Montona)
 - "Stancija Grande" (Comune di Orsera)
- b) Centro sportivo „Umag" (esistente)

3 Strutture adibite al traffico con i rispettivi edifici, impianti e installazioni:

- a) Strutture marittime:
- porto di particolare rilevanza economica (internazionale): porto Raša-Bršica (esistente)
 - porti a destinazione speciale:
 - * porti di turismo nautico - marina: Umago (esistente), Cittanova – porto I (Civitas Nova) (esistente), Porto Cervera I (esistente), Porto Cervera II (pianificato), Parenzo - porto (esistente), Parentium (esistente), Zelena Laguna – Molindrio (pianificato), Fontane (esistente), Rovigno - porto II (pianificato), Barbariga (pianificato), Pola - S. Katarina (pianificato), Pola – Riva (esistente), Pola - Veruda (esistente), Pomer (esistente), Lisignano - Kuje (pianificato), Orsera - porto (esistente) e Rovigno – porto I (esistente)
 - * porti per il turismo nautico - rimessaggi: a Cittanova - Antenal (pianificata), Pola - Monumenti (pianificata), Bršica (pianificata) e Fianona (pianificata)
 - * porti industriali: TC Koromačno, TC Pola, Fianona (tutti esistenti)
 - * porti con cantieri navali: "Uljanik" a Pola (esistente)
 - * porti militari: Pola (Vargarolla) (esistente)
 - * porti sportivi: Delfin - Pola (esistente)
 - terminal: terminal per il trasporto del carbone e sottoprodotti - Fianona (esistente)
- b) Strutture ferroviarie:

- Linee ferroviarie:
 - * Trieste/Capodistria – Lupogliano – Fiume – Josipdol (Karlovac) - Zagabria/Spalato - Dubrovnik (pianificata) – linea ferroviaria a elevata efficienza per il traffico internazionale (tunnel – soluzione pianificata Ciceria)
 - * R101 (Podgorje) – Confine di Stato – Pinguente – Pisino – Pola (esistente) - linea per il traffico regionale
- stazioni ferroviarie:
 - * Pola (esistente), stazione di smistamento Gallesano (pianificata), Dignano (esistente), Canfanaro (esistente), S. Pietro in Selve (esistente), Pisino (esistente), Cerreto (esistente), Borut (esistente), Lupogliano (esistente), stazione di transito Lupogliano (pianificata), Rizzo (esistente), Pinguente (esistente)
- fermate:
 - * Siana (esistente), Gallesano (esistente), Dignano Fermata (esistente), Juršiči (esistente), Čabrunući paese (esistente), Čabruniči (esistente), Sanvincenti (esistente), Smoljanci (esistente), Gimino (esistente), Krajcar Brijeg (esistente), spedizioni/fermata Heki (esistente), Heki (esistente), Stari Pazin (pianificata), Novaki (esistente), Hum u Istri (esistente), Ročko Polje (esistente), Nugla (esistente)
- c) Strutture stradali:
 - autostrade:
 - * A8 Nodo Canfanaro (A9) – Pisino – Lupogliano – nodo Mattuglie (A7) (esistente; conclusione dei lavori di costruzione del profilo completo nel tratto Rogovići – Tunnel Učka e costruzione del secondo tunnel nel Monte Maggiore),
 - * A9 Nodo Umago (D510) – Canfanaro – nodo Pola (D66) (esistente; costruzione della seconda struttura del Ponte sul Quietò e del viadotto del Canal di Leme, conclusione dei lavori di costruzione del secondo tratto stradale: Nodo Pola – D66 (incrocio per l'Aeroporto di Pola) e della strada statale esistente D510 (raccordo con la Repubblica di Slovenia)).
 - strade statali:
 - * D44 Nodo Nova Vas (A9) – Ponte Portone - Pinguente – nodo Lupoglavl (A8) (esistente, rinnovo parziale della struttura esistente),
 - * D48 Nodo Baderna (A9) – Pisino – nodo Rogovići (A8) (esistente),
 - * D64 Pisino (D48) – Podpičan – Vozilići (D66) (esistente, rinnovo parziale della struttura esistente),
 - * D66 Pola (D400) – Albona – Abbazia – Mattuglie (D8) (esistente, ricostruzione e rinnovo parziale della struttura esistente, rinnovo degli edifici),
 - * D75 D200 – Salvo – Umago – Cittanova – Parenzo – Orsera – Leme – Valle – Pola (D400) (esistente, rinnovo parziale della struttura esistente e risanamento dei punti pericolosi),
 - * D200 Valico di frontiera Plovanija (confine con la R. di Slovenia) - Buie - nodo Buie (A9) (esistente),
 - * D201 Valico di frontiera Požane (confine con la R. Slovenia) - Pinguente (D44) (esistente, ricostruzione dell'esistente)
 - * D300 Umago (D75) - nodo Buie (A9) (esistente),
 - * D301 Cittanova (D75) - Bužinija – nodo Nova Vas (A9) (esistente),
 - * D302 Parenzo (D75) – nodo Baderna (A9) (esistente, rinnovo parziale dell'esistente e risanamento dei punti pericolosi, costruzione della seconda carreggiata),
 - * D303 Rovigno (D75) – nodo Canfanaro (A9) (esistente, rinnovo parziale dell'esistente e risanamento dei punti pericolosi),
 - * D400 Pola (D75) - Pola (porto per traghetti) (esistente),
 - * D401 D66 – aeroporto Pola (esistente, ricostruzione parziale dell'esistente),
 - * D402 (D66) - Brestova (porto per traghetti) (esistente),
 - * D421 Most Raša (D66) – porto Bršica (esistente),
 - * D500 Nodo Vranja (A8) – Šušnjevec – Kršan (D64) (esistente, ricostruzione parziale dell'esistente),
 - * D510 Nodo Umag (A9) – Valico di confine Kaštel (conf. R. Slovenia) (ricostruzione di quella esistente e costruzione del secondo tratto - raccordo con la R. Slovenia).
 - * Collegamento stradale Ipsilon istriana nodo Rogovići – Lindarski križ (D64) (pianificata),
 - * Collegamento stradale: Tangenziale Vranja (D500) – Lupoglavl (D44), (pianificata),
 - * Tangenziale Buzet (pianificata),
 - * Tangenziale Juricani (D300) (pianificata),
 - * Tangenziale Umago (D75: pianificata),
 - * Tangenziale Cittanova (D75: pianificata),
 - * Tangenziale Parenzo (D75 tratto merid.: pianificata),
 - * Tangenziale Orsera (D75: pianificata),
 - * Tangenziale Lobarika (D66: pianificata),
 - * Tangenziale Marčana (D66: pianificata),
 - * Tangenziale Potpičan (D64 – Kloštar (D500): pianificata),
 - * Tangenziale Vozilići (D66 – D64: pianificata),
 - * Tangenziale Lupoglavl (D44) (pianificata),
 - * Aeroporto di Pola (Ž5120) - D66 – Vidrian - Kanal Pula (L50160) – D75 (pianificata)
 - corridoi di traffico in fase di ricerca (di rilevanza statale):
 - * Nodo Žminj (A8) – Labin (D66)

- * Kanfanar (Ž5077) – Nodo Žminj (A8)
- * Nodo Rogovići (A8) – Tinjan (D48)
- * Nodo Ivoli (A8) – Lindarski Križ (D64)
- * Tangenziale Barban: Puntera (D66) – Most Raša
- * Tangenziale Karigador – Dajla (D75)
- * Tangenziale Funtana (D75)
- * Tangenziale Tar (D75)
- * Collegamento stradale A9: Nodo Kaštelir (Rogovići presso Torre) – Ž5040 (tangenziale Torre)
- * Juršiči (Ž5190) – Nodo Valle (A9) – Valle (D75)
- * D44 – Buzet (Tangenziale nord) - Požane (conf. R. Slovenia).
- * Most Raša (D66) – Labin (D66).

d) Strutture per il traffico aereo:

- Aeroporto Pola per il traffico internazionale e nazionale (esistente)
- Stazione radar Monte Kope (part.cat.n. 850/20 c.c. Pomer).

e) Strutture per il trasporto integrale:

- Centro per il trasporto delle merci Raša-Bršica (pianificato)

f) Strutture e superfici per le comunicazioni elettroniche:

- * Cavi della luce internazionali Fiume-Pazin-Umago-(Italia) (esistente)
- * Cavi della luce internazionali: Pula - Rovinj - Poreč – Umag (sotterraneo) i Pula – Mali Lošinj - Zadar (sottomarino) (corridoi in fase di ricerca)
- * Cavi principali della luce: sotterranei Fiume-Pazin-Pola (esistente) e sottomarini Pola-Lussinpiccolo-Zara (pianificati)
- * centrali di transito Pola e Pazin (esistenti),
- * centrali di accesso (esistenti) e relative strutture con cavi della luce internazionali e principali
- * stazioni radio Učka, Umago e Pola,
- * Infrastruttura elettronica per le comunicazioni e relativa attrezzatura nelle reti per la comunicazione mobile

4 Strutture adibite all'acqua con i rispettivi edifici, impianti e installazioni:

a) strutture di regolazione e protezione sulle acque di I ordine

Alle acque di I ordine della Regione Istriana appartengono:

- i corsi d'acqua: fiume Dragonja, fiume Mirna, fiume Raša
- canali: canali circostanti (comprensivi 2 e 3) Čepić polje, canale circostante n. 2 Donja Raša, canale circostante n. 5 Donja Raša, canale circostante. Krapanj, canale circostante Srednja Mirna, canale di scarico Butoniga, canale di scarico Sveti Odorik
- tunnel: tunnel Čepić
- fiumi sotterranei: Pazinski potok
- accumulazioni e ritenzioni: accumulazione Boljunčica, accumulazione Butoniga, ritenzione Čepić
- acque torrenziali di maggior portata: Boljunčica

b) dighe con accumulazione o spazio per la ritenzione con annesse strutture che soddisfano

il criterio per le grandi dighe:

- diga Letaj con accumulazione Boljunčica (esistente)
- diga e accumulazione Butoniga (esistente)
- dighe e accumulazioni per l'irrigazione che soddisfano il criterio delle grandi dighe

c) strutture idriche per l'approvvigionamento idrico, capacità dell'intervento 500l/s e più:

- strutture idriche dei sistemi di approvvigionamento idrico Butoniga e Gradole (accumulazione Butoniga, interventi: Butoniga e Gradole, impianto per il condizionamento dell'acqua: Butoniga e Gradole, serbatoi d'acqua, stazioni di pompaggio, tubature per l'approvvigionamento idrico)

d) strutture idriche per l'irrigazione e l'attingimento dell'acqua della capacità di 500l/s e più: accumulazioni per l'irrigazione della capacità superiore o uguale a 1.000.000 m³ che soddisfano il criterio menzionato

5 Strutture adibite all'energia con i rispettivi edifici, impianti e installazioni:

a) Strutture elettroenergetiche

Produttive:

- * complesso termoelettrico TE Fianona (potenza attuale 335 MW, potenza pianificata 710 MW)

Elettrodotti, impianto di trasformazione e componibile:

- * Impianto di trasformazione e componibile:
 - TS Plomin (400/220/110) (pianificato)
- * impianto di trasformazione:
 - TS Plomin (220/110) (esistente)
 - TS Guran (220/110) (pianificato)
- * Elettrodotti 2x400 kV:
 - Plomin – Melina (Regione Litoraneo-montana) (pianificato)
- * Elettrodotti 2x220 kV:
 - Pehlin - TE Plomin (esistente)
 - TE Plomin - Guran (esistente)

b) Strutture per il trasporto del gas

gasdotti

- metanodotto centrale per il trasporto internazionale Piattaforma "Ivana K" - terminal Pola (Dignano) - Karlovac (DN 500, pressione 75 bar) (esistente)
- metanodotto centrale per il trasporto internazionale Omišalj (terminale LNG a Krk) – Casal Borsetti (R. Italia) (pianificato)
- metanodotto centrale Omišalj (terminale LNG a Krk) – Plomin - Kršan (pianificato)
- metanodotto centrale Pola (Dignano) - Umago (DN 300 pressione 50 bar) (esistente)
- metanodotto centrale per il trasporto internazionale Umago-Muggia (R. Italia) (pianificato)
- metanodotto centrale Kovri - Buie (pianificato)
- metanodotto centrale per il trasporto internazionale Buie - Capodistria (R. Slovenia) (pianificato)
- metanodotto centrale Plomin - Kršan – Pazin - Buie (pianificato)

Stazioni di riduzione e misura (SRM):

- Terminal Pola (Dignano), SRM Umago, SRM Kovri, SRM Parenzo, SRM Rovigno, SRM Albona, SRM Kršan (esistente)
- SRM Buie, SRM Pazin (pianificato)

6 Strutture per il trattamento dei rifiuti:

- Centro regionale per la gestione dei rifiuti „Kaštijun“ (CRGR Kaštijun) sul territorio della Città di Pola

7 Strutture e complessi a destinazione speciale:

a/ punti militari ed edifici

- Vargarolla – caserma e porto militare
- Base aerea di Pola - tutela dello spazio isometrico
- Monte Kope – OUP- senza zone di protezione
- Rt Kamenjak – poligono militare
- Valdebecco – campo di tiro al segno
- Peneda - caserma isola Brioni
- Tegetthoff – OUP o. Brioni
- Savudrija – OUP
- Valtura – palo dell'antenna
- Canal di Leme - due ormeggi mimetizzati
- Sveti Martin – posizione radar di riserva
- baia Tunarica - golfo Raša – due ormeggi mimetizzati
- Casa dei difensori croati a Pola

b/ strutture e complessi per le esigenze del Ministero di grazia e giustizia

- Penitenziario di Pola
- Istituto di pena a Valtura

c/ valichi di frontiera

- valichi di frontiera permanenti per il traffico internazionale di viaggiatori e merce nel traffico stradale fra la Repubblica di Croazia e la Repubblica di Slovenia: Plovanija, Kaštel e Požane (tutti esistenti)
- valico di frontiera permanente per il traffico internazionale di viaggiatori e merce nel traffico stradale fra la Repubblica di Croazia e la Repubblica di Slovenia: Jelovice (esistente)
- valico di frontiera permanente per il traffico internazionale di viaggiatori e merce nel traffico ferroviario fra la

Repubblica di Croazia e la Repubblica di Slovenia: Buzet (esistente)

- valico di frontiera permanente per il traffico internazionale di viaggiatori e merce nel traffico aereo: Pola (esistente)
- valichi di frontiera permanenti per il traffico internazionale di viaggiatori e merce nel traffico marittimo: Raša – Bršica (esistente), Cittanova – Antenal (pianificato), Plomin (pianificato)
- valichi di frontiera permanenti per il traffico internazionale di viaggiatori nel traffico marittimo: Umago, Parenzo, Rovigno, Pola (tutti esistenti), terminal per viaggiatori Porto di Pola (pianificato)
- valico di frontiera permanente per il traffico internazionale fra la Repubblica di Croazia e la Repubblica di Slovenia: Lucija, Slum (tutti esistenti)
- valico di frontiera permanente per il traffico internazionale fra la Repubblica di Croazia e la Repubblica di Slovenia sul tracciato turistico-ricreativo della "Parenzana" Plovania (pianificato)
- valichi di frontiera stagionali per il traffico internazionale di viaggiatori nel traffico marittimo: Umago – ACI Marina, Cittanova (tutti esistenti)

8 Territorio che comprende il Parco nazionale "Brioni" e il Parco naturale "Učka"

9. Bacini di estrazione delle materie prime minerarie comprese le strutture per l'estrazione all'interno dei bacini d'estrazione:

- giacimenti sottomarini di metano nell'Adriatico settentrionale
- bacini di estrazione della pietra architettonico-edile: Grisignana-Kornarija, Kirmenjak sud, Kirmenjak nord, Valkarin, Čabruniči, Funčići, Kanfanar-Dvigrad (sotterraneo), Kanfanar sud, Kanfanar nord, Selina IV, Močilje, Valtura, Marčana, Prodol, Vinkuran (sotterraneo di riserva), Lucija I, II e III
- bacino di estrazione della bauxite: Rovigno
- bacini di estrazione di carbonato per la trasformazione industriale: Marčana I, Most Raša
- bacino di estrazione delle materie prime per la produzione del cemento: Koromačno

10. Strutture e altri interventi nello spazio nell'ambito dei progetti d'investimento strategici dello Stato stabiliti in base a una norma speciale

11 Zone di pesca in mare all'interno dei confini marittimi della Regione Istriana, conformemente al Regolamento sui confini nel mare per la pesca nella RC

12 Superfici per la maricoltura a una distanza superiore di 300m dalla linea costiera del mare

- Golfo di Pirano
- superficie a ovest da Capo S. Pelegrin a capo Molino
- parte della superficie dalla baia di Soline a capo Busuj

13 Superfici per la maricoltura all'interno delle aree naturali protette

- Canal di Leme

2.2 Edifici rilevanti per la Regione

Articolo 38

Con il presente Piano si stabiliscono gli edifici, interventi e superfici di rilevanza per la Regione:

1 Strutture per le attività sociali:

a/ Scuole medie superiori

- Pola - Liceo, Scuola di economia, Scuola tecnica, Scuola d'avviamento professionale, Scuola di medicina, Scuola di musica, Scuola di arti applicate e design, Scuola per il turismo, l'industria alberghiera e il commercio, Scuola italiana, Liceo privato, Scuola industriale e artigianale, Casa dell'alunno
- Rovigno - Liceo, Scuola d'avviamento professionale, Scuola italiana
- Parenzo - SMS, Turistico-alberghiera, Agricola e Artistica,
- Albona - SMS e Artistica
- Buie - SMS, di Economia e Italiana
- Umago - SMS
- Pisino - Liceo e scuola d'avviamento professionale, Liceo classico, Casa dell'alunno
- Buzet - SMS
- Visignano - Alberghiera (privata)

b/ Edifici di Istituti superiori:

- Università Juraj Dobrila Pola
- Istituto superiore tecnico Pula

- Istituto superiore d'affari Pula
- Istituto superiore agricolo a Parenzo
- Istituto superiore alberghiero a Parenzo
- Istituto superiore amministrativo a Pisino
- Centro studenti a Pola
- Istituto superiore d'affari a Visignano

c/ Edifici per la scienza e la cultura:

- Museo archeologico dell'Istria a Pola
- Museo storico e navale dell'Istria a Pola
- Museo etnografico dell'Istria a Pola
- Centro di ricerche storiche a Rovigno
- Centro per la ricerca del mare „Ruđer Bošković“ a Rovigno
- Istituto per l'agricoltura e il turismo
- Dieta ciacava a Gimino
- Centro per la cultura immateriale a Pedena
- Museo d'arte contemporanea dell'Istria
- Kuća od besid – Casa degli scrittori a Pisino
- Centro culturale polivalente a Grisignana
- Teatro popolare istriano a Pola
- Cinema Valli e Ente pubblico Pula Film festival
- Biblioteca civica e sala di lettura Pola
- Biblioteca centrale con deposito
- Deposito centrale del museo
- Biblioteca universitaria di Pola
- Archivio di Stato a Pisino
- Istituto croato per il restauro - Laboratorio a Juršići
- Muzej - Museo Lapidarium a Cittanova

d/ Strutture per la protezione sanitaria secondaria:

- Pola - Ospedale generale
- Rovigno - Ospedale ortopedico e di riabilitazione "Prim.dr. Martin Horvat"

d/ Strutture per la protezione sanitaria primaria:

- Case istriane della salute: Pola, Parenzo, Rovigno, Albona, Pisino, Umago e Pinguente con i rispettivi reparti di cure stazionarie e le farmacie nonché gli ambulatori sparsi per gli insediamenti

f/ Strutture degli enti sanitari:

- Ente per la salute pubblica della Regione Istriana con le succursali: Pola, Rovigno, Parenzo, Umago, Albona, Pisino, Buie e Pinguente
- Istituto per la medicina d'urgenza della Regione Istriana con le succursali: Pola, Rovigno, Parenzo, Umago, Albona, Pisino e Pinguente

g/ Strutture dell'assistenza sociale:

- Istituti esistenti per anziani e infermi a Pola (Alfredo Štiglic e S. Polikarp), Rovigno, Cittanova, Arsia, Parenzo, Umago e Pinguente, mentre la costruzione di nuovi o l'ampliamento di istituti esistenti nel periodo a venire, è in piano a Pola, Rovigno, Pisino e Albona
- istituti esistenti per malati psichici adulti a Pola, Nedeščina e Montona
- istituti esistenti per bambini e giovani a Pola (Dom za odgoj djece i mladeži Pula - Istituto di educazione di bambini e giovani e Dječji dom Pula - Casa per bambini Pola) e Dignano (Kuća milosrđa Majmajola- Casa della misericordia Majmajola)
- istituti esistenti Dječji dom za djecu s teškoćama u razvoju i osobe s invaliditetom-Casa per bambini con difficoltà nello sviluppo e persone con invalidità a Pola e Dignano (Centar za rehabilitaciju-Centro di riabilitazione Pola e Dignano, Dnevni centar za rehabilitaciju-Centro diurno di riabilitazione Veruda-Pola, Down syndrom centar - Centro per i malati della sindrome di Down Pula, e Dnevni centar za radnu terapiju i rehabilitaciju Pula - Centro diurno per la terapia lavorativa e la riabilitazione Pola)
- Sigurna kuća Istra (Casa sicura Istria) e Prihvatilište za beskućnike (Rifugio per senzatetto)

h/ Edifici per lo sport e la ricreazione:

- „Parenzana“ – tracciato ricreativo della vecchia linea ferroviaria Trieste-Parenzo

- punti di decollo per deltaplani
- rifugi di montagna
- aree edificabili distinte fuori dagli insediamenti, a destinazione sportiva, superiori al 2 ha

2 Strutture marittime con relativi edifici, impianti e installazioni:

a/ Porti marittimi

* Porti aperti per il traffico pubblico:

- regionali: Umago (esistente), Cittanova (esistente), Antenal (esistente), Parenzo (esistente), Rovigno (esistente), Fasana (pianificato), Pola (esistente), Plomin (esistente), Brestova (esistente), Brioni (parte del porto – esistente)
- locali: Kanegra (esistente), Alberi (esistente), Savudrija (esistente), Bašanija (esistente), Katoro (esistente), Stella Maris-Mandrač (esistente), Zambratija (esistente), Lovrečica (esistente), Karigador (esistente), Dajla (esistente), Dajla – Belveder (pianificato), Santa Marina – Vabriga (pianificato), Červar Porat (esistente), Funtana (esistente), Vrsar (esistente), Vrh Lima (esistente), Peroj (esistente), Valbandon (esistente), Ribarska koliba (pianificato), Bunarina (pianificato), Otok Veruda (Fratarski otok-pianificato), Banjole (esistente), Runke (esistente), Polje (Premantura - esistente), Medulin (esistente), Ližnjan (esistente), Budava (pianificato), Krnica (esistente), Trget (esistente), Tunarica (esistente), Prklog (pianificato), S. Marina (esistente), Rabac (esistente)
- aree portuali distinte - banchine e attracchi:
Città di Umago: Špina, S. Ivan, Fijandara
Città di Parenzo: S. Martin, Brulo, baia Tedule, Villa Romana, attracco per traghetti, distributore di benzina
Comune di Fontane Bijela Uvala, molo dell'hotel „Funtana“
Comune di Orsera: baia Fujaga, Lumard
Città di Rovigno: sull'isola di S. Caterina (2 attracchi), S. Andrea (2attracchi), S. Ivan, VT Amarin, VT Villas Rubin, AC Veštar, AC Valdaliso, Škaraba, Bolničko naselje
Città di Dignano: Martulina
Città di Pola: sull'isola di Brioni Minore, sull'isola "Veruda" (Scoglio dei Frati), sull'isola S. Andrea (all'interno dell'area portuale)
Comune di Lisignano: Budava
Comune di Marzana: Mala Vinjola, baia Vinjola, baia Kalavojna, S. Mikula
Comune di Arsia: Koromačno
- aree portuali separate - ancoraggi:
Città di Parenzo: nelle baie Busuja, S. Martin, davanti all'isola Barbaran (ancoraggio per grandi navi/navi da crociera) e vicino alla diga meridionale dello scoglio Sarafel (ancoraggio per navi grandi).
Città di Rovigno: Squero (ancoraggio per grandi navi/navi da crociera), Valdaliso (isola Figarola), vicino all'isolotto Veštar, baie Lone e Valdebora (entrambe all'interno dell'area portuale)
Città di Pola: davanti alla diga (ancoraggio per grandi navi/navi da crociera)
Comune di Fasana: nel canale di Fasana
Comune di Medolino: Baia di Vincural, nella baia Portić
Comune di Marčana: nella baia Lužina
Comune di Arsia: Koromačno, davanti al golfo di Raša (ancoraggio per grandi navi per le esigenze del porto Raša-Bršica)
Comune di Kršan: fuori dalla baia di Plomin (ancoraggio per navi grandi, per le esigenze del terminal / porto industriale Plomin)

* Porti a destinazione particolare:

- Porti per il turismo nautico-marina: Savudrija (pianificato), Umag - Kravlji rt (Fijandara-pianificato), Rovinj – Valalta (esistente), Muzil (pianificato), Smokvica (pianificato), Bunarina Pula (pianificato), Rakalj – Sv. Agneza (pianificato), Tunarica (pianificato), Banjole – Paltana (esistente), Medulin – Puntica (esistente)
- Porti per il turismo nautico – ancoraggi: fra le isole M. e V. Sestrica, baia S. Pavao, baia Marić, fra le isole Pomerski e Premanturski školjič, baia Kuvišeja, baia Stupova, baia dell'isola S. Ivan
- Porto per le costruzioni navali: "Tehnomont" a Pola (esistente)
- Porti di pescatori: Santa Marina – Vabriga (esistente), Tarska vala (esistente), Vrsar (esistente), Pula-Zonki (esistente), Ližnjan – Kuje (esistente), Medulin (esistente), Banjole (esistente), Plomin (pianificata)
- Porti sportivi: Karigador (pianificato), Karpinjan – Novigrad (pianificato), Santa Marina – Vabriga (pianificato), Tarska vala (pianificato), Peškera – Poreč (pianificato), Poreč (esistente), Peroj (esistente), Štinjan – Hidrobaza (esistente), Zonki (pianificato), Stoja (esistente), Fižela (pianificato), Muzil Fižela (pianificato), Pješčana uvala (esistente), Vinkuran (esistente), Portić – Banjole (esistente), Pod lion – Banjole (esistente), Mušoga – Banjole (pianificato), Pod lokvom – Premantura (pianificato), Kanalič Banjole (esistente), Pomer (esistente), Medulin – Siga (esistente), Uvala Kale – Šišan (pianificato), Mala Budava (pianificato), Budava (pianificato), Ravni (pianificato)

b/ Terminal

- Terminal passeggeri Porto di Pola (pianificato)
- Terminal passeggeri Porto di Parenzo (pianificato)

3 Strutture stradali con relativi edifici, impianti e installazioni:

a) Strade regionali:

- Ž5001 T.N. Kanegra – Valica (D75) (esistente)
- Ž5003 Umag (D75) – Kmeti – D75 (esistente, rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5006 D75 – Babići (esistente, rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5007 Buje (Ž5209) – Šterna – Oprtalj – Livade – Karojba – A.G. Città dia Pazina (esistente, rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5008 Buje (D200) – Grožnjan – Ponte Porton (Ž5209) (esistente, rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5009 Ž5008 – Martinčiči – Šterna (Ž5007) (esistente)
- Ž5010 Istarske Toplice (L50051) – D44 (esistente)
- Ž5011 Vodice (Ž5012) – Brest – Buzet (D44) (esistente)
- Ž5012 G.P. Jelovice (conf. R. Slovenia) – Vodice – Permani (D8) (esistente)
- Ž5013 Buzet (D44) – Cerovlje (Ž5046) (esistente)
- Ž5014 Ž5011 – Račja Vas – Lanišće – Lupoglav (D44) (esistente)
- Ž5037 V.T. Lanterna – D75 (esistente)
- Ž5039 Ulika – Červar – D75 (esistente)
- Ž5040 Tar (D75) – Labinci – Višnjan (Ž5042) (esistente)
- Ž5041 Kufci (Ž5042) – Brnobići – Vižinada (Ž5209) (esistente)
- Ž5042 Špadići (D75) – Višnjan – Diklići – Karojba (Ž5007) (esistente, rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5043 Ž5007 – Motovunski Novaki (esistente)
- Ž5046 A.G. Città di Pisino – Cerovlje – Paz – Boljun (D500) (esistente)
- Ž5047 D500 – Veprinac – Matulji – Kastav (D304) (esistente)
- Ž5070 Grando (D200) – Brtonigla – Bužinija (D301) (esistente)
- Ž5071 Vrsar (D75) – T.N. Konversada (esistente)
- Ž5072 Žbandaj (D302) – Lovreč (Ž5209) (esistente rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5074 Lovreč (Ž5209) – Mofardini (L50098) – Kringa – Ž5075 (esistente)
- Ž5075 Tinjan (D48) – Sv. Petar u Šumi (Ž5076) – Žminj (Ž5190) (esistente)
- Ž5076 A.G. Città di Pisino – Sv. Petar u Šumi – Kanfanar (Ž5077) (esistente)
- Ž5077 Okreti (D303) – Kanfanar – Žminj – Petehi – Barban (D66) (esistente)
- Ž5079 Žminj (Ž5077) – Jakačiči (L50109) – Pićan (D64) (esistente)
- Ž5081 Kršan (D64) – Nedeščina – Labin – Crni – Ravni (esistente rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5095 TN Valalta – Rovigno (D303) (esistente)
- Ž5096 Obrada (D303) – Štanga – Bale (D75) (esistente)
- Ž5097 Kanfanar (Ž5077) – Svetvinčenat (Ž5190) (esistente)
- Ž5098 D75 – Krmed – Svetvinčenat (Ž5190) (esistente)
- Ž5099 Svetvinčenat (Ž5190) – Pajkovići – Ž5100 (esistente)
- Ž5100 Petehi (Ž5077) – Glavani – Manjadvorci (D66) (esistente)
- Ž5101 Barban (Ž5077) – Divšiči – Vodnjan (Ž5190) (esistente)
- Ž5103 Labin (Ž5081) – Stanišovi – Koromačno (esistente, rinnovo completo e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5104 Labin (Ž5081) – Rabac – V.T. Girandela (esistente)
- Ž5105 Štanga (Ž5096) – V.T. Polari (esistente)
- Ž5115 T.L. Barbariga – Peroj – Fasana – A.G. della Città di Pola (esistente)
- Ž5116 T.L. Zelena Laguna – D75 (esistente)
- Ž5117 D75 – Galizana (L50160) (esistente)
- Ž5118 Guran (Ž5101) – Pinezici – Marčana – Ž5119 (esistente rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5119 D 66 (Prodol) - Krnica - Kavran - Šišan - Medulin - Pomer – A.G. Città di Pola (esistente rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5120 Aeroporto Pola (D401) – Valtura – Ž5119 (esistente)
- Ž5121 Muntić – Ž5120 (esistente)
- Ž5122 Pavićini (Ž5119) – V.T. Duga Uvala (esistente)
- Ž5123 Krnica (Ž5119) – Rakalj (esistente)
- Ž5133 A.G. Città di Pola – Incrocio Pomer (Ž5119) (esistente)
- Ž5134 A.G. Città di Pola – Šišan (Ž5119) (esistente)
- Ž5135 Banjole – Incrocio Pomer (Ž5136) (esistente)
- Ž5136 Križanje Pomer (Ž5119) – Premantura - AC Stupice (esistente)
- Ž5172 Vozilići (D66) – Plomin Luka (esistente)
- Ž5173 Crni (Ž5081) – Marina (esistente)
- Ž5174 D75 – Zračna luka Vrsar (esistente)

- Ž5175 Ž5096 – V.T. Veštar (esistente)
- Ž5177 Ž5103 – AC Tunarica (esistente)
- Ž5178 A.G. Città di Pole – Pješčana Uvala (esistente)
- Ž5179 Medulin (Ž5119) – AC Kažela (esistente)
- ŽC 5186 Mongrego – Bale (Ž5096) (esistente)
- Ž5187 V.T. Barbariga (Ž5115) – Cestarska kuća Bale (D75) (esistente rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Ž5190 A.G. Città di Pazin – Žminj – Svetvinčenat – Dignano (D75) (esistente)
- Ž5192 Fasana (Ž5115) – Marana – Vodnjan (D75) (esistente)
- Ž5198 St. Vodopija (D75) – Poreč (D302) (esistente)
- Ž5200 Nodo Pola (A9) – A.G. Città di Pola – Pomer (Ž5119) (esistente)
- Ž5209 Kaštel (D510) – Buje – Vižinada – nodo Medaki (A9) – Vrh Lima (D75) (esistente rinnovo parziale e ricostruzione della strada esistente)
- Tangenziale Višnjan (tratto II, pianificato)
- Zona commerciale Tison (Ž5101) – Viadotto (L50160) (pianificato)
- Monte Kope (Ž5136) – Gomila - Premantura (pianificato)
- Ž5081 – Marina (Ž5173) (pianificato)
- D75 (nodo Vodnjan Jug – izlaz) – Marana (Ž5192) – Magornja (L50158) (pianificato)
- Račja Vas (Ž5014) – Kovčiči – Conf. Reg. Lit-montana
- Kokoletovica (Ž5105) – Ž5175 (pianificato)
- Monsena – Rovigno (Ž5095) (pianificato)
- Ž5186 – San Polo – Colone – Formio – S. Benedikt – Barbariga (Ž5115) (pianificato)
- Tangenziale Labin (est) (spoj D66 – Ž5104, direzione Rabac) (pianificato)
- Tangenziale Rovigno, (Ž5095 – D303 – Ž5105) (pianificato)
- Tangenziale Fasana (prespoj Ž5115) (pianificato)
- Tangenziale Šišan (Ž5119), (pianificato)
- Tangenziale Kavran (Ž5119) (pianificato)
- Tangenziale Pavičini-Šegotoči (Ž5119) (pianificato)
- Tangenziale Krnica (Ž5119 – Ž5123) (pianificato)
- Tangenziale Labinci (Ž5040) (pianificato)
- Tangenziale Nova Vas – nord (Ž5042) (pianificato)
- Tangenziale Karojba (Ž5042 – Ž5007) (pianificato)
- Tangenziale Žminj (Ž5079 – Ž5077)
- Tangenziale Glavani (Ž5101) (pianificato),
- Tangenziale Petehi (Ž5077) (pianificato)
- Medulin (Tangenziale) – Ž5119 – Marlera (pianificato)
- D75 – Šurida – Puntizela (L50162) (pianificato)
- Tangenziale Martinčiči (Ž5009 – Ž5007) (pianificato, ricostruzione parziale della strada esistente)
- Tangenziale Vodnjan (D75 – raccordo nodo Dignano sud)(pianificato)
- nodo Borut – Mrzličiči – Gorenja Vas (L50084) (pianificato - ricostruzione parziale, trasferimento e pre-categorizzazione di parte del tracciato della strada locale esistente L50082).

- b) Le strade regionali pianificate sul territorio della Città di Pola che in base alla "Delibera sulle strade sul territorio delle grandi città che terminano di essere classificate come strade pubbliche", non possono essere pianificate come pubbliche, e avranno una significativa funzione per il traffico:

- Tangenziale Pula – Valbonaša (Ž5119) (pianificata)

- c) Corridoi di traffico in fase di ricerca (rilevanza regionale):

- Most Raša (D66) – Potpićan (D64)
- Tangenziale Medulin (allacciamento Ž5119)
- Tangenziale Peroj (allacciamento Ž5115)
- Tangenziale Barbariga – Dragonera – Peroj (Ž5115)
- Vidrian – Zona industriale Gallesano (stazione) – L50160

4. Strutture per il traffico aereo con i rispettivi edifici, impianti e installazioni:

- a) Aeroporti:

- „Aeroporto Vrsar“ (esistente)
- „Aeroporto Medulin – Campanož“ (esistente)

- b) Idroscali:

- Idroscalo all'interno del porto aperto al traffico pubblico Pola (esistente)

- c) Eliporti:

- „Aeroporto di Pola“ (pianificato)
- „Aeroporto di Vrsar“ (pianificato)
- „Brgudac“ (pianificato)
- „Polverica“ (pianificato)

- „Stancija Grande“ (pianificato)
- „TZ Belvedere“ (pianificato)
- „Frata“ (pianificato)
- „San Marko“ (pianificato)
- „Ospedale generale Pola“ (pianificato)

d) „Piste di partenza e atterraggio“:

- „Kostrčani“ (pianificato)
- „Stancija Kaligari“ (pianificato)
- „Brest“ (pianificato)
- „Pazinski Novaki“ (pianificato)
- „Vilanija – Petrovija“ (pianificato)
- „Lovrečica – Kanova“ (pianificato)
- „Ponte Porton“ (pianificato)
- „San Marko“ (pianificato)
- „S. Foška“ (pianificato)

5. Strutture per il traffico ferroviario con i rispettivi edifici, impianti e installazioni:

a) Linee ferroviarie:

- L213 Lupoglav - Raša (esistente) - linea per il traffico locale,
- Kanfanar - Rovigno (pianificata) - linea per il traffico locale,
- Pola (svincolo R101: Nodo Pola) – Aeroporto Pola (pianificata) – linea per il traffico locale in funzione del traffico urbano, extraurbano e ferroviario

b) Stazioni ferroviarie:

- Raša (esistente), Kršan u Potpičnu (pianificate)

c) Fermate:

- Spedizioni Učka (esistente), spedizioni Kršan (esistente),
- Aeroporto Pola (pianificato),
- Rovigno (pianificato), Rovinjsko selo (pianificato), Sošiči (pianificato)

6. Strutture per le comunicazioni elettroniche

* linee di comunicazione elettroniche con le relative strutture:

- cavi ottici sotterranei di collegamento (esistenti)
- tratto sottomarino del cavo ottico sotterraneo di collegamento Pazin–Labin-Cres (pianificato)
- centrali di accesso come strutture unite ai cavi di collegamento (esistenti)

7. Strutture acquatiche

a) strutture di regolazione e protettive sulle acque, a eccezione degli edifici di regolazione e di protezione di rilevanza statale

ritenzioni:

- Jukani (esistente / si pianifica la sopraelevazione della diga)
- Draguč (pianificato)
- Račice (pianificato)
- Draga (Čiratež) (pianificato)
- Benčiči (pianificato)
- Abrami (pianificato)
- Ljubljanija (pianificato)
- Lipa (pianificato)
- Tupaljski potok (pianificato)
- Pedrovica (pianificato)
- Sepčiči (esistente / si pianifica la sopraelevazione della diga)
- Grobnik (esistente)
- Most Raša (pianificato)

accumulazioni:

- accumulazione Kastanjari (pianificato)
- accumulazione Bračanija (pianificato)
- accumulazione Marganica (pianificato)

b) dighe con accumulazione o area di ritenzione con i relativi edifici fuori dai confini dell'area edificabile, a eccezione delle strutture di rilevanza statale

dighe con accumulazioni:

- diga con accumulazione Kastanjari (pianificata)

- diga con accumulazione Bračanja (pianificata)
- diga con accumulazione Marčana (pianificata)
- diga con accumulazione Marganica (pianificata)
- dighe con ritenzioni:
- diga con ritenzione Jukani (postojeće / pianificato nadvišenje brane)
- diga con ritenzione Draguč (pianificata)
- diga con ritenzione Račice (pianificata)
- diga con ritenzione Draga (Ciratež) (pianificata)
- diga con ritenzione Benčići (pianificata)
- diga con ritenzione Abrami (pianificata)
- diga con ritenzione Ljubljanija (pianificata)
- diga con ritenzione Lipa (pianificata)
- diga con ritenzione Tupaljski potok (pianificata)
- diga con ritenzione Pedrovica (pianificata)
- diga con ritenzione Sepčići (esistente / si pianifica la soprelevazione della diga)
- diga con ritenzione Grobnik (esistente)
- diga con ritenzione Most Raša (pianificata)

- c) strutture idriche per il prosciugamento migliorativo delle superfici inferiori a 10.000 ha
- Strutture idriche per il prosciugamento migliorativo indicate nella Tabella 3 e altre che soddisfano il criterio menzionato

Tabella 3: Strutture idriche per il prosciugamento migliorativo

1 Strutture per per il prosciugamento migliorativo essenziale:				
HMS Mirna inferiore				
a) Strutture migliorative di I ordine		b) Strutture migliorative di II ordine	c) Stazioni di pompaggio	Altro
mare lungo la costa	recipiente di scolo	Canale di raccolta numero 1	Stazione di pompaggio Antenal	Sifon sotto il fiume Mirna
		Canale di raccolta numero 2		
		Canale di raccolta numero 3		
		Canale di raccolta Valeron		
		Canale di raccolta Petersan		
		Canale di raccolta Bastija		
HMS Mirna centrale				
a) Strutture migliorative di I ordine		b) Strutture migliorative di II ordine	c) Stazioni di pompaggio	Altro
Mirna	corso d'acqua	Canale circostante e di raccolta del Mirna centrale		
		Canale circostante e di raccolta sinistro del campo Murari		
		Canale di raccolta Mala Mirna		
HMS Mirna superiore				
a) Strutture migliorative di I ordine		b) Strutture migliorative di II ordine	c) Crpne stanice	Altro
Mirna	corso d'acqua	Canale di raccolta sinistro dei campi del Mirna superiore		
		Canale di raccolta gornja Mirna		

HMS Čepić polja				
<i>a) Strutture migliorative di I ordine</i>		<i>b) Strutture migliorative di II ordine</i>	<i>c) Stazioni di pompaggio</i>	<i>Altro</i>
Fiume Boljunčica	corso d'acqua	Canale circostante n. 2		
		Canale circostante n. 3		
		Canale di raccolta n. 1		
		Canale di raccolta Velo Polje		
		Canale di raccolta n. 29		
		Canale di raccolta n. 30		
		Canale di raccolta n. 7		
HMS di Posertsko e Karbunsko polje				
<i>a) Strutture migliorative di I ordine</i>		<i>b) Strutture migliorative di II ordine</i>	<i>c) Stazioni di pompaggio</i>	<i>Altro</i>
Fiume Raša	corso d'acqua	Torrente Karbuna		
		Torrente Posert		
		Canale di raccolta Posert		
		Canale di raccolta Karbuna		
		Canale circostante Smilovići		
		Canale circostante Brdo		
		Canale circostante Blatina		
		Canale circostante Polje		
		Canale circostante Bartol		
		Canale circostante Rakita		
HMS Raša inferiore				
<i>a) Strutture migliorative di I ordine</i>		<i>b) Strutture migliorative di II ordine</i>	<i>c) Stazioni di pompaggio</i>	<i>Altro</i>
Fiume Raša	corso d'acqua	Canale circostante n. 1	Stazione di pompaggio Most Raša	
		Canale circostante n. 2	Stazione di pompaggio Sveta Foška	
		Canale circostante n. 3	Stazione di pompaggio Štalije	
		Canale circostante n. 5		
		Canale di raccolta Foška		
		Canale di raccolta Štalije		
2. Strutture migliorative miste:				
<i>a) Strutture migliorative di I ordine</i>		<i>b) Strutture migliorative di II ordine</i>	<i>c) Stazioni di pompaggio</i>	<i>Accumulazioni - ritenzioni</i>
				Accumulazione Boljunčica

- d) strutture idriche per l'irrigazione e l'altro afflusso d'acqua della capacità inferiore a 500 l/s:
- accumulazioni per l'irrigazione della capacità superiore o uguale a 1.000.000 m³ d'acqua che non sono di rilevanza statale e che soddisfano il criterio menzionato (pianificate),
 - tutte le accumulazioni la cui capacità è inferiore di 1.000.000 m³ d'acqua - mini accumulazioni (pianificate)
 - Petrovija-1 (Città di Umago)
 - Petrovija-2 (Città di Umago)

- Petrovija-3 (Città di Umago)
 - Bracanja (Comune di Verteneglio)
 - Bužinja (Città di Cittanova)
 - Perci (Torre-Abrega)
 - Mateši (Città di Parenzo)
 - Jehnići (Città di Parenzo)
 - Stanići (Città di Parenzo)
 - Šušnjići (Città di Parenzo)
 - Jakići Gornji (Città di Parenzo, Comune di Tinjan)
 - Kloštar (Comune di Vrsar)
 - Turnina (Città di Rovigno)
 - Dolina (Comune di Vižinada)
 - Krušari (Comune di Višnjan, Comune di Vižinada)
 - Kamilovica (Comune di Višnjan)
 - Farini (Comune di Višnjan)
 - Strašnica (Comune di Višnjan)
 - Mandina rupa (Comune di Višnjan)
 - Vela Vala (Comune di Motovun)
 - Sveti Martin (Comune di Motovun, Comune di Karojba)
 - Kamenjak (Comune di Karojba)
 - Sopajac (Comune di Karojba)
 - Juras (Comune di Tinjan)
 - Beram (Città di Pazin)
 - Matići (Città di Pazin)
 - Cerovlje (Comune di Cerovlje)
 - Rakov Potok (Comune di Cerovlje)
 - Boljunska Polje (Comune di Lupoglav)
 - Lovrići (Comune di Gračišće)
 - Žminkova Draga (Comune di Gračišće)
 - Hrvatini (Comune di Gračišće)
 - Sveti Bartul (Comune di Pićan)
 - Raša (Comune di Pićan)
 - Sveti Ivan (Comune di Sveta Nedelja)
 - Paladin (Comune di Sveta Nedelja)
 - Santaleži (Comune di Sveta Nedelja)
 - Salakovci (Città di Labin)
 - Murati (Città di Labin)
 - Bartići (Città di Labin)
 - Bakranjuša (Comune di Ližnjan)
- e) strutture idriche per l'approvvigionamento idrico della capacità inferiore a 500 l/s :
- strutture idriche dei sistemi d'approvvigionamento idrico a eccezione delle strutture idriche di rilevanza statale
- f) strutture per l'uso delle acque - bacini superiori ai 100 l/s, e inferiori ai 500 l/s :
- bacino S. Ivan (esistente)
 - bacino Bulaž (esistente)
 - bacino Bužini-Gabrijeli (esistente)
 - bacino Sv. Anton (pianificato)
 - bacino delle acque sotterranee Tupljak e Ripenda con gli impianti di depurazione (pianificato)
 - bacino Rakonek (esistente)
 - bacino Fonte Gaja-Kokoti (esistente)
 - bacino acque termali Istarske toplice (esistente)
 - bacini d'acqua per l'irrigazione Mirna, Čepić polje, Raša, Krapansko polje (pianificato)
 - bacino Blaz (pianificato)
- g) strutture idriche per la tutela delle acque, della capacità inferiore a 100.000 abitanti equivalenti che garantiscono lo smaltimento e la depurazione delle acque reflue per il territorio di due o più unità d'autogoverno locale o garantiscono lo smaltimento e la depurazione delle acque reflue per più di 2.000 abitanti equivalenti:
- UPOV Buje (esistente) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Buie
 - UPOV Savudrija (esistente) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Savudrija
 - UPOV Umago (esistente/pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Umago
 - UPOV Cittanova (esistente) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Cittanova
 - UPOV Lanterna (esistente/pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Lanterna
 - UPOV Červar Porat (esistente) come parte del sistema di smaltimento dell'agglomerazione Parenzo- nord
 - UPOV Parenzo nord (Materada) (esistente/pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Parenzo-nord
 - UPOV Parenzo sud (Debeli rt) (esistente/pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Parenzo sud
 - UPOV Petalon (esistente/pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Vrsar

- UPOV Kuvi (esistente) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Rovigno
- UPOV Peroj (esistente/pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Pola nord
- UPOV Valkane (esistente/pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Pola-centro
- UPOV Bumbišče (esistente) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Banjole
- UPOV Premantura (pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Premantura
- UPOV Medulin (pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Medulin
- UPOV Raša (pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Raša
- UPOV Rabac (pianificato) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Rabac
- UPOV Labin (esistente) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Labin
- UPOV Pazin (esistente) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Pazin
- UPOV Buzet (esistente) con il sistema di smaltimento dell'agglomerazione Buzet

8. Edifici per l'energia elettrica con rispettive strutture, impianti e installazioni:

a) stazioni di trasformazione:

- Pola - Siana 110/20kV (ricostruzione della struttura esistente 110/35/10 kV)
- Pola - Dolinka 110/20 kV (ricostruzione della struttura esistente 110/35/10 kV)
- Guran 110/20 kV (pianificata, nell'ambito della pianificata 220/110 kV)
- Fažana 110/20 kV (ricostruzione della struttura esistente 35/10(20) kV)
- Barbariga 110/20 kV (pianificata)
- Medulin 110/20 kV (pianificata)
- Gregovica 110/20 kV (ricostruzione della struttura esistente 35/10 kV)
- Koromačno 110/6 kV (esistente)
- Raša 110/20 kV i 110/35 (esistente)
- Plomin 110/20 kV (esistente)
- Vranja 110/20 kV ricostruzione della struttura esistente TS 35/10 kV)
- Tupljak 110/20 kV (esistente)
- Dubrova 110/20 kV (ricostruzione della struttura esistente 110/35/10 kV)
- Turnina (Rovigno) 110/35/10(20) kV (esistente)
- Parenzo 110/20 kV (esistente)
- Višnjan (presso l'insediamento Žužiči) 110/20 kV (pianificata)
- Funtana 110/20 kV (esistente)
- Pazin 110/20 kV (ricostruzione 110/35/10 kV)
- Butoniga 110/20 kV (esistente)
- Buzet 110/20 kV (esistente)
- Buje 110/20 kV (ricostruzione della struttura esistente 110/35 kV)
- Katoro 110/20 kV (ricostruzione della struttura esistente 110/35/10 kV)
- Umag 110/20 kV (ricostruzione della struttura esistente 35/10)
- Cittanova 110/20 kV (ricostruzione della struttura esistente 35/10 kV)
- Svetvinčenat 110/20 kV (esistente)

b) elettrodotti 110 kV:

- Plomin – Lovran (Regione litoraneo-montana) (esistente)
- Plomin - Pazin (esistente)
- Plomin - Tupljak - Pazin (esistente)
- Plomin - Dubrova - Raša (esistente)
- Plomin - Raša 2 (esistente)
- Raša - Dolinka (esistente)
- Siana - Svetvinčent (esistente)
- Siana - Guran (esistente)
- Pazin - Butoniga (esistente)
- Pazin - Parenzo (esistente)
- Butoniga - Buzet (esistente)
- Buje - Buzet (esistente)
- Buje - Koper (R. Slovenia) (esistente)
- Buje - Katoro (esistente)
- Parenzo - Katoro (esistente)
- Parenzo - Rovigno (esistente)
- Rovigno - Svetvinčent (esistente)
- Siana - Dolinka (2x110 kV - esistente)
- Siana - Gregovica - Dolinka (cavo nuovo)

- Guran - Fasana (pianificato)
- Plomin - Lupoglav - Buzet (pianificato)
- Buzet - EVP Jurdani - Pehlin (2x110 kV - pianificato)
- Katoro - Cittanova (pianificato)
- 2x110 kV TS Cittanova - interpolazione in DV 2x110 kV Poreč - Katoro (pianificato)
- 2x110 kV TS Medulin - interpolazione in DV 2x110 kV - Siana – Dolinka (pianificato)
- 2x110 kV TS Barbariga - interpolazione in DV 110 kV Siana – Svetvinčent (pianificato)

c) elettrodotti 35 kV con le stazioni di trasformazione

d) centrali elettriche usate nei momenti di massimo consumo - mini CHP

9. Infrastruttura del metanodotto con i rispettivi edifici, impianti e installazioni:

- Metanodotto della pressione di esercizio di 24÷50 bar Rovigno - Žminj - Pazin (pianificato)
- Metanodotto della pressione di esercizio di 24÷50 bara Livade - Buzet (pianificato)
- Stazione di riduzione e misura - Kanfanar (pianificato)
- Stazione di riduzione e misura- Žminj (pianificato)
- Stazione di riduzione e misura- Buzet (pianificato)
- Centrali del gas per'UNP nella Città di Buzet e nella Città di Pazin (pianificate)

10. Strutture per il trattamento dei rifiuti:

- a) stazioni di trasbordo, punti di riciclaggio, di compostaggio e smistamento: Griža (Buzet), Jelenčiči (Pazon), Košambra (Parenzo), Laco Vidotto (Rovigno), Cere (Sveta Nedelja), Donji Picudo (Umago) e il punto di riciclaggio, compostaggio e smistamento del CRGR Kaštjun
- b) luighi di riciclaggio per i rifiuti edili e depositi di materiale (edile) inerte pianificati lungo le discariche risanate di rifiuti comunali nelle Città di Buzet, Pazin, Parenzo, Pola, Rovigno e Umago e nel Comune di Sv. Nedelja (per il territorio dell'Albonese) nel caso che esistano capacità in materia di spazio e/o nei punti della cava in via di risanamento e cambiamento della destinazione di questi vani stabiliti dal presente Piano
- c) cassette per lo smaltimento dell'asbesto pianificate lungo le discariche di materiale (edile) inerte a Pola (Kaštjun) per il territorio della parte meridionale della Regione e Pisino (Jelenčiči) per il territorio dell'area settentrionale e centrale della Regione
- d) luogo di raccolta di rifiuti animali (Podberam)
- e) discariche esistenti di rifiuti comunali (fino alla messa in funzione del CRGR Kaštjun)

11. Edifici e complessi per le esigenze delle attività legate all'agricoltura e alla pesca

- mercati all'ingrosso di prodotti agricoli a Pola, Parenzo, Umago, Rovigno e Labin
- latteria della cooperativa per la trasformazione del latte e la produzione di formaggi sul territorio della Città di Pazin
- macello pubblico di ungulati e perissodattili sul territorio del Comune di Tinjan
- impianto di trasformazione del miele e dei prodotti delle api sul territorio del Comune di Cerovlje
- impianto di trasformazione dei frutti di bosco sul territorio del Comune di Tinjan
- impianto di trasformazione dei cereali sul territorio della Città di Pisino
- impianto per la trasformazione della verdura sul territorio della Città di Pazin
- impianto per la trasformazione delle patate sul territorio della Città di Pazin
- impianto per la trasformazione delle piante medicinali nel Comune di Kršan
- impianto per la trasformazione dei pomodori nella Città di Umago
- impianto per la trasformazione del grano durum nel Comune di Višnjan
- impianto per la trasformazione delle nocciole nella Città di Parenzo
- mercato ittico all'ingrosso a Parenzo e Pola

12. Strutture produttive:

- „Plinara“ Pola
- fabbrica di lana di roccia „Rockwool“ Potpićan
- fabbrica di vernici e lacche „Hempel“ Umago
- fabbrica di prodotti chimici „Bifix“ Buie

13. Aree edili separate, fuori dagli insediamenti a destinazione commerciale e/o produttive superiori ai 4 ha, a eccezione di quelle di rilevanza statale

14. Aree edili separate, fuori dagli insediamenti a destinazione turistico-alberghiera superiori ai 2 ha, a eccezione di quelle

di rilevanza statale

15. Bacini di estrazione della pietra tecnico-edile incluse le strutture per l'estrazione nell'ambito dei bacini d'estrazione: Plovania, Kuk-Čiritež, Sveti Ivan-Praščari, Podberam, Grota, Grota I, Vidrijan, Vidrijan I, Španidigo-nord, Španidigo-sud, Vilanija, Kontrada, Gromače, Tambura, Krase, Križarovica, Sandarovo, Martinjak, Kaznionica Valtura, Šumber, Šumber II, Rupa, Gravanača, Gradišče, Žminj, Žminj I, Gusta vala, Vršine
16. Superfici per l'acquacoltura sulla terraferma per gli organismi d'acqua dolce e sul mare a una distanza fino a 300 m dalla linea costiera del mare:
 - baia Sveti Ivan, foce del Mirna, canali assestati del fiume Mirna, baia Santa Marina, parte della superficie da baia Soline a punta Busuj, golfo di Pomer, baia Valun e Valmižeja, baia Budava (terraferma e mare), parti del canale di Arsia, valle di Cerovlje – Bare
17. Giardino fenologico Rovigno (giardino con piante spontanee, frutta e piante boschive) – monitoraggio del clima

3. CONDIZIONI PER LA COLLOCAZIONE DI SERVIZI ECONOMICI NELLO SPAZIO

Articolo 39

Il presente Piano stabilisce la collocazione dei servizi economici nei seguenti settori:

- a) Silvicoltura e caccia
- b) Produzione di piante, allevamento di bestiame, pesca e acquacoltura
- c) Attività alberghiero-turistiche
- d) Attività produttive e d'affari
- e) Estrazione delle materie prime minerarie

La destinazione e le condizioni per la collocazione dei singoli servizi si definiscono più dettagliatamente con il piano d'assetto territoriale del comune e della città in base alle direttrici, alle condizioni e alle misure del presente Piano.

Gli spazi per lo sviluppo dei servizi economici indicati fuori dal territorio degli insediamenti, sono illustrati nella rappresentazione cartografica 1. "Uso e destinazione degli spazi/aree, Spazi per lo sviluppo e l'allestimento" del presente Piano.

3.1 Silvicoltura, caccia

Articolo 40

Le foreste a destinazione economica (Š1) comprendono la maggior parte della risorsa forestale complessiva, e sono destinate esclusivamente all'uso economico, per la produzione di prodotti di bosco (taglio del legno per costruzioni o riscaldamento, caccia e allevamento di animali selvatici, raccolta di frutti di bosco).

All'interno delle foreste a destinazione economica, con i piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni si possono pianificare i seguenti interventi nello spazio: stazioni forestali (case dei guardaboschi), case dei cacciatori, depositi di materiale di legno, stazioni scientifiche e di ricerca per seguire lo stato degli ecosistemi forestali, stazioni per l'acquisto di frutti di bosco, fattorie per l'allevamento di animali selvatici, rispettivamente interventi nello spazio conformi alla Legge sulle foreste.

La pianificazione degli interventi indicati è possibile osservando le condizioni particolari di uso delle foreste prescritte dal Ministero dell'agricoltura, Direzione per l'economia forestale, la caccia e l'industria del legno.

Articolo 41

Le foreste con funzione protettiva (Š2) comprendono la parte più piccola delle risorse forestali, e la loro destinazione basilare è la tutela e il risanamento dei territori a rischio, ossia la tutela dei terreni, delle acque, degli insediamenti, degli edifici e di altri beni (superfici colpite da incendi, superfici esposte a erosione, il miglioramento delle caratteristiche microclimatiche del territorio).

All'interno delle foreste con funzione protettiva non è consentita la costruzione, eccetto per le costruzioni infrastrutturali.

Articolo 42

Le foreste a destinazione particolare (Š3) sono territorialmente distinte dal resto delle risorse forestali e con questo Piano vengono classificate all'interno dell'area costiera protetta del mar e all'interno degli spazi protetti naturali o dei valori naturali tutelati in base alle norme sulla tutela della natura. La loro destinazione basilare è di mantenere i valori ecologici dello spazio o i biotopi specifici (protetti), una destinazione ricreativa, l'arricchimento paesaggistico o la produzione di sementi da bosco.

All'interno delle foreste a destinazione particolare, nei piani d'assetto territoriale delle città e comuni si possono pianificare i seguenti interventi nello spazio: attività ricreative conformemente all'art. 99 del presente Piano, gli arboreti, riserve animali, stazioni scientifiche e di ricerca per monitorare lo stato degli ecosistemi forestali e tenere lezioni, rispettivamente interventi nello spazio conformi alla Legge sulle foreste.

La pianificazione degli interventi menzionati è consentita osservando delle condizioni particolari d'uso delle foreste, prescritte dal Ministero dell'agricoltura, Direzione per l'economia forestale, la caccia e l'industria del legno e secondo necessità il Ministero della tutela ambientale e naturale.

Articolo 43

Le strutture per lo svolgimento dell'attività basilare relativa all'economia forestale e alla caccia (stazioni forestali, case dei cacciatori e sim.) di cui agli artt. 40 e 42 del presente Piano, nei piani d'assetto territoriale a livello locale, si pianificano in base alle seguenti condizioni:

- la destinazione delle strutture è un'attività forestale / venatoria di tutela e mantenimento della flora e della fauna;
- la grandezza massima consentita della struttura può essere fino a 400 m² di superficie edile lorda. Nella superficie edile complessiva (lorda) si calcolano anche le strutture economiche ausiliarie;
- l'altezza massima della struttura è di 8 m;
- la distanza dal confine del territorio edile e dalle strutture al di fuori da questo, è almeno 300 m, mentre dalla linea costiera dell'acqua almeno 100 m;
- per la costruzione di strutture sul terreno boschivo, la particella edile viene stabilita con la forma e le dimensioni del terreno sottostante la struttura.

Questo tipo di costruzione è consentito esclusivamente per le attività registrate di caccia e silvicoltura, sulle superfici fuori dalla fascia costiera protetta.

Articolo 44

Le riserve di caccia hanno una funzione economica, turistica e ricreativa e una funzione di tutela e conservazione dell'equilibrio biologico ed ecologico dei biotopi naturali, della selvaggina e della flora e fauna selvatiche.

Sul territorio della Regione sono state stabilite le riserve di caccia statali e comuni. La gestione della riserva di caccia e l'uso del fondo venatorio si svolgono conformemente a norme particolari. Sulle superfici delle riserve di caccia è consentito collocare dei mangiatoi, degli abbeveratoi e delle poste.

Dal territorio della riserva di caccia si escludono le seguenti superfici:

- 300 m dal limite dell'area edificabile;
- 200 m dagli edifici fuori dall'area edificabile;
- le viabili pubbliche e le altre superfici pubbliche, inclusa la loro fascia protettiva;
- i territori naturali protetti nei quali un atto di proclamazione o un atto speciale vietano la caccia;
- altre superfici nelle quali un atto sulla loro proclamazione vieta la caccia.

3.2 Produzione di piante, allevamento di bestiame, pesca e acquacoltura

Articolo 45

Le attività agricole, di allevamento e di pesca basilari nonché le attività di acquacoltura per micro regioni sono:

- "Istria bianca": piante foraggiere, singoli tipi di cereali (segala e orzo), colture industriali (luppolo), coltivazione di piante aromatiche, in minor parte viticoltura, apicoltura, allevamento di pecore, capre, bovini, cavalli;
- "Istria grigia": piante foraggiere, frutticoltura, apicoltura, allevamento di pecore, capre, bovini, cavalli, polli, allevamento di pesci d'acqua dolce nei vivai (valle di Cerovlje);
- "Istria rossa" parte continentale: piante foraggiere, frutticoltura, viticoltura, olivicoltura, orticoltura, allevamento di piante da fiori e piante ornamentali, apicoltura, allevamento di pecore, capre, bovini, polli;
- „Istria rossa“ parte occidentale costiera: piante foraggiere, frutticoltura (specie particolari per piantagioni), viticoltura, olivicoltura, orticoltura, alcuni tipi di cereali, allevamento di piante da fiori e piante ornamentali, colture industriali, allevamento di pecore, bovini, cavalli, polli, maricoltura (Golfo di Pirano, baia S. Giovanni, superficie a ovest di capo S. Pelegrin fino a capo Molino, baia Santa Marina, superficie dalla baia di Soline a capo Busuj, Canal di Leme), pesca di pesce azzurro (in particolare sardelle e alici), pesca con reti a strascico;
- „Istria rossa“ parte marittima meridionale e orientale: piante foraggiere, frutticoltura (specie particolari per piantagioni), viticoltura, olivicoltura, orticoltura, alcuni tipi di cereali, allevamento di piante da fiori e piante ornamentali, colture industriali, coltura di piante medicinali (specialmente la costa orientale), apicoltura, allevamento di pecore, bovini, cavalli, polli, maricoltura (baia Valun e Valmižeja, golfo di Pomer, baia di Budava, alcuni punti nel canale di Arsia, maricoltura in mare aperto), pesca con reti a strascico, pesca di pesce azzurro (in particolare sardelle e alici).

Articolo 46

Il coltivabile particolarmente buono (P1) comprende le superfici più qualitative di terreno agricolo previste per la produzione agricola che per la loro forma, posizione e dimensioni consentono l'applicazione più efficace della tecnologia agricola.

Articolo 47

Il terreno coltivabile buono (P2) comprende le superfici di terreno agricolo adatte alla produzione agricola per le loro peculiarità naturali, la forma, la posizione e le dimensioni.

Articolo 48

L'altro terreno coltivabile (P3) comprende delle superfici coltivabili separate, di minor rilevanza economica, lavorate di tanto in tanto o in parte ricoperte dal bosco.

Articolo 49

Sui terreni coltivabili particolarmente buoni (P1), i terreni coltivabili buoni (P2) e gli altri terreni coltivabili (P3) fuori dalla fascia costiera protetta si possono pianificare con i piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni i seguenti interventi nello spazio: serre di vetro e plastica con le strutture accompagnatorie per la lavorazione primaria dei prodotti agricoli sui complessi non inferiori ai 10.000 m², trattorie per l'allevamento di bestiame sui complessi non inferiori ai 50.000 m², trattorie di pollame sui complessi non inferiori ai 20.000 m², impianti per la viticoltura, la produzione vinicola, la frutticoltura e l'olivicoltura con sale degustazioni su complessi non inferiori ai 20.000 m².

La costruzione di edifici di cui al comma 1 del presente articolo si pianifica in base alle seguenti condizioni:

- il terreno che costituisce il complesso non si deve successivamente separare dallo stesso;
- la maggior parte (min. il 51% della superficie) del terreno che costituisce il complesso dev'essere collegato reciprocamente, e la parte rimanente si deve trovare sul territorio dell'UAL in oggetto o delle UAL limitrofe;
- la superficie edile complessiva (lorda) di tutti gli edifici di cui al comma 1 del presente articolo può ammontare al massimo a 2.000 m²;
- l'altezza massima degli edifici si stabilisce a seconda della tecnologia della destinazione dell'edificio;
- almeno il 70% della superficie del complesso dev'essere lavorata/piantata prima del rilascio dell'atto adeguato con il quale si approva la costruzione;
- la costruzione si approva esclusivamente per l'attività agricola registrata, portando la prova relativa alla proprietà, a un affitto a lungo termine o a una concessione sul complesso.

Per serre di vetro e di plastica in riferimento alle disposizioni del presente Piano sono ritenute delle leggeri costruzioni montatili e smontabili della superficie massima fino a 4,5 m (senza pavimento) la cui superficie della pianta non rientra nel grado di costruzione del complesso agricolo. La costruzione di serre in vetro e plastica senza le strutture accompagnatorie per l'elaborazione primaria dei prodotti agricoli si può pianificare anche su un terreno agricolo all'interno e fuori dalla fascia costiera protetta, per una superficie inferiore a 10.000 m².

Articolo 50

Per fattorie per l'allevamento di bestiame, in riferimento alle disposizioni dell'art. 49 del presente Piano si ritengono gli impianti di allevamento con 10 o più capi.

Tabella 4: L'importo corrispondente del capo di 500 kg per singola specie di animale domestico

Animale domestico	Coefficiente per animale di 500 kg	Peso	Equivalente 10 capi da 500 kg
Bovini adulti che hanno più di 24 mesi	1,00	500	10
Bovini dai 12 ai 24 mesi	0.60	300	16.7
Bovini dai 6 ai 12 mesi	0.30	150	33.3
Tori da monta	1.40	700	7.14
Vitelli	0.15	75	66.7
Cavalli	1.20	600	8.33
Puledri	0.50	250	20
Pecore e capre	0.10	50	100
Agnelli e capretti	0.05	25	200
Scrofe	0.30	150	33.3
Verri	0.40	200	25
Maiali da ingrasso da 25-250kg	0.15	150	33.3
Maiolini	0.02	10	500
Galline da uova	0.004	2	2500
Pulcini da ingrasso	0.0025	1.25	4000
Dindi	0.02	10	500
Conigli e selvaggina pennuta	0.002	1	5000
Cervo nobile	0.50	250	20
Daini, cervo Axis	0.10	50	100

Tabella 5: La distanza minima della struttura a destinazione agricola per l'allevamento di bestiame (fattorie) dai confini dei territori edificabili, delle strade statali, regionali e locali

Capacità della fattoria (numero di capi di bestiame di 500 kg – UG)	Distanza minima in metri	
10-59 UG	50 m	dal territorio edificabile
60-99 UG	70 m	dal territorio edificabile
100-249 UG	200 m	dal territorio edificabile
	50 m	dalla strada statale
	20 m	dalla strada regionale e locale
250 UG e più	500 m	dal territorio edificabile
	100 m	dalla strada statale
	50 m	dalla strada regionale e locale

Articolo 51

Per la costruzione di edifici sul terreno agricolo, la particella edificabile viene stabilita in base alla orma e alla superficie del terreno sotto l'edificio.

La formazione degli edifici che si costruiscono sul terreno agricolo va conformata ai valori paesaggistici e ai criteri di tutela del territorio.

Le altre condizioni tecniche e di spazio per la pianificazione della costruzione degli edifici sul terreno agricolo si stabiliscono nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni, conformemente al presente Piano.

Articolo 52

Nell'uso del terreno agricolo è necessario stimolare lo sviluppo dell'agricoltura ecologica.

L'agricoltura ecologica (inclusa quella organica o biologica) è una produzione agricola senza l'applicazione di concimi minerali azotati, pesticidi sintetici, ormoni e altre sostanze chimiche usate nell'agronomia.

L'agricoltura convenzionale è la produzione agricola che con l'aiuto della meccanizzazione, delle sostanze chimiche usate nell'agronomia, alle nuove specie e varietà e con grandi quantità di energia riesce a raggiungere elevate quantità di raccolti.

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni è necessario valorizzare a parte i territori destinati esclusivamente all'agricoltura ecologica, dopo l'elaborazione dello studio di cui al punto 1 dell'art. 183 delle presenti disposizioni - Studio di fattibilità dello sviluppo dell'agricoltura ecologica nella Regione Istriana.

Articolo 53

I territori per l'allevamento ittico e di molluschi (maricoltura) devono essere definiti in armonia con norme speciali che disciplinano i criteri e i luoghi adatti del demanio marittimo all'allevamento ittico e di altri organismi marini e le norme che stabiliscono l'influsso dell'intervento sull'ambiente e la natura e devono essere dotati della necessaria infrastruttura (vie d'accesso, comunicazioni, rifornimento idrico, energia elettrica, ecc.), a seconda delle dimensioni dell'allevamento e delle specie che si allevano. Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni si stabiliscono le zone di tutela attorno a ogni superficie d'allevamento nelle quali possono entrare solo gli allevatori. Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni si può stabilire anche un'area edificabile per i contenuti obbligatori sulla terraferma come: magazzini, vani adibiti allo smistamento, alla trasformazione e imballaggio, il centro di smistamento per molluschi, il centro di depurazione dei molluschi, i vani per l'amministrazione, i vani per i dipendenti, ecc. All'interno delle aree edificabili per i contenuti obbligatori sulla terraferma si possono pianificare esclusivamente gli edifici a destinazione basilare, senza la possibilità di utilizzarli per attività commerciali, ristorative o altre attività che non sono collegate all'allevamento.

Fuori dalla zona edificabile si possono pianificare edifici destinati all'attracco di imbarcazioni finalizzate alla maricoltura. Fuori dall'area edificabile si possono pianificare anche edifici della superficie edificabile lorda fino a 30m² per le esigenze legate al lavoro di un'attività artigianale o di una persona giuridica registrata per la maricoltura sul demanio marittimo che ha una concessione sul demanio marittimo per l'utilizzo di una superficie marittima di almeno 10.000 m².

L'attività di maricoltura si può svolgere esclusivamente nelle aree previste dal presente Piano. I punti destinati alla maricoltura sono: Golfo di Pirano, baia Sveti Ivan, superficie e ovest di capo Sveti Pelegrin fino a capo Molino, Foce del fiume Quietto - Antenal, canali adattati del fiume Quietto, baia Santa Marina, superficie dalla baia Soline a capo Busuj, Canal di Leme, golfo di Pomer, baie Valun e Valmižeja, baia Budava (terraferma e mare), parti del golfo di Arsia.

Nel golfo di Pirano è consentito esclusivamente l'allevamento di molluschi.

Ubicazione foce del Quietto - Antenal, destinata all'allevamento di pesce e organismi marini, esclusivamente per le esigenze di conservazione dell'equilibrio naturale nella riserva ornitologica, ossia per le esigenze legate alla sua sopravvivenza.

Sviluppare la maricoltura innanzitutto nel potenziale di allevamento di molluschi.

Per l'allevamento di specie ittiche d'acqua dolce, sono particolarmente indicati i luoghi delle miniere di argilla abbandonate lungo il fiume Pazinčica nella valle di Cerovlje (Bare).

La capacità di allevamento del pesce e di altri organismi marini si deve stabilire in base a degli studi condotti da esperti.

All'interno della fascia costiera protetta si vieta l'allevamento di pesce azzurro, conformemente alla Legge.

è consentita una chiusura temporanea della valle di Torre alle reti per la pesca tradizionale.

L'ubicazione del mercato ittico all'ingrosso, oltre a Parenzo (esistente) si può pianificare anche a Pola, mentre le stazioni per l'acquisto del pesce vanno pianificate nei luoghi dove ciò è necessario, e in particolare se ne raccomanda la pianificazione a Umago, Cittanova, Fasana, Medolino e Fianona. Attraverso i piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni si stabilirà più nel dettaglio la loro ubicazione e superficie.

3.3 Attività alberghiero-turistiche

Articolo 54

La destinazione alberghiero-turistica si può pianificare nelle aree edificabili degli insediamenti, in aree edificabili separate fuori dagli insediamenti a destinazione turistico-alberghiera e sportiva - campi da golf, centri sportivi stabiliti dal presente Piano.

I criteri per la pianificazione dei territori turistico-alberghieri si devono attuare in conformità con le caratteristiche qualitative dello spazio, in particolare con quanto segue:

- l'offerta sul mercato turistico va adeguata alla Strategia di sviluppo del turismo nella RC e al Master plan dello sviluppo turistico nella Regione Istriana, tenendo conto in particolare delle limitazioni demografiche;
- Lo sviluppo ulteriore del turismo va indirizzato nella maggior parte alla costruzione di integrazioni qualitative all'offerta turistica esistente con contenuti culturali, ricreativi, escursionistici attrattivi come i campi da golf, le immersioni, la vela, il rafting, l'equitazione, il ciclismo e sim.;
- al momento di investire negli edifici esistenti o nuovi, stimolare la costruzione di categorie più alte e alte;
- dare la precedenza al miglioramento dell'infrastruttura e a una tutela a lungo termine dello spazio (tutela naturale, del patrimonio culturale e sostenibilità ecologica);
- costruire nuovi edifici nelle aree che presentano un valore minore dal punto naturale e paesaggistico e inserirli nelle forme di costruzione dell'ambiente locale, per preservare i valori e l'identità dello spazio, mentre la costruzione nelle parti ancora non costruite dell'area costiera (in particolare la costa orientale) indirizzare nell'entroterra della Regione.

Il territorio idoneo allo sviluppo turistico (TRP) – è un territorio edificabile separato, fuori dall'insediamento, indicato per lo sviluppo dell'attività turistico-alberghiera, separato fisicamente e infrastrutturalmente dai complessi edificabili degli insediamenti. All'interno del TRP nei vani d'assetto territoriale a livello locale si possono stabilire delle zone di costruzione di edifici adibiti alla sistemazione, zone di costruzione dei servizi turistico-alberghieri accompagnatori, zone di costruzione di servizi di assistenza e rifornimento in funzione del turismo, come pure le superfici destinate all'infrastruttura.

Il territorio turistico (TP) - è un territorio edificabile separato, fuori dall'insediamento a destinazione turistico-alberghiera limitato per grandezza e capacità ricettiva. All'interno del TP si può pianificare la costruzione di un edificio singolo o di un complesso di edifici che costituiscono complessi funzionali e tecnologici chiusi. I TP si pianificano nei punti di particolare valore e in un ambiente che non è determinato da altri tipi di costruzione. I TP devono servire innanzitutto alla valorizzazione dei valori straordinari di carattere paesaggistico e degli altri valori dell'area. Le loro dimensioni vanno da una superficie minima di 0,3 ha a una superficie massima di 2 ha, rispettivamente una capacità massima di 150 posti letto e una massima densità di utilizzo di 120 letti/ha. (Il Punto turistico, stabilito nel basilare Piano d'assetto territoriale della Regione Istriana, come pure nelle sue modifiche e integrazioni, viene stabilito nel presente piano come Territorio turistico - TP).

La zona turistica (TZ) - è parte dell'area edificabile o parte del territorio edificabile di un terreno da golf destinato all'attività turistico-alberghiera. All'interno della TZ nei piani d'assetto territoriale a livello locale si stabiliscono le superfici per la costruzione di strutture ricettive, le superfici per la costruzione di contenuti accompagnatori turistico-alberghieri, le superfici per la costruzione di servizi di assistenza e rifornimento in funzione del turismo, come pure le superfici destinate all'infrastruttura, il tutto all'interno di un unico complesso spaziale e funzionale con un'unica gestione.

Articolo 55

Con il presente piano si stabiliscono le massime capacità per le strutture ricettive turistiche per ogni comune/città, raffigurate nella tabella 6.

Tabella 6: Massime strutture ricettive turistiche per ogni comune/città

Comune di/Città di	Capacità massima
UMAG/UMAGO	38.000
POREČ/PARENZO	30.000
ROVINJ/ROVIGNO	30.000
TAR-VABRIGA/TORRE-ABREGA	30.000
MEDULIN	24.000
VRSAR/ORSERA	22.000
FUNTANA/FONTANE	21.000
PULA/POLA	21.000
LABIN	18.500
VODNJAN/DIGNANO	14.000
NOVIGRAD/CITTANOVA	11.500
FAŽANA/FASANA	9.800
BRTONIGLA/VERTENEGLIO	9.500
MARČANA	9.000
RAŠA	6.000
BALE/VALLE	5.000
BUJE/BUIE	5.000
LIŽNJAN/LISIGNANO	5.000
KRŠAN	4.000
BUZET	2.000
GROŽNJAN/GRISIGNANA	2.000
LANIŠČE	2.000
VIŠNJAN/VISIGNANO	2.000
MOTOVUN/MONTONA	1.500
OPRTALJ/PORTOLE	1.500
PAZIN	1.500
BARBAN	1.100
SV. NEDELJA	1.100
KANFANAR	1.000
SV. LOVREČ	1.000
SV. PETAR U ŠUMI	1.000
SVETVINČENAT	1.000
TINJAN	1.000
VIŽINADA/VISINADA	1.000
CEROVLJE	500
GRAČIŠČE	500
KAROJBA	500
KAŠTELIR-LABINCI / CASTELLIERE-S.DOMENICA	500
LUPOGLAV	500
PIĆAN	500
ŽMINJ	500
TOTALE	337.500

Nelle summenzionate capacità alberghiere rientrano le capacità dei tipi di sistemazione dal:

- Regolamento sulla classificazione, la categorizzazione e gli standard speciali delle strutture alberghiere del gruppo degli hotel,
 - Regolamento sulla classificazione, le condizioni minime e la categorizzazione delle strutture alberghiere dei campeggi del gruppo "campeggi e altri tipi di strutture alberghiere per la sistemazione",
- e non si sommano le capacità dei tipi di sistemazione dal:
- Regolamento sulla classificazione e la categorizzazione degli altri tipi di strutture alberghiere per la sistemazione dal gruppo „campeggi e altri tipi di strutture alberghiere per la sistemazione“,

- Regolamento sulla classificazione e la categorizzazione delle strutture nelle quali si offrono i servizi alberghieri in casa,
- Regolamento sulla prestazione di servizi alberghieri nelle aziende agricole e
- gli ormeggi per le imbarcazioni nei porti di turismo nautico.

Con il presente Piano si stabilisce la posizione, il tipo, le dimensioni massime e le capacità massime delle aree edificabili distinte fuori dagli abitati a destinazione turistico-alberghiera, come segue dalla Tabella 7 :

Tabella 7 : Posizione, tipo, dimensioni e capacità delle aree edificabili distinte fuori dall'insediamento a destinazione turistico-alberghiera all'interno dei territori di sviluppo turistico

(all'interno e fuori dalla fascia costiera protetta) iie delle aree turistiche (all'interno della fascia costiera protetta)

n.ord	Posizione	Città di/Comune di	Status di edificazione del territorio	hotel (T1)	villaggio turistico (T2)	campeggio - autocampeggio (T3)	territorio turistico (TP)	superficie massima /ha/	capacità massima /letti/
1	PORTA MADONA	Buje (fcp)	Non edificato	x	x			8,0	800
2	KANEGRA	Buje (fcp)	Esistente	x	x	x		48,0	3.300
3	ALBERI	Umago (fcp)	Esistente	x	x			40,3	3.300
4	VELIKA STANCIJA	Umago (fcp)	Esistente				x	1,7	20
5	SAVUDRIJA	Umago (fcp)	Esistente				x	0,8	60
6	BOROZIJA	Umago (fcp)	Esistente	x	x	x		8,0	700
7	VELI JOŽE	Umago (fcp)	Esistente	x	x	x		30,3	3.000
8	BAŠANIJA	Umago (fcp)	Esistente	x	x	x		11,4	910
9	KATORO	Umago (fcp)	Esistente	x	x			115,4	9.300
10	STELLA MARIS	Umago (fcp)	Esistente	x	x	x		64,0	5.120
11	UMAG - PUNTA	Umago (fcp)	Esistente	x	x			22,2	2.350
12	KRAVLJI RT	Umago (fcp)	Non edificato		x			19,0	2.270
13	FINIDA	Umago (fcp)	Esistente			x		5,4	650
14	PARK UMAG	Umago (fcp)	Esistente	x	x	x		32,0	2.560
15	MOJ MIR	Umago (fcp)	Esistente	x	x	x		43,4	3.500
16	SV. PELEGRIN	Umago (fcp)	Esistente		x			2,9	240
17	PARK UMAG	Brtonigla (fcp)	Esistente	x	x	x		55,8	6.670
18	VELIKA PUNTA	Brtonigla (fcp)	Non edificato		x			4,5	250
19	ŠAINI – DAJLA	Cittanova (fcp)	Esistente	x	x			2,7	320
20	DAJLA	Cittanova (fcp)	Esistente	x	x			9,6	580
21	MAREDA – LOKVINE	Cittanova (fcp)	Esistente	x	x	x		33,3	3.000
22	KASTANIJA - PINETA	Cittanova (fcp)	Non edificato	x	x	x		8,0	860
23	KARPINJAN	Cittanova (fcp)	Esistente	x	x			3,0	360
24	TERE	Cittanova (fcp)	Esistente	x	x	x		43,6	4.400

25	ANTENAL	Cittanova (fcp)	Non edificato	x	x			5,0	400
26	LANTERNA	Torre-Abrega (fcp)	Esistente	x	x	x		400,0	26.500
27	ULIKA	Parenzo (fcp)	Esistente	x	x	x		90,0	7.200
28	PLAVA E ZELENA LAGUNA E -PARENZO	Parenzo (fcp)	Esistente	x	x			143,0	7.150
29	PLAVA I ZELENA LAGUNA II - PARENZO	Parenzo (fcp)	Esistente	x	x			57,0	2.850
30	PLAVA I ZELENA LAGUNA III - PARENZO	Parenzo (fcp)	Esistente	x	x			40,0	2.000
31	BRATOVIĆI	Parenzo (fuori dalla fcp)	Non edificato	x	x			6,2	310
32	ST. CIPRIJAN	Parenzo (fuori dalla fcp)	Non edificato	x	x			3,0	150
33	JEHNIĆI	Parenzo (fuori dalla fcp)	Non edificato	x	x	x		8,0	400
34	ZELENA LAGUNA - FUNTANA	Funtana (fcp)	Esistente	x		x		133,0	13.500
35	FUNTANA	Funtana (fcp)	Esistente	x	x	x		49,4	4.850
36	VALKANELA-FUNTANA	Funtana (fcp)	Esistente			x		11,4	1.300
37	VALKANELA-VRSAR	Vrsar (fcp)	Esistente			x		45,1	4.500
38	KOVERSADA	Vrsar (fcp)	Esistente	x	x	x		126,0	12.000
39	LIM	Vrsar (fcp)	Esistente				x	0,5	60
40	BRIG	Sveti Lovreč (fuori dalla fcp)	Non edificato			x		3,4	250
41	VRH LIMA	Kanfanar (fcp)	Esistente				x	0,3	15
42	JURAL	Kanfanar (fcp)	Non edificato		x			4,0	200
43	ŽUNTIĆI	Kanfanar (fuori dalla fcp)	Non edificato			x		15,0	80
44	VALALTA	Rovigno (fcp)	Esistente	x	x	x		97,0	7.000
45	MONSENA - VALDALISO	Rovigno (fcp)	Esistente	x	x	x		62,0	5.000

46	VILLAS RUBIN - POLARI	Rovigno (fcp)	Esistente	x	x	x		128,0	9.000
47	VEŠTAR	Rovigno (fcp)	Esistente	x	x	x		50,0	3.000
48	SAN POLO	Valle (fcp)	Esistente			x		13,7	1.600
49	COLONE	Valle (fcp)	Esistente			x		17,7	2.100
50	SVETI BENEDIKT	Valle (fcp)	Non edificato	x				2,6	300
51	MENEGHETTI	Valle (fuori dalla fcp)	Esistente	x	x			2,2	250
52	DRAGONERA	Dignano (fcp)	Non edificato	x	x			36,0	1.800
53	BARBARIGA OVEST	Dignano (fcp)	Non edificato	x	x	x		60,0	5.660
54	PEROJ PORTIĆ	Dignano (fcp)	Non edificato	x	x	x		6,7	500
55	NEGRIN	Dignano (fuori dalla fcp)	Non edificato	x	x			50,0	2.500
56	KOMUNAL	Dignano (fcp)	Non edificato				x	1,0	50
57	FASANA – PINETA	Fasana (fcp)	Esistente	x	x	x		12,5	1.200
58	FASANA NORD	Fasana (fcp)	Non edificato		x			6,0	300
59	VILLA SAN LORENZO	Fasana (fcp)	Esistente	x				6,0	450
60	BI VILLAGE	Fasana (fcp)	Esistente	x	x	x		45,0	5.000
61	MUP VALBANDON	Fasana (fcp)	Esistente	x	x	x		10,8	800
62	VALBANDON SUD	Fasana (fcp)	Non edificato		x			14,1	800
63	PN BRIONI	PN Brioni (fcp)	Esistente					Conformemente al Piano d'assetto territoriale del Parco nazionale Brioni	
64	STOCCA	Medulin (fcp)	Non edificato		x			2,2	200
65	KANALIĆ	Medulin (fcp)	Non edificato	x	x	x		17,4	870
66	KAŠTANJEŽ	Medulin (fcp)	Esistente	x	x	x		3,1	200
67	CENTINERA	Medulin (fcp)	Esistente	x	x	x		27,5	1.375
68	POMER	Medulin (fcp)	Esistente			x		9,8	590
69	TAŠALERA	Medulin (fcp)	Esistente			x		14,4	870

70	INDIJE	Medulin (fcp)	Esistente			x		15,1	910
71	VOLME -PALTANA	Medulin (fcp)	Esistente	x	x			22,0	1.500
72	GLAVICA	Medulin (fcp)	Non edificato	x	x			12,4	620
73	STUPECE	Medulin (fcp)	Esistente		x	x		45,4	2.500
74	KAŠTEJA	Medulin (fcp)	Esistente			x		22,8	2.200
75	MEDULIN EST	Medulin (fcp)	Esistente	x	x	x		176,0	9.000
76	KUNFIN	Medulin (fcp)	Non edificato				x	1,2	140
77	MUČA	Medulin (fcp)	Non edificato				x	1,2	144
78	VOLME	Medulin (fcp)	Esistente				x	0,7	84
79	POMER	Medulin (fcp)	Esistente				x	0,8	90
80	ČEŠKI KAMP	Ližnjan (fcp)	Non edificato	x	x	x		10,0	500
81	KUJE I	Ližnjan (fcp)	Non edificato	x	x	x		11,4	800
82	KUJE II	Ližnjan (fcp)	Non edificato	x	x	x		17,5	880
83	MARLERA	Ližnjan (fcp)	Non edificato	x		x		7,1	600
84	KARIGADUR	Ližnjan (fcp)	Non edificato		x			3,6	180
85	LIBORA	Ližnjan (fuori dal fcp)	Non edificato		x			3,2	160
86	KUJE III	Ližnjan (fcp)	Non edificato				x	1,5	-
87	MARLERA-FARO	Ližnjan (fcp)	Esistente				x	0,3	15
88	VAL KAVRAN	Marčana (fcp)	Non edificato	x	x			25,0	1.600
89	KAVAL	Marčana (fcp)	Non edificato		x			3,0	200
90	ŠTACIJON	Marčana (fcp)	Non edificato				x	0,9	100
91	SV. MIKULA	Marčana (fcp)	Non edificato	x				20,5	1.350
92	DUGA UVALA	Marčana (fcp)	Esistente	x	x	x		59,0	3.850

93	PORTO KRNICIA	Marčana (fcp)	Esistente	x	x	x		16,8	1.100
94	BLAZ – SALAMUŠĆICA	Marčana (fcp)	Non edificato				x	1,0	120
95	REBIĆI	Barban (fcp)	Non edificato		x			4,0	480
96	TUNARICA	Raša (fcp)	Esistente			x		5,2	520
97	RAVNI JUG	Raša (fcp)	Esistente		x			5,5	450
98	SKITAČA	Raša (fcp)	Non edificato	x	x	x		27,0	2.000
99	SV. MARINA EST	Raša (fcp)	Esistente			x		6,4	760
100	SV. MARINA OVEST	Raša (fcp)	Non edificato		x			4,3	500
101	TRGET	Raša (fcp)	Non edificato				x	2,0	150
102	RAVNI SJEVER	Raša (fcp)	Non edificato				x	2,0	150
103	SKVARANSKA	Raša (fcp)	Non edificato				x	2,0	150
104	MASLINICA - OLIVA	Labin (fcp)	Esistente	x		x		30,0	3.600
105	GIRANDELA	Labin (fcp)	Esistente	x	x			66,0	7.900
106	DUGA LUKA	Labin (fcp)	Non edificato				x	1,0	50
107	PRKLOG 1	Labin (fcp)	Non edificato	x	x			6,0	450
108	PRKLOG 2	Labin (fcp)	Non edificato	x	x			7,6	380
109	MALI KOSI	Labin (fuori dalla fcp)	Non edificato		x			4,7	210
110	ŠIKULI	Labin (fuori dalla fcp)	Non edificato	x	x			5,1	400
111	FRATRIJA	Kršan (fcp)	Non edificato	x	x			20,0	1.500
112	BRESTOVA	Kršan (fcp)	Non edificato	x	x			19,6	1.470
113	MOTEL FLANONA	Kršan (fcp)	Esistente				x	0,5	60
114	MANDULE	Svetvinčenat (fuori dalla fcp)	Non edificato	x				3,8	190

115	PARADIŽI	Svetvinčenat (fuori dalla fcp)	Esistente		x			4,4	220
116	DOLČANI	Sveti Petar u šumi (fuori dalla fcp)	Non edificato		x	x		3,1	250
117	JURŠIĆI	Sveti Petar u šumi (fuori dalla fcp)	Non edificato			x		3,5	280
118	LADANJE FRANKOVIĆ- VLAČIĆ	Sveta Nedelja (fuori dalla fcp)	Esistente	x				2,1	126
119	SOTETI	Sveta Nedelja (fuori dalla fcp)	Non edificato		x			5,3	400
120	JEŽENJ	Pazin (fuori dalla fcp)	Non edificato			x		5,4	200
121	TRVIŽ	Pazin (fuori dalla fcp)	Non edificato		x	x		4,9	200
122	ŠTACIJON MARKOVAC	Višnjan (fuori dalla fcp)	Non edificato	x	x			4,5	250
123	VIŠNJAN	Višnjan (fuori dalla fcp)	Non edificato			x		15,0	1.000
124	SVETI TOMA	Vižinada (fuori dalla fcp)	Non edificato			x		2,4	120
125	MEDULIN	Vižinada (fuori dalla fcp)	Non edificato		x			7,5	375
126	PALJARI	Vižinada (fuori dalla fcp)	Non edificato		x			2,4	150
127	FLEGI (lungo il polo)	Motovun (fuori dalla fcp)	Non edificato		x			2,7	135
128	LABINJANI (lungo il polo)	Motovun (fuori dalla fcp)	Non edificato		x			4,4	220
129	BENČIĆI (lungo il polo)	Motovun (fuori dalla fcp)	Non edificato		x			4,1	205
130	KOTIGI	Motovun (fuori dalla fcp)	Esistente		x			3,1	155
131	JELOVICE	Lanišće (fuori dalla fcp)	Non edificato		x	x		10,0	500
132	KLENOŠČAK	Lanišće (fuori dalla fcp)	Non edificato		x	x		8,0	400

133	RASPADALICA	Lanišće (fuori dalla fcp)	Non edificato		x	x		10,0	500
134	BRGUDAC	Lanišće (fuori dalla fcp)	Non edificato		x	x		10,0	500
135	MALINCI	Buzet (fuori dalla fcp)	Non edificato		x			3,1	200
136	GRADINJE	Oprtalj (fuori dalla fcp)	Non edificato		x			2,9	145
137	TERME DI SANTO STEFANO	Oprtalj (fuori dalla fcp)	Esistente	x	x			3,0	150
138	VRANCI	Oprtalj (fuori dalla fcp)	Non edificato		x			2,2	110
139	FATURI	Tinjan (fuori dalla fcp)	Non edificato	x	x			2,3	200

Nei piani d'assetto territoriale delle città e comuni si possono pianificare solo quei territori idonei allo sviluppo turistico (entro e fuori la FCP) e i territori turistici (entro la FCP), stabiliti nella Tabella 7 di questo Piano, mentre i territori turistici fuori dalla FCP si possono pianificare di modo che le superfici e il numero dei letti non superino i massimi valori consentiti di cui nella Tabella 8 di questo Piano.

Articolo 56

All'interno dei territori idonei allo sviluppo turistico, dei territori turistici e delle zone turistiche si possono pianificare delle superfici turistico-alberghiere per:

- a) edifici ricettivi - Hotel (T1),
- b) edifici ricettivi - Villaggio turistico (T2),
- c) edifici ricettivi – Campeggio e autocampeggio (T3), nel quale le unità ricettive non sono collegate al suolo in maniera solida,
- d) ormeggi di imbarcazioni all'interno del rispettivo territorio edificabile (numero di ormeggi, al massimo il 20% del numero complessivo di strutture ricettive, lunghezza del natante fino a 8 m),
- e) contenuti accompagnatori: sportivi, ricreativi, alberghieri, di servizio, d'intrattenimento e sim.,
- f) allestimento della spiaggia marina.

Le direttrici per la stesura dei piani d'assetto territoriale a livello locale per le aree edificabili distinte fuori dagli insediamenti a destinazione turistico-alberghiera sono:

Tipo Hotel (T1) all'interno del territorio idoneo allo sviluppo turistico è un complesso unico spaziale e funzionale con un'unica gestione, nella quale l'hotel è l'edificio ricettivo basilare, conformemente a norme speciali.

Il tipo Villaggio turistico (T2) all'interno del territorio idoneo allo sviluppo turistico è un complesso unico spaziale e funzionale con un'unica gestione, costituita da più edifici autonomi nei quali ci sono: la reception, le unità ricettive, i servizi alberghieri e altri servizi, conformemente a norme speciali.

Il tipo Campeggio e autocampeggio (T3) all'interno del territorio idoneo allo sviluppo turistico è un complesso unico spaziale e funzionale con un'unica gestione, e si pianifica conformemente a norme speciali. Tutte le unità ricettive e i contenuti accompagnatori nel campeggio devono essere distanti dalla linea costiera almeno 25 m.

Il territorio turistico (TP) è un complesso unico territoriale e funzionale con un'unica gestione, limitato per superficie e capacità ricettiva.

Per ogni tipo di destinazione turistico-alberghiera all'interno del territorio turistico idoneo allo sviluppo (TRP) e del territorio turistico (TP) si formano una o più particelle edificabili per i contenuti accompagnatori e le superfici e strutture per l'infrastruttura. Il territorio edificabile distinto fuori dall'insediamento a destinazione turistico-alberghiera può essere costituito anche da una sola particella edificabile.

Per ogni territorio idoneo allo sviluppo turistico, territorio turistico e zona turistica, al momento della stesura del piano d'assetto territoriale a livello locale, è necessario delimitare e stabilire il tipo della destinazione turistico-alberghiera, conformemente al Regolamento sulla classificazione, la categorizzazione e gli standard speciali delle strutture alberghiere del gruppo Hotel e/o al Regolamento sulla classificazione, le condizioni minime e la categorizzazione delle strutture alberghiere dei campeggi del gruppo „campeggi e altri tipi di strutture alberghiere per la sistemazione“.

L'area del territorio idoneo allo sviluppo turistico Tunarica nel Comune di Raša si trova per intero nell'ambito dell'area della rete ecologica (HR 2001312- Penisola Ubaš). Al momento della stesura del piano d'assetto territoriale a livello locale è necessario svolgere un'analisi dettagliata delle condizioni del biotopo e stabilire le condizioni per una pianificazione qualitativa e l'uso dell'area del territorio idoneo allo sviluppo turistico, al fine di conservare al massimo i biotopi e a tutelare il cervo volante (*Lucanus cervus*).

Articolo 57

Il punto di partenza per la determinazione degli indicatori numerali per i territori idonei allo sviluppo turistico, i territori turistici e le zone turistiche è il numero di letti per unità ricettiva, rispettivamente:

- unità ricettiva negli hotel, nelle dependance e sim. = 2 letti,
- unità ricettiva nell'appartamento e bungalow = 3 letti,
- unità ricettiva villa = 6 letti,
- unità ricettiva dei autocampeggi e campeggi = 3 letti.

Con il presente Piano si stabiliscono le condizioni basilari per la pianificazione dei territori idonei allo sviluppo turistico, dei territori turistici e delle zone turistiche all'interno degli abitati e sono:

- la densità d'uso può arrivare al massimo a 120 posti letto/ha, mentre la minima densità di utilizzo si stabilisce nei piani d'assetto territoriale delle città e comuni, tenendo conto sull'utilizzo razionale dello spazio, come pure della convenienza economica;

- il coefficiente di costruzione di una singola particella edificabile (a eccezione delle particelle edificabili dei sistemi d'infrastruttura) non deve superare lo 0,3, mentre il coefficiente di utilizzabilità non deve superare lo 0,8;
- almeno il 40% della superficie di ogni particella edificabile (a eccezione delle particelle edificabili dei sistemi infrastrutturali) dev'essere allestita come parco o come verde naturale;
- in una fascia di almeno 100 m dalla linea costiera non si può pianificare e neppure costruire un nuovo edificio singolo o più edifici a eccezione degli edifici dell'infrastruttura comunale e dei cavi sotterranei dell'energia, i contenuti accompagnatori a destinazione turistico alberghiera e l'allestimento delle aree pubbliche;
- lo smaltimento delle acque di scarico si deve risolvere con un sistema fognario chiuso provvisto di impianto di depurazione;
- In via eccezionale negli esistenti TRP, TP e TZ all'interno degli insediamenti, dove la densità dell'uso, il grado di costruzione o il coefficiente di utilizzabilità è superiore alle dimensioni stabilite ai punti 1 e 2 del presente comma, la ricostruzione degli edifici esistenti va pianificata in modo da non aumentare le dimensioni esistenti;
- la superficie complessiva delle zone turistiche (TZ) all'interno dell'area edificabile dell'insediamento può essere al massimo del 20% della superficie dell'area edificabile di questo insediamento, a eccezione degli insediamenti rurali di cui all'art. 58 di questo Piano.

Con il presente Piano si stabiliscono le condizioni basilari per la pianificazione delle zone turistiche (TZ) all'interno dei campi da golf e sono:

- la superficie complessiva di tutte le zone turistiche (TZ) all'interno della superficie dei campi da golf nella FCP può ammontare al massimo al 10% della superficie del campo da golf, e fuori dalla FCP può raggiungere al massimo il 15% della superficie del campo da golf;
- all'interno di un campo da golf si possono pianificare al massimo due Zone turistiche ubicate a una distanza superiore ai 100 metri dalla linea costiera. In via eccezionale si consente il dislocamento e/o l'aumento del numero di zone turistiche all'interno del perimetro del campo da golf, conformemente a richieste particolari degli organi competenti, al fine di tutelare i siti archeologici, i beni naturali e culturali e i valori paesaggistici;
- la densità massima di utilizzo della Zona turistica può essere di 90 posti letto/ha;
- il coefficiente di costruzione di una singola particella edificabile (a eccezione delle particelle edificabili dei sistemi d'infrastruttura) non deve superare lo 0,3, mentre il coefficiente di utilizzabilità non deve superare lo 0,8;
- almeno il 40% della superficie di ogni particella edificabile (a eccezione delle particelle edificabili dei sistemi infrastrutturali) dev'essere allestita come parco o come verde naturale;
- lo smaltimento delle acque di scarico si deve risolvere con un sistema fognario chiuso provvisto di impianto di depurazione;
- la sistemazione turistica si può pianificare solo per i campi da golf che hanno una superficie superiore ai 60 ha, con almeno 18 buche, se soddisfano tutti i criteri di un campo da golf standard, esclusivamente dal gruppo hotel, conformemente a una norma speciale;
- le strutture ricettive e le superfici pubbliche all'interno dei campi da golf si pianificano di modo che la loro costruzione venga stabilita proporzionalmente a ogni fase di costruzione della parte sportiva del campo da golf o appena dopo aver costruito la parte sportiva del campo da golf;
- la delimitazione delle superfici delle Zone turistiche all'interno del campo da golf viene stabilita nei piani d'assetto territoriale a livello locale.

Nei piani d'assetto territoriale delle città e comuni gli esistenti TRP e TP stabiliti nell'art. 55 tabella 7 del presente Piano, si possono ampliare per un massimo del 20% della superficie della loro parte edificata, se questa parte supera l'80% della superficie di questo territorio edificabile. Il numero dei letti allora si pianifica in modo da mantenere la densità esistente d'uso all'interno della massima capacità ricettiva consentita stabilita per una singola UAL e nell'art. 55 Tabella 6 di questo Piano.

All'interno dei TRP, dei TP e dei TZ e dei Centri divertimenti (Zc) si esclude la possibilità di pianificare delle nuove strutture con destinazione residenziale.

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni si possono pianificare i TP anche fuori dalla FCP, a condizione che le superfici pianificate e il numero di posti letto non superino i massimi valori consentiti di cui nella Tabella 8 per il territorio di una singola UAL, tenendo conto che i nuovi TP si possono stabilire soltanto se i territori edificabili separati sono fuori dagli insediamenti a destinazione turistico-alberghiera sono costruiti nel 50% o più della loro superficie.

Tabella 8: Massima superficie consentita e numero di letti di tutti i TP fuori dalla FCP per il territorio delle singole UAL

Città di/Comune di	Massima superficie consentita dei TP /ha	Numero massimo di posti letto consentito nei TI
Città di BUJE/BUIE	4,0	300
Città di BUZET	16,0	1.150
Città di LABIN	9,0	680
Città di NOVIGRAD/CITTANOVA	4,0	300
Città di PAZIN	16,0	800
Città di POREČ/PARENZO	25,0	1.875
Città di PULA/POLA	-	-
Città di ROVINJ/ROVIGNO	-	-
Città di UMAG/UMAGO	5,0	375
Città di VODNJAN/DIGNANO	26,0	1.300
Comune di BALE/VALLE	7,0	450
Comune di BARBAN	8,0	450
Comune di BRTONIGLA/VERTENEGLIO	13,0	900
Comune di CEROVLJE	6,0	450
Comune di FAŽANA/FASANA	9,0	790
Comune di FUNTANA/FONTANE	-	-
Comune di GRAČIŠĆE	9,0	450
Comune di GROŽNJAN/GRISIGNANA	15,0	780
Comune di KANFANAR	2,0	150
Comune di KAROJBA	3,0	210
Comune di KAŠTELIR-LABINCI/CASTELLIERE-S.DOMENICA	6,0	450
Comune di KRŠAN	14,0	700
Comune di LANIŠĆE	-	-
Comune di LIŽNJAN/LISIGNANO	8,0	600
Comune di LUPOGLAV	4,0	300
Comune di MARČANA	6,0	400
Comune di MEDULIN	-	-
Comune di MOTOVUN/MONTONA	1,0	60
Comune di OPRTALJ/PORTOLE	5,0	280
Comune di PIČAN	2,0	150
Comune di RAŠA	2,0	150
Comune di SV. LOVREČ	3,0	210
Comune di SV. PETAR U ŠUMI	7,0	470

Comune di SV. NEDELJA	5,0	300
Comune di SVETVINČENAT	15,0	560
Comune di TAR-VABRIGA/TORRE-ABREGA	2,0	150
Comune di TINJAN	7,0	450
Comune di VIŠNJAN/VISIGNANO	8,0	500
Comune di VIŽINADA/VISINADA	5,0	250
Comune di VRSAR/ORSERA	2,0	150
Comune di ŽMINJ	2,0	150
UKUPNO ISTARSKA ŽUPANIJA	281,00	17.690

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni si possono pianificare le "aree di ristoro, campeggio": all'interno delle aree edificabili degli insediamenti, all'interno dei territori edificabili separati fuori dagli insediamenti a destinazione lavorativa e/o produttiva e all'interno di corridoi/tracciati di strade con gli edifici accompagnatori che offrono servizi (per es. aree di ristoro, distributori di benzina e sim.).

La costruzione di edifici, conformemente al Regolamento sulla classificazione e la categorizzazione delle strutture in cui si offrono servizi ristorativi nelle strutture private e il Regolamento sui servizi alberghieri nelle aziende agricole a conduzione familiare, si può pianificare esclusivamente all'interno dei territori edificabili degli insediamenti, tenendo conto di pianificare la prevalenza della destinazione residenziale.

Nel presente Piano sono stabilite le aree edificabili distinte fuori dagli abitati - centri divertimenti: Frata, Fuškulin e Campanož. All'interno dei centri divertimenti si possono pianificare esclusivamente i contenuti accompagnatori a destinazione turistico-alberghiera: sportivi, ricreativi, ristorativi, servizi, intrattenimento e contenuti simili senza edifici adibiti all'alloggio.

Articolo 58

Il turismo negli insediamenti rurali, stabiliti all'art. 14 del presente Piano come "Altri insediamenti" si può pianificare:

1. negli insediamenti rurali che non hanno prospettiva di sopravvivenza o con poca prospettiva di sopravvivenza vista come funzione tradizionale degli insediamenti (contingente fertile sotto il limite della possibile sopravvivenza) di modo che:
 - nel piano d'assetto territoriale della città/del comune un insediamento di questo genere può essere determinato funzionalmente come hotel diffuso di modo che la sistemazione sia organizzata in più edifici tradizionali non legati reciprocamente. La reception e gli altri servizi (per es. alimentazione) si possono organizzare centralmente. In questo modo si potenzierebbe il rinnovo e la messa in funzione degli edifici abbandonati esistenti, con l'obbligo di attenersi al sistema di misure della soprintendenza ai beni culturali e in materia di salvaguardia paesaggistica. La destinazione turistico-alberghiera si può organizzare anche in un'altra forma conosciuta, a eccezione del campeggio, conformemente a norme speciali;
 - mantenere i territori edificabili degli abitati nelle loro dimensioni esistenti;
 - si consente l'interpolazione di nuovi edifici all'interno della struttura costruita degli insediamenti, come pure la ricostruzione degli edifici esistenti;
 - prima del cambiamento di destinazione di un insediamento di questo genere o di parte dell'insediamento per destinazioni turistico-alberghiere è necessario realizzare un'analisi demografico-sociologica;
 - per le aree edificabili di questi insediamenti si raccomanda la realizzazione di una base per la soprintendenza e per il paesaggio, conformemente a norme speciali e la realizzazione del piano d'assetto urbanistico per l'intera area edificabile dell'insediamento.

2. Negli insediamenti rurali con risorse significative agrarie ed edilizie senza accentuate funzioni centrali degli insediamenti di modo che:
 - nel piano d'assetto territoriale a livello locale in parte di un insediamento di questo genere si può pianificare la destinazione turistico-alberghiera. La superficie complessiva a destinazione turistico-alberghiera può ammontare al massimo al 40% della superficie del territorio edificabile dell'insediamento;
 - la destinazione turistico-alberghiera si può organizzare in qualsiasi forma conosciuta, conformemente a norme speciali;
 - mantenere i territori edificabili degli abitati nelle loro dimensioni esistenti;
 - si consente l'interpolazione di nuovi edifici all'interno della struttura costruita dell'insediamento come pure la

- ricostruzione e il cambiamento di destinazione degli edifici esistenti;
- prima del cambiamento di destinazione di parte di un insediamento di questo genere per una destinazione turistico-alberghiera è necessario realizzare un'analisi demografico-sociologica;
 - per le aree edificabili di questi insediamenti si raccomanda la realizzazione di una base per la soprintendenza e per il paesaggio, conformemente a norme speciali e la realizzazione del piano d'assetto urbanistico per l'intera area edificabile dell'insediamento.

Articolo 59

I criteri per la classificazione dei porti di turismo nautico nelle singole categorie sono i seguenti:

- il modo esistente di usare e la categoria dei porti per il turismo nautico;
- condizioni climatiche, mareografiche, morfologiche e biotopiche;
- la velocità e la sicurezza della navigazione all'interno del mare territoriale;
- una corretta distribuzione spaziale delle categorie e delle capacità dei porti nell'intera area costiera della Regione;
- l'infrastruttura esistente in materia di traffico, energia e l'infrastruttura comunale;
- la possibilità di ampliarsi allo spazio circostante;
- influsso dei possibili interventi sull'ambiente.

Con il presente Piano si stabilisce che l'ormeggio per un'imbarcazione corrisponde all'equivalente di un'unità ricettiva del tipo appartamento (3 posti letto).

Articolo 60

Classificazione dei porti per il turismo nautico sulla base della categorizzazione

I porti per il turismo nautico stabiliti nel presente Piano si classificano nel modo seguente:

- Marina: Savudrija, Umag, Umag - Kravlji rt (Fijandara), Cittanova – porto I (Civitas Nova), Červar Porat I, Červar Porat II, Parenzo – porto, Zelena Laguna (Molindrio), Parentium, Vrsar – porto, Funtana - porto, Rovinj – porto I (ACI), Rovinj – porto II (Valdibora), Rovinj – Valalta, Barbariga, Pula - Riva, Pula - Sv.Katarina, Muzil, Smokvica, Bunarina Pula, Pula - Veruda, Banjole – Paltana, Medulin – Puntica, Pomer, Ližnjan – Kuje, Rakalj – Sv.Agneza, Tunarica
- Rimessaggi: Novigrad – Antenal, Pula – Monumenti, Bršica, Plomin
- Ancoraggi: fra le isole di M. e V. Sestrica, baia Sv. Pavao, baia Marić, fra le isole di Pomerski e Premanturski školjić, baia Kuvišeja, baia Stupova, baia dell'isola Sv. Ivan.

Raccomandazioni per la determinazione dello standard dei porti per il turismo nautico

I rimessaggi sono porti per il turismo nautico per i quali, oltre alle condizioni obbligatorie stabilite in norme particolari, con il presente piano si raccomandano i seguenti standard:

- gli attracchi in mare si costruiscono esclusivamente come attracchi di transito,
- il marina può avere nel suo complesso un piccolo cantiere navale per la costruzione o la riparazione generale delle imbarcazioni almeno fino ai 25 m di lunghezza e se possibile anche per imbarcazioni più grandi,
- il rimessaggio dev'essere collegato con lo spazio vicino, direttamente con una strada regionale o statale.

I marina sono porti di turismo nautico per i quali, oltre alle condizioni obbligatorie basate su norme speciali, con il presente Piano si raccomandano i seguenti standard:

- se lo spazio per la sistemazione delle imbarcazioni all'asciutto è insufficiente, in riferimento a norme speciali, questo viene garantito in altri luoghi adeguati all'interno di territori edificabili dell'insediamento in un raggio fino a 5 km dal porto, a condizione che le strade d'accesso fino al porto abbiano uno standard regionale o statale e che siano in grado di trasportare carichi speciali,
- i marina si costruiscono di regola nel territorio edificabile con considerevoli capacità ricettive turistiche o sportive, o all'interno dei bacini dei porti lungo i maggiori centri urbani,
- si può pianificare la possibilità di ampliare i marina nelle immediate vicinanze ma non a danno delle spiagge o degli altri servizi marittimi e di ricreazione, e neppure delle aree naturali protette e dei beni culturali protetti stabiliti nel presente Piano.

L'applicazione di singoli standard territoriali per i rimessaggi e i marina viene stabilita nei piani d'assetto territoriale a livello locale.

Le condizioni territoriali per i porti di turismo nautico - ancoraggi, sono stabiliti nell'art. 113 del presente Piano.

I criteri limitanti al momento della pianificazione dei porti per il turismo nautico sono: le aree e i siti idroarcheologici protetti, i territori naturali protetti, i territori della rete ecologica e i tipi prioritari di biotopi per la tutela, conformemente alla Direttiva sui biotopi sulla costa, sulle isole e in mare. I territori summenzionati non escludono la possibilità di costruire o ricostruire i porti per il turismo nautico, ma a condizioni particolari e in base a una valutazione dell'ammissibilità dell'intervento.

Articolo 61

Le capacità pianificate nei porti per il turismo nautico stabilite nel presente Piano, raffigurate nella Tabella 9, sono le seguenti:

Tabella 9: Capacità pianificate nei porti per il turismo nautico - marina e rimessaggi

UBICAZIONE	CATEGORIA	MINIMO	MASSIMO
SAVUDRIJA	MARINA	100	200
UMAGO	MARINA	(550 + 150)	(1000 + 500)
UMAG - KRAVLJI RT (FIJANDARA)	MARINA	150	200
NOVIGRAD - LUKA I; (CIVITAS NOVA)	MARINA	200	450
NOVIGRAD - ANTENAL	RIMESSAGGIO	(200 + 1000)	(350 + 2000)
ČERVAR PORAT I	MARINA	150	250
ČERVAR PORAT II	MARINA	300	400
PARENZO - PORTO	MARINA	200	400
ZELENA LAGUNA (MOLINDRIO)	MARINA	250	400
PARENTIUM	MARINA	200	250
FUNTANA - PORTO	MARINA	(150 + 50)	(200 + 50)
VRŠAR - PORTO	MARINA	150	400
ROVINJ - VALALTA	MARINA	150	200
ROVINJ - PORTO I (ACI)	MARINA	150	200
ROVINJ - PORTO II (VALDIBORA)	MARINA	380	400
BARBARIGA	MARINA	200	350
POLA - RIVA	MARINA		
PULA - MONUMENTI	SUHA MARINA		
PULA - SV.KATARINA	MARINA	(950 + 1000)	(1350 + 1500)
MUZIL	MARINA	200	200
SMOKVICA	MARINA	180	180
BUNARINA POLA	MARINA	50	200
POLA - VERUDA	MARINA	(600 + 150)	(750 + 300)
BANJOLE - PALTANA	MARINA	100	200
MEDULIN - PUNTICA	MARINA	85	85
POMER	MARINA	(250 + 30)	(350 + 50)
LIŽNJAN - KUJE	MARINA	200	350
RAKALJ - SV. AGNEZA	MARINA	150	200
BRŠICA	SUHA MARINA	(200 + 1000)	(350 + 2000)
TUNARICA	MARINA	150	200
PLOMIN	SUHA MARINA	(90 + 500)	(100 + 800)
TOTALE		6.685 (3.880)	10.165 (7.200)

Fra parentesi: numero di ormeggi in mare + numero di ormeggi sulla terraferma

Per ogni ubicazione dei porti per il turismo nautico è necessario definire nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni:

- il territorio edificabile per parte dei contenuti obbligatori sulla terraferma (a eccezione degli ancoraggi),
- la superficie d'acqua destinata alla costruzione dell'infrastruttura marittima (frangionde e dighe, approdi, pontoni, segnaletica marittima, sistemi di ancoraggio).

Per le neo pianificate ubicazioni dei porti per il turismo nautico, inclusi gli ancoraggi per le aree portuali distinte dei porti aperti al traffico pubblico, è necessario effettuare una mappatura dei biotopi marini, e conformemente ai dati ricavati evitare quelle destinazioni che metterebbero in pericolo le misure di protezione dei biotopi marini, stabilite nell'art. 146 del presente Piano.

3.4 Attività d'affari e produttive

Articolo 62

La destinazione d'affari e/o produttiva si può pianificare in tutti gli insediamenti come parte integrante dell'area edificabile dell'insediamento, all'interno delle zone esistenti e pianificate di produzione, d'affari e altre zone a simile destinazione.

All'interno delle aree edificabili degli insediamenti la superficie delle zone a destinazione d'affari e/o produttiva non può superare il 20% della superficie del territorio edificabile dell'insediamento. Nel caso siano necessarie superfici maggiori a destinazione d'affari e/o produttiva, questa destinazione va pianificata nelle aree edificabili distinte fuori

dall'insediamento.

Nelle aree edificabili distinte fuori dall'insediamento a destinazione d'affari e/o produttiva si possono pianificare due destinazioni essenziali:

- produttiva: grandi complessi industriali (produzione, industria della trasformazione, artigianato e sim.),
- d'affari: complessi di produzione e immagazzinamento minori (commercio, piccoli impianti produttivi-artigianato, immagazzinamento, servizi, servizi comunali e sim.).

Il nuovo territorio edificabile separato fuori dall'insediamento a destinazione produttiva si può pianificare solo fuori dalla FCP, eccezion fatta per quelle attività che per loro natura richiedono una sistemazione sulla costa (porti e sim.).

Nelle aree edificabili distinte fuori dagli insediamenti a destinazione d'affari e/o produttiva, come pure nelle zone d'affari e/o produttive all'interno dell'insediamento, non è concesso pianificare nuove destinazioni residenziali.

All'interno dei territori edificabili distinti fuori dall'insediamento a destinazione d'affari e/o produttiva la delimitazione delle destinazioni, ossia i rapporti delle loro dimensioni vengono stabiliti nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni. La delimitazione della destinazione per l'Aero-zona, vicino all'aeroporto internazionale nel Comune di Lisignano, sarà stabilita conformemente a una base realizzata da esperti / bozza programmatica. All'interno dell'Aero-zona, oltre alla destinazione d'affari si può pianificare anche la destinazione produttiva, turistico-alberghiera, pubblica e sociale, sportiva e sim.

Le zone più grandi di immagazzinamento, produttive e d'affari, assieme alle superfici per l'infrastruttura, costituiscono un complesso funzionale.

Articolo 63

Al momento della stesura dei piani d'assetto territoriale a livello locale, è necessario, nel determinare l'ubicazione del territorio della superficie di 4 ha o meno e delle condizioni per l'allestimento e l'attrezzatura di tutte le aree edificabili distinte fuori dall'insediamento a destinazione d'affari e/o produttiva, tenere particolarmente conto di:

- La riduzione delle capacità dell'industria basilare, dell'industria pesante e delle attività che richiedono grossi quantitativi d'energia, portano a una numerosa e non qualificata forza lavoro. Va data la precedenza alle attività che usano i potenziali dei settori in cui esse nascono (risorse naturali, fisionomia del terreno e sim.) che usano tecnologie ecologicamente accettabili e che danno occupazione a forza lavoro altamente qualificata e qualificata;
- La disposizione territoriale delle capacità produttive va basata sull'armonizzazione dello sviluppo dell'intera area urbana, comunale e dell'intera comunità, instaurando un'ampia rete di unità produttive più piccole e variegate.

Articolo 64

Le aree edili separate, fuori dagli insediamenti a destinazione commerciale e/o produttive stabilite dal presente Piano sono:

- sul territorio della Città di Buie: Stanica, Plovanija, Mazurija, Kaldanija e Valenari
- sul territorio della Città di Buzet (Pinguento): Mala Huba, Štrped-Mažinjica, Ročko Polje, Griža, Cimos, Sveti Ivan, Butoniga, Genetski centar
- sul territorio della Città di Labin (Albona): Vinež, Ripenda-Verbanci, Rogočana
- sul territorio della Città di Cittanova: Stancija Vinjeri, Sveti Vidal
- sul territorio della Città di Pazin (Pisino): Ciburi-Heki, Podberam, Rudine, Asfaltna baza, Pazinka
- sul territorio della Città di Parenzo: Poreč, Buići-Žbandaj, Baderna, Dračevac, Košambra, Kukci
- sul territorio della Città di Pola: Kaštijun
- sul territorio della Città di Rovigno: Laco Vidotto
- sul territorio della Città di Umago: Ungarija, Vilanija-kamenolom, Finida, Vrh, Donji Picudo, Valdemat
- sul territorio della Città di Dignano: Tison, Galizana, Dignano nord
- sul territorio del Comune di Valle: Monkaštel
- sul territorio del Comune di Barban (Barbana): Grgeci-Raponji, Krvavci, Bristovac
- sul territorio del Comune di Verteneglio: Štrpe, Pedrola
- sul territorio del Comune di Cerovlje: Borut, Cerovlje
- sul territorio del Comune di Fontane: Fontane
- sul territorio del Comune di Grisignana: Kave
- sul territorio del Comune di Kanfanar (Canfanaro): Kanfanar nord, Kanfanar sud, Kamenolom Kanfanar sud, Mrgani, Okreti
- sul territorio del Comune di Karojba: Škropeti, Križmani
- sul territorio del Comune di Castellier-Santa Domenica: Labinci, Deviči
- sul territorio del Comune di Kršan (Chersano): Kršan, TE Plomin, Čepić polje
- sul territorio del Comune di Lisignano: Sissano sud, OKZ Valtura, Stancija Campi, Aero-zona, Budava
- sul territorio del Comune di Lupoglav (Lupogliano): Lupoglav
- sul territorio del Comune di Marčana (Marzana): Marčana, Filipana
- sul territorio del Comune di Medulin (Medolino): Medulin, Ševe, Kamik, Valbonaša
- sul territorio del Comune di Oprtalj (Portole): Gradinje
- sul territorio del Comune di Pićan (Pedena): Pićan nord, Pićan sud

- sul territorio del Comune di Raša (Arsia): Koromačno, Štalije, Tvornica vapna (Fabbrica di calce)
- sul territorio del Comune di Sv.Lovreč (S. Lorenzo): Badošnjak, Dorine
- sul territorio del Comune di Sv.Petar u šumi (S. Pietro in Selve): Škripelj, Brdo
- sul territorio del Comune di S. Nedelja (S. Domenica): Dubrova - Štrmac, Nedeščina
- sul territorio del Comune di Svetvinčenat (Sanvincenti): Bibiči
- sul territorio del Comune di Torre-Abrega: Torre
- sul territorio del Comune di Tinjan (Antignana): Finida
- sul territorio del Comune di Višnjan (Visignano): Milanezi, Gambetići
- sul territorio del Comune di Vižinada (Visinada): Vižinada
- sul territorio del Comune di Žminj (Gimino): Žminj
- altri campi d'interesse dell'autogoverno locale, della superficie di 4 ha o meno

Per determinare in modo ottimale le dimensioni dell'area edile separata, fuori dall'insediamento a destinazione produttiva e/o commerciale, è necessario tener conto di quanto segue:

le dimensioni dell'area edile a destinazione produttiva si pianificano in base a una densità di 30 posti di lavoro / ha (densità minima) fino a 70 posti di lavoro / ha (densità massima). La pianificazione delle aree edili con calcolata la densità fuori dai limiti indicati, al momento della stesura dei piani d'assetto territoriale a livello locale, va attestata con uno studio di fattibilità con lo schema tecnologico del processo per i singoli soggetti economici, nell'area pianificata, e la densità inferiore, senza la prova summenzionata, è consentita solo nelle tecnologie che comprendono anche l'estrazione delle materie prime minerarie all'interno delle aree edili a destinazione produttiva (cementifici, calcifici, mattonaie, fabbriche di prodotti in ceramica, trasformazione industriale della pietra architettonica, basi di asfalto, fabbriche di calcestruzzo), ossia se l'esistente piano d'assetto urbanistico o il piano d'assetto dettagliato stabilisce un'altra densità.

All'interno delle aree edili separate fuori dagli abitati a destinazione commerciale stabiliti dal presente Piano, si possono pianificare degli edifici ricettivi del gruppo Hotel, stabiliti da una norma speciale, conformemente alle capacità complessive comprese nella Tabella 6 per il territorio di una singola UAL, come destinazione accompagnatoria a quella commerciale.

L'area edile distinta, fuori dall'insediamento a destinazione commerciale Čepić polje nel Comune di Kršan, situato all'interno dell'area della rete ecologica HR 1000018 Učka e Čičarija, si pianifica esclusivamente per la produzione agricola (allevamento e ingrasso di bestiame, selvaggina, trasformazione della carne e del latte e trasformazione della frutta e della verdura) di modo che lo sviluppo delle aree, la disposizione dei singoli edifici e le loro caratteristiche tecnologiche vengono pianificati con l'obiettivo di conservare e tutelare le aree della rete ecologica.

L'area edile distinta, fuori dall'insediamento a destinazione commerciale Čepić polje nel Comune di Lisignano che si trova all'interno dell'area della rete ecologica HR 2000522 Luka Budava (porto di Budava), si pianifica esclusivamente come impianto produttivo per l'allevamento ittico.

All'interno dell'area edile distinta fuori dall'insediamento a destinazione produttiva "Kanfanar jug" (presso la Fabbrica tabacchi di Rovigno) si trova un'area della rete ecologica HR 2001495 Jama vicino a Burići. Nell'elaborazione del piano d'assetto territoriale a livello locale, vanno analizzate dettagliatamente le condizioni del biotopo e l'uso dell'area per evitare un influsso negativo sull'area della rete ecologica. Stabilire il divieto di uso della località Jama vicino a Burići per scopi turistici.

Articolo 65

Il presente Piano stabilisce le superfici massime consentite di tutte le aree edili distinte fuori dagli insediamenti a destinazione commerciale e/o produttiva all'interno delle UAL, rappresentate nella Tabella 10.

Tabella 10 : La massima area consentita di tutte le aree edili distinte fuori dall'insediamento a destinazione commerciale e/o produttivo per il territorio di una singola UAL

CITTÀ/COMUNE	massima area consentita di tutte le aree edili distinte fuori dall'insediamento a destinazione commerciale e/o produttiva /ha/
CITTÀ BUJE/BUIE	108
CITTÀ BUZET	145
CITTÀ LABIN	49
CITTÀ NOVIGRAD/CITTANOVA	36
CITTÀ PAZIN	163
CITTÀ POREČ/PARENZO	199

CITTÀ PULA/POLA	50
CITTÀ ROVINJ/ROVIGNO	25
CITTÀ UMAG/UMAGO	130
CITTÀ VODNJAN/DIGNANO	495
COMUNE DI BALE/VALLE	13
COMUNE DI BARBAN	51
COMUNE DI BRTONIGLA/VERTENEGLIO	16
COMUNE DI CEROVLJE	21
COMUNE DI FAŽANA/FASANA	6
COMUNE DI FUNTANA/FONTANE	7
COMUNE DI GRAČIŠČE	21
COMUNE DI GROŽNJAN/GRISIGNANA	17
COMUNE DI KANFANAR	177
COMUNE DI KAROJBA	46
COMUNE DI KAŠTELIR – LABINCI/ CASTELLIERE-S.DOMENICA	36
COMUNE DI KRŠAN	173
COMUNE DI LANIŠČE	23
COMUNE DI LIŽNJAN/LISIGNANO	118
COMUNE DI LUPOGLAV	93
COMUNE DI MARČANA	50
COMUNE DI MEDULIN	45
COMUNE DI MOTOVUN/MONTONA	5
COMUNE DI OPRTALJ/PORTOLE	8
COMUNE DI PIČAN	127
COMUNE DI RAŠA	83
COMUNE DI SV. LOVREČ	33
COMUNE DI SV. PETAR U ŠUMI	38
COMUNE DI SV. NEDELJA	90
COMUNE DI SVETVINČENAT	38
COMUNE DI TAR-VABRIGA/TORRE-ABREGA	20
COMUNE DI TINJAN	50
COMUNE DI VIŠNJAN/VISIGNANO	38
COMUNE DI VIŽINADA/VISINADA	8
COMUNE DI VRSAR/ORSERA	3
COMUNE DI ŽMINJ	68
TOTALE REGIONE ISTRIANA	2.922

3.5 Estrazione delle materie prime minerarie

Articolo 66

Il presente Piano stabilisce le condizioni per la sistemazione delle aree per la ricerca e l'estrazione delle materie prime minerarie in base allo Studio geologico-minerario del potenziale e della gestione delle materie prime minerarie della Regione Istriana".

Le materie prime minerarie che hanno un grande potenziale, ma per ora non hanno una industria della trasformazione che le userebbe, vanno protette come una possibilità reale per un futuro sviluppo economico.

Le aree potenziali per la ricerca e l'estrazione delle risorse prime minerarie sono illustrate nel Cartogramma B: "Carta della potenzialità geologica zero delle materie prime minerarie", Cartogramma B1: "Carta della potenzialità geologica limitata delle materie prime minerarie (limite 500m)", e Cartogramma B2: "Carta della potenzialità geologica limitata delle materie prime minerarie (limite 200 m)".

Gli edifici e impianti minerari, all'interno dei bacini di estrazione approvati, si pianificano come edifici fuori dall'area edificabile.

4 CONDIZIONI PER LA COLLOCAZIONE DELLE ATTIVITÀ SOCIALI NELLO SPAZIO

Articolo 67

Il presente Piano stabilisce la rete degli edifici per le attività sociali e funzioni pubbliche: educazione prescolare, scuola, sanità, tutela sanitaria, sport e cultura.

Il numero finale, la disposizione spaziale, le dimensioni e la capacità degli edifici per le singole attività si stabiliscono con il piano d'assetto territoriale delle città e comuni, in base a direttrici e criteri compresi nel presente Piano.

4.1 Educazione prescolare

Articolo 68

La rete delle scuole dell'infanzia nella Regione, consente uno sviluppo uniforme dell'educazione prescolare. Instaurando parte dei criteri e degli obblighi comuni ai fondatori degli istituti prescolari (garanzia deimezzi per il personale professionale, in base ai criteri di controllo e ai sistemi di finanziamento continuato), si rende possibile l'instaurazione di un sistema pedagogicamente ideato e concettualmente moderno di educazione prescolare.

Il presente Piano prevede l'istituzione di istituti di asilo nido e scuola dell'infanzia in tutti i centri regionali più grandi e centri territoriali e locali, e se necessario anche negli altri centri locali più piccoli, nel caso che l'insediamento centrale dell'unità d'autogoverno locale (centro territoriale o locale) fornisca servizi a un territorio distante più di 12 km e se esistono le condizioni per formare un'unità educativa.

4.2 Scuole elementari

Articolo 69

Conformemente alla proiezione della popolazione che frequenta la scuola dell'obbligo, fino al 2020 e lo standard per il dimensionamento delle scuole elementari stabilito dal presente Piano, si stabilisce il numero delle scuole elementari necessarie.

La proiezione dello sviluppo delle scuole elementari si basa sui seguenti presupposti:

- il sistema dell'istruzione elementare nel 2020 comprenderà circa il 9% della popolazione della Regione,
- la scuola elementare con le sue scuole o sezioni periferiche si può organizzare con almeno 150 alunni,
- la scuola ottimale che lavora in un unico turno, è la scuola elementare con 16-20 comunità di classe,
- la scuola che lavora in due turni può avere massimo 32 comunità di classe,
- il numero ottimale di alunni nella comunità di classe è 20 e il massimo è 28 alunni,
- il programma istruttivo a livello di scuola elementare per gli appartenenti alle comunità nazionali ed etniche, si svolgerà in istituti speciali con programmi istruttivi speciali,
- il programma istruttivo di scuola elementare per bambini con particolari necessità, si svolgerà in istituti speciali, conformemente allo standard prescritto in materia di spazio e dei programmi istruttivi speciali,
- si pianifica la riduzione e l'unione di un determinato numero di scuole territoriali dovuto al piccolo numero di alunni e all'impossibilità di offrire lo standard pedagogico minimo pedagogico e di spazio.

Lo spazio per la realizzazione dei contenuti relativi alle scuole elementari, viene garantito dai piani d'assetto territoriale a livello locale, attenendosi alle norme per stabilire la superficie del terreno scolastico (particelle edili) che si stabilisce in base al numero di alunni e al numero di turni. Per lavorare in un turno è necessario assicurare 30-40 m² di superficie di terreno scolastico per alunno. La superficie del terreno per alunno può essere anche inferiore nel caso di una molto fitta densità di popolazione o per qualche altro motivo giustificato, ma non può essere meno di 20 m².

4.3 Scuole medie superiori

Articolo 70

Le scuole medie superiori si collocano di regola nelle sedi delle città, e se necessario anche nelle sedi dei comuni, conformemente a numero della popolazione che frequenta le scuole medie superiori e i programmi specifici per abilitare

gli alunni al lavoro nell'economia.

La proiezione dello sviluppo delle scuole medie superiori si basa sui seguenti presupposti:

- il sistema dell'istruzione di scuola media superiore nel 2020 comprenderà circa il 5% della popolazione della Regione,
- I programmi d'insegnamento delle scuole medie superiori per gli appartenenti alle comunità nazionali ed etniche si svolgerà in istituti speciali e con programmi d'istruzione speciali, e possono essere legati territorialmente agli edifici affini in cui risiedono le scuole elementari,
- i programmi d'insegnamento delle scuole medie superiori per gli alunni con particolari necessità si svolgerà in istituti molto particolari, conformemente allo standard prescritto in maniera di spazio e con programmi d'istruzione speciali, e possono essere legati territorialmente agli edifici affini in cui risiedono le scuole elementari,
- si pianifica l'istituzione della nuova scuola media superiore agricola e artistica a Parenzo, la scuola d'arte ad Albona e la costruzione di un nuovo edificio a Umago per le esigenze legate al trasferimento dell'istituto professionale di Buie,
- è prioritario garantire condizioni qualitative di spazio per lo sviluppo dell'istruzione a livello di scuola media superiore a Pola, Rovigno, Parenzo, Umago e Buie.

Articolo 71

Lo spazio per la realizzazione dei contenuti relativi alle scuole medie superiori, viene garantito dai piani d'assetto territoriale a livello locale, attenendosi alle norme per stabilire la superficie del terreno scolastico (particelle edili) che si stabilisce in base al numero di alunni e al numero di turni. Per lavorare in un turno è necessario assicurare 30 m² di superficie di terreno scolastico per alunno. La superficie del terreno per alunno può essere anche inferiore nel caso di una molto fitta densità di popolazione o per qualche altro motivo giustificato, ma non può essere meno di 20 m².

All'interno delle stesse unità d'autogoverno locale, il presente Piano consente il collegamento di più scuole medie superiori con indirizzi programmatici simili, per risolvere in modo più semplice le particolari esigenze (palestra, laboratori e sim.) nello stesso luogo.

4.4 Istituti superiori e attività scientifica

Articolo 72

L'Università degli Studi e gli Istituti superiori sono il fondamento strategico dell'intero sviluppo della Regione.

Con gli studi universitari e superiori si garantirà una formazione professionale qualitativa basata sugli standard istruttivi più moderni dei paesi altamente sviluppati. Partendo da una vasta gamma di mestieri e esigenze dell'economia e di altri servizi produttivi e di altro genere che oggi costituiscono il 60% delle attività e dell'occupazione, l'Università degli Studi e gli Istituti superiori sfrutteranno tutte le conquiste nei programmi e nei piani d'istruzione dei paesi altamente sviluppati nel mondo. L'istruzione negli istituti scientifici e superiori sono la base per uno sviluppo qualitativo di tutte le attività della Regione e della Repubblica di Croazia.

Per le esigenze degli istituti superiori e delle attività scientifiche, le città garantiranno lo spazio adatto nei piani d'assetto territoriale a livello locale, e il Comune di Visignano nell'ambito del Piano d'assetto urbanistico dell'insediamento di Visignano.

Articolo 73

La proiezione dello sviluppo dell'attività scientifica e di ricerca è pianificata a livello dei seguenti istituti: Università degli Studi Juraj Dobriša a Pola (Facoltà di economia e turismo "Dr. Mijo Mirković", Accademia di musica a Pola, Facoltà di filosofia, Facoltà per le scienze educative e istruttive, Dipartimento di studi in lingua italiana, Sezione per le scienze naturali e sanitarie e Sezione per le tecnologie informative e comunicative), Politecnico di Pola, Istituto superiore d'affari riconosciuto dallo Stato „Manero“ a Visignano, Istituto superiore di agricoltura a Parenzo, Istituto per l'agricoltura e il turismo a Parenzo, Centro per la ricerca del mare „Ruđer Bošković“ a Rovigno, Centro di ricerche storiche – Rovigno/Centar za povijesna istraživanja – Rovinj, Centro per le ricerche dei materiali „Metris“ a Pola, Unità scientifico-istruttiva dell'Ospedale generale di Pola, Istituto per le scienze storiche e sociali dell'Accademia croata della scienza e dell'arte Sezione di Pola, Osservatorio astronomico a Visignano, Centro scientifico educativo a Visignano, Campus scientifico educativo Tičan, e nell'ambito dei musei: Museo archeologico dell'Istria, Museo etnografico dell'Istria, Museo d'arte contemporanea dell'Istria, Museo storico e navale dell'Istria, Museo civico di Pinguente, Museo popolare di Albona, Muzej-Museo Lapidarum a Cittanova, Museo del territorio parentino, Museo civico di Rovigno e Museo civico di Umago.

4.5 Sanità

Articolo 74

L'attività sanitaria è organizzata in regione, nelle seguenti forme basilari:

- tutela sanitaria a livello primario,
- tutela sanitaria a livello secondario,
- tutela sanitaria a livello degli istituti sanitari,
- altri servizi nella sanità.

La tutela sanitaria primaria si deve svolgere in maniera diffusa e si pianifica l'attività della Casa della salute e degli ambulatori territoriali in tutti i maggiori centri regionali, e centri minori, nonché territoriali e locali. La rete del servizio sanitario pubblico nella quale è stato stabilito l'ordine e il numero di ambulatori per diverse attività nella tutela sanitaria primaria, come pure il numero di letti nei reparti di cure stazionarie delle Case istriane della salute, vengono adottati dal Ministro della sanità.

Nella rete esistente degli istituti sanitari ospedalieri e nell'attività nella Regione Istriana a livello secondario, sono pianificati e operano due ospedali, uno dei quali è l'Ospedale generale con sede a Pola e uno specialistico con sede a Rovigno.

La tutela sanitaria a livello degli istituti sanitari si svolge nell'ambito dell'Istituto per la sanità pubblica della Regione Istriana, in maniera diffusa nel vano della Regione, con 20 staff presenti in 6 attività (8 succursali) e nell'Istituto per la medicina d'urgenza della Regione Istriana (7 succursali).

Gli altri servizi nella sanità si svolgono principalmente nei centri regionali più grandi e in quelli più piccoli, nel centro di cura e riabilitazione presso le Terme di Santo Stefano e all'interno dei territori idonei allo sviluppo turistico (TRP), dei territori turistici (TP) e delle zone turistiche (TZ). Gli altri servizi sono i servizi di turismo sanitario e riabilitazione medica. In via eccezionale, le forme particolari di riabilitazione legati allo sport, si possono pianificare all'interno di aree edili distinte, fuori dagli insediamenti a destinazione sportiva, esclusivamente come accompagnatorie.

I punti nello spazio per le attività sanitarie vengono stabiliti nei piani d'assetto territoriale a livello locale, conformemente alle direttrici di questo Piano.

Articolo 75

Nei piani d'assetto territoriale a livello locale si possono pianificare le strutture per il turismo sanitario. Il turismo sanitario è una forma di tutela sanitaria che usa innanzitutto dei fattori medicinali naturali (marini, termali e climatici) per la rivitalizzazione delle capacità psicofisiche del paziente.

Questa forma di tutela sanitaria si può pianificare all'interno delle aree edili degli insediamenti, come accompagnatoria a quella principale, turistico-alberghiera all'interno dei territori idonei allo sviluppo turistico (TRP), dei territori turistici (TP) e delle zone turistiche (TZ).

4.6 Protezione sociale

Articolo 76

Lo sviluppo dell'attività di assistenza sociale si svolgerà attraverso l'attività:

- delle unità d'autogoverno locale e territoriale (regionale),
- istituti di assistenza sociale,
- associazioni, comunità religiose, altre persone giuridiche e artigiani,
- persone fisiche che offrono servizi sociali come attività professionale.

Centri per l'assistenza sociale - in generale

Nei centri per l'assistenza sociale della Regione Istriana è indispensabile:

- migliorare le condizioni in materia di spazio, garantire l'accessibilità nei centri esistenti per l'assistenza sociale e la costruzione di nuovi,
- nel senso dello sviluppo dei servizi, alcuni dei centri pianificano di formare i centri per l'assistenza e la cura a domicilio, centri di consulenza e sim.

Case per l'assistenza sociale per anziani e infermi

Lo sviluppo dell'attività delle case per l'assistenza sociale per anziani e infermi è pianificato in conformità con le seguenti attività:

- miglioramento della qualità dell'assistenza sociale per anziani e infermi,
- costruzione/ampliamento di strutture ricettive per anziani e infermi a:
 - o Pola: ampliamento della struttura esistente e costruzione di una nuova
 - o Rovigno: ampliamento della Casa per anziani e disabili Domenico Pergolis Rovigno
 - o Pisino: costruzione di una nuova struttura
 - o Albona: costruzione di una nuova struttura
 - o Nei piani d'assetto territoriale a livello cittadino o comunale si possono pianificare anche altri punti, secondo necessità,
- sviluppo dei servizi extraistituzionali (centri gerontologici, servizi di assistenza a domicilio, centri diurni e sim.),
- miglioramento dell'accessibilità dei servizi,
- sviluppo di servizi specializzati (formazione di Reparti per l'Alzheimer e le altre demenze).

Altre case - in generale:

Lo sviluppo dell'attività nelle altre case per l'assistenza sociale, si pianifica in conformità alle seguenti attività:

- miglioramento della qualità dell'assistenza istituzionale per gli utenti,
- aumento della portata e della qualità dei servizi extraistituzionali con l'aumento del numero di utenti negli stessi (centri diurni, comunità abitative e sim.),
- istituzione di unità dislocate (comunità abitative) innanzitutto come assistenza ulteriore/sostitutiva per bambini senza adeguata assistenza situati negli istituti che una volta usciti, non hanno un supporto adeguato della comunità,
- servizi volti al coinvolgimento sociale delle persone con invalidità attraverso la loro integrazione sul mercato del lavoro (sviluppo di club, attività lavorative e occupazionali e sim.), considerato che per questo gruppo generalmente non esistono istituti organizzati ma molti servizi si svolgono attraverso le associazioni dei cittadini.

Case per persone adulte con malattie psichiche

Riguardo a questo gruppo, l'obiettivo del processo attuale di deistituzionalizzazione e trasformazione delle case, è di ridurre il numero di utenti fissi nelle case per persone adulte con malattie psichiche, con l'aumento della mole di utenti

nelle forme di assistenza extraistituzionale. Lo sviluppo fuori dalle forme istituzionali di assistenza sarà volto agli utenti che non necessitano di un'assistenza intensa nell'istituzione.

Conformemente a quanto summenzionato, il processo di trasformazione delle case per persone adulte con malattie psichiche nella Regione Istriana, per il periodo a venire si baserà sullo sviluppo fuori dai servizi istituzionali (sviluppo dei centri diurni, dell'abitazione organizzata, della sistemazione provvisoria, dei centri di consulenza per le famiglie con famigliari che presentano malattie psichiche, assistenza professionale a domicilio, assistenza a domicilio e altro). I servizi menzionati si svilupperanno con una ricostruzione degli spazi esistenti degli istituti e con la formazione di unità abitative dislocate.

Condizioni in materia di spazio per gli istituti per l'assistenza sociale

Si raccomandano le seguenti condizioni basilari in materia di spazio per le strutture per l'assistenza sociale per quel che concerne:

l'ubicazione

- nell'insediamento o nella sua parte separata (eccetto il Centro per l'assistenza sociale che dev'essere nell'insediamento)
- che ci siano i presupposti per l'allacciamento alla rete elettrica e telefonica, all'acquedotto e alla rete fognaria,
- che sia possibile usufruire dei servizi di protezione sanitaria, educazione, istruzione e altro
- che sia garantito l'accesso con mezzi di trasporto.

gli edifici

- che siano separati dagli altri edifici o nel caso che siano uniti, che abbiano un accesso garantito, il parcheggio, il giardino, un parco o sim.
- che per ogni utente ci siano almeno 20m² di terreno non edificato, di cui il 5% dev'essere costituito da superfici verdi (inferiori solo nel caso che nelle immediate vicinanze ci sia un adeguato terreno non edificato),
- senza barriere architettoniche o abbia le rampe che consentano un movimento indisturbato (per invalidi, di regola edifici al pianterreno e ambiente circostante dritto),
- la capacità ricettiva della casa per bambini - non inferiore a 60 e non superiore a 100 posti, dormitori almeno 5m² per bambino e non più di 5 letti, ambiente circostante almeno 15 m² per bambino,
- la capacità della casa per anziani non può superare i 250 utenti; la superficie del dormitorio almeno 6m² a persona.

I punti nello spazio per l'assistenza sociale vengono stabiliti nei piani d'assetto territoriale a livello locale, conformemente alle direttrici di questo Piano.

4.7 Sport e ricreazione della popolazione

Articolo 77

Le superfici per lo sport e la ricreazione sono delle aree più grandi per lo svolgimento di attività sportive e di ricreazione, all'interno delle aree edili, e in particolari condizioni possono essere determinate anche fuori dalle aree edificabili, negli spazi stabiliti per la ricreazione.

Articolo 78

Lo sport e la ricreazione si svolgono nei vani / superfici che comprendono delle risorse naturali e materiali, come il mare, le superfici allestite sulla terraferma, edifici sportivi costruiti e palestre all'aperto e in luoghi chiusi.

Le superfici / i territori destinati allo sport e alla ricreazione si distinguono secondo le seguenti destinazioni:

- campo da golf e polo, centri sportivi,
- aree per la ricreazione sulla terraferma e in mare.

Con il piano d'assetto territoriale delle città e dei comuni è necessario pianificare le esigenze dello sport che comprendono:

- sport dei bambini e dei giovani nel processo dell'educazione e dell'istruzione,
- sport agonistico per realizzare degli alti traguardi sportivi,
- ricreazione sportiva dei cittadini fino all'età più anziana,
- cinesiterapia e sport delle persone con problemi di salute e con disturbi psicofisici nello sviluppo.

Le strutture sportive sono degli spazi allestiti e attrezzati e degli edifici in cui si svolgono le attività sportive.

Il numero delle unità delle strutture sportive per ogni singola città e comune si stabiliscono in base all'età della popolazione e al numero delle unità delle singole strutture sportive su 1000 abitanti, raffigurate nella tabella 11.

Nella rete delle strutture sportive, prevedere le strutture e i complessi per lo sport, specifici per il comune e la città.

Tabella 11 Numero delle unità delle strutture sportive su 1000 abitanti per le singole fasce d'età

STRUTTURA	ETÀ (DA - A ANNI)						
	6-14	14-19	19-24	24-34	34-44	44-59	59 E Più
Palestre	1.470	1.800	0.850	0.480	0.300	0.150	0.030
Piscine coperte	0.070	0.075	0.045	0.020	0.013	0.010	0.005
Piscine all'aperto	0.170	0.195	0.045	0.027	0.017	0.012	0.008
Campi da tiro	0.450	0.950	0.750	0.750	0.650	0.450	0.080
Altri campi da tiro	0.083	0.450	0.450	0.350	0.165	0.120	0.008

Piste da bowling	0.063	0.145	1.000	1.000	1.000	0.800	0.100
Altre strutture in ambienti chiusi	0.063	0.140	0.200	0.140	0.130	0.050	0.025
Atletica	0.018	0.095	0.035	0.006	0.003	0	0
Calcio	0.215	0.480	0.720	0.430	0.120	0.030	0
Calcetto, pallamano, pallavolo, pallacanestro	6.850	8.900	2.000	1.400	0.900	0.300	0
Tennis	0.200	0.500	0.750	0.750	0.830	0.750	0.220
Bocciodromo	0	0	0.300	0.350	0.550	0.600	0.220
Altre strutture all'aperto	0.640	1.250	0.550	0.270	0.140	0.070	0.045
Sci nordico e tour	0.120	0.155	0.130	0.060	0.045	0.015	0.003

La pianificazione delle capacità sportive e ricreative è direttamente collegata alla pianificazione delle capacità ricettive, la loro disposizione nello spazio, la specializzazione di determinati settori per determinate forme di servizi turistici e la struttura degli ospiti, ma specialmente alle caratteristiche morfologiche, paesaggistiche, storico culturali ed ecologiche dello spazio in cui vengono realizzati gli edifici turistico-alberghieri.

Le dimensioni approssimative dei vani/superfici e i rapporti proporzionali che vanno assicurati per pianificare le strutture sportivo-ricreative, in base alle capacità ricettive pianificate, sono illustrati nella Tabella 12.

Tabella 12 Illustrazione delle necessità stimate per gli spazi/le superfici per lo sport e la ricreazione nella Regione Istriana in base alle capacità ricettive pianificate

	Parte di terraferma (ha)	Le acque (ha)
Spazio al coperto	1.964,0	0
Spazio semi aperto	2.128,5	4.966,5
Spazio all'aperto	2.135,4	4.982,6
TOTALE:	6.227,9	9.949,1
	Percentuale (%)	Superficie (ha)
Tennis	40	786,0
Pallavolo, pallavolo sulla sabbia	20	393,0
Pallacanestro, calcetto	10	196,0
Bowling, bocce	5	98,0
Altro	25	491,0
	100	1.964,0
	Percentuale (%)	Superficie (ha)
Golf	25	1.774,0
Nuoto, canottaggio ricreativo	20	1.419,0
Jogging, bike, pattini, equitazione	15	1.064,0
Luoghi per gite in Yacht e ancoraggi, sport acquatici	40	2.838,0
	100	7.095,0
Yachting, pesca sportiva	70	4.982,0
Movimento libero, arrampicata	10	712,0
Ciclismo	10	712,0
Volo sportivo	9	641,0
Rafting, canoa, kajak, pesca nei corsi d'acqua	1	71,0
	100	7.118,0
TOTALE:		16.177,0

4.8 Cultura

Articolo 79

Per le necessità legate all'organizzazione di attività culturali, è necessario pianificare almeno i seguenti contenuti:

- università popolari aperte,
- musei, gallerie, collezioni, archivi,
- biblioteche e sale di lettura; per le aree più difficilmente raggiungibili si possono organizzare i bibliobus,
- teatri, aree scenico-musicali e cinema, quali istituti autonomi o facenti parte di altri istituti.

Articolo 80

Le università popolari aperte si pianificano obbligatoriamente in tutti i centri regionali più grandi, nei centri regionali

e nei più piccoli centri regionali, come pure nei centri territoriali e locali che hanno più di 2000 abitanti.

Le università popolari aperte vanno dimensionate in base alle aree alle quali gravitano, con cca. 10.000 - 15.000 abitanti in tutti gli insediamenti in cui le università popolari aperte hanno una destinazione polivalente (istituto per gli studi, biblioteca, galleria, cinema, spazio scenico), e negli insediamenti dove le funzioni menzionate sono completamente differenziate, vanno organizzate in base alle aree alle quali gravitano, secondo le dimensioni che variano da 15.000 a 25.000 abitanti.

I musei sono istituti culturali e scientifici di particolare rilevanza per la promozione del valore delle tradizioni locali. Con il presente Piano, il Museo archeologico dell'Istria, il Museo storico e navale dell'Istria a Pola, il Museo etnografico dell'Istria a Pisino, il Museo d'arte contemporanea dell'Istria a Pola, e assieme a loro anche l'Archivio di Stato a Pisino, vengono considerati istituti culturali di massima importanza per lo sviluppo della cultura museale in Regione.

Le condizioni in materia di spazio per lo svolgimento dell'attività museale e archivistica, saranno stabilite con i piani d'assetto territoriale a livello locale, e in particolare c'è la necessità di stabilire una nuova ubicazione per l'Archivio di Stato dell'Istria a Pisino, l'ubicazione per il Museo di arte sacra a Parenzo, il Museo del glagolitico a Pinguente e del Museo d'arte contemporanea dell'Istria a Pola.

Le condizioni in materia di spazio per lo svolgimento dell'attività galleristica, saranno stabilite nei piani territoriali a livello locale, e principalmente all'interno di complessi storici protetti.

Le biblioteche e sale di lettura sono istituzioni culturali di particolare significato per lo sviluppo della cultura generale e del grado d'istruzione della popolazione.

Il presente Piano stabilisce lo status speciale della Biblioteca universitaria a Pola nell'ambito dell'Università degli Studi Juraj Dobrila a Pola, per la quale nel piano d'assetto territoriale a livello locale devono essere garantite le condizioni spaziali adeguate. Lo status speciale viene stabilito anche per la Biblioteca civica di Pola quale biblioteca centrale per il territorio della Regione.

Negli altri centri regionali e centri minori le biblioteche e sale di lettura si organizzano obbligatoriamente nell'ambito delle università popolari aperte, qualora non esistano i presupposti per l'istituzione di istituti autonomi.

Le condizioni in materia di spazio per svolgere l'attività bibliotecaria saranno stabilite nei piani d'assetto territoriale a livello locale, dimensionandoli in base ai territori cui gravitano, che comprendono da 5.000 a 10.000 abitanti.

I teatri, gli spazi scenici e musicali e i cinema, sono istituzioni culturali di particolare importanza per lo sviluppo della cultura drammatica, visiva e musicale della popolazione.

Con il presente Piano si stabilisce lo status speciale del Teatro popolare istriano a Pola, quale istituto centrale per il dramma e la musica in Regione, e dell'Ente pubblico Pula film festival, quale istituto cinematografico centrale in Regione.

Negli altri centri regionali e centri minori gli spazi scenici e i cinema si organizzano obbligatoriamente nell'ambito delle università popolari aperte, qualora non esistano i presupposti per l'istituzione di istituti autonomi.

Le condizioni in materia di spazio per svolgere le attività drammatiche, cinematografiche e musicali saranno stabilite nei piani d'assetto territoriale a livello locale, dimensionandoli in base ai territori cui gravitano, che comprendono da 15.000 a 20.000 abitanti.

5 CONDIZIONI PER LA DETERMINAZIONE DELLE AREE EDIFICABILI E L'USO DELLE PARTI EDIFICATE E NON EDIFICATE DEL TERRITORIO

Articolo 81

Il territorio edificabile è un territorio sul quale è stato costruito un insediamento ed è un territorio pianificato per allestire, sviluppare e ampliare gli insediamenti. Consiste di un territorio edificabile dell'insediamento, di una parte separata del territorio edificabile dell'insediamento e di un territorio edificabile separato fuori dall'insediamento (per destinazioni separate).

I territori edificabili vanno stabiliti in modo razionale, motivando la fondatezza dell'aumento delle loro parti non edificate.

Fra i singoli territori edificabili è indispensabile prevedere una fascia adeguata di superficie forestale o agricola.

In base alla sensibilità del territorio, rispettivamente la categoria di tutela del territorio, si stabilisce la posizione, le dimensioni e la forma del territorio edificabile, con la tutela obbligatoria della struttura e della morfologia dell'insediamento.

Il territorio edificabile consiste di una parte edificata e non edificata, e viene stabilito tramite il piano d'assetto territoriale della città/del comune.

La parte edificata del territorio edificabile è il territorio che è stato edificato.

La parte non edificata del territorio edificabile consiste di una parte allestita e di una non allestita.

La parte allestita del territorio edificabile è la parte non costruita del territorio edificabile, provvista della pianificata infrastruttura basilare:

- superficie adibita al traffico che garantisce l'accesso alla particella edile,
- la struttura per lo smaltimento delle acque reflue (di una capacità soddisfacente)
- la rete per l'approvvigionamento idrico (di una capacità soddisfacente),
- la rete di distribuzione a bassa tensione (di una capacità soddisfacente).

La parte non allestita del territorio edificabile consiste nella differenza fra la superficie complessiva del territorio edificabile e la costruzione dell'area allestita, costruita e non costruita.

5.1 Condizioni per la determinazione delle aree edificabili degli insediamenti

Articolo 82

Le dimensioni, la disposizione nello spazio e la forma dei territori edificabili dell'insediamento saranno determinate nei piani d'assetto territoriale del comune e della città secondo le condizioni per la formazione dei territori edificabili, stabilite dalla Legge e dal presente Piano.

Articolo 83

La parte edificabile del territorio edificabile consiste di una parte edificata e di una non edificata. La demarcazione della parte edificata si svolge con i confini delle particelle edificabili.

All'interno del territorio edificabile dell'insediamento centrale dell'agglomerato urbano e dell'insediamento dalle caratteristiche cittadine, le superfici non edificabili riscontrate, ai sensi delle disposizioni del presente Piano, sono quelle superfici sulle quali nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni non è prevista la costruzione, a causa di caratteristiche geomeccaniche sfavorevoli del terreno, del possibile pericolo di calamità elementari o per il previsto sistema di misure per la tutela naturale, dei beni culturali, del paesaggio urbano e la tutela di un terreno agricolo o forestale particolarmente prezioso.

Per gli insediamenti di cui agli articoli 87 e 88 delle disposizioni del presente Piano, non è prevista la separazione della parte riscontrata non edificabile del territorio edificabile.

Articolo 84

La base per il dimensionamento delle aree edificabili degli insediamenti è la proiezione della popolazione di 227.714 abitanti della Regione nel 2020.

Nella rappresentazione cartografica n. 1 "Uso e destinazione dello spazio" sono segnati schematicamente gli spazi per lo sviluppo dell'insediamento.

Condizioni per la determinazione dei territori edificabili delle città (insediamenti centrali all'interno di agglomerati urbani)

Articolo 85

Sulla base della Strategia e del Programma di assetto territoriale della Repubblica di Croazia, il presente Piano stabilisce:

- un centro regionale più grande: città di Pola,
- un centro regionale: città di Parenzo,
- centri regionali minori: città di Rovigno, Umago, Pisino, Albona.

Le condizioni per la determinazione della parte edificabile del territorio edificabile dell'insediamento centrale all'interno dell'agglomerazione urbana formata da Pola, Parenzo, Rovigno, Umago, Albona, Pisino, sono la densità lorda di almeno 33 abitanti pianificati per ettaro di superficie della parte edificabile, mentre della superficie complessiva dell'area edificabile dell'insediamento, un massimo del 50% può riguardare la parte non edificata. Se la parte edificabile di questa area edificabile si trova all'interno dell'area costiera protetta per la metà o più della metà della sua superficie, oltre alla densità degli abitanti si applicano anche le disposizioni della Legge.

Sul territorio delle città (insediamenti centrali all'interno dell'agglomerato urbano) si raccomandano i seguenti rapporti delle destinazioni: abitazione 30-40%; zone commerciali-produttive e turistiche (totale) 15-25%; traffico 10-15%; parchi 5-10%; aree verdi libere, boschi di periferia, superfici agricole 20-25%; ricreazione fino al 5%; altre superfici pubbliche fino al 5%.

L'area edificabile dell'insediamento centrale all'interno dell'agglomerato urbano si può, in rapporto alla superficie di cui al comma 2, aumentare per la superficie delle superfici non edificabili riscontrate sul posto.

I terreni edificabili delle parti separate degli insediamenti all'interno dei confini statistici dell'insediamento, in questo caso delle città, si stabiliscono distintamente all'interno e fuori dalla fascia costiera protetta, applicando le disposizioni degli articoli 87 o 88, rispettivamente 89 del presente Piano. La densità lorda è il rapporto fra la somma degli abitanti pianificati e le superfici di tutte le parti separate dei territori edificabili dell'insediamento, all'interno e fuori dalla fascia costiera protetta.

Condizioni per la determinazione delle aree edificabili delle città dalle caratteristiche cittadine

Articolo 86

Gli insediamenti dalle caratteristiche cittadine sono dei complessi urbani, di regola con la suddivisione dello spazio in base agli scopi basilari: residenziali, di lavoro, di svago e di traffico.

Il presente Piano stabilisce i seguenti insediamenti dalle peculiarità cittadine: insediamento Buzet (Pinguente), insediamento Buie, insediamento Cittanova, insediamento Dignano. In questo gruppo rientrano anche gli insediamenti che

comprendono alcuni degli elementi degli insediamenti dalle peculiarità cittadine: Fasana, Valbandon, Medulin (Medolino), Ližnjan (Lisignano) e Raša (Arsia).

Le condizioni per la determinazione del territorio edificabile degli insediamenti aventi peculiarità cittadine sono la densità lorda di almeno 25 abitanti pianificati per ettaro della superficie complessiva del territorio edificabile, di cui il 50% al massimo può riferirsi alla parte non edificata. Se questo territorio edificabile si trova all'interno dell'area costiera protetta per la metà o più della metà della sua superficie, oltre alla densità degli abitanti si applicano anche le disposizioni della Legge.

Per il territorio degli insediamenti dalle peculiarità cittadine si raccomandano i seguenti rapporti e destinazioni: residenziale 40-50%; zona commerciale-produttiva, turismo 20-25%; traffico 10-15%; aree verdi, ricreazione, altre superfici pubbliche, superfici agricole 20-30%.

I terreni edificabili delle parti separate degli insediamenti all'interno dei confini statistici degli insediamenti aventi peculiarità cittadine, si stabiliscono distintamente all'interno e fuori dalla fascia costiera protetta, applicando le disposizioni degli articoli 87 o 88, rispettivamente 89 del presente Piano. La densità lorda è il rapporto fra la somma degli abitanti pianificati e le superfici di tutte le parti separate dei territori edificabili dell'insediamento, all'interno e fuori dalla fascia costiera protetta.

Condizioni per la determinazione dei territori edificabili all'interno dei confini statistici degli insediamenti con più di 100 abitanti

Articolo 87

Le condizioni per la determinazione dei territori edificabili degli insediamenti con più di 100 abitanti sono la densità lorda di almeno 10 abitanti pianificati per ettaro della superficie complessiva del territorio edificabile, di cui il 50% al massimo può riferirsi alla parte non edificata. Se questo territorio edificabile si trova all'interno dell'area costiera protetta per la metà o più della metà della sua superficie, oltre alla densità degli abitanti si applicano anche le disposizioni della Legge.

Sul territorio di questi insediamenti si raccomanda, assieme alla destinazione basilare (residenziale), garantire anche fino al 10-15% di superficie da destinare al traffico, come pure fino a un 15% per le altre superfici pubbliche e verdi. La destinazione principale è quella residenziale.

Condizioni per la determinazione dei territori edificabili all'interno dei confini statistici degli insediamenti con 100 o meno di 100 abitanti

Articolo 88

Le condizioni per la determinazione dei territori edificabili degli insediamenti con 100 o più di 100 abitanti sono la densità lorda di almeno 5 abitanti pianificati per ettaro della superficie complessiva del territorio edificabile, di cui il 50% al massimo può riferirsi alla parte non edificata. Se questo territorio edificabile si trova all'interno dell'area costiera protetta per la metà o più della metà della sua superficie, oltre alla densità degli abitanti si applicano anche le disposizioni della Legge.

Sul territorio di questi insediamenti la destinazione prevalente è quella residenziale, a eccezione degli insediamenti rurali che non hanno possibilità di sopravvivere o hanno poche possibilità di sopravvivere, di cui all'art. 58 comma 1 delle presenti Disposizioni.

Articolo 89

Nei casi in cui i territori edificabili esistenti degli insediamenti e delle parti distaccate degli insediamenti non soddisfano le condizioni stabilite dal presente Piano, questi non possono essere aumentati, ma si consente il mantenimento della superficie esistente del territorio edificabile anche nella variante della riallocazione stabilita dal piano, all'interno del confine statistico dell'insediamento in questione.

Nel caso che il territorio edificabile dell'insediamento o la sua parte separata si trovino all'interno dei confini statistici di due o più insediamenti, nel determinare le condizioni per la sua grandezza, si applicano le condizioni dell'abitato all'interno del quale si trova la parte maggiore della superficie di questo territorio edificabile.

Articolo 90

Al momento del calcolo della densità lorda di abitanti di cui agli articoli 85, 86, 87 e 88 del presente Piano, dalla superficie complessiva del territorio edificabile si possono escludere una o più particelle direttamente collegate, della superficie complessiva minima di 5000 m² che costituiscono un insieme (zona) a destinazione unica, esclusivamente turistico-alberghiera, d'affari o di produzione, sportiva, rispettivamente una zona con determinate limitazioni (divieto di costruzione) stabilita in base a delle condizioni speciali degli organi competenti e/o del presente Piano.

5.2 Condizioni per la determinazione delle aree edificabili distinte fuori dagli insediamenti

Articolo 91

Le aree edificabili distinte fuori dagli insediamenti si pianificano per le seguenti finalità distinte dall'insediamento:

- a) Destinazione economica,
 - destinazione turistico - alberghiera
 - produttiva e/o d'affari,
- b) Destinazione sportiva,
 - campi da golf
 - centri sportivi,
- c) Cimiteri
- d) Gestione dei rifiuti.

Nelle aree edificabili separate fuori dall'insediamento, è possibile collocare anche altri servizi in funzione delle destinazioni basilari. Nei territori edificabili distinti fuori dagli insediamenti, non è possibile pianificare una nuova destinazione residenziale.

5.2.1. Condizioni per la determinazione delle aree edificabili a destinazione economica

Articolo 92

Le condizioni per la determinazione delle aree edificabili a destinazione turistico-alberghiera sono stabilite al punto 3.3. "Attività turistico-alberghiere" del presente Piano.

Le condizioni per la determinazione delle aree edificabili a destinazione produttiva e/o d'affari sono stabilite al punto 3.4. "Attività d'affari e produttive" del presente Piano.

5.2.2. Condizioni per la determinazione delle aree edificabili a destinazione sportiva

Articolo 93

Gli edifici a destinazione sportiva si costruiscono di regola nell'insediamento. Questi si possono costruire in via eccezionale anche fuori dall'insediamento, quando le attività sportive sono concentrate in un solo posto e richiedono grandi superfici, oppure quando si costruiscono gli edifici sportivi per gli sport legati al loro contesto naturale.

Campi da golf

Per concetto basilare di campo da golf si sottintende un campo (campo da gioco) sul quale si può giocare una partita di golf, conformemente alle norme della R&A, un'organizzazione mondiale che disciplina tutte le regole del golf. Oltre al terreno da gioco, gli elementi del campo da golf sono: il luogo adibito alle esercitazioni, i parchi e il verde naturale pari almeno al 60% della superficie del territorio edificabile del campo da golf, la struttura che ospita i giocatori di golf, gli edifici accompagnatori, l'infrastruttura necessaria ed eventualmente delle superfici a destinazione turistico-alberghiera che si pianificano conformemente all'art. 57 del presente Piano.

La superficie complessiva di un campo da golf con 18 buche può raggiungere al massimo 120 ha (compresi tutti i servizi accompagnatori). La superficie complessiva di un campo da golf con 27 (18+9) buche può raggiungere al massimo 160 ha (compresi tutti i servizi accompagnatori).

L'ubicazione dei campi da golf è stabilita nel presente Piano. La determinazione dettagliata del perimetro del campo da golf, della sua ubicazione, tipo e dimensioni delle eventuali strutture ricettive, delle condizioni degli allacciamenti e rifornimenti, il modo di irrigare e le condizioni dettagliate di tutela dello spazio, vengono stabiliti nei piani d'assetto territoriale a livello locale, in base alle seguenti condizioni:

- il perimetro del campo da golf dipende dalle condizioni naturali del luogo;
- il campo da golf nella fascia costiera protetta viene pianificato in modo tale da essere distante dalla costa almeno 25 metri, mentre gli edifici turistico-alberghieri (hotel, club e altri servizi accompagnatori) nell'ambito del campo da golf non possono essere pianificati nella fascia per almeno 100 m dalla linea costiera, e si raccomanda la loro collocazione in profondità del perimetro;
- la superficie complessiva lorda della pianta di tutte le strutture chiuse e al coperto all'interno del campo da golf può raggiungere al massimo il 10% della superficie dei terreni sportivi e dei relativi servizi;
- la superficie complessiva lorda della pianta di tutti gli edifici chiusi e coperti in funzione dello sport (le strutture ospitanti, i magazzini, i servizi e sim.) può raggiungere al massimo i 2 ha;
- è necessario evitare il più possibile la determinazione del perimetro del campo da golf negli spazi in cui il presente Piano prevede la tutela naturale;
- nei punti dei campi da golf che si trovano nelle immediate vicinanze (in spazi a diretto contatto), della zona di tutela delle fonti stabilite nel presente Piano, lungo i corsi d'acqua di I categoria di qualità dell'acqua o lungo la stessa costa marittima, è necessario intraprendere delle misure particolari di tutela delle acque sotterranee e di superficie e del mare lungo la costa, ed è obbligatoria la costruzione di un sistema chiuso di smaltimento delle acque di drenaggio, come pure un riutilizzo e la depurazione delle acque di drenaggio;

- i campi da golf non si possono pianificare su un terreno particolarmente prezioso e fertile, ed è necessario in ogni caso evitare di pianificarne la costruzione su questo tipo di terreno;
- gli elementi qualitativi del paesaggio (alte foreste di alberi sempreverdi, colture a terrazzamento, muri a secco e casite, corsi d'acqua all'aperto di particolare valore - stagni carsici, stagni e cascate, complessi maggiori di vigneti e oliveti e altro) si devono inserire nel perimetro e nella soluzione di massima del campo da golf senza grosse modifiche radicali di questi elementi;
- nelle aree dei siti archeologici registrati e tutelati e del paesaggio culturale, i campi da golf si pianificano secondo condizioni particolari dell'organo competente dell'amministrazione statale per la tutela del patrimonio culturale, con misure ferree di conservazione che si basano sul rispetto dell'importanza e dei legami indissolubili dei siti archeologici con il paesaggio coltivato (culturale). In questo caso, prima di avviare la procedura di elaborazione del piano d'assetto territoriale a livello locale, è necessario realizzare uno studio della soprintendenza ai beni culturali che comprenderà un'evidenza dettagliata di tutti gli edifici del patrimonio culturale e la loro valorizzazione per valutare l'impatto dell'intervento sulla conservazione del patrimonio culturale;
- al momento di pianificare i contenuti e stabilire le condizioni di costruzione per i campi da golf situati nelle immediate vicinanze delle aree protette e registrate del patrimonio culturale (edifici, complessi architettonici, complessi storico-culturali, fortificazioni, siti archeologici) la posizione e la formazione degli edifici pianificati non devono deturpare le visuali caratteristiche e l'integrità di complessi architettonici protetti e dei siti archeologici;
- evitare di collocare i campi da golf in biotopi con selvaggina qualitativa di grosse dimensioni (cervi, cinghiali, caprioli), come pure in luoghi di migrazione di questa selvaggina, e se ciò non sia possibile, garantire le condizioni per un passaggio indisturbato della selvaggina;
- nel caso che per determinare il perimetro del campo da golf in un terreno agricolo prevalentemente agricolo mutano le condizioni di passaggio della popolazione del luogo per la lavorazione della terra, è necessario provvedere a trovare la massima qualità possibile di sentieri nei campi senza aumentare di molto la distanza media alle superfici agricole che si stanno lavorando;
- per il mantenimento del campo da golf è necessario innanzitutto usare dell'acqua di scarico depurata e dell'acqua ricavata dal procedimento di dissalazione dell'acqua marina, e l'acqua dal sistema d'approvvigionamento idrico può essere usata solo col consenso degli organi competenti ("Hrvatske vode" e fornitori di questo tipo di servizio) tenendo conto della priorità di uso dell'acqua per l'approvvigionamento idrico;
- i territori dei campi da golf "San Marco" (Città di Rovigno) e Paravia (Comune di Valle) si trovano per intero nell'area della rete ecologica HR 2001360, Area ampia di Rovigno. Prima di avviare la procedura di stesura del piano d'assetto territoriale a livello locale, è necessario svolgere delle ricerche per stabilire se nelle aree pianificate esistono gli obiettivi di tutela del territorio della rete ecologica (tartarughe di terra, cervone e prati eumediterranei *Theo-Brachypodietea*) e qualora ciò sia presente, è necessario escludere questi territori dalle superfici dei campi da golf;
- il campo da golf "Stancija Špin" (Comune di Torre-Abrega) confina con il territorio della rete ecologica HR 3000433 della foce del Quieto sul quale può avere un importante influsso. Al momento della stesura del piano d'assetto territoriale a livello locale è necessario pianificare un adeguato sistema di tutela dall'azione nociva delle acque di scarico sulla rete ecologica (un sostrato impermeabile nelle parti del campo da golf intensamente lavorate come i green, con un sistema chiuso di smaltimento, un impianto per la depurazione delle acque e sim.).

Centri sportivi

Il presente Piano stabilisce i centri sportivi della superficie superiore ai 2 ha destinati per vari tipi di sport: centri di equitazione, centri per gli sport sull'acqua e le attrazioni, centri per il moto cross, centri per il ciclismo e centri polivalenti sportivo-ricreativi. Per la pianificazione del campo da polo (Comune di Montona) si applicano le stesse condizioni come per la pianificazione dei centri sportivi.

Accanto alla destinazione basilare, all'interno delle aree edificabili dei centri sportivi, nei piani d'assetto territoriale a livello locale si possono pianificare anche i contenuti turistico-alberghieri accompagnatori e altri contenuti simili in funzione della destinazione basilare. All'interno dell'area edificabile del centro sportivo stabilito dal presente Piano, se si trova fuori dalla fascia costiera protetta, nei piani d'assetto territoriale a livello locale si può pianificare una struttura ricettiva del tipo Hotel, del gruppo Hotel, stabilita mediante norme particolari. In via eccezionale, all'interno dell'area edificabile del centro sportivo per gli sport acquatici e le attrazioni "Ronki-Istralandia" della superficie non superiore ai 24 ha (Comune di Verteneglio) e del centro sportivo ricreativo polivalente "Grotta Baredine" (Comune di Torre Abrega), nei piani d'assetto territoriale dei comuni si possono pianificare anche le strutture ricettive stabilite dal Regolamento sulla classificazione, le condizioni minime e la categorizzazione delle strutture alberghiere e dei campeggi del gruppo "campeggi e altri tipi di strutture ricettive" esclusivamente come destinazione accompagnatoria alla destinazione basilare- quella sportiva.

L'area del centro sportivo-ricreativo polivalente "Lindar" (ex poligono militare) si trova per intero sul territorio della rete ecologica (HR 2001365 Pisinese). Al momento della stesura del piano d'assetto territoriale a livello locale, uno dei punti di partenza dev'essere la determinazione dello stato reale della rete ecologica nell'area pianificata, di modo che lo sviluppo pianificato del centro sportivo (contenuti, disposizione delle singole destinazioni e sim.) dev'essere conformato ai

risultati constatati. È necessario preoccuparsi che non si verifichi un cambiamento di destinazione o un degrado dei biotopi significativi per il grande acquario (foreste di roverella, acque stagnanti e acque correnti lente)

5.2.3 Condizioni per la determinazione delle aree edificabili dei cimiteri

Articolo 94

Le aree edificabili distinte fuori dall'insediamento per i cimiteri si stabiliscono nei piani d'assetto territoriale dei comuni e delle città.

5.2.4 Condizioni per la determinazione delle aree edificabili per la gestione dei rifiuti

Articolo 95

Il presente Piano stabilisce il punto per sistemare il Centro regionale per la gestione dei rifiuti „Kaštijun“ nella Città di Pola.

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni si possono, oltre ai punti per gli edifici destinati allo smaltimento dei rifiuti previsti nel presente Piano, stabilire dei territori edificabili distaccati fuori dai comuni, per le stazioni di trasbordo, i punti di riciclaggio e le "isole verdi", i punti di riciclaggio per i rifiuti edili e i depositi di materiale inerte (edile) e gli edifici per l'immagazzinamento e la lavorazione dei rifiuti (rifiuti di produzione e categorie particolari di rifiuti, combustibile e sim.) conformemente alle condizioni di cui al punto 9 "Gestione dei rifiuti" del presente Piano.

5.3 Allestimento dell'area edificabile

Articolo 96

L'allestimento dell'area edificabile ne sottintende la preparazione (risanamento del territorio, realizzazione dei piani d'assetto territoriale, delle soluzioni di massima, delle basi per la conservazione, la soluzione degli affari giuridico-patrimoniali e sim.) e l'allestimento (costruzione o ricostruzione dell'infrastruttura del traffico e comunale conformemente alle condizioni dei piani d'assetto territoriale) in modo che sia possibile procedere alla richiesta degli atti per la costruzione, rispettivamente alla costruzione degli edifici pianificati.

Le categorie per determinare l'allestimento dell'area edificabile sono:

- I. Area edificabile minimamente allestita che comprende i preparativi e la strada d'accesso, l'approvvigionamento idrico, lo smaltimento delle acque reflue e una rete elettrica a bassa tensione;
- II. Area edificabile ottimamente allestita che comprende un'area edificabile minimamente allestita e gli altri elementi dell'allestimento come il rifornimento di gas, la rete fognaria e altro.

Tutte le aree edificabili in Regione vanno pianificate per avere al minimo la I categoria di allestimento. Il livello più alto e obbligatorio di allestimento dell'area edificabile sarà stabilito dal Piano d'assetto territoriale comunale e cittadino.

5.4 Edificazione fuori dall'area edificabile

Articolo 97

Fuori dall'area edificabile è possibile pianificare nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni pianificare la costruzione:

- strutture per l'infrastruttura,
- aree per la ricreazione,
- punti ed edifici militari,
- edifici per la ricerca e l'estrazione delle materie prime minerarie,
- strutture in funzione dell'agricoltura, della silvicoltura e della caccia,
- spiagge naturali.

Le strutture che non hanno la possibilità di avere un allacciamento diretto al sistema di approvvigionamento idrico, di smaltimento pubblico e al sistema elettro energetico, devono avere il proprio approvvigionamento idrico (mediante cisterna o con un intervento proprio per portare l'acqua), uno smaltimento proprio e un sistema di rifornimento energetico (bombola del gas, aggregato elettrico o altro).

Le strutture vanno costruite conformemente ai criteri di tutela dello spazio, di valutazione dei valori paesaggistici e dell'architettura autoctona.

5.4.1 Edifici per l'infrastruttura

Articolo 98

Per strutture dell'infrastruttura sono sottintendono le condutture e le strutture in funzione del sistema del traffico, del sistema delle comunicazioni elettroniche, del sistema di gestione dell'acqua (sistema di rifornimento idrico, irrigazione, smaltimento delle acque reflue, smaltimento migliorativo, allestimento dei corsi d'acqua e di altre acque) e del sistema dell'energia.

Il seguente Piano fornisce le direttrici generali per lo sviluppo di tutti i sistemi infrastrutturali (corridoi ed edifici) per quel che concerne la posizione, le caratteristiche tecniche dei corridoi e il tipo di strutture.

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni e delle città alcuni elementi dei sistemi infrastrutturali si possono modificare o completare conformemente alle nuove soluzioni tecnologiche, a condizione di mantenere il concetto basilare di sviluppo.

5.4.2 Aree per la ricreazione

Articolo 99

Le aree per la ricreazione si pianificano nei piani d'assetto territoriale a livello locale come superfici sul mare e superfici sulla terraferma.

Per aree per la ricreazione sul mare s'intendono le parti delle superfici acquatiche lungo la costa, destinate alla balneazione, alle immersioni e agli sport sull'acqua.

Per aree per la ricreazione sulla terraferma s'intendono le superfici usate e allestite per le attività legate alla ricreazione che sono collegate funzionalmente a dei specifici territori naturali.

Sulle aree per la ricreazione, conformemente alle caratteristiche del territorio e nella valorizzazione particolare dei valori paesaggistici, si possono allestire i sentieri pedonali, ciclistici, per l'equitazione, per il trim e sentieri simili, i campi da gioco per la ricreazione di bambini e adulti, collocare degli attrezzi per la ricreazione ma senza la possibilità di costruire edifici.

In questo Piano, nella rappresentazione cartografica 1, sono definite le ubicazioni per il parapendio, i rifugi alpini, come pure il tracciato dell'ex ferrovia a scartamento ridotto Trieste-Parenzo, la "Parezana".

è consentito affondare le navi per motivi turistico-ricreativi. Per affondare le navi è necessario elaborare uno studio che comprenderà delle ricerche dettagliate del fondale di un punto prestabilito (impatto sulla sicurezza della navigazione, impatto sulla sicurezza dei sommozzatori, impatto sulle biocenosi e i biotopi, impatto sulla qualità del mare e impatto sui siti idroarcheologici) per determinare le superfici del mare dove l'affondamento delle navi per questi propositi è possibile. La superficie del mare per l'affondamento delle navi è stabilita nei piani d'assetto territoriale dei comuni e delle città, previo consenso della capitaneria di porto e del ministero per la tutela ambientale.

Al momento dell'allestimento delle aree per la ricreazione sulla terraferma e in mare, che si trovano nelle immediate vicinanze o all'interno delle aree protette della natura, o all'interno delle quali si trovano le specie protette e i biotopi, come patrimonio culturale tutelato e registrato, nei piani d'assetto territoriale a livello locale si stabiliscono le condizioni dettagliate e le direttrici per la tutela e la conservazione dei valori naturali e del patrimonio culturale.

5.4.3 Punti militari ed edifici

Articolo 100

Le superfici d'interesse per la difesa sono le zone militari e le relative strutture stabilite all'art. 37 punto 7 e nella rappresentazione cartografica n. 1 del presente Piano come zone a destinazione particolare.

Le zone tutelate e di sicurezza attorno ai punti ed edifici militari sono zone a regime d'uso particolare per tutelare gli interessi della difesa e della sicurezza generale delle persone e dei beni, e si determinano dipendentemente dal tipo, dalla destinazione e dalla posizione della zona o dell'edificio nello spazio.

Le zone a destinazione particolare e le zone per la tutela e la sicurezza si stabiliscono in collaborazione con l'organo competente per la difesa.

è indispensabile conformare con le esigenze della difesa le condizioni per l'uso degli spazi: superfici forestali e agricole, superfici per lo sviluppo degli insediamenti, superfici fuori dagli insediamenti per le destinazioni distinte, e aree protette della natura e del patrimonio culturale.

Articolo 101

Le direttrici basilari dello sviluppo dello spazio e dell'allestimento delle aree, per determinare gli interessi della difesa sono:

- determinare le priorità di spazio e sviluppo per tutelare gli interessi della difesa,
- conformare le esigenze legate all'assicurazione delle aree d'interesse per la difesa, con gli altri utenti dello spazio.

Il sistema del traffico sul territorio della Regione va adeguato agli interessi della difesa, in particolare per le strade statali.

Nel caso che nella procedura d'elaborazione del piano d'assetto territoriale del comune e della città o nel presente Piano siano previsti degli edifici o degli interventi d'interesse per la difesa, è necessario ottenere il parere del ministero competente.

Per gli edifici militari esistenti e i complessi, come pure i complessi delle fortezze austroungariche e i complessi che non sono in funzione della difesa o non sono nell'interesse della difesa, è possibile cambiare la destinazione per qualcos'altro, eccezion fatta per la destinazione residenziale, secondo le condizioni del presente Piano e col consenso dell'organo competente.

In caso di cambiamento di destinazione delle fortificazioni austroungariche: Turtian (Città di Pola) e Svetica (Comune di Lisignano), viene stabilita la destinazione turistico-alberghiera.

Per l'area isometrica della "Base aerea di Pola" il presente Piano stabilisce delle zone di divieto di costruzione e

delle zone a costruzione limitata, conformemente al Regolamento sulle aree protette e di sicurezza attorno alle zone e agli edifici militari. Nelle zone con divieto di costruzione, si stabilisce un divieto completo a costruire, a eccezione degli interventi per le necessità legate alla difesa della RC, mentre nelle zone dove la costruzione è limitata, si stabilisce il divieto di costruzione di edifici, installazioni e altri ostacoli che violano le norme stabilite dal Regolamento sulle aree protette e di sicurezza attorno alle zone e agli edifici militari.

5.4.4 Le superfici per la ricerca e l'estrazione di risorse minerarie e il risanamento

Articolo 102

Le superfici per l'estrazione delle materie prime minerarie (bacini d'estrazione) indicate nella Tabella 13 e rappresentate nella rappresentazione cartografica n. 1 e 3.3. del presente Piano vengono destinate per l'estrazione della pietra architettonica edile, tecnico edile, del saldame, della pietra arenaria, della calcite, flysh e bauxite.

Le superfici per l'estrazione delle materie prime minerarie sono stabilite nel presente Piano come:

- bacini d'estrazione esistenti (punti per i quali è stata approvata o era stata approvata l'estrazione in base a delle concessioni per l'estrazione delle materie prime minerarie),
- bacini d'estrazione pianificati (punti con riserve indicate o provate di risorse minerarie)
- bacini d'estrazione potenziali (punti in cui lo spazio veniva riservato per ampliare il bacino d'estrazione esistente).

I bacini d'estrazione esistenti e pianificati sono stabiliti nell'art. 105, Tabella 13 e nella rappresentazione cartografica n. 1 del presente Piano. I bacini d'estrazione potenziali della pietra architettonico edile e tecnico edile (punto in cui lo spazio veniva riservato per ampliare il bacino d'estrazione) sono stabiliti nella rappresentazione cartografica n. 3.3 del presente Piano.

Nei piani d'assetto territoriale delle città/comuni è necessario determinare il confine e le dimensioni del bacino d'estrazione, conformemente al presente Piano e a norme particolari.

Articolo 103

L'estrazione delle risorse minerarie si può svolgere nello spazio alle seguenti condizioni generali:

- l'estrazione delle risorse minerarie dev'essere conformata alle proiezioni dello sviluppo economico della Regione, di modo che il punto centrale dell'estrazione riguardi innanzitutto l'estrazione di materie prime di qualità che possono anche in un relativamente piccolo volume di estrazione, raggiungere un risultato significativo sul mercato. Ciò riguarda innanzitutto la pietra architettonico-edile, calcareo cretaceo con un'altissima percentuale (sopra il 90%) di carbonato di calcio per la produzione di materiale edile, bauxite per gli additivi nell'industria della ceramica e del cemento, i sedimenti di quarzo per la produzione nell'industria del vetro, chimica, edile ed elettronica;
- i metodi di estrazione si devono adattare nella maggior misura possibile all'ambiente, e si raccomanda il metodo di estrazione sotterranea in qualsiasi punto ciò sia tecnicamente fattibile e giustificato dal punto di vista del mercato. Ciò garantisce delle condizioni che aumentano la tutela del paesaggio circostante. Per le esigenze legate alla progettazione di un'estrazione sicura e giustificata dal punto di vista economico, è permesso aprire lo spazio superficiale, a patto che questo sia poi risanato;
- il presente Piano non prevede l'uso del cosiddetto punto di estrazione del materiale (estrazione limitata in materia di quantità e tempo della pietra tecnico-edile per le esigenze legate alla costruzione di viabili e altre strutture di dimensioni più grandi), fuori dal corridoio stabilito della viabile, indicata nel presente Piano;
- bacini di estrazione pianificati e potenziali di tutte le materie prime, a eccezione della pietra architettonico-edile, nei quali si usa il metodo del minamento, non si devono aprire, e neppure i campi esistenti si devono allargare in direzione e a una distanza inferiore di 500 m dalle strutture esistenti, rispettivamente dai confini delle aree edificabili degli insediamenti e delle aree edificabili distaccate fuori dagli insediamenti, a eccezione dell'ampliamento indispensabile finalizzato al risanamento. I confini dei territori edificabili non si devono allargare in direzione e a una distanza inferiore a 500 m dai bacini d'estrazione stabiliti nel presente Piano.

In via eccezionale, per il bacino di estrazione Gimino I e le superfici adibite all'ampliamento del bacino d'estrazione esistente Plovania, è consentita una distanza di 200 m o più dagli edifici esistenti, rispettivamente i confini delle aree edificabili degli insediamenti e delle aree edificabili distaccate fuori dagli insediamenti, a condizione che nel procedimento di valutazione dell'impatto ambientale, sia valutata l'ammissibilità dell'intervento rispetto alla tecnologia dell'estrazione e l'impatto degli effetti sismici sull'ambiente.

In via eccezionale, per il bacino di estrazione Vidrijan I che si trova all'interno dei confini dell'area edificabile dell'insediamento di Pola, è consentita una distanza di 200 m o fino al più vicino campo edificabile, a condizione che nel procedimento di valutazione dell'impatto ambientale, sia valutata l'ammissibilità dell'intervento rispetto alla tecnologia dell'estrazione e l'impatto degli effetti sismici sull'ambiente.

- bacini di estrazione pianificati e potenziali della pietra architettonico-edile, nei quali si usa il metodo del minamento solo per la rimozione del manto e della terra sterile, non si devono aprire, e neppure i campi esistenti si devono allargare in direzione e a una distanza inferiore di 200 m dalle strutture esistenti, rispettivamente dai confini delle aree edificabili degli insediamenti e delle aree edificabili distaccate fuori dagli insediamenti, a eccezione dell'ampliamento

indispensabile finalizzato al risanamento. I confini dei territori edificabili non si devono allargare in direzione e a una distanza inferiore a 200 m dai bacini d'estrazione stabiliti nel presente Piano.

- prevedere il trasporto della materia prima esclusivamente fuori dall'insediamento;
- non è permessa l'estrazione dei ciottoli lungo i laghi, i corsi d'acqua, come pure dei ciottoli e della sabbia sul fondale marino;
- non si devono mettere in pericolo i valori paesaggistici compiendo l'estrazione mediante una rimozione completa degli importanti elementi morfologici;
- i bacini d'estrazione pianificati e potenziali non devono entrare nei territori della rete ecologica, delle parti naturali protette, rispettivamente dei beni culturali tutelati, e neanche nelle aree dove sono stati evidenziati dei siti archeologici;
- è consentito legare la produzione della pietra tecnico-edile come materia prima minerale secondaria, alla produzione primaria, lungo i giacimenti di pietra architettonico-edile, materia prima per la produzione del cemento e carbonato per la lavorazione industriale, in quantità limitate che corrispondono alle quantità reali di terra sterile del manto e della massa rocciosa;
- i bacini d'estrazione esistenti che non sono contrassegnati con l'indicazione (E3) nella rappresentazione cartografica 1 "Uso e destinazione dei vani/superfici, Vani per lo sviluppo e l'allestimento" e hanno una concessione valida per l'estrazione delle risorse minerarie, l'estrazione si può svolgere fino allo scadere della concessione per l'estrazione, senza la possibilità di prolungarla e si devono risanare e/o si deve cambiarne la destinazione conformemente al presente piano e ai piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni;
- i bacini d'estrazione esistenti indicati con (E3) nella rappresentazione cartografica 1 del presente Piano, che si trovano all'interno della fascia costiera protetta, si possono usare per l'estrazione delle materie prime minerarie fino allo scadere della concessione per l'estrazione, senza possibilità di proroga.

In via eccezionale, per le esigenze legate ai lavori di restauro sui monumenti protetti costruiti con la pietra del bacino d'estrazione "Vinkuran" questo bacino d'estrazione può proseguire con un'estrazione minima esclusivamente sotterranea, per le esigenze summenzionate;

- i bacini d'estrazione esistenti non si devono allargare oltre ai confini stabiliti nella concessione per l'estrazione delle risorse minerarie.

In via eccezionale, i bacini d'estrazione esistenti: „Plovania“, „Valkarin“ e „Kirmenjak jug“, raffigurati nella rappresentazione cartografica 1 del presente Piano, si possono allargare sulle superfici „dello spazio riservato per l'ampliamento del bacino d'estrazione esistente“, rappresentate nella rappresentazione cartografica 3.3. del presente Piano, a condizione che le superfici in questione vengano innanzitutto dettagliatamente esplorate e poi, nel rispetto di tutte le altre condizioni e disposizioni del presente Piano.

Considerato che il bacino di estrazione esistente "Plovania" si trova nella II zona di tutela sanitaria della fonte Gabrijeli-Bužini, oltre a quanto summenzionato, per l'ampliamento sulle superfici per la riserva condizionata dello spazio, è necessario attuare delle ricerche dettagliate preliminari sulle acque, conformemente all'art. 36 del Regolamento sulle condizioni per la determinazione delle zone di tutela sanitaria delle fonti ("Gazzetta ufficiale n. 66/11 e 47/13);

- Oltre alle superfici per l'estrazione pianificate nel presente Piano, nel piano d'assetto territoriale della città/comune si possono pianificare anche altre superfici per l'estrazione di risorse minerarie, a condizione che fino al giorno d'entrata in vigore del presente Piano, sia stato ottenuto un permesso valido per l'esecuzione di lavori minerari o il provvedimento sull'ammissibilità dell'intervento per l'ambiente, conformemente a norme particolari che devono soddisfare le condizioni di questo Piano;
- nei bacini d'estrazione esistenti all'interno dell'area della rete ecologica (Valtura, Gromače, Španidigo-nord, Španidigo-sud e Krase) è necessario terminare l'estrazione e attuare il risanamento al massimo fino allo scadere della validità della concessione per l'estrazione delle risorse minerarie, senza la possibilità di una proroga. In via eccezionale, per questi bacini di estrazione, è possibile prorogare la concessione per l'estrazione nel caso che nella procedura di valutazione dell'ammissibilità dell'intervento per la rete ecologica, si constati che questa destinazione non influisce negativamente sugli obiettivi della conservazione e sull'integrità della rete ecologica.

Il segno E3 sulla rappresentazione cartografica 1 del presente Piano, consente la realizzazione di un solo bacino d'estrazione (un concessionario per un tipo di materia prima mineraria, conformemente all'art. 105 Tabella 13 del presente Piano).

Le strutture e gli impianti minerari si costruiscono all'interno dei bacini di estrazione, in base a norme particolari sull'industria mineraria. Nel piano d'assetto territoriale della città/del comune si può pianificare la costruzione di basi per l'asfalto, impianti per la produzione di calcestruzzo e altri edifici in funzione della lavorazione delle materie prime minerarie all'interno dei determinati bacini d'estrazione.

I magazzini di materiale esplosivo necessari per il minamento devono essere collocati a una distanza prescritta dall'insediamento e dei corridoi d'infrastruttura / fasce protettive, conformemente a norme speciali.

Il risanamento dei luoghi per l'estrazione delle risorse minerarie dev'essere parte integrante del permesso per l'estrazione. Il risanamento dei luoghi si può svolgere sotto forma di arricchimento paesaggistico o come cambiamento di destinazione per qualche altra attività, conformemente al presente Piano e/o ai piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni.

Per i luoghi dove i bacini d'estrazione sono stati abbandonati, per i punti dove l'estrazione era abusiva, per i luoghi all'interno della fascia costiera protetta e gli altri luoghi per i quali nella rappresentazione cartografica 3.3. "Campi d'applicazione di misure speciali di allestimento e tutela", è previsto con un adeguato contrassegno il risanamento, nei piani d'assetto territoriale delle città e comuni, è necessario stabilire dettagliatamente il perimetro, la destinazione, le condizioni dell'attrezzatura infrastrutturale e le altre condizioni in base alle quali il bacino sarà chiuso, risanato e/o modificato per altre destinazioni. Per i giacimenti "Marlera" (gesso) e "Vale Novaki" (argilla per mattoni) è necessario prevedere un tipo di risanamento/cambiamento di destinazione che consentirà di proteggere i luoghi dalla costruzione, assicurando il giacimento per un'eventuale estrazione futura.

Allo scopo di svolgere un risanamento dello spazio per modificarne la destinazione o tutelare l'ambiente, l'indicazione del risanamento nella rappresentazione cartografica 3.3. del presente Piano consente anche un'eventuale estrazione limitata della materia prima mineraria, con l'attuazione del procedimento in base a una norma speciale.

L'estrazione delle risorse minerarie va fatta in modo da considerare sin dall'inizio, oltre all'efficacia e al profitto economico derivante dalla produzione, anche la forma dell'area in cui si svolge l'estrazione che corrisponderà al meglio alla futura destinazione di questo spazio. Risanare e allestire lo spazio per la sua destinazione definitiva, dev'essere parte integrante del processo di estrazione. Si raccomanda che l'estrazione abbia inizio dal piano più alto affinché la procedura del risanamento tecnico e della nuova coltivazione biologica possa essere svolta contemporaneamente all'estrazione, di modo che le spese del risanamento cadano direttamente sulle spese di produzione.

Articolo 104

I criteri per la determinazione delle nuove superfici per la ricerca delle materie prime minerarie sono:

- le nuove superfici per la ricerca delle materie prime minerarie si pianificano nei piani d'assetto territoriale delle città e comuni, esclusivamente all'interno delle aree raffigurate nei cartogrammi B.1. e B.2. di questo Piano. Per la pietra tecnico-edile, la sabbia edile e la ghiaia non sono consentite nuove superfici per la ricerca di materie prime minerarie;
- l'estrazione sperimentale nel corso della ricerca delle materie prime minerarie non si deve svolgere nei luoghi e in un modo che metta in pericolo le acque sotterranee, gli insediamenti e le altre zone economicamente importanti, nonché la rete ecologica, le aree naturali protette, i beni culturali e i siti archeologici evidenziati;
- la superficie per la ricerca delle materie prime minerarie dev'essere distante dagli edifici esistenti, ossia dei confini delle aree edificabili degli abitati e degli spazi edificabili distaccati dall'insediamento, come nell'art. 103 comma 1 del presente Piano;
- la superficie per la ricerca delle materie prime minerarie deve essere fuori dalla fascia costiera protetta, come pure fuori dal perimetro dei fenomeni basilari delle parti naturali protette, della rete ecologica, dei beni culturali e dei siti archeologici evidenziati;
- la superficie per la ricerca delle materie prime minerali dev'essere fuori dai corridoi / fasce protettive dei sistemi del traffico e dell'infrastruttura d'importanza per lo Stato e la Regione, stabiliti dal presente Piano;
- la superficie per la ricerca delle materie prime minerarie dev'essere conformata alla Delibera sulle zone di tutela sanitaria delle fonti d'acqua potabile nella Regione Istriana.

La costruzione della perforazione geotermica per le esigenze della produzione agricola (riscaldamento delle superfici lavorabili, riscaldamento del terreno e/o dell'aria nelle serre e sim.) nell'ambito del complesso agricolo di proprietà, si può pianificare con le disposizioni per l'attuazione del piano d'assetto territoriale del comune o della città, in modo da consentire la costruzione di una sola perforazione, esclusivamente per le esigenze dell'attività agricola registrata, conformemente al presente Piano e a norme particolari.

Articolo 105

Nella Tabella 13 sono illustrati i bacini d'estrazione all'interno di una singola UAL e il tipo di materia prima minerale per ogni ubicazione.

Tabella 13 Bacini d'estrazione all'interno della UAL e il tipo di materia prima minerale per ogni ubicazione.

Nume ro ordina le	CITTÀ/COMUNE	DENOMINAZIONE		MATERIA PRIMA
1	CITTÀ DI BUJE-BUIE	Grožnjan (Grisignana) -Kornerija (parte del Comune di Grožnjan)	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra architetonico o edile
		Plovanija	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
2	Città di Pinguente	Kuk-Čiritež	Bacino d'estrazione -	Pietra tecnico edile

			esistente	
		Sveti Ivan-Prašćari	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
3	Città di Albona	-		
4	CITTÀ DI NOVIGRAD-CITTANOVA	-		
5	Città di Pisino	Podberam	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
		(parte di Funčići)		
6	CITTÀ DI POREČ-PARENZO	Grota	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
		Grota I	Bacino d'estrazione - pianificato	Pietra tecnico edile
		Kirmenjok sud (parte del: Comune di Orsera, Comune di S. Lorenzo)	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra architettonic o edile
		Kirmenjok nord	Bacino d'estrazione - pianificato	Pietra architettonic o edile
		Vršine	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
		Valkarin	Bacino d'estrazione - pianificato	Pietra architettonic o edile
7	CITTÀ DI PULA-POLA	Vidrijan	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
		Vidrijan I	Bacino d'estrazione - pianificato	Pietra tecnico edile
		(parte dell'istituto di pena Valtura)		
8	CITTÀ DI ROVINJ-ROVIGNO	Rovinj	Bacino d'estrazione - esistente	Bauxite
		Španidigo-nord	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
		Španidigo-sud	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
9	CITTÀ DI UMAG-UMAGO	Vilanija	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
10	CITTÀ DI VODNJAN-DIGNANO	Kontrada	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
11	COMUNE DI BALE-VALLE	Čabruniči	Bacino d'estrazione - pianificato	Pietra architettonic o edile
		Gromače	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
12	COMUNE DI BARBAN (BARBANA)	-		

13	COMUNE DI BRTONIGLA- VERTENEGLIO	-		
14	COMUNE DI CEROVLJE	-		
15	COMUNE DI FAŽANA-FASANA	Tambura	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
16	COMUNE DI FUNTANA-FONTANE	-		
17	COMUNE DI GRAČIŠČE	Krase	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
		Križarovica	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
		Funčiči (parte della Città di Pazin)	Bacino d'estrazione - pianificato	Pietra architettonic o edile
18	COMUNE DI GROŽNJAN-GRISIGNANA	(parte di Grožnjan-Kornerija)		
19	COMUNE DI KANFANAR (CANFANARO)	Kanfancar-Dvigrad	Bacino d'estrazione - pianificato (esclusivamente estrazione sotterranea)	Pietra architettonic o edile
		Kanfancar sud	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra architettonic o edile
		Kanfancar nord	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra architettonic o edile
		Močilje	Bacino d'estrazione - pianificato	Pietra architettonic o edile
		Selina IV	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra architettonic o edile
		Sandarovo	Bacino d'estrazione - esistente	Pietra tecnico edile
20	COMUNE DI KAROJBA	-		
21	COMUNE DI KAŠTELIR-LABINCI- CASTELLIERE-S.DOMENICA	-		
22	COMUNE DI KRŠAN	-		
23	COMUNE DI LANIŠČE	Martinjak	Bacino d'estrazione - pianificato	Pietra tecnico edile
24	COMUNE DI LIŽNJAN-LISIGNANO	Valtura	Bacino d'estrazione - esistente	PAE
		Istituto di pena Altura (parte della Città di Pola)	BE - esistente	PTE
25.	Comune di Lupogliano	-		
26.	Comune di Marzana	Marzana	BE - pianificato	PAE
		Marzana	BE - pianificato	carbonato per uso industriale
		Prodol	BE - pianificato	PAE
27.	Comune di Medolino	Vinkuran	BE - storico (esclusivamente)	PAE

			estrazione sotterranea)	
28.	COMUNE DI MOTOVUN-MONTONA	-		
29.	COMUNE DI OPRTALJ-PORTOLE	Lucija I	BE - esistente	PAE
		Lucija II	BE - esistente	PAE
		Lucija III	BE - pianificato	PAE
30.	COMUNE DI PIĆAN-PEDENA	-		
31.	Comune di Raša-Arsia	Koromačno	BE - esistente	MPC
		Most Raša	Bacino d'estrazione - esistente	CUI
32.	COMUNE DI SV. LOVREČ-SAN LORENZO	(parte Kirmenjak sud)		
33.	COMUNE DI SV. PETAR U ŠUMI-SAN PIETRO IN SELVE	-		
34.	COMUNE DI S. NEDELJA - S. DOMENICA	Šumber	BE - esistente	Pietra tecnico-edile
		Šumber II	Bacino d'estrazione - esistente	PTE
35.	Comune di Sanvincenti	Rupa	BE - esistente	PTE
		Gravanača	BE - esistente	PTE
		Gusta Vala	BE - pianificato	PTE
36.	COMUNE TAR-VABRIGA-TORRE- ABREGA	-		
37.	COMUNE TINJAN - ANTIGNANA	-		
38.	COMUNE VIŠNJAN-VISIGNANO	-		
39.	COMUNE VIŽINADA-VISINADA	-		
40.	COMUNE VRSAR-ORSERA	(parte Kirmenjak sud)		
41.	COMUNE ŽMINJ-GIMINO	Gradišće	BE - esistente	PTE
		Žminj	BE - esistente	Pietra tecnico-edile
		Žminj II	BE - pianificato	PTE

Spiegazione delle abbreviazioni: BE - bacino d'estrazione; PAE – pietra architettonico-edile; TGK – pietra tecnico-edile; BX – bauxite; CUI – carbonato per uso industriale; MPC – materia prima per la produzione di cemento; SQ – sabbia di quarzo

5.4.5. Edifici in funzione dell'agricoltura, della silvicoltura e della caccia

Articolo 106

Al fine di costruire edifici in funzione dell'agricoltura, della silvicoltura e della caccia è possibile con i piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni pianificare la costruzione su terreni agricoli e forestali, conformemente alle condizioni di cui agli articoli 43 e 49 del presente Piano.

5.4.6. Edifici residenziali per le esigenze proprie e per le esigenze del turismo rurale

Articolo 107

Fuori dalle aree edificabili non si possono pianificare edifici residenziali e ausiliari per esigenze proprie (personali) e per le esigenze del turismo rurale.

5.4.7. Spiagge naturali

Articolo 108

La superficie della spiaggia naturale fuori dall'insediamento è controllata e accessibile dalla terraferma e dal mare, non è provvista d'infrastruttura e presenta le caratteristiche naturali qui riscontrate. Qui non sono permessi interventi nello spazio, in riferimento alle norme che stabiliscono l'edilizia e la stessa non dev'essere recintata sul lato della terraferma.

è permesso collocare contenuti mobili e prefabbricati che non danneggeranno nessuna risorsa naturale e che a

termine della stagione balneare devono essere rimossi dalla spiaggia senza conseguenze per l'ambiente.

La posizione, le dimensioni, il tipo, la capacità ricettiva, la protezione dei valori naturali, nonché le altre condizioni per l'allestimento della spiaggia naturale, vengono stabiliti dai piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni.

6. CONDIZIONI PER LA DETERMINAZIONE DEI SISTEMI PER IL TRAFFICO E DI ALTRI SISTEMI INFRASTRUTTURALI NELLO SPAZIO

Articolo 109

Gli edifici dell'infrastruttura sono quelli edifici, le installazioni, i macchinari e le installazioni indispensabili per dare allo spazio la destinazione pianificata.

La sistemazione e la classificazione degli edifici dell'infrastruttura, d'interesse statale e regionale, sono stabiliti negli articoli 37 e 38 delle presenti disposizioni e dalle rappresentazioni cartografiche n. 2.1. - "Traffico", n. 2.2. - "Rete postale e comunicazioni elettroniche", n. 2.2.1. "Infrastruttura elettronica per le comunicazioni e relativa attrezzatura su colonne autonome", 2.3.1. "Approvvigionamento idrico", 2.3.2. "Smaltimento delle acque di scarico e sistema di gestione dei rifiuti", 2.3.3. "Uso delle acque (irrigazione) e sistemazione dei corsi d'acqua e delle altre acque" e 2.4. 2.4. - "Energia".

Le varie soluzioni dei corridoi dell'infrastruttura, rispettivamente i corridoi in fase di ricerca, sono parte integrante di questo Piano, fino alla scelta di un corridoio per la costruzione di un edificio simile, mentre le altre superfici saranno utilizzate in base alla destinazione esistente.

Al momento della pianificazione dell'infrastruttura è necessario seguire il principio di costruzione dell'infrastruttura integrata. Tutti gli interventi infrastrutturali saranno svolti in base ai massimi criteri ecologici di protezione.

Al momento della pianificazione di nuovi sistemi di traffico e di altri sistemi infrastrutturali, è necessario evitare il territorio in cui è stato tutelato o evidenziato un patrimonio culturale, le aree interessanti dal punto di vista paesaggistico, come pure i territori che presentano parti naturali protette. Nel caso che ciò non sia possibile, al momento dell'elaborazione della documentazione progettuale, è necessario richiedere le condizioni particolari degli organi competenti e secondo necessità elaborare uno studio da parte della soprintendenza ai beni culturali, ossia uno studio paesaggistico o un altro studio necessario.

6.1. Infrastruttura del traffico

Articolo 110

Al centro del sistema del traffico della Regione Istriana ci sono l'infrastruttura marittima e della terraferma (porti, rete stradale e ferroviaria) e l'infrastruttura del traffico aereo.

Sono parte integrante dell'infrastruttura del traffico i terminal adibiti al traffico di merci e viaggiatori: porti e terminal nautici, stazioni degli autobus, terminal per il traffico dei viaggiatori su strada, stazioni ferroviarie, stazioni ferroviarie e aeroporti in funzione dello svolgimento del traffico pubblico, terminal stradali per il trasporto di merci, ferroviario per viaggiatori, stazioni per il trasporto di merci e lo smistamento, come pure l'aeroporto.

L'organizzazione del traffico marittimo si deve svolgere con un uso ottimale di tutte le risorse disponibili per il traffico sul mare e sulla terraferma, e in special modo nella pianificazione del traffico pubblico dei passeggeri.

Articolo 111

I territori in cui si svolgono gli affari o la produzione, nei quali prevale la funzione del traffico, si svilupperanno lungo i nodi di traffico maggiori e i valichi di confine.

6.1.1. Traffico marittimo

Articolo 112

Il presente Piano stabilisce la rete dei porti marittimi aperti per il traffico pubblico e i porti a destinazione particolare, di particolare interesse statale (internazionale), regionale e locale.

I porti vanno sviluppati innanzitutto nei punti esistenti per raggiungere l'efficacia e un intero sistema di traffico ed economico, in base al Programma d'assetto territoriale della Repubblica di Croazia.

Il territorio portuale è il territorio del porto marino che comprende uno o più spazi marittimi e sulla terraferma (bacini portuali) che si usano per svolgere le attività portuali stabilite da norme particolari. All'interno delle aree portuali è necessario, a seconda delle possibilità territoriali e marittime, delimitare nei piani d'assetto territoriale dei comuni e delle città, le destinazioni all'interno dell'area portuale, garantendo obbligatoriamente il corridoio per la navigazione, al fine di soddisfare le condizioni di sicurezza in materia di navigazione.

L'ancoraggio è parte dello spazio marittimo adatta ad ancorare i natanti. Il presente Piano stabilisce i punti per gli ancoraggi:

- per i porti a destinazione speciale ("ancoraggi per imbarcazioni da diporto"),
- per le aree distinte dei porti aperti al traffico pubblico.

Articolo 113

I porti vanno usati in modo pratico all'interno delle aree esistenti, con la tendenza a modernizzare la tecnologia dei trasporti e offrire servizi di qualità e diversificati di immagazzinamento della merce (magazzini e celle frigorifere) e trasporto dei passeggeri (terminal passeggeri con agenzie, strutture ristorative, commerciali e altro).

Le aree in cui si pianificano i porti, come pure quelle in cui ci sono i porti esistenti dove si pianificano delle considerevoli ricostruzioni (Umago-Kravlji rt, Cittanova-Antenal, Pola, Plomin, Lisignano-Kuje e Rovigno-Valdibora), devono soddisfare per intero le esigenze in materia di spazio per il terminal passeggeri, le aree adibite al parcheggio e le esigenze particolari legate al valico di confine nel traffico marittimo (polizia di confine e dogana).

Nei piani d'assetto territoriale dei comuni e delle città per i porti aperti al traffico pubblico e i porti a destinazione particolare, è necessario stabilire l'area edificabile per parte dei contenuti obbligatori sulla terraferma, in conformità con le esigenze tecnologiche e funzionali dei porti.

All'interno dei porti aperti al traffico pubblico, l'autorità portuale competente, in conformità con delle norme particolari, stabilisce il tipo di ormeggi e la capacità.

Per le esigenze della flotta dei pescatori, nei piani d'assetto territoriale di livello locale si stabiliscono le aree per lo sbarco/scarico all'interno dei porti per il traffico pubblico o dei porti a destinazione speciale - porti di pescatori, conformemente al Regolamento sulle condizioni e il modo di piazzare il pesce e gli altri organismi marini, la Delibera sull'elenco dei punti di scarico per i pescherecci che svolgono la pesca commerciale sul mare e la parte grafica del Programma di costruzione dell'infrastruttura ittica nella Regione Istriana, come pure le condizioni per lo scarico, il trasporto e i servizi accompagnatori sulla costa. Se nella parte costiera del porto non si possono realizzare tutti i contenuti indispensabili, questo spazio dev'essere assicurato nell'ambito della più vicina zona di produzione ben collegata con il porto, per lo svolgimento del traffico. Il numero minimo degli ormeggi fissi per le imbarcazioni da pesca, non deve essere inferiore di quello dei natanti registrati.

Per le esigenze della flotta migratoria di pescherecci, è necessario nei piani d'assetto territoriale a livello locale garantire anche ormeggi aggiuntivi per svolgere indisturbatamente lo scarico di organismi marini, in particolare a: Plomin, Pola, Rovigno e Orsera. Va rivolta particolare attenzione alla determinazione delle condizioni per lo scarico di organismi marini all'interno del porto aperto al traffico pubblico Rovigno (porto settentrionale).

Le capacità dei singoli porti a destinazione speciale: porti di turismo nautico - ancoraggi, porti sportivi e porti per pescherecci si stabiliscono con i piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni, conformemente a norme speciali e alle disposizioni di questo Piano.

Al fine di sviluppare il turismo nautico nella parte del "turismo crocieristico" - crociere nostrane di più giorni, nei porti aperti al traffico pubblico si raccomanda la pianificazione di un "ormeggio di transito" per accogliere questo tipo di natanti (piccole navi da crociera nostrane).

L'area del porto militare esistente all'interno dell'area portuale della città di Pola per la quale, nel corso dell'attuazione di questo Piano, si determinerebbe la possibilità di un cambio di destinazione per scopi civili, va valorizzata particolarmente tenendo conto della modifica delle condizioni del traffico marittimo nelle acque portuali, come pure tenendo conto delle viabili d'accesso all'area portuale menzionata.

All'interno dei porti aperti al traffico pubblico e ai porti a destinazione speciale è possibile costruire dei punti per il rifornimento del carburante, nel rispetto dei criteri ecologici, marittimi, di sicurezza e antincendio, conformemente a norme particolari. Il presente Piano stabilisce i punti per il rifornimento di carburante: Umago, Cittanova, Antenal, Parenzo, Rovigno, Fasana, Pola - Zonka, Pula - Marina Veruda, Pula - Bunarina, Pula - Vargarola, Bagnole, Medulin, Ližnjan, Krnica, Plomin luka e Luka Rabac. Nei piani d'assetto territoriale delle città / comuni si possono determinare dei ulteriori punti - luoghi per il rifornimento di carburante, nei casi in cui ciò sia economicamente e tecnicamente giustificato.

Nel caso che l'area edificabile con i servizi obbligatori sulla terraferma per il porto di turismo nautico-marina e il porto marittimo aperto al traffico pubblico Tunarica, nel Comune di Raša, sarà pianificato nel piano d'assetto territoriale del comune, nell'area della rete ecologica HR 2001334 Penisola Ubaš, prima della stesura del piano d'assetto territoriale di livello locale è necessario compiere un'analisi dettagliata dei tipi di biotopi e delle condizioni, affinché con la pianificazione dello sviluppo e della disposizione delle singole strutture sulla terraferma, siano conservati al massimo i biotopi nei quali vive il cervo volante (*Lucanus cervus*).

Laddove è possibile, non vanno pianificati i marina nelle aree ottimali per l'annidamento e lo svernamento allo scopo di conservare l'area HR 1000032 Acque dell'Istria occidentale (baie profonde, costa rocciosa)

Marina Muzil (Città Pola), Smokvica (Città Pula), Barbariga (Città Vodnjan), Pola - Sv. Katarina (Città Pula), Bunarina Pola (Città Pula) e Ližnjan - Kuje (Comune Ližnjan); porto sportivo Zonki (Città Pula), Kale (Città Ližnjan) e Podlokva (Comune Medulin), non devono essere pianificate in un modo che porterebbe all'influsso negativo sugli obiettivi di conservazione dell'area HR 5000032 Acque dell'Istria occidentale (grotte marine sommerse o sommerse in parte e fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare).

Al momento della realizzazione dell'ancoraggio è necessario attuare delle misure di tutela della natura e dell'ambiente, stabilite nel presente Piano, ed evitare in particolare la collocazione di oggetti per l'ancoraggio lungo le popolazioni di flora marina (*Posidonia oceanica*, *Cymodocea nodosa*, *Zostera noltii* e *Zostera marina*). Dipendentemente dalle dimensioni del natante (tonnellaggio lordo), quali dispositivi per l'ancoraggio si raccomanda l'uso di sistemi di ancoraggio ecologicamente accettabili (come per es. il sistema di ancoraggio „Manta Ray“ e sim.), specialmente per la realizzazione degli ancoraggi all'interno dell'area della Rete ecologica – Natura 2000.

Per l'ancoraggio nella baia Portić sulla penisola di Kamenjak, si stabilisce l'uso di sistemi di ancoraggio ecologicamente accettabili (come per es. il sistema di ancoraggio „Manta Ray“ e sim.), per la protezione della *Cymodocea*

nodosa e della *Pinna nobilis*. Il presente Piano stabilisce le capacità massime (numero di ormeggi per l'ancoraggio) e la loro disposizione nello spazio, come segue:

- per la baia Portić: massimo 15 ormeggi per l'ancoraggio, disposti ai lati settentrionale e meridionale della baia Sidrište nella baia Portić vengono stabiliti come ancoraggi per ormeggi per soste giornaliere.

6.1.2. Traffico ferroviario

Articolo 114

Le linee ferroviarie vanno ammodernate per poter essere usate in condizioni che richiedono maggior velocità dei mezzi di trasporto ferroviari e per le condizioni in cui ci sono maggiori pressioni degli assi (un traffico merci più intenso).

Al momento della pianificazione dettagliata del nodo ferroviario di Lupogliano con il sistema dell'infrastruttura ferroviaria, scegliere la soluzione che non limiterà il futuro sviluppo dell'insediamento di Lupogliano.

L'area della stazione di smistamento pianificata a Gallesano deve soddisfare tutte le condizioni spaziali della parte di servizio dell'impianto della stazione ferroviaria di Pola (manutenzione delle macchine ferroviarie, attrezzatura speciale per la manutenzione della linea ferroviaria, officine meccaniche e sim.) di modo che la stazione ferroviaria esistente di Pola assuma solamente la funzione di stazione di collegamento per il trasporto dei passeggeri e stazione di transito per il traffico merci per le esigenze della zona industriale del porto polese.

Sono permessi gli adeguamenti del corridoio nella determinazione della rete ferroviaria per il traffico locale: Pola (svincolo R101: Nodo Pola) - Aeroporto di Pola, in armonia con la futura soluzione di massima dello sviluppo dell'Aeroporto di Pola.

Il presente piano prevede la ricostruzione della linea ferroviaria Canfanaro-Rovigno in linea ferroviaria per il traffico locale.

Nel tratto Lupoglav - Buzet - R. Slovenia è in piano il corridoio della linea ad alta efficacia per il traffico internazionale, come parte integrante del corridoio (Trieste - Capodistria) - Lupoglav - Rijeka - Josipdol - (Karlovac) - Zagreb / Split – Dubrovnik, che si attuerà in accordo con le altre regioni interessate, quando si saranno realizzate le condizioni per un collegamento comune dello spazio della Regione Istriana con il resto dello spazio nazionale e i paesi dell'Unione Europea. Si raccomanda l'uso del tracciato della rete ferroviaria esistente per il traffico regionale R101 in direzione Lupoglav - Buzet - R. Slovenia, con possibili deviazioni e adattamenti nello spazio, conformemente alle esigenze della configurazione del terreno e le altre esigenze tecniche.

Il corridoio in fase di ricerca per il tunnel ferroviario attraverso la Ciceria, passa per intero per il territorio della rete ecologica HR 2000601 Parco naturale del Monte Maggiore. Questo piano offre la possibilità di effettuare delle deviazioni dal corridoio stabilito nel Piano (o un suo ampliamento) del tunnel attraverso la Ciceria per le esigenze della linea ferroviaria ad alta efficacia Trieste-Capodistria-Fiume. Prima dell'elaborazione della documentazione progettuale del tunnel attraverso la Ciceria per le esigenze della linea ferroviaria ad alta efficacia Trieste-Capodistria-Fiume si stabilisce l'obbligo di compiere dei lavori di ricerca per determinare l'esistenza di siti sotterranei (grotte e voragini chiuse al pubblico). In caso di individuazione di un sito sotterraneo è obbligatorio consentire una soluzione diversa per evitare il sito e impedire un influsso negativo sul territorio HR2000601 Parco naturale del Monte Maggiore.

Con il presente piano per le linee ferroviarie esistenti, si stabilisce una fascia protettiva per la linea ferroviaria costituita da un terreno da entrambe le parti della rete ferroviaria, rispettive delle rotaie della larghezza di 100 metri, misurati orizzontalmente dall'asse dell'ultima rotaia, incluso il relativo spazio aereo.

6.1.3. Traffico stradale

Articolo 115

Il Piano stabilisce la rete stradale basilare di particolare importanza per la Regione che è costituita da:

- strade statali,
- strade regionali.

La rete stradale va sviluppata conformemente alla Strategia dello sviluppo del traffico della Repubblica di Croazia, per il periodo dal 2014 al 2030 e al Programma d'assetto territoriale della Repubblica di Croazia e conformemente ai risultati degli studi e delle ricerche scientifiche.

Nei piani d'assetto territoriale dei comuni e delle città, fuori dalle aree edificabili, è necessario assicurare una fascia protettiva delle strade pubbliche esistenti e dei corridoi infrastrutturali delle strade pubbliche pianificate (inclusi i corridoi in fase di ricerca) all'interno delle quali non è consentito pianificare la costruzione di edifici, a eccezione degli edifici necessari alla manutenzione stradale e alla prestazione di servizi ai conducenti e ai viaggiatori, stabiliti dal progetto delle strade (edifici per la manutenzione delle strade, distributori di benzina e gas e altro). In via eccezionale si possono costruire anche altri edifici, osservando le particolari condizioni dell'organo competente.

Nei piani d'assetto territoriale a livello locale, nelle parti non edificate delle aree edificabili, è necessario assicurare una fascia protettiva delle strade pubbliche esistenti e il corridoio infrastrutturale delle strade pubbliche pianificate, come pure nelle parti edificate delle aree edificabili ove ciò è possibile.

La fascia protettiva delle strade pubbliche si determina conformemente a delle norme speciali e alle richieste dell'organo competente per le strade, dipendentemente dalla categoria della strada pubblica, e si misura dal margine

esterno della fascia di terra, di modo che la fascia protettiva da ogni parte della strada pubblica sia larga:

- autostrade: 40 m,
- strade a scorrimento veloce, secondo la legge che stabilisce la sicurezza del traffico stradale: 40 m,
- strade statali: 25 m,
- strade regionali: 15 m,
- strade locali: 10 m.

Corridoi delle strade statali in fase di ricerca: tangenziale Tar (D75) e strada di allacciamento A9: Nodo Kaštelir (Rogovići vicino a Tar) – Ž5040 (tangenziale Tar), attraversano il territorio della rete ecologica HR2000083 Markova jama. Il presente Piano consente delle deviazioni dai corridoi indicati delle strade statali o l'ampliamento dei corridoi nella parte che passa accanto/attraverso l'area HR 2000083 Markova jama, affinché attraverso l'ulteriore elaborazione della documentazione progettuale e un'analisi più dettagliata dell'impatto dell'intervento sulla rete ecologica, si possano proporre delle alternative con minor impatto sul luogo. È obbligatorio pianificare, progettare e usare forme ecologicamente accettabili d'illuminazione in tutti i tratti di strade statali che attraversano il territorio della rete ecologica. È vietato usare la località Markova jama per motivi turistici per mantenere intatto l'habitat e evitare l'influsso sugli obiettivi di conservazione e l'unità del terreno della rete ecologica HR 2000083 Markova jama.

Il corridoio della strada regionale in fase di ricerca Most Raša (D66) – Potpićan (D64), attraversa l'area della rete ecologica HR2001349 Dolina Raše (Valle del fiume Arsia) e HR2001238 scavo dell'acqua, Rakonik. Il presente Piano dà la possibilità di compiere delle deviazioni dal corridoio stabilito nel Piano, nella ricerca della strada regionale: Most Raša (D66) – Potpićan (D64) o l'ampliamento del corridoio nella parte che attraversa l'area HR2001349 Dolina Raše (Valle del fiume Arsia) e HR2001238 scavo dell'acqua, Rakonik, affinché, attraverso un'ulteriore elaborazione della documentazione progettuale e un'analisi più dettagliata dell'influsso dell'intervento sulla rete ecologica, si possa pianificare il tracciato della strada che sia accettabile per l'area in questione, o che si proponessero delle alternative accettabili.

Il corridoio del secondo foro del tunnel stradale „Učka“ (autostrada A8: Nodo Kanfanar (A9) – Pazin – Lupoglav – nodo Matulji (A7), u cijelosti prolazi područjem ekološke mreže HR 2000601 Park prirode Učka. Questo piano offre la possibilità di effettuare delle deviazioni dal corridoio stabilito nel Piano (o un suo ampliamento) del tunnel attraverso l'Učka per le esigenze del secondo foro del tunnel attraverso l'Učka (allargamento della Ipsilon istriana). Prima dell'elaborazione della documentazione progettuale del secondo tunnel attraverso la Ciceria per le esigenze della linea ferroviaria ad alta efficacia Trieste-Capodistria-Fiume si stabilisce l'obbligo di compiere dei lavori di ricerca per determinare l'esistenza di siti sotterranei (grotte e voragini chiuse al pubblico). In caso di individuazione di un sito sotterraneo è obbligatorio consentire una soluzione diversa per evitare il sito e impedire un influsso negativo sul territorio HR2000601 Parco naturale del Monte Maggiore.

Considerato che un'ampia area di Barbariga e Dragonera è ricoperta da una serie di siti archeologici ed etnologici, prima di determinare il sito finale del corridoio della strada regionale in fase di ricerca Barbariga-Dragonera-Peroj, è necessaria innanzitutto l'elaborazione di una base da parte della soprintendenza ai beni culturali che evidenzierà dettagliatamente il patrimonio archeologico ed etnologico, prescriverà le misure di tutela e stabilirà il corridoio definitivo possibile.

Le viabili d'accesso verso i porti aperti al traffico pubblico, i porti a destinazione speciale e le aree a destinazione economica (d'affari, produttive, turistico-alberghiere), indipendentemente dalla categoria della viabile, devono essere pianificate nei piani d'assetto territoriale a livello locale, in modo da soddisfare minimamente lo standard vigente per la strada regionale.

Le strade o le parti di strada che non sono considerate dal presente Piano come strade d'interesse per la Regione, si possono classificare nella rete delle strade regionali mediante una ricategorizzazione delle strade, in base a norme speciali, ma solo se ciò è stabilito nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni, con il consenso dell'organo competente per le strade.

Le strade di livello inferiore di traffico - locali e non classificate, vengono determinate nei piani d'assetto territoriale a livello locale (parte di queste è rappresentata nella raffigurazione cartografica 2.1. "Traffico" esclusivamente per una rappresentazione più completa della rete stradale).

Nell'elaborazione dei piani d'assetto territoriale a livello locale, nella parte dedicata alle soluzioni di traffico, è necessario applicare i risultati degli studi e delle ricerche scientifiche quali direttrici per l'identificazione e la classificazione delle viabili negli insediamenti.

Articolo 116

Al fine di raggiungere una funzionalità e uno sviluppo della rete stradale regionale ottimali e di collegarsi con le altre parti dello Stato e d'Europa, le priorità pianificate (d'interesse statale e regionale) sono:

- a) Conclusione dei lavori di costruzione dei tratti stradali ad alto livello di servizi iniziati e costruzione di nuovi, dove esiste una previsione adeguata di crescita e richiesta (sistema delle autostrade A8 e A9):
- Autostrada A8: Nodo Kanfanar (A9) – Pazin – Lupoglav – nodo Matulji (A7); tratto Rogovići – Tunnel Učka (Matulji)
 - * Raddoppiamento della sezione trasversale esistente dell'attuale strada a scorrimento veloce,
 - * Costruzione della seconda galleria del tunnel del Monte Maggiore,

- * Costruzione del nodo stradale pianificato Borut, incluse le direzioni d'accesso,
 - * Delocalizzazione del nodo esistente Vranja (1,5 km in direzione di Pisino),
 - * Costruzione degli edifici accompagnatori che offrono servizi vari "Lovrinčiči" e „Učka“;
- Autostrada A9: Nodo Umag (D510) - Kanfanar - Nodo Pola (D66)
- * Costruzione del secondo viadotto Limska Draga e del secondo ponte sul fiume Queto,
 - * Costruzione della costruzione del secondo tratto stradale sul tratto: Nodo Pola - D66 (incrocio per l'Aeroporto di Pola),
 - * Conclusione dei lavori di costruzione del secondo tratto stradale della strada statale esistente D510 Nodo Umag (A9) - valico di confine Kaštel (conf. Repubblica Slovenia) collegamento con la R. Slovenia,
 - * Costruzione del nodo Bale con collegamento alla strada statale D75 e la strada regionale Ž5190, conformemente ai corridoi di traffico stabiliti, nella ricerca d'interesse statale,
 - * Costruzione del nodo Mrgani tipo "dijamant" con raccordo alle strade locali L50101 e L50102 (in direzione Mrgani - Radetići – Kringa), con la ricostruzione e l'adattamento delle strade locali, conformemente al tipo e alla quantità di traffico,
 - * Costruzione del nodo Kaštelir (Rogovići vicino a Tar) con raccordo con la strada regionale Ž5040 (tangenziale Tar) nella parte settentrionale dell'insediamento Tar;
- Tutte le strade di accesso (collegamento) che si collegano al nodo dell'autostrada vanno ricostruite nella loro pianta e nella altezza e vanno costruite nuove viabili come segue:
- * Costruzione del raccordo Ipsilon istriana (nodo Rogovići) – Lindarski Križ (D64),
 - * Costruzione del raccordo: Tangenziale Vranje (D500) – Lupoglav (D44),
 - * Costruzione del raccordo: Nodo Ivoli (A8) – Lindarski Križ (D64),
 - * Costruzione del raccordo: Nodo Vodnjan jug (izlaz D75) – Marana (Ž5190),
 - * Costruzione del raccordo: Nodo Rogovići (A8) – Tinjan (D48),
 - * Costruzione del raccordo: Nodo Kaštelir (Rogovići vicino a Tar) – Ž5040 (tangenziale Tar).
 - * Ricostruzione della strada statale D500 dal tunnel Učka (A8) alla tangenziale Vranja,
 - * Ricostruzione della strada statale D75 nei tratti Vodnjan - V. Vrh - Pola
 - * Ricostruzione della strada statale D201 valico di conf. Požane (conf. Repubblica Slovenia) - Buzet (D44),
 - * Ricostruzione della strada statale D44, tratto Ročko Polje – Lupoglav (incluso il raccordo sulla A8)
 - * Ricostruzione della strada statale D302 Parenzo (D75) - nodo Baderna (A9) (miglioramento degli elementi edili e tecnici, costruzione della seconda carreggiata),
 - * Ricostruzione della strada regionale Ž5077, tratto Kanfanar– Nodo Žminj (A8);
- b) Collegare internamente tutte le zone della Regione, in particolare le aree in cui il traffico è isolato:
Al fine di realizzare uno sviluppo economico più equilibrato della Regione e delle aree isolate: costa orientale, costa di Valle e Dignano, è necessario costruire le viabili conformemente ai corridoi esistenti in fase di ricerca:
- * Costruzione della strada d'interesse statale: Nodo Žminj (A8) – Labin (D66),
 - * Costruzione della strada d'interesse statale: Tangenziale Barban: Puntera (D66) – Most Raša mantenendo la continuità della direzione del traffico costruendo la strada d'interesse regionale: Most Raša (D66) – Potpićan (D64),
 - * Costruzione della strada d'interesse statale Juršiči (Ž5190) – nodo Bale (A9) – Bale (D75);
- c) Costruzione delle tangenziali per gli insediamenti attraversati dalle strade statali in caso di traffico critico
- Realizzare la ricostruzione dei tracciati e degli incroci e alleviare il traffico della strada statale costiera D75, inclusa la costruzione delle tangenziali dei seguenti insediamenti:
- * Costruzione della tangenziale Umago,
 - * Costruzione della tangenziale Tar-Torre,
 - * Costruzione della tangenziale Cittanova,
 - * Costruzione della tangenziale Parenzo (tratto sud)
 - * Costruzione della tangenziale Vrsar,
 - * Costruzione della tangenziale Karigador/Dajla,
 - * Costruzione della tangenziale Fontane;
- Realizzare la ricostruzione dei tracciati e degli incroci e alleviare il traffico e correggere la direzione degli spostamenti sulla strada statale D66, inclusa in particolare la costruzione delle tangenziali dei seguenti insediamenti:
- * Costruzione della tangenziale Lobarika,
 - * Costruzione della tangenziale Marčana,
 - * Costruzione della tangenziale Barban (D66: Puntera – Most Raša) e tratto D66: Most Raša – Labin,
 - * Costruzione della tangenziale Vozilići;
- Costruire le tangenziali nei seguenti insediamenti:
- * Costruzione della tangenziale Buzet,
 - * Costruzione della tangenziale Juricani,
 - * Costruzione della tangenziale Potpićan,
 - * Costruzione della tangenziale Lupoglav;

d) Introdurre delle nuove tecnologie di trasporto combinato e integrato

Creare i presupposti basilari per lo sviluppo del trasporto combinato/integrale in base a un migliore collegamento del porto Raša (terminal Bršica, Štalije) quale futuro centro di trasporto e merci della Regione, in particolare costruendo l'infrastruttura del traffico stradale come segue:

- * Costruzione della tangenziale Barban (D66: Puntera – Most Raša),
- * Costruzione della strada d'interesse statale: Nodo Žminj (A8) – Labin (D66),
- * Costruzione della strada d'interesse regionale: Most Raša (D66) – Potpićan (D64)

Le priorità summenzionate sono stabilite conformemente al Programma d'assetto territoriale della RC per il periodo dal 2015 al 2030. L'infrastruttura esistente e pianificata dell'infrastruttura stradale, d'importanza per lo Stato e la Regione, è stabilita negli articoli 37 e 38 e rappresentata nella raffigurazione cartografica 2.1. "Traffico" del presente Piano.

6.1.4. Traffico aereo

Articolo 117

Conformemente alla Legge sul traffico aereo, l'aeroporto è una determinata area sulla terraferma o sull'acqua (inclusi tutti gli edifici, l'installazione e l'attrezzatura), destinata per intero o parzialmente ai movimenti, al decollo, all'atterraggio e alla permanenza degli aerei. Per aeroporti intendiamo: aeroporti, eliodromi e luoghi di decollo e atterraggio.

Lo sviluppo del traffico aereo riguarda innanzitutto l'ampliamento e la ricostruzione delle capacità esistenti dell'infrastruttura del traffico aereo regionale (aeroporti) e la possibile apertura di nuovi aeroporti ed eliodromi, conformemente all'interesse della Regione e al Programma d'assetto territoriale della Repubblica di Croazia.

Per garantire le condizioni basilari di sicurezza nello svolgimento del traffico aereo, è necessario prevenire strutture che disturbino la visuale delle superfici piane dell'aeroporto, di modo che all'interno dei piani d'assetto territoriale dei comuni e delle città si limiti l'altezza di costruzione degli edifici all'interno della zona delle traiettorie di decollo e atterraggio e delle piste definite da uno studio aeronautico e da norme particolari. La costruzione degli edifici nella zona dell'aeroporto non è consentita solo se uno studio aeronautico provasse che questi non superano le superfici piane di protezione dell'aeroporto, conformemente a norme particolari e con il consenso degli organi competenti. Quanto indicato riguarda in particolare l'area dell'"Aeroporto di Pola" nella rappresentazione cartografica 3.3. "Territori di applicazione di particolari misure di allestimento e tutela" dove è rappresentata l'area di divieto di costruzione e l'area in cui la costruzione è limitata.

„Aeroporto di Vrsar“

Indirizzare lo sviluppo verso l'ammodernamento delle capacità esistenti e dell'attrezzatura di sicurezza e aumento del livello dei servizi come:

- ampliamento dell'edificio della direzione e allestimento dei servizi accompagnatori,
- allungamento della pista per decolli e atterraggi,
- aumento della categoria dell'aeroporto.

„Aerodrom Campanož – Medulin“

Indirizzare lo sviluppo sull'ammodernamento delle capacità esistenti, dell'attrezzatura di sicurezza e all'aumento del livello dei servizi allo scopo di affermare, valorizzare e migliorare gli aeroporti come destinazioni potenzialmente importanti per gli amanti del paracadutismo di questa parte d'Europa. Con quest'obiettivo è necessario pianificare i seguenti interventi:

- costruzione di un centro per paracadutisti,
- allungamento della pista per decolli e atterraggi,
- ricostruzione della pista per decolli e atterraggi per la "bora",
- sistemazione della parte meridionale dell'aeroporto per le esigenze dei costruttori di modelli aerei,
- ricostruzione degli edifici esistenti conformemente alle esigenze dimostrate.

Aeroporto sull'acqua, porto di Pola

L'idroscalo è un'area determinata sull'acqua (comprese tutte le strutture, le installazioni e l'attrezzatura), destinata completamente o parzialmente al movimento, decollo e permanenza degli idrovolanti. Gli interventi nello spazio legati allo svolgimento dell'attività di trasporto aereo su idrovolanti, vengono considerati come edifici del traffico aereo (con le relative strutture, impianti e installazioni) d'interesse per la Regione.

L'idroscalo esistente si trova all'interno del porto aperto al traffico pubblico di Pola e la micro ubicazione dello stesso è stabilita nel Piano d'assetto territoriale della Città di Pola, conformemente alle condizioni stabilite da particolari norme e disposizioni di questo Piano.

"Aeroporto di Pola" (traffico nazionale e internazionale)

I progetti di sviluppo dell'Aeroporto di Pola sono volti all'equipaggiamento, ammodernamento e ampliamento delle capacità esistenti al fine di raggiungere a delle condizioni ottimali d'uso del aeroporto (ricostruzione della segnaletica dell'illuminazione e dei sistemi di precisione CAT I, l'ampliamento dell'edificio dei passeggeri, l'allungamento della pista per i decolli e gli atterraggi, l'ampliamento dell'area di sosta per l'aviazione generale, l'installazione di un hangar

multifunzione, la costruzione di strutture aggiuntive per il parcheggio dei veicoli, l'installazione del sistema di depurazione delle acque di scarico e la ricostruzione della rete per lo smaltimento delle acque meteoriche).

Eliporti

I punti degli eliporti stabiliti nel presente Piano sono:

- eliporti aperti per il traffico pubblico: "Aeroporto di Pola" (pianificato nell'ambito dell'infrastruttura esistente),
- eliporti destinati agli interventi: "Aeroporto di Pola" (pianificato nell'ambito dell'infrastruttura esistente), "Aeroporto di Orsera" (pianificato nell'ambito dell'infrastruttura esistente), "Brgudac" nel Comune di Lanišće (punto pianificato), „Polverica“ nel Comune di S. Nedelja (punto pianificato) e nell'ambito dell'Ospedale generale di Pola (punto pianificato),
- eliporti destinati a esigenze personali (commerciali): „Stancija Grande“ nel Comune di Orsera (punto pianificato), Zona turistica „Belvedere“ nell'insediamento Vrsar (punto pianificato), „Aeroporto Vrsar“ (pianificato nell'ambito dell'infrastruttura esistente), „Frata“ nel Comune di Tar-Vabriga (punto pianificato) e „San Marko“ nella Città di Rovigno (punto pianificato).

L'eliporto "Aeroporto di Pola" e l'eliporto "Aeroporto Vrsar" si pianificano come strutture per varie destinazioni, conformemente alle destinazioni suindicate.

Nei piani d'assetto territoriale a livello locale gli eliporti e l'infrastruttura accompagnatoria vanno pianificati più dettagliatamente e dimensionati sulla base dei risultati degli studi e delle analisi, rispettando gli standard e le condizioni regolate da particolari norme per il traffico aereo in elicottero, previo consenso delle istituzioni competenti.

Nei casi di circostanze e situazioni straordinarie come: l'operazione di atterraggio e decollo di elicotteri in casi di emergenza, il soccorso medico, operazioni di protezione, ricerca e salvataggio, operazioni di spegnimento d'incendi, voli per azioni particolari e sim., per il decollo e l'atterraggio di elicotteri è possibile usare anche le superfici dei terreni sportivi esistenti.

"Piste di partenza e atterraggio"

Le ubicazione delle piste di partenza e atterraggio stabilite dal presente Piano sono:

- „Kostrčani“ nel Comune di Chersano,
- „Stancija Kaligari“ nella Città di Parenzo,
- „Brest“ nel Comune di Lupoglav,
- „Pazinski Novaki“ nel Comune di Cerovlje,
- „Vilanija–Petrovija“ nella Città di Umago,
- „Lovrečica-Kanova“ nella Città di Umago,
- „Ponte Porton“ nel Comune di Grožnjan,
- „San Marko“ nella Città di Rovigno.
- „S. Foška“ nel Comune di Raša.

Nei piani d'assetto territoriale a livello locale le piste di decollo e atterraggio assieme all'infrastruttura accompagnatoria vanno pianificati più dettagliatamente e dimensionati sulla base dei risultati degli studi e delle analisi, rispettando gli standard e le condizioni regolate da particolari norme per il traffico aereo, previo consenso delle istituzioni competenti.

6.2. Infrastruttura elettronica per le comunicazioni e rete postale

Articolo 118

L'infrastruttura elettronica per le comunicazioni e l'altra attrezzatura connessa nella rete elettronica fissa per le comunicazioni internazionali, magistrali e interurbane, va pianificata sotto terra e seguire i corridoi delle viabili, delle linee ferroviarie e degli altri tipi di infrastruttura. In via eccezionale, allo scopo di ridurre considerevolmente il tracciato, l'infrastruttura si può pianificare anche fuori dai corridoi menzionati.

Al momento di pianificare l'infrastruttura elettronica per le comunicazioni e l'altra attrezzatura connessa, è necessario seguire il principio di costruzione dell'infrastruttura integrata, ossia conformare il tracciato pianificato dell'infrastruttura elettronica per le comunicazioni e l'altra attrezzatura connessa, con i tracciati dell'infrastruttura rimanente in un corridoio infrastrutturale comune.

Per la collocazione e la protezione dei cavi elettronici per la comunicazione delle nuove reti, è necessario prevedere la costruzione della rete dei cavi. I corridoi della rete dei cavi si pianificano nelle superfici pubbliche dove ciò è possibile, ed è necessario conformare i piani con gli organi competenti per le strade, conformemente a norme particolari.

La costruzione e la ricostruzione dell'infrastruttura elettronica per le comunicazioni e dell'altra attrezzatura connessa va pianificata in modo da consentire un uso comune della stessa da parte di vari operatori.

Al momento della pianificazione dell'infrastruttura elettronica per le comunicazioni e dell'altra attrezzatura connessa, è necessario soddisfare le esigenze di tutela della salute dell'uomo, di tutela della natura, dell'ambiente e del patrimonio culturale.

I ricevitori e diffusori delle antenne nonché le stazioni tv, radio e altro vengono di regola collocate fuori dal territorio degli insediamenti, in luoghi separati, assicurandone l'accesso. Gli stessi non si possono collocare nelle immediate vicinanze (area di protezione più ristretta e più ampia) di edifici o complessi dove sorge il patrimonio culturale protetto o evidenziato. Nel caso che non sia possibile stabilire l'ubicazione fuori dall'insediamento che non risponde alle condizioni tecniche di collocazione, è possibile collocarli ai margini delle aree, in luoghi non costruiti delle aree edificabili, con un'altezza che non supera l'edificio più grande nell'insediamento, rispettivamente nella parte di insediamento nel quale questo si colloca. La minima distanza fra le stazioni tv, radio e le altre stazioni, fino agli edifici esistenti e pianificati più vicini non dev'essere inferiore dell'altezza del palo dell'antenna.

Le disposizioni di questo articolo si applicano all'infrastruttura per la comunicazione elettronica e alla relativa attrezzatura sui pali dell'antenna.

Oltre alla condizione di mantenimento del concetto elementare di sviluppo, sono permessi gli adeguamenti basilari in materia di spazio dei tracciati e dei punti degli edifici dell'infrastruttura elettronica per le comunicazioni, pianificati nel presente Piano e raffigurati nella rappresentazione cartografica n. 2.2. del presente Piano.

Articolo 119

L'infrastruttura elettronica per le comunicazioni e la relativa attrezzatura nelle reti mobili per la comunicazione, in base al modo in cui viene collocata, si divide in infrastruttura elettronica per le comunicazioni e la relativa attrezzatura sulle strutture esistenti (antenna) e l'infrastruttura elettronica per le comunicazioni e la relativa attrezzatura sulle colonne delle antenne.

Nella rappresentazione cartografica n. 2.2.1. del presente Piano, si stabilisce l'area della zona per le comunicazioni elettroniche con un raggio da 500 m a 2500 m per la collocazione di una colonna dell'antenna, all'interno della quale è possibile collocare una colonna soltanto.

All'interno della zona elettronica per le comunicazioni la colonna dell'antenna deve avere le caratteristiche tali da poter accogliere più operatori, rispettivamente in base al progetto tipizzato, approvato mediante decreto del ministero competente. Il punto delle comunicazioni elettroniche, raffigurato nella rappresentazione cartografica n. 2.2.1. è il punto nello spazio in cui è stato trovato il palo dell'antenna, per il quale è necessario provare la legalità mediante il relativo permesso a costruire o un altro atto adeguato, conformemente alla Legge. Nel caso che il permesso a costruire o un altro atto adeguato non siano stati ricevuti o non sia possibile ottenerli, una struttura di questo genere andrà rimossa. Nel procedimento di constatazione della legalità della colonna dell'antenna, è necessario ottenere dalla Soprintendenza ai beni culturali competente, il certificato in cui si attesta che il bene culturale non è stato devastato.

Le colonne dell'antenna non devono essere costruite all'interno delle aree edificabili degli insediamenti e delle aree edificabili distinte fuori dagli insediamenti, e neppure a una distanza inferiore di 400 m dai confini di queste aree. Solo in via eccezionale, se la copertura qualitativa dell'area per le comunicazioni elettroniche pianificata con il segnale radio non fosse possibile collocando dei ripetitori, si possono costruire all'interno delle aree edificabili ma esclusivamente in aree edificabili distinte fuori dall'insediamento a destinazione produttiva e/o commerciale e nelle zone a destinazione produttiva e/o commerciale entro l'area edificabile dell'insediamento.

Al momento della determinazione del punto della colonna dell'antenna è necessario rispettare le specificità dello spazio della microubicazione, e conformemente a ciò, se necessario, limitare l'altezza della colonna, stabilire delle soluzioni per mimetizzarla e dei colori particolari per la colonna, affinché questa si inserisca al meglio nell'ambiente.

Nel caso che all'interno dell'area per le comunicazioni elettroniche pianificata sia già costruito un palo dell'antenna che non ha uno spazio libero per accogliere altri operatori, è possibile costruire un palo sostitutivo o ricostruire quello esistente. In via eccezionale, se la costruzione del palo sostitutivo dell'antenna o la ricostruzione di quello esistente non sia possibile, è possibile costruire solo un palo aggiuntivo per gli altri operatori.

Nel caso che due o più aree per la comunicazione elettronica si tocchino o si sovrappongono, è consentita la costruzione di una colonna comune, assicurando la posizione nell'area in cui le due zone si toccano o sovrappongono.

Eccezionalmente, quando le condizioni in materia di ubicazione non consentono la costruzione di un palo che abbia delle caratteristiche tali da poter accogliere tutti gli operatori interessati (altezza limitata del palo al fine di proteggere le visuali e sim.) è consentita la costruzione di massimo 2 pali più bassi.

A seguito dello sviluppo tecnologico dell'infrastruttura elettronica per le comunicazioni e della relativa attrezzatura è necessario adeguare i pali dell'antenna esistenti, come i ripetitori dell'antenna e la relativa attrezzatura, adeguare ai nuovi standard con l'obiettivo di aumentare la tutela della salute delle persone, della natura e dell'ambiente.

Non è permesso costruire i pali dell'antenna sul terreno agricolo di categoria P1 (terreno coltivabile particolarmente buono) e P2 (terreno coltivabile buono). Nel caso che per l'ottenimento di una copertura basilare con il segnale non sia possibile evitare la costruzione di pali dell'antenna sulla superficie agricola indicata, questi vanno costruiti ai suoi margini.

I pali dell'antenna non si devono costruire nelle vicinanze delle aree protette ed evidenziate dei complessi urbani e rurali, dei siti archeologici e in un'area più stretta e più ampia dei singoli edifici, dei complessi e del paesaggio culturale. È necessario evitare anche le aree più ampie di valore paesaggistico. Prima di determinare la micro ubicazione per la costruzione dell'infrastruttura elettronica per le comunicazioni e dell'attrezzatura collegata sui pali dell'antenna all'interno

dell'area dell'area elettronica per le comunicazioni, è necessario svolgere un'analisi del rapporto dell'edificio nei confronti dei beni culturali evidenziati e protetti. L'analisi comprende la determinazione dei confini archeologici, la realizzazione della base da parte della soprintendenza ai beni culturali, e precede il rilascio delle condizioni particolari. Sulla base dell'analisi effettuata e dei dati trasmessi, la sezione della Soprintendenza ai beni culturali competente, si esprimerà in merito alla possibilità di costruire un palo dell'antenna nel luogo previsto.

è permesso collocare l'infrastruttura per le comunicazioni elettroniche e la relativa attrezzatura sugli edifici esistenti, conformemente a norme speciali. Nello scegliere i punti per i ripetitori delle antenne nelle vicinanze delle scuole, delle case dell'infanzia, degli ospedali e di istituti simili, è necessario rispettare la distanza preventiva di sicurezza di 400 m.

Gli edifici dell'infrastruttura elettronica per le comunicazioni e la relativa attrezzatura si possono costruire sugli edifici militari e le loro zone di tutela, solo con il consenso del Ministero della difesa della Repubblica di Croazia, a seconda della destinazione dell'edificio militare.

Territori tutelati in base alla Legge sulla tutela naturale:

Le colonne dell'antenna non si possono costruire nelle aree protette, in base alla Legge sulla tutela naturale, e in particolare nelle aree protette nella categoria parco naturale e riserva particolare, e nelle altre categorie, se l'area protetta comprende una piccola superficie.

Nel caso che per raggiungere la copertura elementare con il segnale sia impossibile evitare la costruzione dei pali dell'antenna nell'area protetta della natura, questi devono essere costruiti ai margini, evitando luoghi elevati e di valore paesaggistico, come pure le cime delle alture.

Nelle aree più grandi delle aree naturali protette è necessario costruire un numero minimo di pali che consentano la copertura con il segnale.

La via di accesso al palo dell'antenna non dev'essere asfaltata.

L'edificio tipizzato per la collocazione dell'attrezzatura va progettato in modo da usare il materiale e i colori adeguati alle caratteristiche spaziali dello spazio circostante e l'architettura tradizionale (facciate intonacate, tetto a quattro falde coperto da tegole e sim.).

Nel caso che il palo dell'antenna non sia in grado di accettare altri operatori, il nuovo palo si può costruire a una distanza che influisce minimamente sul paesaggio, di modo che, a seconda delle condizioni nello spazio, si stabilisca una zona all'interno della quale sia possibile collocare un solo palo.

Le condizioni di questo articolo devono essere applicate in modo cumulativo.

Articolo 120

La rete degli edifici postali - uffici postali, viene determinata nei piani d'assetto territoriale delle città e comuni, conformemente al presente Piano.

6.3. Infrastruttura del sistema di economia idrica

6.3.1. Approvvigionamento idrico

Articolo 121

La fornitura d'acqua potabile ha la priorità rispetto all'uso dell'acqua per altri propositi.

Nel periodo compreso nel piano fino al 2020 lo sviluppo dell'approvvigionamento idrico va indirizzato a un uso più razionale delle risorse idriche esistenti mediante integrazione delle risorse idriche nella valle del fiume Quieto, come pure delle risorse idriche nella valle del fiume Raša e un uso più razionale - aumento del vantaggio dai sistemi idrici costruiti, innanzitutto il sistema di Bottonega. Per la realizzazione di quanto menzionato si pianificano i seguenti edifici del sistema d'approvvigionamento idrico regionale:

a) nella valle del Quieto:

- tubature principali di collegamento dell'acqua allo stato greggio Sv. Ivan - Bulaž,
- tubature principali di collegamento dell'acqua depurata / allo stato greggio: Butoniga impianto – Gradole e Gradole Brdo – cisterna S. Ana;

b) nella valle del fiume Raša:

- stazione di pompaggio nel luogo della fonte S. Anton, con capacità di pompaggio di 250 l/s in direzione della stazione di pompaggio Mutvica dov'è necessario un ampliamento alla capacità di pompaggio necessaria,
- aumento della capacità di parte delle tubature di collegamento dell'acqua allo stato greggio fra il ponte Raša e la sorgente Fonte Gaja,
- realizzazione della prima fase dell'impianto per il condizionamento FONte Gaja (per una capacità di pompaggio della sorgente Fonte Gaja - Mutvica) / in alternativa l'impianto per la depurazione dell'acqua potabile (UPV) Breg nel punto lungo la cisterna Breg

Il corso superiore del fiume Mirna viene stabilito come area prioritaria sulla quale vanno indirizzate le attività dello studio legate alla potenziale accumulazione Pengari (Rečina), per la possibilità di combinare e completare in quest'area

due piani complementari - quello dell'approvvigionamento idrico e quello dell'irrigazione, prendendo in considerazione la tutela degli obiettivi di conservazione e la complessità del territorio della rete ecologica HR 2000619 Mirna e un'area più ampia di Bottonega.

L'accumulazione pianificata Marganica potrà, oltre per l'irrigazione, essere usata anche per l'approvvigionamento idrico, se uno studio basilare avrà dimostrato l'esistenza della possibilità di combinare la funzione dell'approvvigionamento idrico con quella dell'irrigazione.

La rivitalizzazione dei pozzi polesi si può pianificare per essere usata per l'approvvigionamento idrico, a condizione che le misure di tutela, prescritte dalla Delibera sulle zone di tutela sanitaria delle fonti d'acqua potabile nella Regione Istriana siano completamente messe in atto.

Il collegamento dei sistemi d'approvvigionamento idrico a livello interregionale, con la Regione Litoraneo-montana, può essere effettuato in futuro, appena dopo uno sviluppo ottimale di un sistema d'approvvigionamento idrico unico e moderno sul territorio della Regione Istriana.

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni è necessario pianificare i corridoi delle tubature principali per la fornitura idrica delle aree edificabili distinte, fuori dall'insediamento, fino al punto più vicino possibile di collegamento con il sistema d'approvvigionamento idrico esistente, in modo da sfruttare nel modo migliore e più razionale le capacità esistenti di rifornimento idrico, seguendo i tracciati esistenti ovunque ciò sia possibile e conveniente.

Il presente Piano determina le seguenti fasce protettive delle tubature dell'acqua esistenti:

- per la tubatura per il rifornimento idrico del profilo superiore o uguale a DN 300 si stabilisce una fascia protettiva complessiva di 8 m (4 metri da ogni parte dell'asse del tubo),
- per la tubatura per il rifornimento idrico del profilo inferiore a DN 300 si stabilisce una fascia protettiva complessiva di 6 m (3 metri da ogni parte dell'asse del tubo),

Nella fascia protettiva si possono costruire solo gli edifici che sono in funzione del rifornimento idrico o applicando il principio di costruzione dell'infrastruttura integrata, è possibile la realizzazione anche di altre costruzioni infrastrutturali.

Per le tubature pianificate per il rifornimento idrico si stabilisce un corridoio infrastrutturale, determinato all'art. 21 (Tabella 1).

Si raccomanda la realizzazione di uno studio delle singole aree per il rifornimento idrico, quali base per la realizzazione dei piani d'assetto territoriale a livello locale, in base a un calcolo idraulico dettagliato e secondo le condizioni specifiche dell'organo competente.

Per la pianificazione del consumo d'acqua si raccomanda l'uso della "norma specifica per il rifornimento idrico" di 150 litri /abitante / giorno, rispettivamente 350 litri / turista / giorno, quale norma pianificata di approvvigionamento idrico per un periodo a lungo termine.

Nella rappresentazione cartografica n. 2.3.1. "L'approvvigionamento idrico", i corridoi/tracciati delle tubature e i punti dove si trovano le strutture per il rifornimento idrico pubblico sono rappresentati come segue:

- a) corridoi / tracciati delle tubature principali e i punti delle relative cisterne, delle camere d'interruzione e delle stazioni di pompaggio,
- b) corridoi / tracciati delle "altre" tubature per il rifornimento idrico e i punti delle relative cisterne.

Il presente Piano rappresenta solo i corridoi delle "altre" tubature per il rifornimento idrico, pianificati nei piani vigenti di costruzione da parte del fornitore del servizio idrico, mentre nei piani d'assetto territoriale delle città/dei comuni si possono pianificare anche dei corridoi aggiuntivi.

Con i piani d'assetto territoriale delle città / dei comuni i singoli elementi del sistema di rifornimento idrico si possono modificare o completare conformemente alle nuove soluzioni tecnologiche a condizione di salvaguardare il concetto di sviluppo basilare.

I punti in cui sorgono le cisterne nel presente Piano „Stari Draguč“ (Comune di Cerovlje) e „Brkač“ (Comune di Montona) sono grossomodo determinati e si trovano nelle vicinanze o nell'area in cui è stato evidenziato il patrimonio culturale. Al momento della stesura dei piani d'assetto territoriale a livello locale, come pure della documentazione progettuale, si determinerà la loro ubicazione dettagliata, in collaborazione e col consenso della soprintendenza ai beni culturali competente.

6.3.2. Irrigazione

Articolo 122

Lo sviluppo del sistema di irrigazione della Regione è pianificato in due fasi:

- I. fase - sistemi minori di irrigazione con accumulazioni la cui capacità è $< 1.000.000$ m³ d'acqua (mini accumulazioni),
- II. fase - sistemi minori di irrigazione con accumulazioni la cui capacità è $\geq 1.1.000.000$ m³ d'acqua (grandi accumulazioni).

Nella rappresentazione cartografica n. 2.3.3. "Uso delle acque (irrigazione) e sistemazione dei corsi d'acqua e delle altre acque" sono raffigurate le accumulazioni previste dal presente Piano (mini accumulazioni e grandi accumulazioni) ed è stata stabilita la prenotazione dello spazio per le potenziali ubicazioni delle grandi accumulazioni. Le

accumulazioni come pure le altre strutture idriche della superficie inferiore a 25 ha sono rappresentate solo con un simbolo, mentre quelle superiori a 25 ha con uno simbolo e una superficie.

Lo spazio riservato per una potenziale ubicazione di una grande accumulazione potrà essere stabilito come luogo per una grande accumulazione pianificata appena dopo la realizzazione e l'approvazione della revisione del "Piano d'irrigazione della Regione Istriana - nuovo", rispettando le seguenti direttrici:

1. Considerata la collisione della destinazione dell'area riservata e dell'area della rete ecologica per:
 - l'accumulazione potenziale **Bazuje** e l'area HR 2000543 Vlažne livade vicino a Marušić,
 - l'accumulazione potenziale **Butari** e l'area HR **2000546** Vlažne livade lungo Jugovski potok (Štrcaj),
 - l'accumulazione potenziale **Pengari** e l'area HR 2001016 Kotli e HR 2000619 Mirna e l'area più vasta di Butoniga,
 - l'accumulazione potenziale **Benčići (Kotli)** e l'area HR 2001016 Kotli e HR 2000619 Mirna e l'area più vasta di Butoniga,
 - l'accumulazione potenziale **Pregon** e l'area HR 2001015 Pregon,
 - l'accumulazione potenziale **Momjan** e l'area HR 2001312 Argilevalutare ulteriormente le necessità di pianificare le accumulazioni, in particolare nelle aree della rete ecologica (destinate all'irrigazione e destinate a più propositi come l'irrigazione, la protezione dalle inondazioni e/o altre destinazioni che possono rappresentare un interesse pubblico) e in caso di pianificazione esaminare/analizzare dettagliatamente le aree della rete ecologica HR 2000545 Vlažne livade vicino a Marušići, HR 2000546 Vlažne livade lungo Jugovski potok (Štrcaj), HR 2000619 Mirna e un'area vasta di Butoniga, HR Kotli, HR 2001015 Pregon, HR 2001312 Argile allo scopo di valutare l'accettabilità delle accumulazioni per le aree summenzionate della rete ecologica.
2. In conformità con i risultati della ricerca summenzionata e della valutazione, è necessario pianificare una superficie considerevolmente più piccola delle accumulazioni dalla superficie dello spazio riservato o definire la collocazione fuori dall'area della rete ecologica e nel procedimento di valutazione dell'adeguatezza dell'intervento per la rete ecologica, constatare che la destinazione non influisce negativamente sugli obiettivi di conservazione e l'integrità della rete ecologica, oppure interrompere l'uso di questo sito.

Le accumulazioni per l'irrigazione delle superfici agricole vengono determinate nel dettaglio nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni, facendo in modo che nel determinare le ubicazioni, vengano evitate:

- le aree protette dell'acqua potabile (I e II zona di tutela sanitaria),
- territori tutelati in base alla Legge sulla tutela naturale,
- il terreno agricole di tipo P1 (terreno particolarmente adatto alla coltivazione),
- complessi urbani e rurali tutelati o evidenziati, siti archeologici o singoli complessi e edifici, paesaggio culturale e territori di particolare valore paesaggistico.

In base al "Piano d'irrigazione della Regione Istriana - modifiche" sono stati realizzati i progetti di massima / soluzioni di sistemi minori d'irrigazione per ogni gruppo di superfici agricole che si ha in piano di irrigare per: il Parentino ("Progetto di massima per il miglioramento e l'irrigazione del Parentino" IGH S.p.A. Zagabria, novembre 2007), il Rovignese ("Progetto di massima per il miglioramento e l'irrigazione del Rovignese", IGH S.p.A. Zagabria, novembre 2007), il Buiese ("Progetto di massima per il miglioramento e l'irrigazione del Buiese", IGH S.p.A. - Centro d'affari Fiume, novembre 2010), Albonese ("Soluzione di massima per lo smaltimento e l'irrigazione dell'Albonese", IGH S.p.A. Centro d'affari Fiume, settembre 2011) e Pisinese ("Soluzione di massima per lo smaltimento e l'irrigazione del Pisinese", IGH S.p.A. - Centro d'affari Fiume, agosto 2013), e nel periodo a venire saranno realizzate delle soluzioni progettuali per i territori del Pingentino e del Polese.

I progetti di massima / soluzioni comprendono una rappresentazione dettagliata degli edifici idrici (accumulazioni, tubature di trasporto e rifornimento, stazioni di pompaggio e altro), sistemi minori di irrigazione, con varie soluzioni in base alle quali, nel piano d'assetto territoriale della città/comune si stabiliranno le condizioni per la costruzione di edifici idrici per l'irrigazione (accumulazioni, tubature di trasporto e rifornimento, stazioni di pompaggio e altro).

Nella rappresentazione cartografica 2.3.3. del presente Piano sono incluse le varianti delle ubicazioni delle mini accumulazioni pianificate per il territorio del Pisinese e dell'Albonese. Dopo aver scelto un'ubicazione, le altre varianti si aboliscono e si mantiene la destinazione attuale dello spazio.

Oltre alle mini accumulazioni di rilevanza regionale stabilite dal presente Piano, nel piano d'assetto territoriale della città/comune si possono pianificare delle mini accumulazioni anche in altri punti stabiliti conformemente ai progetti / alle soluzioni di massima approvati dagli organi competenti, e ai corsi d'acqua Quieto e Boljunčica, come pure ai canali 2 e 3 di Čepić polje.

Per l'irrigazione delle superfici agricole di Čepić polje e Donji lug - Posert si possono usare anche gli eccessi delle acque delle voragini di Tupljak, ma solo dopo aver soddisfatto le quantità necessarie per l'approvvigionamento idrico.

In via eccezionale, quando il rifornimento d'acqua è particolarmente in pericolo, le accumulazioni per l'irrigazione

si possono usare anche per il rifornimento idrico, dove la funzione del rifornimento è primaria rispetto alla funzione dell'irrigazione.

6.3.3. Smaltimento delle acque reflue

Articolo 123

Lo smaltimento delle acque reflue si svolge all'interno del sistema di smaltimento pubblico delle acque reflue, ed eccezionalmente quando non esiste la giustificata per l'instaurazione del sistema di smaltimento pubblico, si può risolvere anche con degli altri sistemi adeguati più piccoli con i quali è necessario raggiungere lo stesso livello di protezione dell'ambiente idrico.

L'unità basilare per lo svolgimento dell'attività di smaltimento pubblico è l'"agglomerazione" (concetto inteso secondo la Legge sulle acque) - un'area in cui la popolazione e/o le attività economiche sono abbastanza concentrati, così che le acque reflue si possono raccogliere e smaltire fino all'impianto per la depurazione delle acque reflue o fino al punto estremo di scolo nell'ambiente ricevitore.

Il volume dello spazio, "agglomerazione" è raffigurato nella rappresentazione cartografica 2.3.2. "Smaltimento delle acque di scarico e sistema di gestione dei rifiuti" Il volume dello spazio e il carico di una singola agglomerazione, si possono modificare conformemente al cambiamento della concentrazione del numero di utenti nello spazio, e in base ad analisi professionali dettagliate.

Lo smaltimento delle acque di scarico sul territorio della Regione è stabilita con il modello della canalizzazione separata; ciò significa che le acque meteoriche saranno smaltite separatamente dalle altre acque di scarico (sanitarie, tecnologiche e altre acque potenzialmente inquinate). Il via eccezionale, al momento della ricostruzione (sostituzione e/o annessione) del sistema di smaltimento esistente, non è obbligatorio il sistema separato.

Gli edifici per lo smaltimento pubblico delle acque di scarico vengono determinati nei piani d'assetto territoriale a livello locale, conformemente a norme speciali e alle condizioni locali. Prima di scolarle nell'ambiente ricevitore, e dipendentemente dal luogo di scarico, le acque meteoriche inquinate vanno depurate in modo che le sostanze inquinanti in queste acque non superino i valori massimi delle emissioni prescritte con una norma speciale.

I sistemi di scarico vanno messi in un rapporto equo con il sistema di approvvigionamento idrico.

Gli apparecchi per la depurazione delle acque di scarico, prima di essere lasciati passare nell'ambiente ricevitore, devono soddisfare il secondo (II) o terzo (III) sistema di depurazione, secondo la "sensibilità dell'area" in cui si trova il ricevente, il carico dell'agglomerazione e gli obiettivi richiesti in materia di qualità dell'acqua. Si stabilisce l'obbligo nei confronti del terzo (III) grado di depurazione per lo smaltimento delle acque nell'"area sensibile dalle agglomerazioni" con un carico superiore ai 10.000 abitanti equivalenti (il concetto di "area sensibile" è riferito alla Delibera sulla determinazione delle aree sensibili).

Al momento della determinazione del carico dalle "agglomerazioni" (negli abitanti equivalenti) è necessario prendere in considerazione la variazione stagionale del carico degli insediamenti lungo la costa, ossia l'aumento del carico durante la stagione turistica estiva.

Gli edifici per lo smaltimento pubblico delle acque nelle aree a tutela sanitaria, come pure gli edifici per lo smaltimento pubblico dai quali le acque di scarico vanno liberate nelle zone a tutela sanitaria, devono soddisfare le condizioni del Regolamento sui valori limite delle emissioni delle acque di scarico e della Delibera sulle zone di tutela sanitaria delle fonti d'acqua potabile nella Regione Istriana.

Al momento del trattamento delle acque di scarico tecnologiche, sanitarie, meteoriche e altre con l'impianto di depurazione delle acque di scarico, all'interno della II e III zona di protezione sanitaria delle fonti d'acqua potabile, è necessario pianificare nuovamente l'uso delle acque così depurate o lo smaltimento delle stesse fuori dal territorio delle zone indicate, e nelle altre aree il riutilizzo va pianificato ovunque ciò sia possibile. L'acqua di scarico depurata può essere riutilizzata per l'orticoltura, il lavaggio delle viabili, il risciacquo dei servizi igienici, l'irrigazione sotterranea delle superfici per la ricreazione come: golf, campi di calcio e sim.

Nei piani d'assetto territoriale delle città/comuni è concesso pianificare nuove ubicazioni per gli impianti di depurazione delle acque di scarico più accettabili di quelli stabiliti dal presente Piano. Si raccomanda di determinare l'ubicazione all'interno dell'area a destinazione produttiva e/o commerciale fuori dall'area costiera protetta del mare e consentire un riutilizzo delle acque di scarico depurate.

Gli impianti industriali vanno di regola allacciati agli edifici per lo smaltimento pubblico, e solo eccezionalmente, quando per la lontananza non c'è fondatezza economica per l'instaurazione di un sistema di smaltimento pubblico, si possono allacciare agli edifici dei propri piccoli sistemi di smaltimento.

Le acque di scarico che scaturiscono dai procedimenti tecnologici negli edifici industriali (acque di scarico tecnologiche) devono, prima di essere lasciate scorrere nel sistema di smaltimento pubblico, depurare di modo che la concentrazione di sostanze inquinanti e/o il carico nelle acque di scarico non superi i valori consentiti prescritti dal

Regolamento sui valori limite delle emissioni di acque di scarico.

La melma proveniente dall'impianto per la depurazione delle acque di scarico, prima di essere smaltita, deve essere elaborata nei punti in cui sorgono gli impianti centrali, ed essere smaltita infine all'interno del sistema di gestione dei rifiuti.

Con i piani d'assetto territoriale delle città / dei comuni i singoli elementi del sistema di smaltimento e depurazione delle acque di scarico si possono modificare o completare conformemente alle nuove soluzioni tecnologiche a condizione di salvaguardare il concetto di sviluppo basilare.

Nella rappresentazione cartografica 2.3.2. del presente Piano sono raffigurati i sistemi di smaltimento e depurazione delle acque di scarico con uscita in mare, i sistemi di canalizzazione con l'impianto per la depurazione delle acque di scarico degli insediamenti centrali delle città e comuni, e negli altri insediamenti sono raffigurati solo gli impianti per la depurazione senza i rispettivi impianti di canalizzazione.

Tabella 14 : Agglomerazioni superiori al 2.000 ES

Agglomerazioni	Tipo di ambiente ricevitore	Denominazione del ricevitore	Sensibilità del territorio	Impianto per la depurazione e delle acque di scarico esistente capacità (abitante equiv.)	Impianto per la depurazione delle acque di scarico livello (grado) esistente di depurazione	Impianto per la depurazione e delle acque di scarico capacità pianificata (abitante equiv.)	Impianto per la depurazione delle acque di scarico livello (grado) esistente di depurazione
Buie	corso d'acqua	torrente Venella - "voragine"	sensibile	4.000	2	8.000	2 o 3
Savudrija	mare	mare	sensibile	33.000	precedente	si pianifica l'allacciamento al sistema di depurazione dell'agglomerazione "Umago" (impianto per la dep. delle a. di scarico Umago)	
Umago	mare	costa occidentale	sensibile	33.000	precedente	63.500	3
Cittanova	mare	costa occidentale	sensibile	33.000	1	33.000	3
Lanterna	mare	costa occidentale	sensibile	16.400	precedente	30.000	3
Parenzo-nord	mare	costa occidentale	sensibile	24.000	precedente	37.000	3
Parenzo-sud	mare	costa occidentale	sensibile	26.000	precedente	48.000	3
Orsera	mare	costa occidentale	sensibile	18.000	1	22.500	3
Rovigno	mare	costa occidentale	sensibile	64.900	precedente	63.000	3
Pola - nord	mare	costa occidentale	normale	14.000	precedente	49.000	2 o 3
Pola - Centro	mare	costa occidentale	normale	35.000	precedente	98.000	3 (infine)
Bagnole	mare	costa occidentale	normale	7.000	precedente	10.247	2 o 3
Promontore	mare	costa occidentale	normale	8.400	precedente	7.217	2 o 3
Medulin	mare	Golfo del Quarnero	normale	non c'è	non c'è	27.156	2 o 3
Arsia	corso d'acqua	fiume Krpanj	sensibile	fuori servizio	fuori servizio	3.000	2 o 3
Porto Albona	mare	Golfo del Quarnero	normale	non c'è	non c'è	18.000	2
Albona	corso d'acqua	fiume Krpanj	sensibile	8.000	2	20.000	3
Pisino	corso d'acqua	fiume Šaltarija- affluente del fiume Pazinčice	sensibile	7.000	2	7.000	2 o 3
Pinguente	corso d'acqua	fiume Mala Huba	sensibile	7.200	2	7.200	2 o 3

*L'espressione „sensibile“ indica un ambiente ricevitore in un bacino sensibile, dove l'obiettivo è l'attuazione di un grado maggiore di depurazione in agglomerazioni maggiori.

Tabella 15 Impianti per lo smaltimento delle acque di scarico, della capacità superiore ai 2.000 abitanti equivalenti sui sistemi di smaltimento pubblico delle acque di scarico (capacità pianificate e/o livello pianificato di depurazione)

DENOMINAZIONE	Capacità dell'impianto (abit.equiv.) - esistenti (installati)	Livello (grado) raggiunto di depurazione	Capacità complessiva pianificata dell'impianto (capacità esistente + capacità dell'ampliamento pianificato) (abitante equiv.)	Livello (grado) pianificato esistente di depurazione	Sensibilità del territorio*
Impianto dep.acque di sc. Buie (Città di Buie) - agglomerazione Buie	4.000	2	8.000	2 o 3	sensibile
Impianto dep.acque di sc. Savudrija (Città di Umago) - agglomerazione Savudrija	33.000	precedente	si pianifica l'allacciamento al sistema di depurazione dell'agglomerazione "Umago" (impianto per la dep. delle a. di scarico Umago)		sensibile
Impianto dep. a. di sc. Umago (Città di Umago) - agglomerazione	33.000	precedente	si pianifica un nuovo Impianto dep.acque di sc. in un nuovo punto		sensibile

Umago			63.500	3 (infine)	
Impianto dep.acque di sc. Verteneglio (C. di Verteneglio)	1.000	2	si pianifica l'allacciamento al sistema di canalizzazione della città di Cittanova (Impianto dep.acque di sc. Cittanova)		
Impianto dep.acque di sc. Nova Vas (C. di Verteneglio)	400	2	si pianifica l'allacciamento al sistema di canalizzazione della città di Cittanova (Impianto dep.acque di sc. Cittanova)		
Impianto dep.acque di sc. Cittanova (C. di Cittanova) - agglomerazione Cittanova	33.000	1	33.000	3	sensibile
Impianto dep.acque di sc. Lanterna (C. Torre-Abrega) - agglomeraz. Lanterna	16.400	precedente	si pianifica un nuovo Impianto dep.acque di sc. in un nuovo punto		sensibile
			30.000	3	
Impianto dep.acque di sc. Porto Cervera (C. di Parenzo)	3.600	2	si pianifica l'allacciamento al sistema di depurazione "Parenzo nord" (impianto per la dep. delle a. di scarico Parenzo nord)		
Impianto per la dep. delle a. di scarico Parenzo nord (Materada) (C. di Parenzo) - agglomerazione Parenzo - nord	24.000	precedente	si pianifica un nuovo Impianto dep.acque di sc. in un nuovo punto		sensibile
			37.000	3	
Impianto per la dep. delle a. di scarico Parenzo sud (Debeli rt) (C. di Parenzo) - agglomerazione Parenzo - sud	26.000	precedente	si pianifica un nuovo Impianto dep.acque di sc. in un nuovo punto		sensibile
			48.000	3	
Impianto per la dep. delle a. di scarico Isola S. Nicola	700	precedente	si pianifica la ricostruzione per il III grado di depurazione o l'allacciamento al sistema di smaltimento "Parenzo-sud" (Impianto per la dep. delle a. di scarico Debeli rt)		
Impianto per la dep. delle a. di scarico Petalon (C. di Vrsar) - agglomerazione Vrsar	18.000	1	si pianifica un nuovo Impianto dep.acque di sc. nel punto di quello esistente		sensibile
			22.500	3	
Impianto per la dep. delle a. di scarico Valalta (C. Rovigno) - agglomerazione Rovigno	non c'è	non c'è	7.350	2	sensibile
Impianto per la dep. delle a. di scarico Kuvi (C. di Rovigno) - agglomerazione Rovigno	64.900	precedente	63.000	3	sensibile
Impianto per la dep. delle a. di scarico Peroj (C. di Dignano) - agglomerazione Pola - nord	14.000	precedente	si pianifica un nuovo Impianto dep.acque di sc. in un nuovo punto		normale
			49.000	2 o 3	
Impianto per la dep. delle a. di scarico Valkane (C. di Pola) - agglomerazione Pola - centro	35.000	precedente	si pianifica un nuovo Impianto dep.acque di sc. in un nuovo punto		normale
			98.000	3 (infine)	
Impianto per la dep. delle a. di scarico Bumbište (insediamento Bagnole) (C. di Medulin) - agglomerazione Bagnole	7.000	precedente	10.247	2 o 3	normale
Impianto per la dep. delle a. di scarico Promontore (C. di Medulin) - agglom. Promontore	8.400	precedente	7.217	2 o 3	normale
Impianto per la dep. delle a. di scarico Medulin (C. di Medulin) - agglom. Medulin	non c'è	non c'è	27.156	2 o 3	normale
Impianto per la dep. delle a. di scarico Raša (C. di Raša) - agglomerazione Raša	fuori servizio	fuori servizio	3.000	2 o 3	sensibile
Impianto per la dep. delle a. di scarico Rabac (C. di Albona) - agglomerazione Rabac	non c'è	non c'è	18.000	2	normale
Impianto per la dep. delle a. di scarico Albona (C. di Albona) - agglomerazione Albona	8.000	2	20.000	3	sensibile
Impianto per la dep. delle a. di scarico Pisino (C. di Pisino) - agglomerazione Pisino	7.000	2	7.000	2 o 3	sensibile
Impianto per la dep. delle a. di scarico Buzet (C. di Buzet) - agglomerazione Buzet	7.200	2	7.200	2 o 3	sensibile



Impianti per la depurazione delle acque di scarico che si intendono chiudere, ossia per i quali si pianifica l'allacciamento dei sistemi della canalizzazione ai sistemi di smaltimento delle agglomerazioni esistenti



(Nuovi) impianti pianificati di depurazione

6.3.4. Sistemazione dei corsi d'acqua (torrenti) e delle altre acque

Articolo 124

I corsi d'acqua (torrenti) vanno sistemati per garantire un passaggio indisturbato delle acque di scarico, ossia per tutelare dall'azione dannosa delle acque (allagamento ed erosione) e per l'uso destinato delle acque nelle accumulazioni per il rifornimento idrico e le accumulazioni per l'irrigazione.

La sistemazione dei corsi d'acqua (torrenti) e delle altre acque comprende la costruzione e la manutenzione degli edifici idrici protettivi, come pure degli edifici per lo smaltimento migliorativo basilare e i lavori di manutenzione del bene idrico (letti delle acque superficiali e delle aree soggette a inondazioni).

Nella sistemazione dei corsi d'acqua è necessario garantire un flusso ecologicamente accettabile.

La sistemazione dei corsi d'acqua va svolta tenendo in considerazione i procedimenti accettabili dal punto di vista ambientale, dove la precedenza va data a un approccio ecologico e rimediativo.

Al momento della pianificazione degli interventi lungo i corso d'acqua (torrenti) e le altre acque, è necessario rispettare i divieti e le limitazioni per salvaguardare e mantenere le strutture per la regolazione, la tutela e altro e prevenire il peggioramento del regime idrico, conformemente alla Legge sulle acque.

Per determinare nel dettaglio il corridoio del sistema di sistemazione dei corsi d'acqua e la protezione dalle acque torrenziali, è necessario stabilire per tutti i corsi d'acqua il territorio alluvionale e il bene idrico, conformemente a norme speciali.

Fino all'individuazione del territorio alluvionale, la larghezza del corridoio del corso d'acqua comprende un letto naturale e sistemato del corso d'acqua con una fascia da ambo i lati di minimo 10 metri, misurata dall'orlo superiore del letto, dall'esterno del terrapieno o dall'orlo esterno dell'edificio di sistemazione del corso.

Il terreno alluvionale dell'accumulazione/ritenzione comprende il territorio dell'accumulazione/ritenzione per il livello dell'acqua, fino alla quota di massimo arresto dell'acqua e la fascia lungo l'accumulazione/ritenzione della larghezza minima di 10 m dalla linea costiera per un livello fino alla quota massima di arresto.

I confini dell'area d'inondazione e gli interventi pianificati di allestimento dei corsi d'acqua all'interno di quest'area, si determinano nei piani territoriali a livello locale.

Il presente Piano stabilisce i seguenti edifici idrici del sistema di sistemazione dei corsi d'acqua (torrenti) e delle altre acque per la tutela dall'azione nociva delle acque:

nel bacino del Quieto:

- ritenzione Draguč - trattenimento del deposito,
- ritenzione Račice - trattenimento del deposito,
- innalzamento dell'argine della ritenzione esistente Jukani - trattenimento del deposito,
- ritenzione Draga (Čiratež) – protezione dalle inondazioni,
- ritenzione Benčiči – protezione dalle inondazioni,
- ritenzione Abrami – protezione dalle inondazioni;

nel bacino del torrente di Umago:

- ritenzione Ljubljanija – protezione dalle inondazioni;

nel bacino del torrente di Pisino:

- ritenzione Lipa – protezione dalle inondazioni;

nel bacino del fiume Raša:

- ritenzione torrente di Tupalj – protezione dalle inondazioni,
- ritenzione Pedrovica – protezione dalle inondazioni,
- innalzamento dell'argine della ritenzione esistente Sepčiči - protezione dalle inondazioni,
- ritenzione Most Raša – protezione dalle inondazioni.

Per le ritenzioni Jukani, Draguč e Račice si stabilisce l'obbligo di comprendere con la stessa valutazione dell'ammissibilità per la rete ecologica HR 2000619 Mirna e territorio più ampio di Butoniga, gli influssi cumulativi su tutti i tre interventi pianificati.

Tenendo conto della collisione della ritenzione pianificata Abrami e del territorio della rete ecologica HR 2000543 Vlažne livade lungo il torrente Bračana (Žonti), è necessario, conformemente ai risultati della ricerca del territorio menzionato della rete ecologica e della valutazione della necessità legata alla tutela dalle inondazioni o altre destinazioni che possono rappresentare l'interesse pubblico, pianificare l'ubicazione dettagliata della ritenzione Abrami di modo che questa sia ammissibile per gli obiettivi di conservazione e l'intero territorio della rete ecologica HR 2000543 Vlažne livade lungo il torrente Bračani (Žonti).

Per le ritenzioni pianificate Pedrovica e Tupaljski potok è necessario, dopo l'elaborazione della stima del pericolo

di inondazioni, valutare ulteriormente la giustificatezza della pianificazione delle ritenzioni nei siti pianificati dal presente piano. Conformemente ai risultati della valutazione, al piano d'assetto territoriale della città/comune è possibile pianificare la ritenzione/argine in un altro punto o abolire il punto menzionato.

Per la ritenzione pianificata Most Raša, al fine di valutare l'ammissibilità dell'intervento per la rete ecologica, è necessario effettuare il calcolo/modellamento per stabilire se la costruzione della ritenzione porterà all'interruzione o a un significativo disturbo dello spostamento del materiale fluviale che potrebbe influire negativamente sugli obiettivi di conservazione dell'integrità del territorio della rete ecologica HR 3000432 foce del fiume Raša.

I confini delle aree edificabili non devono essere allargati in direzione e a una distanza inferiore ai 100 m dalla ritenzione.

Gli edifici idrici del sistema di sistemazione dei corsi d'acqua (torrenti) e delle altre acque sono raffigurati nella rappresentazione cartografica n. 2.3.3. "Uso delle acque (irrigazione) e sistemazione dei corsi d'acqua e delle altre acque"

Le accumulazioni si possono usare come strutture polivalenti: per la tutela dall'influsso nocivo delle acque e per altri propositi (rifornimento idrico, irrigazione, ricreazione e sim.) dove è necessario conformare i regimi d'uso e gli standard per la tutela della qualità dell'acqua.

6.4. Infrastruttura energetica

Articolo 125

Il sistema dell'infrastruttura energetica è costituito da:

- Produzione e trasporto dell'energia elettrica,
- rifornimento di gas e
- produzione di energia da fonti rinnovabili e cogenerazione.

6.4.1. Produzione e trasporto dell'energia elettrica

Articolo 126

1. Produzione di energia elettrica

La produzione di energia elettrica è prevista nel complesso termoelettrico "Centrale termoelettrica Fianona" (CT Fianona I, CT Fianona II e CT Fianona III), e nelle centrali elettriche di punta - mini CHP (Combined Heat and Power) che lavoreranno come centrali elettriche di punta nei punti adatti a questi impianti. I criteri concernenti la convenienza delle mini CHP saranno stabiliti nei piani d'assetto territoriale delle città/comuni.

Al fine di modernizzare e aumentare le capacità produttive delle centrali elettriche nella RC, all'interno del complesso termoelettrico "CT Fianona" si possono ricostruire quelli esistenti e/o costruire dei nuovi complessi produttivi sostitutivi.

Nella ricostruzione dei complessi produttivi esistenti e/o la costruzione di nuovi complessi sostitutivi, al fine di tutelare le persone e l'ambiente, si condiziona l'applicazione delle più moderne (avanzate e più "pulite") tecnologie produttive e delle più efficaci misure di protezione (per es. gas o fonti d'energia rinnovabili) che si riferiscono innanzitutto alla CT Fianona, la cui costruzione aumenterà significativamente l'intera potenza del complesso dagli esistenti 335 MW a 710 MW.

2. Trasporto di energia elettrica

Per un rifornimento più sicuro e il collegamento della rete per il trasporto dell'energia elettrica della Regione Istriana e della Regione Litoraneo-montana, si pianificano gli elettrodotti:

- ED 2x400 kV Fianona - Melina (nella Regione Istriana) (la variante 2 è più accettabile, conformemente all'art. 189),
 - ED 2x110 kV sottostazione Buzet - sottostazione Jurđani/sottostazione Matulji - staz. elettr. Pehlin (nella Regione Litoraneo-montana),
 - cavo 110 kV Fianona - Cres,
- al fine di garantire un rifornimento qualitativo e un trasporto più sicuro di energia elettrica all'interno della Regione Istriana (rifornimento doppio - collegamento in un anello) si pianificano gli elettrodotti:
- ED 110 kV Fianona - Lupoglav (Vranja) - Buzet e
 - ED 110 kV Katoro - Cittanova con interpolazione sull'elettrodotto 110 kV Parenzo-Katoro.

Gli altri elettrodotti il cui livello di tensione è 110 kV che si pianificano per la crescita attuale e realmente prevista come conseguenza dello sviluppo turistico, economico e sim. sono i seguenti:

- ED Siana - Gregovica - Dolinka (cavo)
- ED Guran - Fažana,
- ED 2x110 kV sottostazione Medulin - interpolazione in DV 2x110 kV - Siana - Dolinka,
- ED 2x110 kV sottostazione Barbariga - interpolazione in DV 110 kV Siana - Svetvinčenat.

Se sussistono la fondatezza e i presupposti tecnici, questo Piano consente la ricostruzione di tutti gli elettrodotti esistenti di tensione 35 kV, 110 kV e 220 kV per i loro tracciati esistenti e le relative fasce protettive, in elettrodotti o cavi caratterizzati da un maggiore livello di tensione (110 kV, 220 kV e 400 kV) e da un aumentato potere di trasmissione di energia (2x110 kV, 2x220 kV e 2x400 kV). I loro tracciati nei singoli tratti, dipendentemente dal grado di sviluppo riscontrato e lo stato nello spazio, devono adeguarsi al nuovo stato nello spazio e ricostruire / costruire conformemente alle norme

tecniche che regolano il modo e le condizioni di costruzione delle strutture per l'energia elettrica.

Le micro ubicazioni dei singoli elettrodotti si stabiliranno nei piani d'assetto territoriale a livello locale.

Le varianti dei tracciati pianificati vanno valorizzate attraverso il procedimento di valutazione dell'impatto dell'intervento pianificato sull'ambiente e la rete ecologica, e la variante più accettabile per l'attuazione dell'intervento nello spazio dev'essere stabilita rispettando i valori dello spazio e il minimo influsso sul paesaggio, il patrimonio naturale e culturale e la rete ecologica.

Per gli elettrodotti pianificati e gli elettrodotti che sono oggetto di ricostruzione, per i quali attraverso il procedimento di valutazione dell'ammissibilità per la rete ecologica si stabilisce la possibilità di un influsso significativo sugli obiettivi di conservazione dello spazio rilevante per le varietà ornitologiche, si stabilisce l'obbligo di allestire gli elettrodotti con dei sistemi di tutela delle varietà ornitologiche, e per tutti gli altri elettrodotti si raccomanda l'equipaggiamento con sistemi di protezione delle varietà ornitologiche.

Il presente Piano stabilisce i punti dei prossimi impianti di trasformazione e impianti smontabili:

- impianto di trasformazione e smontabile Fianona 400/220/110 kV,
- impianto di trasformazione Guran 220/110 kV,
- sottostazioni 110/20 kV: Guran (nell'ambito della nuova sottostazione Guran 220/110 kV), Barbariga, Medulin, Višnjani (vicino all'insediamento Žužiči).

Il presente Piano stabilisce la ricostruzione delle seguenti sottostazioni esistenti il cui livello di tensione è 35/x e 110/x in sottostazioni con livello di tensione 110/20 kV:

- Pola - Siana (ricostruzione della sottostazione esistente 110/35/10 kV)
- Pola - Dolinka (ricostruzione della sottostazione esistente 110/35/10 kV)
- Fasana (ricostruzione della sottostazione esistente 35/20/10 kV)
- Gregovica (ricostruzione della sottostazione esistente 35/10 kV)
- Vranja (ricostruzione della sottostazione esistente 35/10 kV)
- Dubrova (ricostruzione della sottostazione esistente 110/35/10 kV)
- Pisino (ricostruzione della sottostazione esistente 10/35/10 kV)
- Buie (ricostruzione della sottostazione esistente 110/35 kV)
- Katoro (ricostruzione della sottostazione esistente 110/35/10 kV)
- Umago (ricostruzione della sottostazione esistente 35/10 kV)
- Cittanova (ricostruzione della sottostazione esistente 35/10 kV)

Le stazioni di trasformazione esistenti 35/x kV e 110/35/x kV, oltre a quelle indicate al comma precedente, secondo la crescita del consumo d'energia e le esigenze legate alla potenza installata, si possono ricostruire in sottostazioni 110/20 kV. La ricostruzione delle sottostazioni è pianificata per l'insufficienza delle capacità di trasformazione per accogliere un nuovo carico dovuto all'aumento del consumo.

Le stazioni di trasformazione esistenti 35/x kV e 110/35/x kV che non si ricostruiranno, si mantengono nella rappresentazione cartografica 2.4. "Energia" fino al passaggio completo del livello di tensione dell'elettrodotto 35kV alla tensione 110 kV o 20 kV, dopo di che le stesse saranno chiuse.

Il presente Piano determina le seguenti fasce protettive degli elettrodotti esistenti:

- ED 2x400 kV – fascia protettiva complessiva 80 m (40 + 40 m dal centro dell'elettrodotto),
- ED 400 kV – fascia protettiva complessiva 70 m (35 + 35 m dal centro dell'elettrodotto),
- ED 2x220 kV – fascia protettiva complessiva 60 m (30 + 30 m dal centro dell'elettrodotto),
- ED 220 kV – fascia protettiva complessiva 50 m (25 + 25 m dal centro dell'elettrodotto),
- ED 2x110 kV – fascia protettiva complessiva 50 m (25 + 25 m dal centro dell'elettrodotto),
- ED 110 kV – fascia protettiva complessiva 40 m (20 + 20 m dal centro dell'elettrodotto),
- cavo 2x110 kV – fascia protettiva complessiva 6 m (3 + 3 m dal centro dell'elettrodotto),
- cavo 110 kV – fascia protettiva complessiva 4 m (2 + 2 m dal centro dell'elettrodotto),

Per le tubature pianificate per il rifornimento idrico si stabilisce un corridoio infrastrutturale, determinato all'art. 21 (Tabella 1).

Per l'elettrodotto 2x400 kV Plomin-Melina pianificato in parte sul territorio della rete ecologica HR 1000018 Učka e Čičarija, si consente la deviazione dal corridoio stabilito dal Piano se attraverso l'elaborazione della documentazione progettuale e un'analisi dettagliata dell'influsso dell'intervento sulla rete ecologica (valutazione principale dell'ammissibilità dell'intervento per la rete ecologica), si propone un'alternativa con un influsso minore.

Per la costruzione delle sottostazioni pianificate in questo Piano, nei piani d'assetto territoriale delle città/comuni è necessario assicurare le seguenti superfici:

- per l'impianto 400/220 kV o 400/110 kV della sottostazione AIS, superficie cca 400x400 m,
- per l'impianto 220/110 kV della sottostazione AIS, superficie cca 200x200 m,
- per l'impianto 110/x kV della sottostazione AIS, superficie cca 100x100 m.

Le superfici indicate necessarie per la costruzione delle sottostazioni sono ritenute approssimative, mentre la superficie effettiva sarà determinata conformemente con la portata della costruzione dell'impianto (numero e ordine dei campi d'energia all'aperto e l'attrezzatura accompagnatoria negli edifici con gli impianti), le esigenze tecnologiche e le condizioni riscontrate nello spazio, come pure le richieste di tutti i partecipanti nello spazio.

Per tutti gli interventi nello spazio che si pianificano nella fascia protetta dell'elettrodotto, è necessario richiedere delle condizioni particolari dell'organo competente.

6.4.2. Rifornimento di gas

Articolo 127

Il rifornimento di metano è determinato dall'allacciamento al gasdotto centrale per il trasporto internazionale terminal Pola (Dignano) - Karlovac (DN 500/75 bar) e il gasdotto centrale Pola (Dignano) - Umago (DN 300/50 bar).

Il presente Piano stabilisce i corridoi dei seguenti gasdotti centrali e regionali:

corridoio del gasdotto centrale pianificato per il trasporto internazionale Omišalj – Casal Borsetti (Italia)

- corridoio del gasdotto centrale pianificato per il trasporto internazionale Omišalj – Plomin – Kršan, la cui realizzazione è legata alla realizzazione del terminal pianificato LNG a Omišalj sull'isola di Veglia (Regione Litoraneo-montana)
- i corridoi dei gasdotti centrali pianificati per il trasporto internazionale Buie - Capodistria (Slovenia) e Umago - Muggia (Italia) che consentono di allacciare i gasdotti di trasporto della Regione con i gasdotti della Repubblica di Slovenia e della Repubblica Italiana
- corridoio del gasdotto centrale pianificato Kovri-Buje
- corridoio del gasdotto centrale pianificato Plomin-Kršan-Pazin-Buje e dei gasdotti regionali pianificati Rovinj-Žminj-Pazin e Livade-Buzet che consentono il rifornimento con gas naturale della parte centrale e settentrionale della Regione.

Per i gasdotti pianificati si stabilisce un corridoio infrastrutturale, determinato all'art. 21 (Tabella 1).

Per i gasdotti pianificati sul territorio della rete ecologica HR 2000637 foresta di Montona, si consente la deviazione dai corridoi stabiliti dal Piano se attraverso l'elaborazione della documentazione progettuale e un'analisi dettagliata dell'influsso dell'intervento sulla rete ecologica (valutazione principale dell'ammissibilità dell'intervento per la rete ecologica), si propongono le alternative con un influsso minore.

La fascia protettiva del gasdotto centrale / regionale si stabilisce nella larghezza complessiva di 60 m (30 m da ogni parte, dal centro del gasdotto).

Per tutti gli interventi nello spazio che si pianificano nella fascia protetta del gasdotto o nello spazio delle stazioni di riduzione e misura del gas (MRS), è necessario richiedere delle condizioni particolari dell'organo competente.

Una distribuzione più dettagliata della rete dei gasdotti si stabilisce nei piani d'assetto territoriale a livello locale, conformemente alle basi per la realizzazione degli stessi.

Gli edifici per il rifornimento delle vetture con metano ed energia elettrica si pianificano nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni all'interno delle aree edificabili degli insediamenti, delle aree edificabili distinte fuori dagli insediamenti (a destinazione produttiva, commerciale e turistico-alberghiera), nei porti a destinazione speciale, nei porti aperti al traffico pubblico, lungo i distributori di benzina e all'interno della fascia protetta delle viabili.

6.4.3. Produzione di energia da fonti rinnovabili e cogenerazione

Articolo 128

Il Piano prevede l'uso razionale dell'energia da fonti rinnovabili, a seconda dei potenziali economici e in materia di energia dei singoli territori.

Le forme più significative di energia da fonti rinnovabili, adatte all'uso (produzione di energia elettrica e calore) sul territorio della Regione sono: l'energia solare, l'energia eolica e l'energia dalla biomassa. Oltre alle suindicate, si possono usare anche altre forme di energia, di un potenziale energetico inferiore come: l'energia del potenziale idrico, l'energia geotermale, l'energia del gas dai depositi di rifiuti, l'energia del gas dagli impianti per la lavorazione delle acque di scarico e sim.

Gli edifici per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, si pianificano nei piani d'assetto territoriale delle città/comuni in zone edili distinte fuori dall'abitato, a destinazione produttiva e nelle aree edificabili degli insediamenti all'interno delle zone a destinazione produttiva e all'interno dell'area del CRGR Kaštijun e dell'Istituto di pena a regime aperto Valtura. Per le centrali eoliche sulla terraferma, non viene stabilito il territorio edificabile.

Nel determinare i punti degli edifici per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, è necessario escludere le aree del terreno agricolo qualitativamente migliore P1 e P2.

Nei piani d'assetto territoriale delle città/comuni si possono pianificare le centrali elettriche per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, della potenza installata fino al 10 MW. Nel "parco eolico" (gruppi di centrali eoliche nello stesso punto) il limite indicato della potenza installata riguarda il "parco eolico" nel suo complesso.

Il luogo adatto per pianificare le centrali eoliche sulla terraferma nei piani d'assetto territoriale delle città/comuni va stabilito in base a uno studio, che verificherà la possibilità di usare la velocità necessaria del vento nel corso dell'anno, di modo da prevenire gli influssi negativi sulla popolazione, l'ambiente circostante e la natura.

Le centrali eoliche sulla terraferma non devono essere pianificate nei seguenti territori:

- all'interno dell'area costiera protetta del mare (ZOP),
- nelle aree della rete ecologica,
- nelle aree naturali protette,
- nelle aree protette del patrimonio culturale,

- nelle aree con viste paesaggistiche particolari.

La superficie per la collocazione delle centrali eoliche sulla terraferma deve soddisfare le seguenti condizioni:

- distanza minima dai confini delle aree edificabili 800 m,
- negli edifici più vicini per la permanenza e il lavoro delle persone, il livello di rumore non deve superare i 40 dB,
- deve trovarsi fuori dai corridoi dell'infrastruttura e dalle fasce di protezione degli edifici d'infrastruttura di linea,
- dev'essere fuori dalla portata delle onde elettromagnetiche degli impianti per l'infrastruttura elettronica delle comunicazioni nelle reti di radiodiffusione (radio e TV ripetitori, sistemi di navigazione) per evitare disturbi elettromagnetici.

Il presente Piano offre la possibilità di usare il potenziale idrico all'interno del sistema di approvvigionamento idrico "Istarski vodovod Buzet" (20 piccole centrali idroelettriche lungo i bacini d'acqua nella parte occidentale della Regione) e di usare il potenziale idrico del fiume Quieto (9 piccole centrali idriche sul fiume Quieto da Buzet a Ponte Porton). La costruzione del sistema di piccole centrali elettriche idriche sul fiume Quieto si può realizzare solo se ciò migliora le condizioni idrologiche guastate come conseguenza degli interventi di regolazione. Per le piccole centrali idroelettriche sul territorio della rete ecologica HR 2000619 Quieto e il territorio più ampio di Butoniga, si stabilisce l'obbligo di comprendere con la stessa stima di ammissibilità per la rete ecologica HR 2000619 Quieto anche il territorio più ampio di Butoniga e HR 2000637 Foresta di Montona, gli influssi individuali e comunicativi di tutti i 9 interventi pianificati.

L'uso delle acque geotermali per scopi energetici sarà valorizzato in particolare sul tracciato Canfanaro-Terme di S. Stefano nel quale, in diversi punti, è stato segnalato il fenomeno delle acque geotermali a bassa temperatura, che si possono usare un particolare per lo sviluppo della produzione agricola e alimentare, come pure per scopi sanitari e ricreativi.

Nel pianificare le centrali elettriche con biomassa, è necessario dedicare particolare attenzione alla tutela ambientale, ossia usare il processo tecnologico senza la combustione di biomassa.

Negli edifici energetici autonomi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e la distribuzione della stessa nella rete elettro-energetica, l'allacciamento va fatto nella parte del sistema elettro-energetico che si trova nei pressi del luogo di costruzione delle strutture indicate, e il tracciato esatto dell'elettrodotta/cavo sarà stabilita al momento dell'ottenimento degli atti con i quali si approva la costruzione, in base alle condizioni particolari dell'organo competente che si occupa di energia elettrica (operatore del sistema di trasmissione o operatore del sistema di distribuzione).

La costruzione di collettori solari e/o cellule fotovoltaiche si può pianificare anche sulla particella edificabile, come la costruzione dell'edificio ausiliario per le necessità dell'edificio basilare. Con il Piano d'assetto territoriale della città/del comune si stabiliscono le condizioni e il modo di costruire gli edifici ausiliari a ciò adibiti.

Per un consumo più razionale delle risorse energetiche primarie è necessario, quando è possibile e giustificato, pianificare la costruzione di un impianto di cogenerazione, ossia una produzione simultanea di energia elettrica ed energia utile, termica. La potenza termica installata di un singolo impianto non dovrebbe superare i 5MW, e la potenza installata di tutte le unità non dovrebbe superare gli 80 MW.

7. MISURE DI CONSERVAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI

Articolo 129

Il presente Piano stabilisce le aree e le località significative o caratteristiche alle quali va dedicata particolare attenzione nella realizzazione dei piani d'assetto territoriale a livello locale.

Il territorio della Regione è trattato con la Strategia e il Programma d'assetto territoriale delle RC come un insieme paesaggistico unico, e nel presente Piano di distinguono tre unità paesaggistiche basilari all'interno delle quali sono stabilite tre sub unità paesaggistiche e le loro parti:

1. "Istria bianca"
 - parte settentrionale (catena delle cime della Ciceria)
 - parte meridionale (Monte Maggiore - parco naturale)
2. "Istria grigia"
 - territorio settentrionale (Momiano-area del bacino del fiume Dragogna)
 - valle del fiume Quieto con i pendii settentrionali e meridionali del canyon del Quieto
 - territorio centrale attorno all'accumulazione Butoniga (territorio del bacino di Butoniga)
 - Parte pianeggiante a ovest, ai piedi della Ciceria e del Monte Maggiore (Buzet-Roč-Lupoglav-Hum-Kotli-area del bacino del Quieto)
 - parte orientale (Gračišće-Pižan-Gologorica-Boljun-Čepić-Kršan-area del bacino del fiume Raše)
3. "Istria rossa"
 - altipiano centrale (parte continentale)
 - altipiano settentrionale Buie (Kremenje-Marušiči-Šterna-Lucija-Martinčiči-Triban)
 - altipiano nord-occidentale (Vižinada-Baderna-Lovreč-Selina-Barat-Karobjba)
 - zona pianeggiante in pietra calcarea (a sud di Pazin-Žminj-Kanfanar-Svetvinčenat-Juršiči-a nord di Dignano-Marčana-Manjadvorci-Draguzeti)
 - parte litoranea
 - parte settentrionale (Salvore-Umago-Cittanova)

- costa occidentale (Parenzo-Orsera-Rovigno)
- parte meridionale litoranea (Barbariga-Pola-Premantura-Budava)
- parte orientale litoranea (Kavran-Krnica-Rakalj-Labin-Rabac-Plomin)
- Canal di Leme e insenatura di Leme
- Golfo di Raša e insenatura di Raša

I valori paesaggistici sono raffigurati nella rappresentazione cartografica 3.2.1. del presente Piano (le abbreviazioni usate agli articoli 130, 131 e 132 del presente Piano sono uguali a quelle indicate nella rappresentazione cartografica).

Articolo 130

Le caratteristiche significative del paesaggio dell'"Istria bianca" sono:

- la catena della Ciceria e del Monte Maggiore in direzione nord-ovest e sud-est;
- le cime nude e le rupi ripide delle bianche rocce calcaree;
- i lunghi fenomeni geomorfologici del carso: campi carsici, i ripiani, le rocce, i crepacci e le foiber;
- l'alternarsi di superfici boschive ed erbose sui versanti e le valli, nonché le petraie carsiche sulle cime;
- un'area molto scarsamente popolata con minori insediamenti rurali ubicati sotto le creste dei monti;
- un ricco patrimonio naturale;
- l'intera area del complesso paesaggistico ha delle caratteristiche paesaggistiche significative e singolari che hanno un valore naturale, storico, culturale, scientifico ed estetico e un patrimonio naturale particolarmente sensibile, dall'accentuata sensibilità per i cambiamenti visivi (TPS-1.).

Le misure per la salvaguardia del paesaggio dell'"Istria bianca" sono:

- salvaguardia del patrimonio naturale e dell'area più ampia del Monte Maggiore e della Ciceria, in particolare salvaguardia dai mutamenti visivi che farebbero perdere particolarità e identità allo spazio;
- Conservazione delle peculiarità morfologiche e visive dell'ambiente rurale degli insediamenti ubicati sotto le creste delle montagne;
- salvaguardia di ampie superfici di prati naturali quali elementi paesaggistici, in particolare lungo la strada Trstenik - Račja Vas cca 20 ha;
- salvaguardia e risanamento di superfici acquatiche minori (stagni, pozze) e della vegetazione specifica nelle loro immediate vicinanze presso gli insediamenti: Vodice, Dane, Trstenik, Račja Vas, e Prapoče;
- salvaguardia di superfici maggiori e significative di prati naturali quali elementi paesaggistici per mezzo dell'allevamento tradizionale di varietà autoctone e tradizionali di animali domestici;
- motivazione della popolazione a occuparsi di allevamento di bestiame tradizionale, anche come attività aggiuntiva.

Articolo 131

Le caratteristiche significative del paesaggio dell'"Istria grigia" sono:

- territorio costituito da strati di flysh su un terreno articolato che va dal collinoso al montuoso, con fenomeni frequenti di forme caratteristiche di rilievo degli strati in superficie sbiaditi di marna grigia, pietra calcarea e pietra arenaria;
- nelle aree dominanti dal punto di vista paesaggistico, le cime dei colli, le strutture coloniali, spesso circondate da mura, i cosiddetti insediamenti acropolici dell'Istria: Motovun (PPD-1), Momjan (PPD-2), Buie (PPD-3) Grožnjan (PPD-4), Zrenj (PPD-6), Završje (PPD-8), Oprtalj (PPD-7), Kostanjica (PPD-5), Draguč (PPD-24), Grimalda (PPD-25), Kaštel (PPD-26) Buzet città vecchia (PPD-12), Roč (PPD-13), Hum (PPD-14), Boljun (PPD-15), Pičan (PPD-19), Gračišće (PPD-20), Gologorica (PPD-18), Paz (PPD-17), Lindar (PPD-21), Beram (PPD-22), Trviž (PPD-23), Vižinada (PPD-10), Kaldir (PPD-11). Sull'intero territorio si trovano anche le rovine di vecchi borghi, bastioni e castelli. Dal punto di vista paesaggistico il più significativo è il complesso del castello Belaj (PPD-16);
- una rete molto sviluppata di corsi d'acqua superficiali. Su questo territorio si formano tutti i corsi d'acqua permanenti e periodici dell'Istria: Mirna, Dragonja, Raša, Boljunčica e Pazinski potok, nonché i loro affluenti. I fenomeni carsici particolarmente significativi sui corsi d'acqua di grande valore paesaggistico sono: Pazinska jama (FCA-3., Pazinski (FCA-4) e Zarečki krov (FCA-5) presso Pazin, Cascata Sopot e laghetto ai piedi della cascata presso Floričiči (FCA-1), cascate e avvallamenti nel letto dei fiumi vicino a Kotli (FCA-7), lo strapiombo Butori presso Šterna (FCA-9) e altre cascate più piccole, meandri e laghetti sugli altri corsi d'acqua: Il torrente di Grdoselo presso Grdoselo_Butoniga (FCA-6), il canyon Draga a sud di Selce (FCA-8), il canyon della Boljunčica presso la diga Letaj (FCA-2), i laghetti e le cascate sulla Bračana, i meandri del Quieto e altro. Il terreno importante dal punto di vista paesaggistico delle Terme di S. Stefano (PPD-9) nel quale si trovano le fonti termali che si trovano sotto le rocce ripide di pietra calcarea ai confini della Foresta di Montona lungo il fiume Quieto;
- terreni di campi carsici e alluvionali lungo i corsi d'acqua che penetrano profondamente nei monti circostanti o li tagliano, coltivate o coperte dalla vegetazione boschiva; la valle del Quieto presso Buzet o a sud-ovest e a ovest

- delle Terme di S. Stefano fino alla foce, con spaccature verso Butoniga e a est e ovest di Montona, quindi Cerovljansko polje, Boljunsko polje, Čepičko polje con spaccature e a ovest di Tupljak;
- superfici agricole a terrazzo in particolare vigneti e oliveti sui pendii dei colli esposti a sud;
 - aree di particolare importanza con paesaggi coltivati Čepičko polje (PSC-1) e area agraria a ovest di Beram (PSC-2);
 - Le aree di particolare importanza sono la valle del Quieto con i versanti (TPS2.1.), il Momianese, inclusa anche la foresta Kornarija presso Marušiči (TPS – 2.2.), i versanti attorno all'accumulazione Butoniga (TPS – 2.3.), valli e versanti attorno alla Pazinčica (TPS – 2.4.), Boljunsko polje, Letaj, Belaj, Paz, Boljun (TPS – 2.5.), Gologorica, Pičan, Gračišće (TPS – 2.6.), parti di foreste di faggio sulla parte con flysh, foresta di castagne vicino a Stari Pazin (TPS – 2.7.).

Le misure per la salvaguardia del paesaggio dell'"Istria grigia" sono:

- salvaguardia delle forme caratteristiche a rilievo, i cosiddetti tasselli, deserti, dune;
- salvaguardia delle peculiarità morfologiche e visive degli insediamenti acropolici e del paesaggio rurale e naturale nelle immediate vicinanze;
- tutela dell'identità visuale e spaziale dei villaggi minori e casali, in modo da adeguare l'altezza degli edifici nuovi o ricostruiti con quelli esistenti;
- limitare la diffusione sproporzionata allungata dell'insediamento lungo le viabili;
- al momento della pianificazione della costruzione, mantenere la visuale sui punti esposti e dominanti (belvederi), ossia limitare/vietare la costruzione nei pendii esposti (in particolare i versanti settentrionali e meridionali del Quieto, i versanti attorno all'accumulazione Butoniga, i versanti sopra la Pazinčica e quelli lungo Boljunsko polje e Čepičko polje);
- incoraggiamento della ricostruzione di edifici logori e stanze;
- rivalizzazione delle fortezze e dei castelli logori e dell'ambiente circostante;
- tutela e risanamento dei corsi d'acqua, tutela delle loro forme e manifestazioni naturali: cascate, letti, laghetti, torrenti e dell'ambiente naturale nelle immediate vicinanze;
- tutela e risanamento di superfici boschive rilevanti, in particolare quelle sulle rocce a picco. Le nuove aree edificabili non devono tagliare le parti fitte della vegetazione boschiva. Limitare la costruzione sui pendii boschivi dei colli, in particolare nelle aree particolari dei boschi di faggio nella parte con flysh (aree attorno a Rogoviči e Bertoši, Pazinski Novaki, fra Cerovlje e Borut, presso Zamaski dol e Motovunski Novaki) e la foresta di Montona - bosco relitto di farnia;
- salvaguardia e risanamento di superfici agricole dell'area pianeggiante di flysh, rispettivamente conservazione dei campi carsici e alluvionali dagli interventi di costruzione;
- salvaguardia di superfici maggiori e significative di prati naturali quali elementi paesaggistici per mezzo dell'allevamento tradizionale di varietà autoctone e tradizionali di animali domestici;
- motivazione della popolazione a occuparsi di allevamento di bestiame tradizionale, anche come attività aggiuntiva.

Articolo 132

Le caratteristiche significative del paesaggio dell'"Istria rossa" sono:

- area pianeggiante calcarea ricoperta dalla tipica terra rossa;
- rilievo leggermente pendente con caratteristici fenomeni carsici geomorfologici di doline e valli. I pendii ripidi si trovano sulla costa orientale e lungo i canyon del fiume Arsia, come pure del Canale di Leme e dell'insenatura di Leme;
- Particolari corsi d'acqua superficiali non ce ne sono, ma si presentano di tanto in tanto come pozze e stagni;
- i punti paesaggistici dominanti sulla costa marina sono i centri vecchi di Umago (PPD-35), Cittanova (PPD-36), Parenzo (PPD-37), Orsera (PPD-38), Rovigno (PPD-39), Pola (PPD-40), Albona (PPD-42) e Plomin (PPD-41) e i castelli medievali e le città fortificate sull'altipiano calcareo di Sanvincenti (PPD-32), Sv. Lovreč (PPD-30), Sv. Petar u Šumi (PPD-29), Dignano (PPD-34), Valle (PPD-33), Žminj (PPD-31), Tinjan (PPD-27) e Kringa (PPD-28);
- le aree con un rilevante paesaggio coltivato sono un'area agraria ampia di: Dajla, Nova Vas, Brtonigla, Krasica, Buje (PSC – 3), area agraria ampia: Vižinada, Kaštelir, Labinci, Barat, Bačva, Nova Vas, Červar (PSC – 4.) e area agraria ampia: Dignano, Gallesano, Fasana, Peroj, Gajana (PSC – 5);
- I territori paesaggisticamente significativi sono delle parti non edificate della fascia costiera con le isole fuori dalle aree edificabili, incluso il parco nazionale Brioni, allargate sul bosco Kanedo presso Markovci, un'area più vasta di Palù, le superfici sotto la città vecchia di Albona e la baia di Prklog, i pendii meridionali del Monte Maggiore fino a Fianona, un'ampia fascia del golfo di Budava, fino all'antica città di Nesazio (TPS - 3.2.), la valle del fiume Raša (TPS – 3.3.) e i boschi Siana e Bussoler (TPS – 3.4).

Le misure per la salvaguardia del paesaggio dell'"Istria rossa" sono:

- la salvaguardia della parte non edificata della fascia costiera ovunque ciò è possibile e risanamento del paesaggio messo in pericolo dalla costruzione abusiva fuori dall'area edificabile, in particolare sui pendii volti verso la costa;
- salvaguardia dei pendii non edificati e della valle del Canal di Leme e della valle del fiume Raša;
- salvaguardia e risanamento dei fenomeni paesaggistici naturali delle valli, incoraggiamento alla coltivazione di colture agricole tradizionali;
- salvaguardia e risanamento di superfici acquatiche minori (stagni, pozze) e della vegetazione specifica nelle loro immediate vicinanze;
- risanamento delle cave abbandonate e riduzione dell'esposizione visiva dei bacini d'estrazione attivi dalle viabili principali e degli insediamenti, in particolare del mare;
- salvaguardia e risanamento di superfici boschive rilevanti, in particolare nelle numerose aree colpite da incendi;
- salvaguardia e rinnovo di boschi del pino d'aleppo e del pino marittimo, in particolare nelle aree di edificazione turistica;
- rivitalizzazione dei forti militari abbandonati e delle batterie abbandonate e delle loro immediate vicinanze;
- salvaguardia e risanamento delle costruzioni rurali tradizionali, in particolare delle casite e dei muri a secco;
- salvaguardia dell'ambiente coltivato e naturale attorno ai borghi medievali, ai castelli e alle città fortificate sul altipiano carsico: S. Lorenzo, Sanvincenti, Valle, Gimino, S. Pietro in Selve, Digiano, in particolare il confine meridionale, orientale e settentrionale di Antignana e Kringa verso la valle di Leme, nonché le aree verdi attorno alla città vecchia di Albona e Fianona;
- salvaguardia e risanamento dei centri storici la cui area confina col mare, in particolare rinnovo degli edifici logori, delle facciate e allestimento della costa;
- limitare la costruzione su un'area più ampia della foce dei Quietò e del fiume Arsia, inclusi i versanti e risanare le cave abbandonate, innanzitutto con una ricoltivazione paesaggistica, e una destinazione turistico-alberghiera o sportivo-ricreativa;
- salvaguardia delle isole e degli isolotti disabitati innanzitutto per le attività agricole, la ricreazione, le visite organizzate e le ricerche, senza aree edificabili;
- salvaguardia di superfici maggiori e significative di prati naturali quali elementi paesaggistici per mezzo dell'allevamento tradizionale di varietà autoctone e tradizionali di animali domestici;
- motivazione della popolazione a occuparsi di allevamento di bestiame tradizionale, anche come attività aggiuntiva.

Articolo 133

Nell'area della fascia costiera protette nei piani d'assetto territoriale a livello locale, dedicare un'attenzione particolare alla determinazione delle dimensioni accettabili delle dimensioni degli edifici, sia nelle aree non edificate delle zone edificabili, sia nelle aree edificate dove sono concesse le interpolazioni, ossia le ricostruzioni degli edifici esistenti.

In questo senso si riterrà in generale che tutti gli edifici che si trovano o la cui costruzione si pianifica nell'area visivamente più sensibile dell'area costiera marina protetta, ossia della fascia costiera protetta, devono essere conformate alle seguenti direttrici:

- sui terreni la cui pendenza media verso la costa marina supera i 15 gradi (terreni irti), l'altezza delle facciate degli edifici esposti alla vista dal mare, nelle parti non edificate delle aree edificabili, non dovrebbe superare gli 8,0 metri, a eccezione dei casi in cui uno studio paesaggistico (con elementi analitici e valorizzativi della pianificazione paesaggistica) non determini la possibilità di aumentare l'altezza della facciata. Nelle parti edificate delle aree edificabili, l'altezza delle facciate degli edifici con vista sul mare, dev'essere conformata agli edifici circostanti già esistenti, eccezion fatta per le zone a destinazione produttiva e/o d'affari, quando l'altezza degli edifici può essere superiore, quando ciò è condizionato dal processo tecnico-tecnologico;
- i terreni la cui pendenza media del terreno verso la costa marina supera i 30 gradi (terreni molto ripidi) si dovrebbe vietare la costruzione di tutti i tipi di edifici;
- la costruzione di sistemi lineari (viabili e infrastruttura) deve essere conformata al massimo alla morfologia del terreno, seguendo in generale le stratificazioni del terreno.

Articolo 134

Per le esigenze legate alla realizzazione dei piani d'assetto territoriale a livello locale, si raccomanda una valorizzazione dettagliata del paesaggio, mediante la realizzazione di una base che darebbe le direttrici per la conservazione dei valori paesaggistici con le esigenze di sviluppo di quest'area.

8 MISURE DI TUTELA DEI VALORI E DELLE PECULIARITÀ NATURALI E DEL PATRIMONIO CULTURALE

8.1 Aree naturali protette

Articolo 135

Le aree naturali protette e le aree naturali in questo Piano stabilite come aree da tutelare, sono illustrate nella rappresentazione cartografica n. 3.1.1. «Aree naturali protette».

Le aree protette stabilite dal presente Piano si estendono su una superficie complessiva di 71.087,68 ha, pari al 25,27% del territorio della Regione.

Le aree protette di rilevanza statale sono: parco nazionale, riserva speciale e parco naturale.

Le aree protette di rilevanza locale sono: parco regionale, monumento naturale, paesaggio significativo, foresta parco e monumento di architettura parco.

Le aree protette di rilevanza statale sono amministrare dallo Stato, mentre le aree protette di rilevanza locale sono amministrare dalla Regione.

Articolo 136

Le aree protette Parco nazionale Brioni e Parco naturale del Monte Maggiore sono stabilite dalla Legge.

Le aree protette tutelate in base alla Legge sulla tutela naturale, iscritte nel Registro delle aree protette della Repubblica di Croazia sono:

Nella categoria di parco nazionale: Brioni

Nella categoria di parco naturale: Monte Maggiore

Nella categoria di riserve speciali:

- vegetazioni boschive: Foresta di Montona, Kontija
- in mare: il mare e il fondale del Canal di Leme
- paleontologico: Datule - Barbariga
- ornitologico: la palude di Palù

Nella categoria di monumento naturale:

- geomorfologico: Vela Draga ai piedi del Monte Maggiore, grotta di Marco, grotta Baredine
- geologico: cava «Fantazija»
- botanico: quattro alberi di pino a Karojba, acero campestre a stanza Bassarinca
- zoologico: Grotta di Pincin

Nella categoria di paesaggi significativi: Učka-Semič (Učka-parte settentrionale), Učka-Plomin (Učka-parte meridionale), area circostante le Terme di S. Stefano vicino a Buzet, i pendii del Canal di Leme, la foiba di Pisini, le isole rovignesi, l'area costiera, l'area di Pedena, l'area fra Albona-Rabac e la baia di Prklog, gornji Kamenjak, donji Kamenjak e arcipelago di Medulin

Nella categoria foresta parco: Zlatni rt-Škaraba, Siana, Bussoler, penisola Kašteja, colle Soline nei pressi di Vinkuran

Nella categoria di monumento di architettura parco: viale di cipressi nel cimitero di Rovigno, viale di cipressi piramidali al cimitero di Parenzo, gruppo d'alberi al cimitero di Orsera, due alberi di glicine ad Albona, un gruppo di alberi attorno alla chiesetta di S. Anna nei pressi di Červar, cipresso a Kaščerga

La gestione dell'area protetta si svolge in base a un piano di gestione che si adotta per un periodo di dieci anni, con la possibilità di modificarlo o ampliarlo dopo cinque anni.

Le aree tutelate per le quali non esistono atti che ne proclamano la tutela, ovvero le aree che si tutelano con le disposizioni del presente Piano sono:

Nella categoria di riserve speciali:

- vegetazione boschiva - territorio fra Cerovlje e Borut, località Bregi, foresta di faggio e castagno presso il paese Vrnjak, foresta Kontija - ampliamento
- ornitologico - foce del Quieto, Palù-ampliamento sulle isole Mala e Velika Sestrica, Pisulj e Gustinja (se si confermano i ritrovamenti di *Sterna hirundo*, *Sterna albifrons*, *Phalacrocorax aristotelis* e altro)
- zoologico - Raško polje (lontra europea-*Lutra lutra*)
- paleontologico - ampliamento nell'area della terraferma Datule-Barbariga (fino a 300 m dalla linea costiera)
- **floristico** - riserva floristica nell'ambito del paesaggio significativo Donji Kamenjak, prati fra gli insediamenti Bale-

Čabruniči-Cukrići, territorio Čićarija 1 (prati fra gli insediamenti Jelovice, Vodice, Dane), *territorio Čićarija 2* (prati della cresta e dei pendii della Žbevnica fino al confine con la Repubblica di Slovenia), *territorio Čićarija 3* (prati sulla cresta dall'insediamento Dane a Rašpor e Račja Vas, e prati fra gli insediamenti Trstenik, Rašpor e Klenovščak), *territorio Čićarija 4* (prati sopra l'insediamento Krbavčiči e Perci dalla ferrovia al confine con la Repubblica di Slovenia), *territorio Čićarija 5* (prati sul terrazzamento sopra l'insediamento Nugla fino a Slum (nugljanski kras), *territorio Čićarija 6* (prati fra gli insediamenti Račja Vas e Podgaće- a sinistra della strada Lanišće-Račja Vas), *territorio Karojba* (prati a sud di Karojba, fra gli insediamenti di Karojba-Pilati-Škropeti-Livaji-Rapavel-Prhati, e prati da entrambe le parti della strada fra gli insediamenti di Katun Trviški e Škropeti), *territorio Oprtalj* (prati dagli insediamenti di Krastići a Laganiši, Vižintini e Žnjidarići-sul terrazzamento), *territorio di Buzet* (prati sui pendii verso la valle del fiume Quieto), *territorio di Ripenda* (prati dall'insediamento Gornji Rabac agli insediamenti Veli e Mali Kosi, e Knapići (Ripenda Kosi) con pendenza fino al mare (territorio Munac sopra il golfo di Fianona), *territorio Skitača* (prati attorno all'insediamento di Glušiči (Gora Glušiči), sopra gli insediamenti di Stanišovi, Viškovići e Brovinje, attorno agli insediamenti di Skitača e Škvaranska, e sopra Ravni e Drenje), *territorio Žminj 1* (prati dagli insediamenti Tomišiči e Mužini, attraverso Galanti, Pucići e Žagrići, fino a Klimani, Rudani, Balići e Brešnica), *territorio Žminj 2* (prati dagli insediamenti Foli, Gržini, Feštini e Čubani, a sud degli insediamenti Rojnići, Petehi, Orihi e Pustijanci)

Nella categoria **parco regionale**: territorio del Quieto, territorio della Ciceria

Nella categoria di **monumento naturale**:

- **botanico**: quercia verde presso Markovac, roverella a Višnjan, castagna a Heki, tiglio a Slum, parti di foreste di faggio nell'area caratterizzata da flysh (Šegalini, Motovunski Novaki, Zamaski Dol, territorio fra Rogovići e Bertoši, Pazinski Novaki), foresta di castagno europeo presso la città vecchia di Pisino, stagno Cerovica, territorio di Cintinera
- **paleontologico**: Šandalja

Nella categoria di **paesaggio significativo**: golfo di Budava, Skitača, baia Blaz, pendii settentrionali del canyon del fiume Quieto sotto Nova Vas, bacino di Bottonega, Canal di Leme, canyon di Raša da Šumber a most Raša, isole di Parenzo, Fontane e Orsera, grotte di pietra calcarea della Ciceria, territorio fra Lindar e Žminj, pendii del golfo di Fianona, parte in flysh da Kaštel a Čepić (carso buiese), territorio Valle-Čabruniči, territorio Gračišće, territorio fra Rovigno e Valle, territorio costiero da punta Mulac a punta S. Agnese

Nella categoria **foresta parco**: foresta Kornarija

Nella categoria monumenti di **architettura parco**:parco a Daila, Parco della Marina a Pola, parco dell'ospedale "Martin Horvat" a Rovigno.

Articolo 137

Per il parco nazionale e il parco naturale si adottano obbligatoriamente i piani d'assetto territoriale dei territori dalle caratteristiche particolari. Il Piano d'assetto territoriale del parco nazionale "Brioni" e il Piano d'assetto territoriale del parco naturale "Učka" sono stati emanati dal Parlamento croato.

Nei piani d'assetto territoriale menzionati si stabilisce dettagliatamente l'organizzazione basilare e la delimitazione dello spazio del territorio in base alla destinazione, la distribuzione delle funzioni d'importanza per la gestione dell'area, il sistema dell'infrastruttura e degli edifici a destinazione pubblica e sociale, come pure le misure per l'uso, l'allestimento e la tutela di quest'area con le attività prioritarie.

Gli enti pubblici che amministrano le aree protette del parco nazionale e del parco naturale emanano i piani di gestione conformati ai piani d'assetto territoriale dei territori con caratteristiche speciali.

Con le disposizioni dei piani d'assetto territoriale a livello comunale e cittadino si possono tutelare anche quei valori naturali che non sono stabiliti dal presente Piano.

I confini dell'area naturale protetta si stabiliscono mediante un atto di proclamazione sulla base dei confini proposti nel presente Piano, nel PAT a livello comunale e cittadino o dopo aver svolto nuove ricerche scientifiche sul campo.

Nel campo delle aree naturali protette, prima della procedura o nella procedura di rilascio degli atti che approvano la costruzione, è necessario, conformemente alla Legge sulla tutela naturale, ottenere delle condizioni speciali di tutela naturale dall'organo amministrativo competente per la tutela naturale.

8.2 Specie selvatiche severamente tutelate, in pericolo di estinzione o rare

Articolo 138

Mammiferi

In base al Registro rosso delle specie mammifere a rischio della Croazia, sul territorio della Regione Istriana vivono costantemente o temporaneamente 24 specie di mammiferi a rischio e tutelate come segue nella tabella 16:

Tabella 16: Specie a rischio e tutelate di mammiferi sul territorio della Regione Istriana

Nome scientifico della specie	Nome comune della specie	Categoria di rischio	Tutela in base alla Legge sulla tutela ambientale	Appendice II Direttive sulle dimore
<i>Canis lupus</i>	Lupo	NT	SZ	✓
<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	NT	SZ	
<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	NT	Z	
<i>Myoxus (Glis) glis</i>	Ghiro	LC	Z	
<i>Lepus europaeus</i>	Lepre	NT	Z	
<i>Lutra lutra</i>	Lontra	DD	SZ	✓
<i>Lynx lynx*</i>	Lince	NT	SZ	✓
<i>Mycromys minutus</i>	Topolino delle risaie	NT	Z	
<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero comune	EN	SZ	✓
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	NT	SZ	
<i>Myotis bechsteinii</i>	Vespertilio di Bechstein	VU	SZ	✓
<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	NT	SZ	✓
<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	NT	SZ	✓
<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua	NT	Z	
<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola minore	NT	SZ	
<i>Plecotus kolombatovici</i>	Orecchione dei Balcani	DD	SZ	
<i>Plecotus macrobularis</i>	Orecchione alpino	DD	SZ	
<i>Rhinolophus blasii*</i>	Ferro di cavallo di Blasius	VU	SZ	✓
<i>Rhinolophus euryale</i>	Ferro di cavallo euriale	VU	SZ	✓
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	NT	SZ	✓
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	NT	SZ	✓
<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo	NT	Z	
<i>Tursiops truncatus</i>	Tursiope	EN	Z	✓
<i>Ursus arctos*</i>	Orso	NT	Z	✓

*potenzialmente

Specie di mammiferi severamente protette sul territorio della Regione Istriana (SZ-severamente protette, CR-a rischio critico, EN-a rischio, VU-sensibili, DD-non abbastanza conosciute, NT-a basso rischio, LC-a minor rischio; ZZP-Legge sulla tutela naturale)

Al fine di tutelare le specie di pipistrelli severamente protette, è necessario mantenere i loro biotopi naturali nei boschi, nelle grotte e nei rifugi delle soffitte, delle torri delle chiese e negli altri spazi sugli edifici. In caso di rinnovo degli edifici e delle chiese nelle quali è stata trovata una colonia di pipistrelli, è bene aggiungere dei nuovi posti come rifugio per la colonia.

Durante il taglio, lasciare gli alberi ben distribuiti e vecchi e secchi. Ciò è prescritto dettagliatamente nelle condizioni di tutela della natura compresi nelle basi dell'economia forestale.

Per la tutela delle specie severamente protette che vivono nelle grotte è necessario prevedere una parte delle grotte come luoghi chiusi al pubblico, mentre nelle grotte aperte per i visitatori, garantire ai pipistrelli di muoversi indisturbatamente al momento della collocazione della porta all'entrata nella grotta, nel periodo della riproduzione non disturbarli con le visite e stabilire una capacità ricettiva della grotta.

Al fine di tutelare le altre specie di mammiferi è necessario conservare al massimo i loro tipici biotopi (biotopi acquatici e paludosi per la lontra e il toporagno d'acqua mediterraneo).

Articolo 139

Uccelli

In base al Registro rosso delle specie ornitologiche a rischio della Croazia, sul territorio della Regione Istriana vivono 28 specie ornitologiche a rischio e severamente protette come segue nella tabella 17:

Tabella 17: Specie ornitologiche a rischio e specie severamente protette sul territorio della Regione Istriana

Nome scientifico della specie	Nome comune della specie	Categoria di rischio	Tutela in base alla Legge sulla tutela ambientale	Appendice I Direttive sulle specie ornitologiche
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	LC (colonie svernanti)	SZ	✓
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	NT	SZ	✓
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	LC	SZ	✓
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	EN	SZ	✓
<i>Burhinus oedicephalus</i>	Occhione comune	DD	SZ	
<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	NT	SZ	
<i>Calonectris diomedea</i>	Berta maggiore	NT	SZ	
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	VU	SZ	✓
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	EN	SZ	
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie o gallinella terrestre	VU	SZ	✓
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero		SZ	✓
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	NT	SZ	✓
<i>Falco eleonorae</i>	Falco della Regina	EN	SZ	✓
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	VU	SZ	✓
<i>Gavia artica</i> **	Strolaga mezzana	LC	SZ	✓
<i>Gavia stellata</i> **	Strolaga minore		SZ	✓
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	NT	SZ	✓
<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina	LC	SZ	✓
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	LC	SZ	✓
<i>Lymnocryptes minima</i>	Frullino	DD	SZ	
<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra	EN	SZ	✓
<i>Numenius phaeopus</i>	Chiurlo piccolo	EN	SZ	
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	VU	SZ	✓
<i>Phalacrocorax aristotelis</i>	Marangone dal ciuffo	NT	SZ	
<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	LC	SZ	✓
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	DD	SZ	✓
<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	NT	SZ	✓
<i>Strix uralensis</i>	Allocco degli Urali	LC	SZ	✓

**svernante

Specie ornitologiche severamente protette sul territorio della Regione Istriana (SZ-severamente protette, CR-a rischio critico, EN-a rischio, VU-sensibili, DD-non abbastanza conosciute, NT-a basso rischio, LC-a minor rischio; ZZZ-Legge sulla tutela naturale)

Al fine di tutelare le specie ornitologiche severamente protette legate ai biotopi boschivi, è necessario prenderli in considerazione al momento della gestione dei boschi.

Al fine di tutelare le specie ornitologiche severamente protette legate ai biotopi umidi, è necessario prenderli in considerazione al momento degli interventi nell'economia idrica.

Articolo 140

Anfibi e rettili

Secondo il Libro rosso degli anfibi e dei rettili della Croazia, sul territorio della Regione Istriana si estendono 3 specie protette di anfibi e 4 specie protette di rettili.

Tabella 18: Specie protette di anfibi e rettili sul territorio della Regione Istriana

Nome scientifico della specie	Nome comune della specie	Categoria di rischio	Tutela in base alla Legge sulla tutela ambientale	Appendice II Direttive sulle dimore
<i>Hyla arborea</i>	Raganella	NT	SZ	
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	VU	SZ	✓
<i>Caretta caretta</i>	Tartaruga comune	EN	SZ	✓
<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	NT	SZ	✓

<i>Lacerta (viridis) bilineata</i>	Ramarro occidentale	NT	SZ	
<i>Natrix tessellata</i>	Biscia tassellata	DD	SZ	
<i>Vipera ursinii macrops*</i>	Vipera dell'Orsini	EN	SZ	✓

*potenzialmente

Specie anfibe e rettili severamente protette sul territorio della Regione Istriana (SZ-severamente protette, NT-a basso rischio, ZP-Legge sulla tutela naturale)

è necessario conservare i biotopi nei quali vivono queste specie, con particolare accento sui biotopi acquatici e umidi.

Articolo 141

Pesci d'acqua dolce

Secondo il Libro rosso dei pesci d'acqua dolce della Croazia, sul territorio della Regione Istriana vivono 11 specie di pesci a rischio.

Tabella 19: Specie a rischio di pesci d'acqua dolce sul territorio della Regione Istriana

Nome scientifico della specie	Nome comune della specie	Categoria di rischio	Tutela in base alla Legge sulla tutela ambientale	Appendice II Direttive sulle dimore
<i>Acipenser naccarii</i>	Storione cobice	CR	SZ	
<i>Alburnus albidus</i>	Alborella appenninica o alborella meridionale	VU	SZ	
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico	EN	SZ	✓
<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa	EN	Z	
<i>Gobio gobio</i>	Gobione	LC	Z	
<i>Leuciscus cavedanus</i>	Cavedano europeo	VU	SZ	
<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	EN	SZ	✓
<i>Lota lota</i>	Bottatrice	VU	Z	
<i>Padogobius bonelli</i>	Ghiozzo padano	EN	SZ	
<i>Petromyzon marinus</i>	Lampreda di mare	DD	SZ	✓
<i>Salmo trutta</i>	Trota	VU	Z	

Specie severamente protette e specie protette di pesci d'acqua dolce sul territorio della Regione Istriana (SZ-famiglia severamente protetta, Z-famiglia protetta, EN-a rischio elevato, VU-a rischio, NT-potenzialmente a rischio, LC-meo preoccupante delle altre, D.D.-probabilmente a rischio; ZP-Legge sulla tutela naturale)

I pesci sono il gruppo di vertebrati più a rischio e al fine di proteggerli, nei piani di gestione delle acque è necessario introdurre delle misure e delle condizioni per la tutela naturale, conformemente alla legge e agli atti subordinati alla legge relativi alla tutela ambientale.

Articolo 142

Lepidotteri

Secondo il Libro rosso delle farfalle diurne in Croazia (in fase di redazione) sul territorio della Regione Istriana ci sono 13 specie di farfalle protette e severamente protette.

Tabella 20: Specie di farfalle diurne protette e severamente protette sul territorio della Regione Istriana

Nome scientifico della specie	Nome comune della specie	Categoria di rischio	Tutela in base alla Legge sulla tutela ambientale	Appendice II Direttive sulle dimore
<i>Apatura ilia</i>	Apatura ilia	NT	Z	
<i>Apatura iris</i>	Farfalla iride o apatura	NT	Z	
<i>Coenonympha oedippus</i>	Coenonympha oedippus	CR	SZ	
<i>Erebia medusa</i>	Erebia medusa	DD	SZ	
<i>Euphydryas aurinia</i>	Euphydryas aurinia	DD	SZ	✓
<i>Galucopsyche alexis</i>	Galucopsyche alexis	NT	Z	
<i>Heteropterus morpheus</i>	Heteropterus morpheus	NT	Z	
<i>Papilio alexanor</i>	Papilio alexanor	DD	SZ	
<i>Parnassius mnemosyne</i>	Parnassius mnemosyne	NT	SZ	
<i>Pseudophilotes vicrama</i>	Pseudophilotes vicrama	DD	Z	

<i>Scolitantides orion</i>	Scolitantides orion	NT	Z	
<i>Thymelicus acteon</i>	Thymelicus acteon	DD	Z	
<i>Zerynthia polyxena</i>	Zerynthia polyxena	NT	SZ	

Specie severamente protette e specie protette di lepidotteri sul territorio della Regione Istriana (SZ-severamente protetta, Z- protetta, VU-a rischio, NT-potenzialmente a rischio, D.D.-probabilmente a rischio; ZP-Legge sulla tutela naturale)

I lepidotteri sono generalmente a rischio a seguito della regolazione dei corsi d'acqua che causano i mutamenti nei biotopi lungo i corsi d'acqua e l'essiccazione dei biotopi umidi; la distruzione dei boschi e i cambiamenti nella gestione dei boschi che comprendono la distruzione delle vecchie querce e la pulizia dei confini dei boschi; l'inquinamento chimico; l'intensificazione della produzione agricola e la successione dei biotopi nei prati. Al fine di tutelare le specie di farfalle severamente protette è necessario tener conto della regolazione dei corsi d'acqua, della gestione dei boschi, dell'intensificazione della produzione agricola, del cambiamento di destinazione dei prati in superfici agricole ed è necessario in particolare mantenere le superfici dei prati mediante falciatura.

Articolo 143

Odonati

In base al Registro rosso degli odonati a rischio della Croazia, sul territorio della Regione Istriana vivono 13 specie a rischio e protette di odonati come segue nella tabella 21 :

Tabella 21: Specie a rischio e protette di odonati sul territorio della Regione Istriana

Nome scientifico della specie	Nome comune della specie	Categoria di rischio	Tutela in base alla Legge sulla tutela ambientale	Appendice II Direttive sulle dimore
<i>Lestes barbarus</i>	Verdina barbara	NT	Z	
<i>Lestes virens</i>	Verdina minore	VU	SZ	
<i>Erythromma najas</i>	Occhirossi maggiore	NT	Z	
<i>Ceragrion tenellum</i>	Scintilla zamperosse	VU	SZ	
<i>Anaciaeschna isosceles</i>	Anaciaeschna isosceles	NT	Z	
<i>Anax parthenope</i>	Anax parthenope	NT	Z	
<i>Gomphus pulchellus</i>	Gomphus pulchellus	DD	Z	
<i>Somatochlora flavomaculata</i>	Smeralda maculata	NT	Z	
<i>Orthetrum coerulescens</i>	Frecciazurra minore	DD	Z	
<i>Orthetrum ramburii</i>	Frecciazurra minore	DD	Z	
<i>Sympetrum meridionale</i>	Sympetrum meridionale	NT	Z	
<i>Sympetrum fonscolombii</i>	Sympetrum fonscolombii	NT	Z	
<i>Sympetrum depressiusculum</i>	Sympetrum depressiusculum	CR	SZ	

Specie severamente protette e specie protette di odonati sul territorio della Regione Istriana (SZ-severamente protetta, Z- protetta, VU-a rischio, NT-quasi a rischio, DD-non abbastanza note; ZP-Legge sulla tutela naturale)

Al fine di tutelare le specie severamente protette è necessario controllare severamente gli interventi tecnici sulle acque come la rimozione della vegetazione, la scanalatura dei letti e la determinazione dei margini. Nelle acque correnti è necessario garantire un flusso ecologicamente accettabile, rimuovere tutte le fonti di inquinamento dei corsi d'acqua e prevenire l'introduzione di specie ittiche alloctone. È necessario mantenere i biotopi paludosi limitando la diffusione delle aree edificabili e agricole su questo tipo di biotopi. Nei piani di gestione delle acque è necessario introdurre delle misure e delle condizioni per la tutela naturale, conformemente alla legge e agli atti subordinati alla legge relativi alla tutela ambientale.

Articolo 144

Sul territorio della Regione Istriana abitano due specie autoctone di decapodi come segue nella tabella 22:

Tabella 22: Specie di decapodi severamente protette sul territorio della Regione Istriana

Nome scientifico della specie	Nome comune della specie	Categoria di rischio	Tutela in base alla Legge sulla tutela ambientale	Appendice II Direttive sulle dimore
<i>Astacus astacus</i>	Gambero di fiume		SZ	
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Austropotamobius pallipes		SZ	

Specie severamente protette e specie protette di decapodi sul territorio della Regione Istriana (SZ-severamente protetta, Z- protetta, VU-a rischio, NT-quasi a rischio, DD-non abbastanza note; ZZP-Legge sulla tutela naturale)

Per prevenire la distruzione dei biotopi delle specie severamente protette di decapodi è necessario controllare severamente e limitare la scanalatura e il betonaggio delle coste, vietare il taglio della vegetazione acquatica, ossia della vegetazione che si trova all'interno e all'orlo dei ruscelli, evitare la rimozione di arbusti e alberi lungo il letto dei ruscelli, vietare la penetrazione di macchinari nei letti dei ruscelli. È altrettanto necessario regolare l'uso di fertilizzanti artificiali e pesticidi, rispettivamente prescrivere dei quantitativi accettabili di questo tipo di sostanza chimica che si possono rilasciare nell'ambiente. Nei piani di gestione delle acque è indispensabile introdurre delle misure e delle condizioni per la tutela naturale, conformemente alla legge e agli atti subordinati alla legge relativi alla tutela ambientale. Le seguenti aree sono particolarmente importanti per la conservazione dei granchi: Poganja (affluente del Dragogna), corso superiore del fiume Quieto, Bračana, Butoniga-Račički potok, Pazinčica, Japenica, Rakov potok, Borutski potok, Raša.

8.3 Biotopi protetti, in pericolo o rari sul territorio della Regione Istriana

Articolo 145

Secondo la mappa dei biotopi della Repubblica di Croazia, sul territorio della Regione Istriana si trovano 51 tipi di biotopi, alcuni dei quali (16-10 sulla terra ferma e 6 in mare) sono a rischio a livello europeo e protetti dalla Direttiva sui biotopi, e in Croazia sono protetti dal Regolamento sull'elenco dei tipi di biotopi, la mappa dei biotopi e i rari tipi di biotopi (contrassegnati con in simbolo*).

I tipi di biotopi sul territorio della Regione Istriana sono illustrati nella parte grafica del Piano, sul cartogramma C-Mappa dei biotopi della Regione Istriana e nella tabella 23

Tabella 23 : Tipi di biotopi sul territorio della Regione Istriana

CNB codice	CNB biotopi	% della superficie complessiva sulla terraferma
A.1.1	Acque stagnanti permanenti	0,069
A.1.2	Acque stagnanti temporanee	0,014
A.2.7	Margini non coperti o poco coperti di vegetazione delle acque correnti	0,028
*B.1.4./B.2.2.	Rocce calcaree tirrenico-adriatiche/corsi d'acqua illirico-adriatici	0,084
B.3.1.	Luoghi d'incendio	0,127
B.4.1.	Superfici erose	0,121
C.3.5.	Prati asciutti sub-mediterranei ed epi-mediterranei	1,460
*C.3.5./D.3.1.	Prati asciutti sub-mediterranei ed epi-mediterranei/Arbusti	7,501
*C.3.5./D.3.4.	Prati asciutti sub-mediterranei ed epi-mediterranei/Classe erico-cistetea	0,203
*C.3.5./E.3.5.	Prati asciutti sub-mediterranei ed epi-mediterranei/Boschi litoranei termofili e macchie di roverella	13,555
*C.4.1.	Prati montuosi	0,007
D.1.2.	Siepi e macchie mesofile delle aree continentali e litoranee	0,049
*D.2.1./C.5.3.	Mugo premontano/Vegetazione premontana e montana di piante alte e perenni	0,010
D.3.1.	Arbusti	0,107
*D.3.4.	Classe erico-cistetea	0,070
*E.2.2.	Foreste di farnia periodicamente colpite da inondazioni	0,404
*E.3.5.	Boschi litoranei termofili e macchie di roverella	32,173
*E.3.5./C.3.5.	Boschi litoranei termofili e macchie di roverella/Prati asciutti sub-mediterranei ed epi-mediterranei	2,413
*E.4.6.	Boschi termofili di faggio sud-est alpine e illiriche	1,310
*E.8.1.	Boschi sempreverdi e radi e macchia di leccio e quercia spinosa	1,562
E.9.2.	Piantagioni di conifere	4,896
F.1.1.	Superfici di paludi salate, basse e melmose sotto le alofite	0,013
*F.3.1.	Superfici di spiagge di ciottoli sotto le alofite	0,004
*F.4.1./C.3.5.	Superfici di coste rocciose sotto le alofite / Prati asciutti sub-mediterranei ed epi-mediterranei	0,059
I.1.	Superfici coperte da erbacce	0,437
I.2.1.	Mosaici di aree coltivate	23,926
*I.2.1./C.3.5.	Mosaici di aree coltivate / Prati asciutti sub-mediterranei ed epi-mediterranei	0,443
I.2.1./C.3.5./D.3.4.	Mosaici di aree coltivate / Prati asciutti sub-mediterranei ed epi-mediterranei/Classe erico-cistetea	0,292
I.2.1./J.1.1./I.8.1.	Mosaici di aree coltivate / Territori attivi di paese/superfici verdi coltivate non produttive	2,025
I.3.1.	Campi arati intensamente lavorati su superfici costituite da raggruppamenti di appezzamenti di terreno	1,303
I.5.1.	Frutteti	0,373
I.5.1./I.5.2.	Frutteti/Oliveti	0,002
I.5.2.	Oliveti	0,172
I.5.3.	Vigneti	1,421
I.8.1.	Superfici pubbliche coltivate non produttive	0,430

J.1.1.	Territori rurali attivi	1,468
J.1.1./J.1.3.	Territori rurali attivi / Territori rurali urbanizzati	0,355
J.1.3.	Territori rurali urbanizzati	0,070
J.2.1.	Centri cittadini	0,314
J.2.2.	Zone residenziali cittadine	0,295
J.2.3.	Altre zone urbane	0,040
J.4.1.	Territori industriali e artigianali	0,105
J.4.3.	Scavi di superficie	0,196
J.4.4.	Strutture per l'infrastruttura	0,087
J.4.5.	Allevamenti di animali	0,002
TIPI DI BIOTOPi MARINI SUL TERRITORIO DELLA REGIONE ISTRIANA		
G.3.2.	*Sabbie fini infralitorali con più o meno melma	
G.3.5.	*Colonie di Posidonia	
G.3.6.	*Fondali solidi infralitorali e rocce	
G.4.1.	*Melme circolitorali	
G.4.2.	*Sabbie circolitorali	
G.4.3	*Fondali solidi circolitorali e rocce	

Ai sensi del Regolamento sull'elenco dei tipi di biotopi, la mappa dei biotopi e i tipi di biotopi a rischio e rari si prescrivono le misure generali di conservazione dei biotopi rari e a rischio:

- mantenere le specie biologiche importanti per il tipo di biotopo e le famiglie selvatiche protette e severamente protette, il che sottintende la non introduzione di specie esterne (alloctone) e organismi geneticamente modificati e garantire una cura adeguata per la loro conservazione, la conservazione del loro biotopo e il loro monitoraggio;
- prevenire la scomparsa di pascoli sulle pietraie e di prati di montagna (mediante il pascolo, il taglio dell'erba, promuovere un allevamento di bestiame estensivo).

Per la conservazione di **acque di superficie sulla terraferma e biotopi paludosi**:

- proteggere i biotopi acquatici e paludosi in uno stato quanto più naturale possibile, e se necessario, eseguire la rivitalizzazione;
- mantenere una quantità favorevole di acqua nei biotopi acquatici e paludosi indispensabile per il mantenimento dei biotopi e delle loro specie biologiche più importanti;
- mantenere le favorevoli caratteristiche fisico-chimiche dell'acqua o migliorarle, se queste sono sfavorevoli per la sopravvivenza dei biotopi e delle loro importanti specie biologiche;
- mantenere un regime idrico favorevole per la conservazione dei biotopi paludosi;
- mantenere una composizione favorevole di sostanze minerali e nutritive nell'acqua e nel terreno dei biotopi paludosi;
- mantenere la diversità dei biotopi sui corsi d'acqua (margini non definiti, banchi di sabbia, rapide, cascate e altro) e una dinamica favorevole delle acque (meandrazione, trasporto e deposizione di depositi, le inondazioni temporanee naturali dei rami di fiumi e altro);
- mantenere il collegamento del corso d'acqua;
- conservare le specie biologiche importanti per il tipo di biotopo; non introdurre specie estranee (alloctone) e organismi geneticamente modificati;
- prevenire il degrado degli altri piccoli biotopi paludosi nell'area costiera;
- evitare la regolazione dei corsi d'acqua e i cambiamenti del regime idrico dei biotopi acquatici e paludosi, qualora ciò non sia indispensabile per la tutela della vita delle persone e degli insediamenti;
- nella tutela dall'azione dannosa delle acque, dare la precedenza all'uso di ritenzioni naturali e corsi d'acqua come spazi per il mantenimento delle acque prodotte dalle inondazioni, ossia il loro smaltimento;
- estrarre la ghiaia sui terrazzamenti innalzati o in un'area d'inondazione inadeguata, ed evitare l'estrazione della ghiaia nei letti attivi dei fiumi e nelle pianure soggette a inondazioni;
- non sfruttare i sedimenti dei banchi di sabbia fluviali.

Per la manutenzione **delle superfici sulla terraferma prive di vegetazione o con poca vegetazione**:

- mantenere la struttura e la configurazione favorevole e consentire i processi naturali, inclusa l'erosione;
- conservare le specie biologiche importanti per il tipo di biotopo; non introdurre specie estranee (alloctone) e organismi geneticamente modificati.

Per il mantenimento di **prati, sfagni, alte piante verdi e macchie**:

- gestire i prati mediante pascolo e con un regime di taglio dell'erba, adattato al tipo di biotopo, con un uso accettabile di mezzi per la protezione delle piante e fertilizzanti minerali;
- conservare le specie biologiche importanti per il tipo di biotopo; non introdurre specie estranee (alloctone) e organismi geneticamente modificati;
- mantenere un rapporto favorevole tra prato e macchia, evitando inoltre il processo di successione (prevenire che i prati e gli sfagni vengano coperti dalla vegetazione e altro.);
- conservare un livello basso e favorevole di valore degli oli minerali nei terreni con prati asciutti e umidi;
- mantenere un regime idrico favorevole nelle zone degli sfagni, dei prati umidi e delle comunità di piante verdi alte;
- promuovere il ripristino dell'allevamento estensivo di bestiame nelle aree montuose, collinose, insulari e litoranee.

Per la salvaguardia dei **boschi**:

- la gestione dei boschi va fatta osservando i principi di certificazione dei boschi;
- al momento della conclusione del taglio di superfici boschive più grandi, ovunque sia possibile, è necessario lasciare delle piccole superfici non tagliate;
- nella gestione dei boschi vanno conservate nella maggior misura possibile le radure boschive (prati, pascoli e altro) e i confini dei boschi;
- nella gestione dei boschi garantire il prolungamento del periodo in cui l'albero si considera pronto per il taglio, per le specie autoctone di alberi, considerata la durata fisiologica di una singola specie e lo stato di salute della comunità boschiva;
- nella gestione dei boschi evitare l'uso di sostanze chimiche per la protezione delle piante e degli agenti di controllo biologico; non usare organismi geneticamente modificati;
- garantire in tutti i boschi una percentuale fissa di alberi maturi, vecchi e secchi, con particolare riferimento ad alberi con cavità;
- nella gestione dei boschi garantire una cura adeguata per la conservazione di specie selvatiche a rischio e rare e monitoraggio sistematico del loro stato;
- l'imboschimento, laddove lo consentono le condizioni del biotopo, va svolto con le specie autoctone di alberi che corrispondono allo stato in natura, usando metodi vicini alla natura; l'imboschimento di superfici non boschive va svolto solo dov'è giustificato, a condizione di non mettere in pericolo i tipi a rischio e i tipi rari e non boschivi di biotopi.

Per la tutela del **mare e della costa marina**:

- mantenere le caratteristiche fisiche e chimiche idonee dell'acqua marina e migliorarle laddove sono peggiorate;
- garantire come minimo la depurazione secondaria delle acque comunali e tecnologiche che si versano nel mare;
- mantenere una forma e una struttura adeguate del fondale marino, della costa, delle aree costiere e delle foci dei fiumi;
- conservare le specie biologiche importanti per il tipo di biotopo; non introdurre specie estranee (alloctone) e organismi geneticamente modificati;
- attuare un sistema adeguato di gestione e controllo delle acque di scarico delle navi, per evitare la diffusione di specie estranee invasive tramite le acque di scarico;
- prevenire l'edilizia abusiva sulla costa marina e sanare lo stato sfavorevole ovunque ciò sia possibile;
- non sfruttare i sedimenti dei banchi di sabbia sulla costa;
- è necessario limitare le costruzioni edili sulla costa, in particolare nei punti dove il paesaggio è particolarmente bello e la costa naturale dev'essere mantenuta senza considerevoli modifiche della linea costiera, con scavi e terrapieni.

8.4 Territori della rete ecologica (EM) - Natura 2000

Articolo 146

La rete ecologica è un sistema di aree legate a vicenda o territori ecologicamente e spazialmente vicini, che grazie a una disposizione biogeografica equilibrata, contribuiscono significativamente alla conservazione dell'equilibrio naturale e della biodiversità. Sono considerati rete ecologica i territori NATURA 2000, ossia i territori importanti per la conservazione delle specie ornitologiche (POP) e i territori importanti per le specie e i tipi di biotopi (POVS).

Conformemente all'Allegato III parte 1 del Regolamento sulla rete ecologica - Territori importanti per la conservazione delle specie ornitologiche (POP) nella Regione Istriana, sono rappresentati nella tabella 24 e nella rappresentazione cartografica 3.1.2. "Rete ecologica - Natura 2000".

Tabella 24 : Territori importanti per la conservazione delle specie ornitologiche (POP)

Allegato III						
Parte 1 - Territori importanti per la conservazione delle specie ornitologiche (POP)						
Numero identificativo del territorio	Denominazione del territorio	Categoria per la specie	Nome scientifico della specie	Nome comune della specie	Status (G=nidificante; P=migratrice; Z=svernante)	
HR 1000018	Monte Maggiore e Ciceria	1	<i>Alectoris graeca</i>	coturnice	G	
		1	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	G	
		1	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	G	
		1	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	G	
		1	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Caprimulgo europeo	G	
		1	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	G	
		1	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie o gallinella terrestre	G	
		1	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	G	
		1	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	G	
		1	<i>Falco peregrinus</i>	Falco	G	

			pellegrino			
	1	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	G		
	1	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone		P	
	1	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	G		
	1	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	G		
	1	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	G		
	1	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	G		
	1	<i>Strix uralensis</i>	Allocco degli Urali	G		
	1	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	G		
	1	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	G		
HR 1000032		Acque dell'Istria occidentale				
	1	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana			Z
	1	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore			Z
	1	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	Marangone dal ciuffo	G		
	1	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	G		
	1	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci			Z
	1	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore			Z

Categoria per la specie: 1 = specie internazionalmente significativa per la quale le aree sono distinte in base agli artt. 3 e 4, comma 1 della Direttiva 2009/147/CE; 2 = specie migratorie regolari per le quali le aree sono distinte in base all'art. 4 comma 2 della Direttiva 2009/147/CE

Le misure basilari per la conservazione delle specie ornitologiche nelle aree della rete ecologica si svolgono nell'ambito dei piani di gestione dei beni naturali, dei documenti d'assetto territoriale, dei piani di gestione delle aree della rete ecologica e dei piani di gestione delle specie severamente protette. Gli obiettivi e le misure basilari di salvaguardia delle specie ornitologiche nelle aree di tutela importanti per le specie ornitologiche sul territorio della rete ecologica della Regione Istriana sono indicate nella Tabella 25.

Tabella 25: Obiettivi e le misure basilari di salvaguardia delle specie ornitologiche nelle aree di tutela importanti per le specie ornitologiche sul territorio della rete ecologica della Regione Istriana

Numero identificativo del territorio	Denominazione del territorio	Nome scientifico della specie	Nome comune della specie	Categoria per la specie	Status della specie			Obiettivo di tutela	Misure basilari	Territorio amministrativo
					G=nidificanti	P=migratrici	Z=svernanti			
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	1	G			mantenimento di una struttura idonea di boschi per il mantenimento delle popolazioni di uccelli nidificanti	le misure di salvaguardia si svolgono con l'attuazione delle misure di salvaguardia delle altre specie ornitologiche boschive sul territorio	silvicoltura tutela ambientale
HR1000032	Acque dell'Istria occidentale e	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	1			Z	biotopi conservati (estuari, costa marina) per lo svernamento della popolazione	gli interventi di rimozione degli alberi e degli arbusti vanno svolti se i flussi dei corsi d'acqua sono ostacolati di modo da rappresentare un pericolo per la salute e i beni delle persone, altrimenti lasciare la vegetazione nel suo stato naturale	economia idrica tutela ambientale
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Alectoris graeca</i>	coturnice	1	G			biotopi conservati (prati aperti sulle pietraie) per il mantenimento della popolazione nidificante da 200 a 400 uccelli	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale; non lasciare altre specie del genere <i>Alectoris</i> in natura	agricoltura caccia tutela ambientale
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	1	G			biotopi conservati (prati aperti secchi) per il mantenimento della popolazione nidificante da 500 a 600 uccelli	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale	agricoltura tutela ambientale

HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	1	G		biotopi conservati (aree rocciose, montuose e prati su pietraie) per il mantenimento della nidificazione di almeno 3 uccelli	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale; non attuare attività sportive e ricreative e interventi edili dall'1 gennaio al 31 luglio entro un perimetro di 750m dai nidi di cui si è a conoscenza; pianificare e costruire l'infrastruttura elettroenergetica in modo da evitare la collisione di uccelli sugli elettrodotti ad alta tensione (VN) e scosse elettriche sugli elettrodotti a media tensione (SN); nei tratti degli elettrodotti esistenti dove, sulla base di monitoraggi si dovesse confermare un rischio maggiore di collisione e scosse, intraprendere delle misure tecniche per prevenire questi incidenti.	agricoltura tutela ambientale Energia
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1	G		biotopi conservati (zone rocciose, prati sulle pietraie) per il mantenimento della popolazione nidificante da 3-4 uccelli	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale; non attuare attività sportive e ricreative dall'1 febbraio al 15 giugno entro un perimetro di 150 m dai nidi di cui si è a conoscenza; pianificare e costruire l'infrastruttura elettroenergetica in modo da evitare la collisione di uccelli sugli elettrodotti ad alta tensione (VN) e scosse elettriche sugli elettrodotti a media tensione (SN); nei tratti degli elettrodotti esistenti dove, sulla base di monitoraggi si dovesse confermare un rischio maggiore di collisione e scosse, intraprendere delle misure tecniche per prevenire questi incidenti.	agricoltura tutela ambientale Energia
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Caprimulgo europeo	1	G		biotopi conservati (biotopi mosaico con agricoltura estensiva) per il mantenimento della popolazione nidificante da 100-200 uccelli	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale	agricoltura tutela ambientale

HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	1	G		biotopi conservati (zone rocciose, prati sulle pietraie alternati a boschi, boschetti, macchia o garighe) per il mantenimento della popolazione nidificante da 2-3 uccelli	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale; non attuare attività sportive e ricreative e interventi edili dal 15 aprile al 15 agosto entro un perimetro da 200 a 600m dai nidi di cui si è a conoscenza; pianificare e costruire l'infrastruttura elettroenergetica in modo da evitare la collisione di uccelli sugli elettrodotti ad alta tensione (VN) e scosse elettriche sugli elettrodotti a media tensione (SN); nei tratti degli elettrodotti esistenti dove, sulla base di monitoraggi si dovesse confermare un rischio maggiore di collisione e scosse, intraprendere delle misure tecniche per prevenire questi incidenti.	agricoltura tutela ambientale Energia
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie o gallinella terrestre	1	G		biotopi conservati (prati) per il mantenimento della popolazione nidificante da 5 a 15 esemplari maschi canterini	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale	agricoltura tutela ambientale
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	1	G		salvaguardia del bosco per il mantenimento della popolazione nidificante da 5 a 12 uccelli	le superfici boschive che superano i 60 anni d'età devono comprendere almeno il 60% di massa legnosa secca, e al momento in cui questi vengono contrassegnati, è necessario lasciare gli alberi con le cavità dove nidificano i picchi; nel bosco lasciare quante più possibile piante da frutto per la nidificazione dei piciformi	silvicoltura tutela ambientale
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	1	G		biotopi conservati (prati sulle pietraie) per il mantenimento della popolazione nidificante da 300 a 400 uccelli	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale	agricoltura tutela ambientale
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	1	G		biotopi conservati (rocce alte, dirupi) per il mantenimento della popolazione nidificante da 2-3 uccelli	non svolgere attività sportive, ricreative ed edili dal 15 febbraio al 15 giugno entro un perimetro di 750 m attorno ai nidi di cui si è a conoscenza; attuare delle misure di tutela sugli elettrodotti per prevenire collisioni e scosse di uccelli; pianificare e costruire l'infrastruttura elettroenergetica in modo da evitare la collisione di uccelli e scosse elettriche	tutela ambientale Energia

HR1000032	Acque dell'Istria occidentale	<i>Gavia artica</i>	Strolaga mezzana	1		Z	biotopi favorevoli conservati (baie marine profonde, mare costiero) per una importante popolazione svernante	senza misura	senza misura
HR1000032	Acque dell'Istria occidentale	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	1		Z	biotopi favorevoli conservati (baie marine profonde, mare costiero) per una importante popolazione svernante	senza misura	senza misura
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	1	G		mantenuta la struttura favorevole di ginepri lungo i margini dei boschi di faggio per il mantenimento della popolazione nidificante di almeno 1-5 uccelli	superfici boschive dove vive la civetta nana, superano i 60 anni d'età devono comprendere almeno 15m ³ /ha di massa legnosa secca, e al momento in cui questi vengono contrassegnati, è necessario lasciare gli alberi con le cavità dove nidificano i picchi	silvicoltura tutela ambientale
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	1	P		consentire un passaggio indisturbato durante la migrazione	l'obiettivo si realizza attraverso l'attuazione di misure per altre specie sul territorio; pianificare e costruire l'infrastruttura elettroenergetica in modo da evitare la collisione di uccelli sugli elettrodotti ad alta tensione (VN) e scosse elettriche sugli elettrodotti a media tensione (SN); nei tratti degli elettrodotti esistenti dove, sulla base di monitoraggi si dovesse confermare un rischio maggiore di collisione e scosse, intraprendere delle misure tecniche per prevenire questi incidenti.	Energia tutela ambientale
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	1	G		biotopi conservati (biotopi aperti a mosaico) per il mantenimento della popolazione nidificante da 2000 a 3000 uccelli	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale	agricoltura tutela ambientale
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	1	G		biotopi conservati e aperti a mosaico per il mantenimento della popolazione nidificante da 600 a 800 uccelli	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale	agricoltura tutela ambientale

HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	1	G		una struttura idonea mantenuta di boschi per il mantenimento delle popolazioni di uccelli nidificanti da 1-2 uccelli	conservare i biotopi	silvicoltura tutela ambientale
HR1000032	Acque dell'Istria occidentale	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	Marangone dal ciuffo	1	G		biotopi conservati (rocce alte e ripide delle isole, isolotti rocciosi) per il mantenimento della popolazione nidificante da 150-180 uccelli	non visitare le isole dove annidano gli uccelli per il periodo delle nidificazioni	tutela ambientale
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	1	G		una struttura idonea mantenuta di boschi per il mantenimento delle popolazioni di uccelli nidificanti da 12-16 uccelli	le superfici boschive che superano i 60 anni d'età devono comprendere almeno il 60% di massa legnosa secca, e al momento in cui questi vengono contrassegnati, è necessario lasciare gli alberi con le cavità dove nidificano i picchi; nel bosco lasciare quante più possibile piante da frutto per la nidificazione dei piciformi	silvicoltura tutela ambientale
HR1000032	Acque dell'Istria occidentale	<i>Sterna hirundo</i>	sterna comune	1	G		biotopi conservati per la nidificazione (isolotti con superfici nude, erbose o ghiaiose) per il mantenimento della popolazione nidificante da 2-10 uccelli	non visitare le isole dove annidano gli uccelli per il periodo delle nidificazioni (20/04-31/07); ridurre la popolazione di gabbiani del Caspio sulle isole dove si annidano le sterne o è stato segnalato un calo della loro numerosità	tutela ambientale
HR1000032	Acque dell'Istria occidentale	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	1		Z	conservati i biotopi adatti allo svernamento (baie marine profonde, mare costiero)	senza misura	senza misura
HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Strix uralensis</i>	Allocco degli Urali	1	G		una struttura idonea mantenuta di boschi di faggio per il mantenimento delle popolazioni di uccelli nidificanti da 7-10 uccelli	mantenere la percentuale favorevole di boschi di faggio che superano i 60 anni d'età; le superfici boschive che superano i 60 anni devono comprendere almeno 10m3/ha di massa legnosa secca, e al momento in cui questi vengono contrassegnati, è necessario lasciare gli alberi con le cavità dove nidificano i picchi	silvicoltura tutela ambientale

HR1000018	Monte Maggiore e Ciceria	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	1	G		biotopi conservati e aperti a mosaico per il mantenimento della popolazione nidificante da 600 a 800 uccelli	mantenere delle condizioni favorevoli del biotopo attraverso la misura Agroambiente-clima nell'ambito del Programma di sviluppo rurale	agricoltura tutela ambientale
-----------	--------------------------	-----------------------	----------------	---	---	--	--	--	-------------------------------

Conformemente all'Allegato III parte 2 del Regolamento sulla rete ecologica - Territori importanti per la conservazione delle specie e dei biotopi (POVS) nella Regione Istriana, sono rappresentati nella tabella 26 e nella rappresentazione cartografica 3.1.2. "Rete ecologica - Natura 2000".

Tabella 26 : Aree di tutela importanti per le specie e i tipi di biotopo (POVS)

Allegato III				
Parte 2 - Aree di tutela importanti per le specie e i tipi di biotopo (POVS)				
Numero identificativo del territorio	Denominazione del territorio	Categoria per la specie mirata/ tipo di biotopo	Nome comune della specie/ Nome comune del biotopo	Nome scientifico della specie/ Codice del tipo di biotopo
HR 2000083	Markova jama	1	vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>
		1	vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythii</i>
		1	miniottero comune	<i>Miniopterus schreibersii</i>
		1	vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>
		1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2000100	Grotta di Pincin	1	proteo	<i>Proteus anguinus*</i>
		1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2000111	Grotta Rabakova	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2000120	Grotta Sitnica	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2000135	Grotta sopra Veliki brest	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2000147	Grotta a Gradina presso Promontore	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2000166	Grotta pod Krugom	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2000522	Baia di Budava - Istria	1	boschi sempreverdi di leccio (<i>Quercus ilex</i>)	9340
HR 2000543	Prati umidi lungo il torrente Bračana (Žonti)	1	Vertigo sinistrorso minore	<i>Vertigo angustior</i>

		1	Lycaena dispar	<i>Lycaena dispar</i>
		1	Coenonympha oedippus F.	<i>Coenonympha oedippus</i>
		1	Prati di pianura (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	6510
HR 2000544	Prati umidi lungo il torrente Malinska	1	Vertigo sinistorso minore	<i>Vertigo angustior</i>
		1	Euphydryas aurinia	<i>Euphydryas aurinia</i>
		1	Coenonympha oedippus F.	<i>Coenonympha oedippus</i>
HR 2000545	Prati umidi presso Marušić	1	Coenonympha oedippus F.	<i>Coenonympha oedippus</i>
HR 2000546	Prati umidi presso Jugovski potok (Štrcaj)	1	Coenonympha oedippus F.	<i>Coenonympha oedippus</i>
HR 2000601	Parco naturale del Monte Maggiore	1	Euphydryas aurinia	<i>Euphydryas aurinia</i>
		1	Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>
		1	cerambice del faggio	<i>Rosalia alpina*</i>
		1	cerambice della quercia	<i>Cerambyx cerdo</i>
		1	Morimus funereus	<i>Morimus funereus</i>
		1	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>
		1	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>
		1	Vespertilio di Bechstein	<i>Myotis bechsteinii</i>
		1	Ferro di cavallo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
		1	Leptodirus hochenwarti	<i>Leptodirus hochenwarti</i>
		1	Carabus nodulosus	<i>Carabus nodulosus</i>
		1	Scarabeo eremita	<i>Osmoderma eremita*</i>
		1	Falena dell'edera	<i>Euplagia quadripunctaria*</i>
		1	boschi illirici di faggio (<i>Aremonio-Fagion</i>)	91K0
		1	Prati secchi sub mediterranei orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	62A0
		1	Rocce carbonatiche con relativa vegetazione	8210
		1	Boschi di castagno europeo (<i>Castanea sativa</i>)	9260
		1	Grotte e voragini chiuse al pubblico	8310
		1	Corsi d'acqua mediterranei orientali	8140
		1	Prati di pietra calcarea montuosi e pre- montuosi	6170
		1	Prati continentali secchi (<i>Festuco- Brometalia</i>) (*luoghi importanti per le orchidee minori)	6210*
		1	Prati di Nardus ricchi di specie	6230*
HR 2000604	Parco nazionale Brioni	1	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	8330
		1	Prati secchi sub mediterranei orientali	62A0

			(<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	
		1	Colonie di Posidonia (<i>Posidonium oceanicae</i>)	1120*
		1	Rocce e cliff delle coste mediterranee ricoperti di specie endemiche <i>Limonium spp.</i>	1240
HR 2000616	Donji Kamenjak	1	Prati secchi sub mediterranei orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	62A0
		1	Macchie mediterranee in cui dominano i ginepri <i>Juniperus spp.</i>	5210
		1	Rocce e cliff delle coste mediterranee ricoperti di specie endemiche <i>Limonium spp.</i>	1240
		1	Prati eumediterranei <i>Thero-Brachypodietea</i>	6220*
HR 2000619	Quieto e vasta area di Butoniga	1	Vertigo sinistorso minore	<i>Vertigo angustior</i>
		1	Vertigo moulinsiana	<i>Vertigo moulinsiana</i>
		1	Lycaena dispar	<i>Lycaena dispar</i>
		1	Coenonympha oedippus F.	<i>Coenonympha oedippus</i>
		1	Austropotamobius pallipes	<i>Austropotamobius pallipes</i>
		1	Barbo italico	<i>Barbus plebejus</i>
		1	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>
		1	Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i>
		1	Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>
		1	Alborella appenninica o alborella meridionale	<i>Alburnus arborella</i>
		1	Prati di pianura (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	6510
		1	Boschi di quercia subatlantica e medio-europea e quercia e carpino bianco <i>Carpinion betuli</i>	9160
HR 2000629	Canal di Leme - terraferma	1	Rocce carbonatiche con relativa vegetazione	8210
HR 2000637	Foresta di Montona	1	Vertigo sinistorso minore	<i>Vertigo angustior</i>
		1	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>
		1	Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i>
		1	Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>
		1	Vespertilio di Bechstein	<i>Myotis bechsteinii</i>
		1	Boschi misti soggetti a inondazioni <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i>	91F0
		1	Boschi di quercia subatlantica e medio-europea e quercia e carpino bianco <i>Carpinion betuli</i>	9160
HR 2000703	Baia di Tar - Istria	1	Coste melmose coperte dalla specie <i>Salicornia</i> e da altre piante caratteristiche dei terreni salati	1310
HR 2000754	Novačka pećina	1	Leptodirus hochenwarti	<i>Leptodirus hochenwarti</i>

		1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2001011	Terme di S. Stefano	1	Moehringia tommasinii	<i>Moehringia tommasinii</i>
		1	Rocce carbonatiche con relativa vegetazione	8210
HR 2001015	Pregon	1	Vertigo sinistrorso minore	<i>Vertigo angustior</i>
		1	Vertigo moulinsiana	<i>Vertigo moulinsiana</i>
		1	Coenonympha oedippus F.	<i>Coenonympha oedippus</i>
		1	Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i>
HR 2001016	Kotli	1	Vertigo sinistrorso minore	<i>Vertigo angustior</i>
		1	Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i>
		1	Prati di pianura (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	6510
HR 2001017	Lipa	1	Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i>
HR 2001133	Ponor Bregi	1	proteo	<i>Proteus anguinus*</i>
		1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2001143	Jama kod Komune	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2001144	Klarićeva jama	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2001145	Fonte grotta sotto Monte Grande	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2001146	Grotta Radota	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2001207	Grotta Plišković	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2001215	Boljunsko polje	1	Barbo italico	<i>Barbus plebejus</i>
		1	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>
		1	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>
		1	Ferro di cavallo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
		1	Vespertilio di Bechstein	<i>Myotis bechsteinii</i>
		1	Alborella	<i>Alburnus arborella</i>
HR 2001235	Račice-Račički potok	1	Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>
		1	Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i>
HR 2001238	Perforazione per l'acqua, Rakonik	1	proteo	<i>Proteus anguinus*</i>
HR 2001239	Miniera di carbone Raša	1	proteo	<i>Proteus anguinus*</i>
HR 2001274	Mlaka	1	Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i>
		1	Prati di pianura (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	6510
HR 2001304	Žbevnica	1	Serratula	<i>Serratula lycopifolia*</i>
		1	Prati secchi del Mediterraneo orientale (<i>Scorzonera retalia villosae</i>)	62A0
HR 2001312	Argile	1	Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>
HR 2001322	Vela Traba	1	Euphydryas aurinia	<i>Euphydryas aurinia</i>
		1	Bombice del prugnolo	<i>Eriogaster catax</i>
		1	Falena dell'edera	<i>Euplagia quadripunctaria*</i>
HR 2001334	Penisola Ubaš	1	Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>
HR 2001349	Valle di Raša	1	Euphydryas aurinia	<i>Euphydryas aurinia</i>
		1	Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>

		1	Barbo italico	<i>Barbus plebejus</i>
		1	Alborella	<i>Alburnus arborella</i>
HR 2001360	Area rovignese più vasta	1	Tartaruga di terra	<i>Testudo hermani</i>
		1	Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>
		1	Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>
		1	Prati eumediterranei <i>Thero-Brachypodietea</i>	6220*
		1	Juncetalia maritimi (<i>Juncetalia maritimi</i>)	1410
		1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
		1	Lagune costiere	1150*
		1	Vegetazione di alofite prevalentemente di un anno sulle coste, con depositi organici (<i>Cakiletea maritima</i> p.)	1210
HR 2001365	Pisinese	1	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>
HR 2001386	Pazinski potok	1	Vertigo sinistrorso minore	<i>Vertigo angustior</i>
HR 2001388	Budava	1	Vertigo moulinsiana	<i>Vertigo moulinsiana</i>
HR 2001434	Čepić tunel	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
		1	Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
		1	Rhinolophus euryale	<i>Rhinolophus euryale</i>
		1	Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>
HR 2001483	Istria - Portole	1	Barbone adriatico	<i>Himantoglossum adriaticum</i>
HR 2001484	Istria - Čački	1	Barbone adriatico	<i>Himantoglossum adriaticum</i>
HR 2001485	Istria - Martinčići	1	Barbone adriatico	<i>Himantoglossum adriaticum</i>
HR 2001486	Istria - Čepičko polje	1	Barbone adriatico	<i>Himantoglossum adriaticum</i>
HR 2001493	Grotta Piskovica	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2001494	Grotta nei pressi di Rašpor	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 2001495	Grotta nei pressi di Burići	1	Grotte e foibe chiuse al pubblico	8310
HR 3000001	Canal di Leme - mare	1	Grandi baie con acqua bassa e golfi	1160
		1	Fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare	1110
		1	Scogli	1170
		1	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	8330
HR 3000002	Plomin - Mošćenička draga	1	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	8330
		1	Scogli	1170
HR 3000003	Isole di Orsera	1	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	8330
		1	Scogli	1170
		1	Fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare	1110
HR 3000173	Golfo di Medulin	1	Colonie di Posidonia (<i>Posidonium oceanicae</i>)	1120*

		1	Grandi baie con acqua bassa e golfi	1160
		1	Fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare	1110
		1	Scogli	1170
HR 3000174	Golfo di Pomer	1	Lagune costiere	1150*
HR 3000432	Foce del fiume Raša	1	Ghiozzetto di laguna	<i>Knipowitschia panizzae</i>
		1	Estuari	1130
		1	Fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare	1110
HR 3000433	Foce del Quieto	1	Vegetazione mediterranea e termoatlantica di arbusti alofili (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	1420
		1	Estuari	1130
		1	Fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare	1110
HR 3000462	Isole del territorio rovignese - fondale	1	Scogli	1170
HR 3000463	Baia Remac	1	Scogli	1170
HR 3000470	Fondale nei pressi di Rabac	1	Fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare	1110
		1	Scogli	1170
HR 3000471	Baia Škvaranska-Baia S. Marina	1	Fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare	1110
		1	Scogli	1170
HR 5000032	Acque dell'Istria occidentale	1	Tursiope	<i>Tursiops truncatus</i>
		1	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	8330
		1	Fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare	1110

Categoria per specie mirata/tipo di biotopo: 1=tipo/tipo di biotopo internazionalmente importante per il quale sono state determinate le aree in base all'art. 4 comma 1 della Direttiva 92/43/CEE

*specie selvatiche prioritarie/tipo di biotopo

Per la conservazione dei biotopi marini, NATURA 2000 prescrive le seguenti misure di tutela:

1. Biotopo 1110 - Fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare

- a) Biocenosi di sabbie fini di superficie - vietare la costruzione e l'inghiaatura nelle immediate vicinanze delle spiagge di sabbia, controllare la qualità dell'acqua marina, instaurare un monitoraggio sistematico delle comunità marine e sulla terraferma, instaurare aree tutelate nelle zone dove la comunità non è degradata. Educare la popolazione sull'importanza dei biotopi.
- b) Biocenosi di sabbie fini uguagliate - vietare la costruzione e l'inghiaatura nelle immediate vicinanze delle spiagge di sabbia, controllare la qualità dell'acqua marina, prevenire l'uso di attrezzature da pesca che rovinano/distruggono il biotopo, instaurare un monitoraggio sistematico delle comunità marine, instaurare aree tutelate nelle zone dove la comunità non è degradata. Educare la popolazione sull'importanza dei biotopi.
- c) Biocenosi di sabbie grosse e ciottoli fini sotto l'influenza delle correnti di fondale - controllare la qualità dell'acqua marina, mappare le località lungo la costa istriana dove esiste questa biocenosi, limitare o vietare l'uso di attrezzature da pesca che rovinano/distruggono questa biocenosi, vietare la collocazione di allevamenti ittici e di cozze sopra il ben sviluppato maërl o l'associazione con i rodoliti, mantenere le aree che non sono degradate.
- d) Biocenosi di ciottoli infralitorali - vietare la costruzione e l'inghiaatura nelle immediate vicinanze delle spiagge di ciottoli, controllare la qualità dell'acqua marina, instaurare un monitoraggio sistematico delle comunità marine e sulla terraferma, instaurare aree tutelate nelle zone dove la comunità non è degradata. Educare la popolazione sull'importanza dei biotopi.
- e) Biocenosi di fondali di detriti in prossimità della costa- controllare la qualità dell'acqua marina, mappare le località lungo la costa istriana dove esiste questa biocenosi, limitare o vietare l'uso di attrezzature da pesca che rovinano/distruggono questa biocenosi, vietare la collocazione di allevamenti ittici e di cozze sopra il ben sviluppato maërl o qualsiasi altra ben sviluppata caratteristica di questa biocenosi, mantenere le aree in cui la biocenosi non è degradata.

2. Biotopo 1120 - Colonie di posidonia - tipo di biotopo prioritario da tutelare secondo la Direttiva sui biotopi

- a) Biocenosi delle colonie della specie Posidonia oceanica - controllare la qualità dell'acqua marina, vietare la collocazione di allevamenti ittici/di cozze sopra gli abitati di posidonia e nelle loro vicinanze e instaurare degli ancoraggi permanenti consentiti, vietare l'uso di attrezzature da pesca che rovinano/distruggono le colonie, instaurare un monitoraggio sistematico della situazione delle colonie di posidonia, instaurare aree protette con colonie ben sviluppate di posidonia. Educare la popolazione sull'importanza delle colonie.

3. Biotopo 1140 - Fondali melmosi e sabbiosi esposti all'aria durante la secca

- a) Biocenosi delle melme sopralitorali e mesolitorali - controllare la qualità dell'acqua marina e salata, vietare la costruzione e l'inghiaatura, vietare il prosciugamento e la colmataura di baie melmose. Instaurare il controllo sistematico delle comunità sulla terraferma e nel mare, instaurare delle aree protette. Educare la popolazione sull'importanza dei biotopi.
- b) Biocenosi delle sabbie sopralitorali e mesolitorali - limitare il calpestamento, vietare la costruzione e l'inghiaatura nelle immediate vicinanze delle spiagge di sabbia, controllare la qualità dell'acqua marina, pulire i terreni alluvionali di provenienza antropogena (lasciare i depositi di provenienza naturale - foglie, rami, tronchi, vegetazione marittima). Instaurare il controllo sistematico delle comunità sulla terraferma e nel mare, instaurare delle aree protette. Educare la popolazione sull'importanza dei biotopi.
- c) Biocenosi dei ciottoli sopralitorali e mesolitorali - limitare il calpestamento, vietare la costruzione e l'inghiaatura nelle immediate vicinanze delle spiagge di ciottoli, controllare la qualità dell'acqua marina, pulire i terreni alluvionali di provenienza antropogena (lasciare i depositi di provenienza naturale - foglie, rami, tronchi, vegetazione marittima). Instaurare il controllo sistematico delle comunità sulla terraferma e nel mare, instaurare delle aree protette. Educare la popolazione sull'importanza dei biotopi.

4. Biotopo 1150 - Lagune costiere - tipo di biotopo prioritario da tutelare secondo la Direttiva sui biotopi

- a) Biocenosi eurialine ed euriterme - controllare la qualità dell'acqua marina, ma anche di quella dolce,

che in quest'area ha un influsso rilevante, vietare la costruzione e l'inghiaiatura del mare, come pure la colmataura delle lagune e degli estuari, pulire con attenzione i rifiuti di provenienza antropogena, instaurare un monitoraggio sistematico dello stato del biotopo, specialmente se parte dell'area con il biotopo serve per la maricoltura, instaurare delle aree protette nelle aree in cui il biotopo non è ancora degradato. È importante attuare le misure indispensabili per un'amministrazione attenta e una gestione delle aree lagunari perché queste rappresentano dei biotopi complessi che vanno conservati in buono stato. Educare la popolazione sull'importanza dei biotopi.

5. Biotopo 1160 - Grandi baie con acqua bassa e golfi

- a) Bicenosi delle sabbie melmose delle coste protette - controllare la qualità dell'acqua marina, vietare la costruzione e la colmataura del mare, come pure la colmataura delle baie chiuse, pulire attentamente i rifiuti di provenienza antropogena, instaurare un monitoraggio sistematico dello stato nei luoghi dove il biotopo è presente, instaurare aree protette nei luoghi in cui il biotopo non è ancora degradato. Educare la popolazione sull'importanza dei biotopi.

6. Biotopo 1170 - Scogli

- a) *Biocenosi delle rocce sopralitorali*
b) *Biocenosi delle rocce superiori del mesolitorale*
c) *Biocenosi delle rocce inferiori del mediolitorale*

- controllare la qualità dell'acqua marina, vietare la cementificazione della costa e la costruzione nelle immediate vicinanze della costa, vietare la colmataura del mare nelle aree dove questi biotopi non sono degradati, mappare le aree in cui si cammina e le aree con l'alga marrone - *Fucus virsoides*, vietare il camminare per le aree in cui si trovano le alghe rosse per prevenirne la rovina, instaurare un monitoraggio sistematico dello stato nei luoghi in cui il biotopo è presente, instaurare delle aree protette nei luoghi in cui il biotopo non è ancora degradato. Educare la popolazione sull'importanza dei biotopi.

- d) Biocenosi delle alghe infralitorali - controllare la qualità dell'acqua marina, vietare la costruzione nelle immediate vicinanze della costa, vietare la colmataura del mare nei luoghi dove ci sono colonie ben sviluppate e nelle loro vicinanze, vietare l'uso di arnesi da pesca che danneggiano/distruggono la colonia, limitare la pesca eccessiva, limitare la collocazione di allevamenti ittici e di cozze sopra le colonie, instaurare un monitoraggio sistematico dello stato nei luoghi dove è presente il biotopo, instaurare delle aree protette nelle zone in cui il biotopo non è ancora degradato. Educare la popolazione sull'importanza di queste colonie.

- e) Biocenosi coralligena - controllare la qualità dell'acqua marina, educare le guide subacquee e gli istruttori di sub sul valore della biocenosi coralligena, limitare il numero delle visite degli sub nei luoghi esposti a visite troppo frequenti, realizzare un piano per la gestione della pesca nel coralligeno, limitare o vietare se necessario la pesca di determinate specie, vietare l'uso di arnesi da pesca che danneggiano/distruggono la comunità coralligena, impedire la collocazione di allevamenti di pesce o cozze sopra il coralligeno, instaurare un monitoraggio sistematico dello stato nei luoghi in cui è presente il biotopo, instaurare delle aree protette nei luoghi in cui il biotopo non è ancora degradato.

7. Biotopo 8330 - Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse

- a) *Biocenosi delle grotte mesolitorali*
b) *Biocenosi delle grotte semi-oscuire*
c) *Biocenosi delle Grotte e dei cunicoli marini a oscurità totale*

- controllare la qualità dell'acqua marina, vietare la costruzione e la colmataura in mare nei punti dove ci sono le grotte marine, vietare il deposito di rifiuti nelle aperture delle grotte sulla terraferma, educare le guide subacquee e gli istruttori di sub sul valore delle grotte marine, limitare il numero delle visite/sub alle grotte esposte a visite troppo frequenti, redigere un registro delle grotte marine.

Per gli interventi pianificati nell'area della rete ecologica che possono avere da soli o assieme ad altri interventi un influsso importante sugli obiettivi di conservazione e l'integrità dell'area della rete ecologica, con le presenti disposizioni si prescrive l'obbligo di attuare la valutazione dell'ammissibilità degli interventi per la rete ecologica, conformemente alla Legge sulla tutela ambientale e al Regolamento sulla valutazione dell'ammissibilità. La stima dell'ammissibilità si svolge per il piano, il programma o l'intervento, rispettivamente le parti del piano, programma o intervento che da solo o con altri piani, programmi o interventi può avere un significativo influsso negativo sugli obiettivi di conservazione e integrità del territorio della rete ecologica.

La stima dell'ammissibilità non si svolge per il piano, il programma o l'intervento, rispettivamente per le parti del piano, programma o intervento legate direttamente e indispensabili per la gestione dell'area della rete ecologica.

La stima dell'ammissibilità dell'intervento per l'area della rete ecologica consiste di: valutazione preliminare

dell'ammissibilità, valutazione principale dell'ammissibilità e constatazione dell'interesse pubblico dominante e approvazione dell'intervento con le condizioni per la compensazione.

Articolo 147

Se all'interno di aree naturali protette o aree della rete ecologica NATURA 2000 si pianificano nuove aree edificabili, si pianifica l'ampliamento delle aree edificabili attuali o la costruzione fuori dall'area edificabile, è necessario ottenere le condizioni per la tutela della natura dall'organo amministrativo competente per la tutela ambientale o compiere una stima dell'ammissibilità per la rete ecologica. La stima dell'ammissibilità per la rete ecologica consiste della stima preliminare dell'ammissibilità, della valutazione principale dell'ammissibilità, della determinazione dell'interesse pubblico prevalente e dell'approvazione dell'intervento con le condizioni di compensazione.

Per le strategie, i piani e i programmi per i quali una norma a parte stabilisce la necessità di una valutazione strategica, la valutazione preliminare si svolge nell'ambito del procedimento di valutazione sulla necessità di una stima strategica.

8.5 Tutela del patrimonio culturale

Articolo 148

Il presente Piano stabilisce le aree, i complessi e gli edifici rilevanti a livello statale e regionale, inclusi nel registro nazionale dei beni culturali immobili tutelati e preventivamente tutelati, conformemente alle norme esistenti in vigore. Con il presente Piano non si stabiliscono le aree particolarmente evidenziate, i complessi e gli edifici e neanche le aree, i complessi e gli edifici rilevanti a livello locale. Per i beni culturali rilevanti a livello locale, le unità d'autogoverno locale possono emanare una delibera sulla proclamazione del bene culturale di rilevanza locale all'interno del Registro dei beni culturali e istituire fondi a parte per la tutela del patrimonio culturale di carattere locale.

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni, in base a direttrici particolari dei conservatori, è necessario stabilire i territori, i complessi e i singoli edifici profani, sacri, fortificazioni o ad altra destinazione, a livello d'interesse locale, come pure tutti i beni culturali immobili evidenziati.

I territori, i complessi e gli edifici di rilevanza a livello statale e regionale stabiliti dal presente Piano sono i seguenti:

1 Complessi storico-culturali protetti - insediamenti urbani (complessi urbani):

Bale (Z-5635), Beram (RRI-0046-1962), Boljun (Z-3239), Buje (Z-2679), Buzet (RRI-0037-1962), Draguč (RRI-0048-1962), Fažana (Z-4592), Gračišće (Z-5323), Grožnjan (Z-5326), Hum (RRI-0300-1972), Kaštel (Z-2482), Labin (RRI-0038-1962), Lindar (RRI-0050-1963), Motovun (RRI-0036-1962), Mutvoran (Z-2988), Novigrad (Z-2681), Opatj (RRI-0043-1962), Pazin (Z-5418), Pićan (RRI-0040-1962), Plomin (RRI-0039-1962), Poreč (Z-2544), Pula (Z-5638), Roč (Z-2720), Rovinj (Z-4811), Sv.Lovreč Pazenatički (Z-4810), Svetvinčenat (Z-5648), Trviž (RRI-0051-1963), Umag (Z-2680), Vodnjan (RRI-0279-1971), Vrsar (RRI-0106-1966), Galižana (RRI-0441-1994), Višnjan (RRI-0325-1973), Žminj (RRI-0322-1973) e Završje (Z-4450).

2 Complessi storico-culturali protetti - insediamenti rurali (complessi rurali):

Bolkovići (Rakalj) (RRI-0336-1973), Katun (Kožljak-Kršan) (RRI-0245-1970), Kostanjica (Grožnjan) (Z-4103), Kotli (Buzet) (RRI-0438-1994), Marčenigla (Buzet) (RRI-0312-1972), Nova vas (Kršan) (RRI-291), Papini (Rakalj) (RRI-0337-1973), Rakalj (RRI-334-1973), Šumber (Sv. Nedelja) (Z-2483), Šušnjeveca (Kršan) (RRI-0292-1972), Trdoslavići (Jasenovik-Kršan) (RRI-0293-1972) e Vrh (Buzet) (RRI-0231-1969).

3 Complessi storico-culturali protetti per altre destinazioni:

Complesso industriale e minerario Pijacal (Z-2719), miniera di carbone Tupljak (RRI-439), complesso architettonico e zona archeologica Monte Grosso, batterie di artiglieria Valmaggiora e batterie di merzer Monte Grosso e sv. Maištada (Z-4472), complesso dell'ex stazione aerea della marina a Puntisella (Idroscalo) presso Štinjan (Z-5546), il complesso militare Monumenti (Pola) (Z-5490), il complesso militare sull'isola di S. Katarina (Pola) (Z-4651).

4 Paesaggio culturale protetto:

Paesaggio culturale dell'arcipelago delle Brioni (Z-5983), Complesso architettonico-paesaggistico dei sistema di fortificazioni Paravia-Barbariga (Z-2591).

5 Aree archeologiche e idroarcheologiche e località tutelate

Tabella 27: Aree archeologiche e idroarcheologiche e località tutelate		
Valle	Sito archeologico con la chiesa di S. Maria Minore	Z-872
Valle	Sito archeologico con la chiesa di S. Maria Maggiore e i resti del complesso del convento	Z-598
Valle	Sito archeologico S. Mihovil	P-2750
Barban	Sito archeologico Stari Gočan (Gradina)	Z-3267
Barbariga	Sito archeologico Barbariga	P-4214

Belaj	Sito archeologico castello medievale S. Martino e chiesa di S. Martino	Z-3102
Betiga (Barbariga)	Zona archeologica Betiga	RRI-375
Brestova	Nave da guerra affondata TA-36 "Stella Polare"	Z-244
Isole Brioni	Località archeologica Verige, Kastum, Gradina, S. Marija, Sv. Petar (tutelato all'interno del paesaggio culturale dell'arcipelago delle Brioni)	Z-5983
Brtonigla	Sito archeologico Monaški Vrh	Z-601
Brtonigla	Sito archeologico pozzo di S. Martin	Z-600
Brtonigla	Sito archeologico, castello preistorico Gromače	Z-3103
Bubani (Canfanaro)	Sito archeologico con la chiesa di S. Martino	P-3788
Buie	Sito archeologico lungo l'edificio del liceo	Z-855
Buzet (Zonti)	Castello Petrapilosa	Z-3994
Crveni vrh	Complesso architettonico S. Petar	Z-3664
Crveni vrh	Sito archeologico con i resti sui pendii del castello di S. Petar	P-3910
Funtana, Vrsar, Limski kanal, Rovinj, Bale, Barbariga	6 zone idroarcheologiche	RRI-110
Jural (Kanfanar)	Sito archeologico Castello sopra il Canal di Leme	RRI-234
Canal di Leme (Canfanaro)	Sito archeologico con resti dell'architettura antica e dei mosaici pavimentali	P-3787
Kanfanar	Rovine della città medievale di Dvigrad	Z-587
Kanfanar	Sito archeologico con resti della chiesa e del convento di S. Petronilla	P-3778
Medolino	Resti della villa romana	RRI-237
Medolino	Penisola di Vižula e Burle	RRI-444
Nova Vas	Sito archeologico Pečina presso il castello di Sv. Juraj	Z-599
Nova Vas	Sito archeologico del castello Valaron	Z-602
Nova Vas	Sito archeologico e chiesa di S. Lovro	Z-603
Nova Vas	Castello S. Juraj	Z-608
Cittanova	Nave inglese da guerra affondata "Coriolanus"	Z-20
Cittanova	Resti di architettura antica nell'area delle baie di Karpinjan e S. Antun	Z-68
Peroi.	Sito archeologico Porto Mariccio con siti di ritrovamenti vari e un oleificio antico (Veliki Komunal)	P-4615
Peroi.	Sito archeologico porto Mariccio con siti di ritrovamenti vari, centuria antica, villa natica e un edificio sacro medievale	P-4350
Pomer	Sito archeologico Biškupija	RRI-429
Parenzo	Complesso della villa romana a Punta Sorna	RRI-113-1967
Poreč, Vabriga	2 zone idroarcheologiche dalla foce del Quieto fino a Punta S. Petar vicino a Parenzo: territorio dalla baia S. Martin fino alla baia Mulandrija e punta S. Petar vicino a Parenzo, zona attorno a Červar da punta Zub a punta Maistro con il porto romano, figlina e i resti di insediamenti romani	RRI-109
Premantura	Veliero commerciale sommerso	Z-69
Premantura	Veliero commerciale sommerso con cannoni del XVII/XVIII sec.	Z-31
Premantura	Relitto della torpediniera austroungarica "Flamingo"	Z-24
Pola	Teatro scenico romano	N-11, Z-865
Pola	Sito archeologico Smokvica	P-4481
Pola	Sito archeologico nell'area del quartiere S. Teodor	Z-5801
Pola e dintorni	4 zone idroarcheologiche dalla penisola di Verudica al porto di Budava: da punta S. Ivan sulla penisola di Verudica, fino al bassofondo di Albanež presso Premantura, l'area da punta Kamenjak a punta Marlera con le isole, incluso il golfo di Medulin, l'area dalla baia di Kuje nei pressi di Lisignano fino a punta Munat, l'area da punta S. Stjepan fino a punta Sika, incluso il porto di Budava	RRI-111
Putini (Kanfanar)	Sito archeologico Karaštak	P-2722
Rabac, baia Plomin	Zone archeologiche sottomarine (2)	RRI-112
Rakalj	Sito archeologico castello Stari Rakalj	Z-1764
Rovigno (Coculetto)	Castello Moncodogno	Z-94
Rovigno	Resti della chiesa di S. Eufemia	Z-2832
Rovigno	Turnina (Torre di Boraso)	P-4054
Rovigno	Relitto della nave a vapore austriaca "Baron Gautsch"	Z-98
Rovigno	Relitto della nave commerciale "Hans Schmidt"	Z-23
Salvore	Salvore antica: resti del porto antico, dell'architettura e reperti mobili	Z-70
Seget (Duba)	Villa rustica antica con banchina	Z-71
SIPAR (Umago)	Località idroarcheologica e archeologica resti di architettura antica	Z-72
Sošići	Tumul Maklavun	Z-604
Stanišovi	Macerie della chiesa di S. Jeronim	Z-4554
Torre	Sito archeologico Tar a Stancija Blek	Z-4101
Torre	Resti della chiesa di S. Croce	Z-4102
Umago	Villa antica nella baia di Zambrotta	Z-605
Umago	Sito archeologico Katoro - Punta Tiola	Z-2899
Umago	Sito archeologico Duba	RRI-114
Umago	Sito archeologico Sipar	Z-2900

Umago	Sito archeologico con i resti della chiesa di S. Caterina	P-3811
Umago	Sito archeologico a più strati e chiesa di S. Giovanni	P-3573
Umago	3 zone idroarcheologiche	RRI-107
Umago-Brtonigla-Novigrad	4 zone idroarcheologiche	RRI-108
Abrega	Sito archeologico Loron	Z-4099
Valtura	Sito archeologico Nezakcij	RRI-342
Visignano (Muntajana)	Sito archeologico con la chiesa di S. Agnese	P-3784
Dignano	Sito archeologico con i resti di una basilica a tre navate	Z-4014
Dignano (Guran)	Sito archeologico con la chiesa di S. Šimun	Z-4474
Dignano	Sito archeologico S. Severin	Z-3104
Dignano	Sito archeologico dell'insediamento medievale Mednjan con la chiesa di S. Martin e i resti di una chiesa a tre absidi	P-2683
Orsera	Sito archeologico nelle immediate vicinanze della chiesa di S. Marija od Mora	RRI-216
Orsera	Resti di un bombardiere americano sommerso «B-24 H Liberator»	Z-97
Zambratija	Sito archeologico castello Romanija	P-4215

6 Fortificazioni protette ed edifici di difesa:

Tabella 28: Forti protetti ed edifici di difesa		
Valle	Castello Soardo-Bembo	Z-857
Boljun	Castello medievale	Z-350
Kršan	Kaštel	Z-351
Albona	Porta cittadina di S. Flora	Z-357
Lupoglav	Kaštel	RRI-0344-1974
Paz	Kaštel	P-4641
Pisino	Kaštel	Z-2437
Pomer	Sito archeologico con la fortezza militare austroungarica Kaštijun	Z-3667
Pola	Fortezza Sv. Juraj (S. Giorgio) a Pola	Z-4019
Pola	Fortezza Sveti Mihovil (San Michele) a Pola	Z-4020
Pola	Fortezza Monvidal a Pola	Z-4018
Pola	Fortezza Musil a Pola	Z-4021
Pola	Fortezza Verudella e batteria di artiglieria S. Ivan (San Giovanni/Cunfida) a Pola	Z-4023
Pola	Fortezza Monsival / Bourguignon a Pola	Z-4024
Pola	Fortezza Stoia e luogo di vacanza estiva per bambini a Stoia a Pola	Z-4100
Pola	Fortezza Marie Louise a Pola	Z-4022
Pola	San Giovanni (Sv. Ivan) Muzil	P-4480
Pola	Area della batteria per l'artiglieria e gruppo di edifici Fižela sulla penisola di Muzil	Z-5966
Pola	Barutana Signole alla penisola di Muzil	Z-5965
Račice	Kaštel	Z-3266
Stignano	Forte Munida (Monte Monetta, Munide) e batteria per l'artiglieria Žunac (Zonchi) presso Štinjan a Pola	Z-4017
Stignano	Fortezza Punta Cristo	Z-4556
Sanvincenti	Castello Morosini-Grimani	Z-1308
Žminj	Torre del castello di una volta	Z-363

7 Complessi ed edifici sacri protetti:

Tabella 29: Complessi ed edifici sacri protetti		
Bače (Kršan)	Chiesa di S. Katarina	Z-4555
Bačva	Chiesa di S. Jakov	Z-5387
Valle	Chiesa di S. Duh	Z-873
Valle	Chiesa di S. Mauro	Z-3668
Valle	Chiesa di S. Nikola	Z-4812
Valle (Krméd)	Chiesa di S. Petar a Todolon	Z-4813
Barban	Chiesa di S. Jakov	Z-1304
Barban	Chiesa di S. Antun	Z-2198
Barban	Chiesa di S. Margareta a Gubavica	Z-2478
Beram	Chiesa di S. Marija na Škriljinah	N-6, Z-858
Beram	Chiesa di S. Martino	Z-2431
Bičići	Chiesa di S. Martino	P-3864
Butoniga	Chiesa di S. Križ	Z-856
Pinguente	Chiesa di S. Ana	Z-4809
Pinguente	Chiesa di S. Juraj mučenik	Z-6145
Čepići (Opertalj)	Chiesa di S. Marija Snježna	RRI-0235-1970
Dajla	Complesso del convento	RRI-447
Draguč	Chiesa di S. Elizej	Z-573
Draguč	Chiesa di S. Roko	Z-574
Fasana	Chiesa di S. Elizej	Z-866

Fasana	Cappella S. Marija od Karmela	Z-867
Gologorica	Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo	Z-2477
Gologorica	Chiesa della Beata Vergine Maria	P-4381
Gradinje	Chiesa di Ognissanti	P-4074
Colmo	Chiesa di S. Jeronim al cimitero	Z-575
Jasenovik (Kršan)	Chiesa di S. Quirino al cimitero	Z-1380
Juršiči	Chiesa di S. Quirino e resti di una basilica preromanica	Z-868
Kanfana	Chiesa di S. Antun	Z-590
Kanfana	Chiesa di S. Maria del Lago	Z-589
Kanfana (Mrgani)	Chiesa di S. Ilija	Z-588
Kanfana	Chiesa di S. Agata	Z-591
Kloštar	Convento e chiesa di S. Mihovil	RRI-26-1961
Kranjci	Chiesa di S. Flora	Z-3665
Albona	Chiesa di S. Nikola	Z-352
Albona	Chiesa di S. Maria Maddalena, vicino al cimitero	Z-355
Albona	Chiesa di S. Cosma e Damiano	Z-354
Albona	Chiesa parrocchiale della nascita della BVM	Z-579
Labinci	Chiesa di S. Trinità	Z-2479
Lindar	Chiesa di S. Katarina	Z-594
Motovun	Chiesa di S. Stefano protomartire	Z-6161
Nova Vas (Kršan)	Chiesa di S. Duh	Z-580
Portole	Chiesa di S. Elena	Z-1840
Portole	Cappella S. Roko	Z-358
Portole	Chiesa di S. Maria	Z-581
Krajići (Portole)	Chiesa di S. Silvestro	P-4404
Paz	Chiesa di S. Vito	Z-582
Pisino	Chiesa parrocchiale di S. Nikola	Z-359
Pisino	Complesso del convento francescano con la chiesa della Visitazione della BVM	Z-5305
Peroi	Chiesa di S. Fosca	RRI-0097-1965
Peroi	Mednjan, cappella di S. Martino	RRI-0099-1966
Peroi	Chiesa di S. Stefano	Z-869
Pičan	Chiesa di S. Mihovil, al cimitero	Z-584
Plomin	Chiesa di S. Juraj stari	Z-360
Pomer	Chiesa di S. Fiore (Cvitko)	Z-2199
Parenzo	Complesso della Basilica Eufrasiana	UNESCO, N-4, Z-2432
Pola	Chiesa di S. Nikola	Z-4064
Pola	Complesso della Cattedrale dell'ascensione della BVM a Pola, con campanile	Z-4448
Pola	Convento francescano e chiesa di S. Francesco	Z-1339
Pola	Complesso della cappella memoriale e dei resti della basilica a tre navate di S. Maria Formosa e del convento benedettino	Z-4449
Rabac	Chiesa di S. Andrea	Z-870
Račice	Chiesa parrocchiale di S. Trinità	Z-1341
Rakotule	Chiesa di S. Nikola, al cimitero	Z-592
Roč	Chiesa di S. Roko	Z-585
Rovigno	Chiesa di S. Trinità	Z-361
Rovigno	Chiesa di S. Brigida	Z-1765
Rovigno	Chiesa della BVM dei Campi	P-4235
Rovigno	Chiesa di S. Cipriana	P-4263
Rovigno	Chiesa e convento di S. Francesco d'Assisi	Z-2481
Rovigno	Chiesa della Madonna delle Grazie	Z-4012
Rovinjско Selo	Chiesa di S. Cecilia	Z-3105
Skitača	Chiesa di S. Matej	Z-2430
Svetvinčenat	Chiesa di S. Vincenzo, al cimitero	Z-1307
Svetvinčenat	Chiesa di S. Caterina d'Alessandria	Z-1305
S. Lorenzo del Pasenatico	Chiesa di S. Biagio	Z-5291
S. Pietro in Selve	Chiesa di S. Roko, al cimitero	Z-3265
S. Pietro in Selve	Complesso del convento paulino e della chiesa dei SS. Pietro e Paolo	Z-1839
Šorići	Chiesa di S. Maria Maddalena	Z-5390
Štrped	Chiesa di S. Duh	Z-1838
Sissano	Chiesa di S. Felice e Fortunato	P-4283
Umago	Vecchio cimitero cittadino con i resti della chiesa di S. Andrea	Z-4473
Valtura	Chiesa della Madonna	P-4642
Visignano	Chiesa di S. Antun	Z-5389
Vižinada (Danci)	Chiesa di S. Maria a Božje polje	RRI-0100-1965
Dignano	Chiesa di S. Katarina	Z-859

Dignano	Chiesa di S. Francesco	Z-871
Dignano	Chiesa di S. Margherita	Z-860
Orsera	Chiesa di S. Maria del mare e resti di un convento	Z-5468
Završje	Chiesa di S. Giorgio, al cimitero	RRI-0024-1961
Završje - Čirkoti	Chiesa di S. Primo e Feliciano	Z-606
Žminj	Cappella S. Antun	Z-586
Žminj	Chiesa di S. Jakov	Z-4814
Žminj	Cappella S. Trinità	Z-362

8 Complessi ed edifici sacri e profani protetti:

Complesso architettonico della chiesa di S. Nikola, palazzo Loredan (edificio parrocchiale), Porta grande, torre rettangolare e Porta piccola a Barbana (Z-1379), Ex convento paolino di S. Marija a Čepić (Comune di Kršan) (Z-4015), Dieta istriana (ex chiesa di S. Francesco) a Parenzo (Z-2433), Chiesa di S. Martin e Loggia cittadina a S. Lorenzo del Pasenatico (Z-593), Stanza di S. Ivan od šterne con la chiesa di S. Ivan (Comune di Visignano, Z-2474)

9 Complessi ed edifici profani protetti:

Tabella 30: Complessi ed edifici profani protetti		
Balini (Oprtalj)	Toklarija	Z-613
Belaj	Complesso di campagna (castello)	Z-875
Buie	Complesso dell'oleificio	Z-4016
Buie	Resti di una casa rinascimentale	Z-4650
Brankovići (Kršan)	Complesso residenziale e commerciale	Z-2480
Albona	Palazzo Battiala-Lazarini (Museo popolare Albona)	Z-356
Albona	Loggia cittadina	Z-353
Albona	Palazzo Scampicchio	Z-577
Albona	Palazzo Franković-Vlačić	Z-576
Albona	Casa natale di G. Martinuzzi	Z-578
S. Martin (S. Domenica)	Complesso di villeggiatura Lazzarini con la chiesa di S. martino e la cappella della Madonna della salute	Z-2473
Nova Vas (Kršan)	Casa residenziale n. civico 029	RRI-0191-1968
Cittanova	Palazzo Rigo a Karpinjan	Z-3666
Pisino	Edificio dell'Università popolare	Z-583
Parenzo	Casa romanica "Due Santi"	Z-2435
Parenzo	Casa gotica, Decumanus 5	Z-2434
Parenzo	Palazzo Sincich (Museo del territorio parentino)	Z-2436
Parenzo	Villa Polesini	Z-2429
Parenzo	Complesso di edifici del palazzo Vergottini	Z-876
Pola	Tempio d'Augusto	N-10, Z-864
Pola	Anfiteatro	N-9, Z-863
Pola	Porta gemina	N-7, Z-861
Pola	Arco dei Sergi	N-33, Z-862
Pola	Villa Martinz (Via Grada Graza 2)	Z-1340
Pola	Osservatorio astronomico	Z-3995
Pola	Edificio della vecchia posta	Z-2475
Pola	Struttura in spiaggia dello stabilimento balneare di Stoia	Z-2476
Rakalj	Complesso storico-architettonico con la casa natale di Mate Balota	Z-3080
Rovigno	Edificio del vecchio Tribunale	RRI-0018-1961
Rovigno	Faro di S. Giovanni in Pelago	Z-611
Salvore	Faro	Z-874
Salvore	Palazzo di villeggiatura Velika Stancija (Villa Cesare)	Z-609
Svetvinčenat	Loggia cittadina	Z-1306
Stanza Dubrova	Complesso architettonico di villeggiatura della famiglia patrizia di Albona	Z-607
Torre	Edificio del Castello con l'ambiente circostante	Z-5988
Umago	Complesso residenziale e commerciale di Stanza Seget	Z-610
Veli Ježenj	casa natale del vescovo Juraj Dobrila	RRI-0093-1967
Dignano	Edificio residenziale in via Portarol 6	Z-612
Orsera	Complesso residenziale e commerciale con la galleria Džamonja	Z-2438
Zarečje	Gualchiera a Pazinski potok	RRI-0060-1964
Završje	Stanza Silić (ex. chiesa di S. Pelagio)	RRI-0323-1973

10 Complessi tutelati ed edifici per altre destinazioni:

Sette forni per la realizzazione di vasi a Rakalj (Z-3076, Z-3077, Z-3078, Z-3079, RRI-0347-1974, RRI-0346-1974, RRI-0345-1974), Statua sul monte di S. Andrea a Završje (Z-5230), monumento a Vladimir Gortan (Vermo) (RRI-355), casa

natale di Vladimir Gortan (Vermo) (RRI-59), edificio della prima direzione del partito per l'Istria (Karojba) (RRI-305), edificio della compagnia teatrale, "O. Keršovani" a Katun (Kožljak) (RRI-264), casa natale di Joakim Rakovac (Rakovci) (RRI-393), edificio dell'ex stalla per cavalli e magazzino per carri nell'area di Molo Carbone (Pola) (Z-4013)

Nella rappresentazione cartografica 3.1.3. "Tutela del patrimonio culturale" sono raffigurati i beni immobili protetti e beni immobili preventivamente protetti per città/comuni: ubicazione, denominazione e indicazione di tutela dal Registro dei beni culturali del Ministero della cultura:

- RRI - Registro dell'Istituto regionale per la tutela dei monumenti di cultura a Fiume
- Z - Registro dei beni culturali – Elenco dei beni culturali protetti
- P - Registro dei beni culturali – Elenco dei beni culturali tutelati preventivamente
- N - Registro dei beni culturali – Elenco dei beni culturali di rilevanza nazionale

Articolo 149

Le direttrici per l'assetto territoriale si stabiliscono in base al tipo, ossia alla classificazione della tutela dei beni culturali immobili:

- Direttrici per l'assetto territoriale dei complessi storico-culturali tutelati - insediamenti urbani (complessi urbani):

Nei documenti di assetto territoriale a livello locale è necessario mantenere nella maggior misura possibile e rivitalizzare la matrice del nucleo storico dell'insediamento, e la costruzione nelle aree non edificate del nucleo devono essere realizzate costruendo edifici sui principi della ricostruzione tipologica.

Per ricostruzione tipologica si sottintende la costruzione che con l'organizzazione interna dello spazio, la comunicazione con le superfici pubbliche, le dimensioni e la destinazione è conformata alle costruzioni circostanti esistenti, senza turbare la silhouette e le visure basilari, nonché i le vie di comunicazione all'interno del nucleo storico, e nella formazione architettonica, la scelta dei materiali e dei colori segue la tradizione architettonica locale prestabilita.

Non si consiglia il cambiamento della struttura e della tipologia degli edifici esistenti di maggior valore architettonico per una fusione funzionale in strutture più grandi che potrebbero portare a una perdita dell'identità nello spazio, dei singoli edifici.

Le parti non edificate dei nuclei storici, che negli ultimi 100 anni non sono state trasformate significativamente o sono state usate come aree verdi urbane, vanno allestite come aree verdi pubbliche, con la possibilità di compiere interventi minimi agli edifici di rilevanza pubblica. Eccezionalmente si può consentire la costruzione di parte dei vani summenzionati non edificati, per la ricomposizione e la conformazione spaziale del volume e della silhouette delle strutture non costruite conformemente all'ambiente del nucleo storico, ma soltanto in base a ricerche dettagliate e con la raccomandazione di attuare i procedimenti dei concorsi urbanistico-architettonici pubblici. Le superfici all'interno dei nuclei storici create con la demolizione delle case negli ultimi 100 anni, specialmente a causa dei bombardamenti nella II guerra mondiale, vanno ricostruite, ossia costruite seguendo il principio del facsimile o della ricostruzione tipologica.

Il mantenimento del fondo residenziale nei nuclei storici ha un'importanza essenziale per la continuazione del funzionamento del nucleo storico e per questo è necessario, per l'azione prevista del mercato degli immobili riguardo al cambiamento di destinazione degli spazi residenziali in spazi commerciali, garantire nei nuovi edifici oltre il 50% da destinare a funzione residenziale, mentre la costruzione dei vani d'affari a destinazione generale (negozi, servizi, artigianato, ristorazione) vanno pianificati al pianterreno degli edifici esistenti e nuovi. L'eccezione di questa regola riguarda gli edifici a destinazione pubblica (amministrazione, hotel, istituti finanziari, istituti culturali, istruzione pubblica e scienza) e sim.

Il regime del traffico all'interno del nucleo storico va adeguato alle misure del nucleo storico e al carattere e alla portata delle attività commerciali nel nucleo storico, garantendo al contempo regimi speciali di traffico per gli abitanti del nucleo storico, tenendo conto che per tutte le unità abitative siano previsti i posti macchina. Nell'organizzare il traffico bisogna tendere a spostarlo fuori dai nuclei storici. Il traffico all'interno del nucleo storico va risolto con un trasporto urbano agiuntivo con piccoli veicoli, mentre il resto del traffico va svolto ai confini o fuori dal nucleo storico.

Gli spazi del nucleo storico che si pianificano nel regime di limitazione del traffico su veicoli a motore (zone pedonali) non devono costituire più del 30% del perimetro del nucleo storico, rispettivamente non più del 5% della superficie edificata dell'insediamento, ed è necessario adeguare la distanza dell'unità abitativa più distante dal parcheggio assicurato.

Nei nuclei storici il cui perimetro confina con il mare, è necessario garantire la costruzione e l'allestimento della costa (demanio marittimo) secondo il modo conforme all'ambiente urbano, e usare le superfici così create esclusivamente come superfici pubbliche. Considerato che l'allestimento della costa rappresenta un grande intervento urbano che modifica l'aspetto del nucleo storico e il suo rapporto col mare, si raccomanda di bandire un concorso per questo tipo di interventi, seguendo la tradizione locale nel dar forma alla costa, al mandracchio e alle passeggiate.

Per gestire il patrimonio architettonico nei nuclei storici degli insediamenti urbani è necessario costituire degli enti speciali o fondazioni che si finanziano in base alle norme sulla tutela dei beni culturali.

- **Direttrici per l'assetto territoriale dei complessi storico-culturali protetti - insediamenti rurali (complessi rurali):**

Nei piani d'assetto territoriale a livello locale è necessario, nella maggior misura possibile, mantenere e rivitalizzare la matrice del nucleo storico dell'insediamento e realizzare la costruzione nelle parti non edificate del nucleo, aggiungendo edifici seguendo i principi della ricostruzione tipologica.

Per ricostruzione tipologica si sottintende la costruzione che con l'organizzazione interna dello spazio, la comunicazione con le superfici pubbliche, le dimensioni e la destinazione è conformata alle costruzioni circostanti esistenti, senza turbare la silhouette e le visure basilari, nonché i le vie di comunicazione all'interno del nucleo storico, e nella formazione architettonica, la scelta dei materiali e dei colori segue la tradizione architettonica locale prestabilita. È particolarmente importante preservare il rapporto della parte edificata dei nuclei storici rurali con l'ambiente agrario vicino e le superfici agricole all'interno dei nuclei storici, inclusi tutti gli elementi che servono a dar forma al paesaggio culturale (muri a secco, casite, stagni).

Non si raccomanda il cambiamento della struttura e della tipologia degli edifici esistenti per una fusione funzionale in complessi spaziali più grandi che potrebbero portare alla perdita dell'identità spaziale dei singoli edifici.

L'allestimento di tutte le superfici esterne degli edifici all'interno dei complessi storici rurali deve basarsi sull'uso di espressioni e materiale edile esclusivamente locali.

Per gestire il patrimonio architettonico nei nuclei storici degli insediamenti urbani è necessario costituire degli enti speciali o fondazioni che si finanziano in base alle norme sulla tutela dei beni culturali.

- **Diretrici per l'assetto territoriale delle aree etnologiche protette registrate:**

Le etno zone di rilevanza nazionale e regionale si allestiscono creando una rete di insediamenti nei quali con un approccio pianificato si rivitalizzano le tradizioni locali. Poiché la conservazione dei valori etnologici è legata direttamente alla conservazione della vitalità dell'insediamento, è necessario attraverso l'azione delle istituzioni e delle fondazioni, promuovere gli elementi di spiritualità nella creatività culturale degli abitanti delle etno zone e lo sviluppo delle attività ecologiche va legato agli usi lavorativi degli abitanti (produzione agricola, artigianato, turismo negli agriturismi).

Nello spazio delle etno zone non possono essere inclusi gli insediamenti che con l'urbanizzazione primaria o secondaria hanno modificato significativamente le peculiarità morfologiche, tipologiche, strutturali o funzionali dell'allestimento tradizionale dello spazio rurale.

All'interno dello spazio delle etno zone è necessario instaurare dei meccanismi speciali di controllo della costruzione fuori dalle aree edificabili e indirizzare la costruzione degli edifici all'interno del territorio di costruzione tradizionale degli insediamenti rurali. La costruzione e la rivitalizzazione del patrimonio architettonico all'interno dei singoli insediamenti nelle etno zone va svolto in base alle direttrici per l'assetto territoriale dei complessi rurali. All'interno delle etno zone è particolarmente importante conservare le comunicazioni tradizionali fra gli insediamenti (le vie tradizionali delimitate dai muri a secco) e tutti gli elementi di formazione del paesaggio culturale (muri a secco, casite, casette, stagni, fornaci da calce).

È particolarmente importante tener conto e indirizzare lo sviluppo con le misure di assetto territoriale di modo che non si verifichi una fusione spaziale dei singoli insediamenti nell'etno zona e alla perdita dell'identità di ogni singolo insediamento.

- **Diretrici per l'assetto territoriale del paesaggio culturale protetto registrato:**

Il paesaggio culturale va preservato da un'ulteriore edificazione nella maggior misura possibile e indirizzare la costruzione di edifici all'interno delle strutture costruite. Il paesaggio culturale è costituito da tutte le tracce dell'azione umana nello stesso (tracce della centuriazione tardo antica e della lottizzazione, tracce della lavorazione e dell'uso della terra nell'agricoltura, nell'allevamento, nello sfruttamento della pietra e altro) ma anche il rapporto dell'uomo attraverso i secoli nei confronti di uno spazio più ampio che esso popola e usa (il rapporto degli insediamenti nelle acropoli nei confronti dell'ambiente ampio che li circonda). In via eccezionale si consente la costruzione di singoli complessi residenziali e commerciali, conformemente alle disposizioni di questo Piano, di modo che la costruzione non modifichi le peculiarità tradizionali di uno spazio più ampio (terrazzamenti, muri a secco, casite, vegetazione). Le misure di imboschimento nel paesaggio culturale con specie non autoctone sono consentite solo nell'attuazione diretta delle misure di tutela dall'erosione.

Il paesaggio culturale dei tumuli delle acropoli va preservato da qualsiasi altra edificazione, in modo da stabilire precedentemente nel dettaglio (mediante piani d'assetto territoriale a livello locale e atti speciali di tutela) il territorio compreso nelle vicinanze immediate degli insediamenti delle acropoli.

I grandi interventi (nuove aree turistiche di sviluppo, terreni da golf, costruzione di porti e sim.) che modificano radicalmente l'aspetto dell'ambiente, vanno pianificati con attenzione per non rovinare i valori prefissati dello spazio (rapporto del complesso nei confronti di un'area agraria più vasta, l'integrità delle zone archeologiche, i punti particolarmente validi del paesaggio coltivato con una tradizione millenaria nella lavorazione agraria). Evitare di collocare nuovi edifici e complessi di edifici nei punti di particolare valore ambientale nelle aree con viste protette, dei complessi architettonici di valore storico. Prima di interventi di questo genere, in base alle norme di legge, è indispensabile realizzare

uno studio della soprintendenza ai beni culturali secondo le istruzioni dell'organo competente dell'amministrazione statale per la tutela dei beni culturali che comprenderà un'evidenza dettagliata del patrimonio culturale, la loro valorizzazione e la stima dell'impatto dell'intervento sulla conservazione del patrimonio culturale da parte di organi professionali indipendenti, al fine di prevenire la devastazione del patrimonio.

- **Diretrici per l'assetto territoriale delle aree archeologiche e idro archeologiche protette registrate:**

Le zone archeologiche e idro archeologiche più ampie, stabilite dal presente Piano, vanno esaminate nel dettaglio e nei documenti della pianificazione territoriale a livello locale va stabilito il modo di usarle. All'interno delle aree edificate degli insediamenti si raccomanda una ricerca dettagliata di tutti gli strati culturali e, conformemente ai risultati della valorizzazione, la presentazione dei reperti in situ che può influire sulla documentazione progettuale degli edifici pianificati.

Fuori dalle aree costruite, come nel fondo sottomarino, si raccomanda una ricerca dettagliata e conservazione dei reperti, con la possibilità di usare il metodo dell'anastilosi, e in casi estremi e dettagliatamente documentati anche di dislocamento parziale, tenendo conto che precedentemente, a livello di piani d'assetto territoriale di comuni e città, si stabilisca dettagliatamente la superficie dei singoli siti archeologici distinti e i regimi di tutela degli stessi.

Nelle parti non edificate delle aree edificabili in cui con il presente Piano, come pure con i piani d'assetto territoriale a livello locale si pianifica la costruzione nelle aree archeologiche e idro archeologiche e località, è necessario al momento della stesura della documentazione progettuale e al momento dei lavori preliminari, svolgere una reambulazione archeologica del terreno per posizionare dettagliatamente i reperti archeologici nello spazio e per valorizzarli. Al momento della realizzazione dei lavori in terra è necessario garantire una supervisione archeologica e/o una ricerca archeologica, basata sulle condizioni speciali della soprintendenza ai beni culturali competente. Nel caso dei reperti archeologici si possono verificare dei mutamenti della documentazione progettuale o svolgerne un adeguamento, per presentare il reperto o il punto in situ che può conformemente alle condizioni speciali della soprintendenza ai beni culturali competente.

Evitare di collocare grandi complessi edili in posti dove sono strettamente evidenziati e/o tutelati i siti archeologici e i complessi architettonici protetti. Nei territori dove sono evidenziati e protetti i siti archeologici o zone archeologiche, interventi di questo genere nello spazio si possono pianificare in base a condizioni speciali stabilite dall'organo competente dell'amministrazione statale per la tutela del patrimonio culturale, con delle misure severe di tutela e conservazione che si basano sul rispetto del significato e dei legami inscindibili fra i siti archeologici e il paesaggio culturale. Prima di interventi di questo genere, in base alle norme di legge, è indispensabile realizzare uno studio della soprintendenza ai beni culturali secondo le istruzioni dell'organo competente dell'amministrazione statale per la tutela dei beni culturali che comprenderà un'evidenza dettagliata di tutti i siti archeologici e idro archeologici, la loro valorizzazione e la stima dell'impatto dell'intervento sulla conservazione del patrimonio culturale da parte di organi professionali indipendenti, al fine di prevenire la devastazione del patrimonio culturale.

- **Diretrici per l'assetto territoriale delle fortificazioni protette registrate:**

I sistemi delle fortezze di rilievo nazionale e regionale devono essere conservati e mantenuti nella loro forma ereditata e non sono consentiti alcuni interventi che cambiano la caratteristica di bene culturale. In casi straordinari, alcune parti delle fortificazioni si possono ricostruire secondo il principio dell'anastilosi (se il materiale ricercato in sito è sufficiente per applicare il metodo indicato) o della ricostruzione tipologica (se in base a ricerche storico-spaziali è possibile constatare senza dubbio la forma e i dettagli della fortificazione).

Le direttrici indicate si riferiscono anche alle parti delle strutture di complessi urbani o rurali nati sulle ex fortificazioni, per le quali si può dire senza dubbio che per forma e volume sostengono la forma di fortificazione sulla quale sono nate.

Parti di fortificazioni o edifici fortificati (torri, bastioni, gallerie, cisterne, magazzini) si possono portare a destinazione (metodo di rivitalizzazione) in base ai metodi summenzionati di ricostruzione, ma anche di modo da influire con la nuova destinazione sulla caratteristica del bene culturale, ossia in modo da non danneggiare le parti originarie della costruzione delle fortificazioni e non modificare il loro rapporto con l'ambiente circostante (ciò è particolarmente importante negli edifici fortificati a se stanti nello spazio: torri, osservatori, bastioni austro-ungarici). Il verde circostante va adeguato alla posizione originale strategica della fortificazione, in modo da non mettere in discussione la dominazione visiva dell'edificio sull'ambiente.

In particolare si distingue il vano dell'ex Fortezza della Marina a Pola e non solo singoli edifici fortificati ed edifici annessi con l'ambiente circostante, ma anche parti più ampie del paesaggio fortificato, nati come conseguenza dell'azione dell'ingegneria militare (verde mimetico, fessure, ponti, trincee, terrapieni, infrastruttura ed elementi dell'attrezzatura).

- **Diretrici per l'assetto territoriale dei complessi protetti sacri, sacro-profani e profani registrati:**

I complessi sacri, sacro-profani e profani a livello statale e regionale si allestiscono esclusivamente in base a una dettagliata documentazione relativa alla pianificazione territoriale e ai progetti, secondo il metodo e il modo stabiliti nel

presente Piano.

I complessi sacri, sacro-profani e profani possono cambiare la loro destinazione (metodo di rivitalizzazione) soltanto in base alla realizzazione della conservazione che può comprendere il metodo dell'anastilosi e in via straordinaria, del restauro e della ricostruzione tipologica, nel caso che metodi di questo genere siano ritenuti preferibili nel raggiungimento dell'integrità del bene culturale.

Se i complessi sacri, sacro-profani e profani a livello statale e regionale si trovano all'interno delle aree dei complessi urbani o rurali di rilevanza statale e regionale, i regimi di tutela dei beni culturali indicati vanno conformati a livello di piano d'assetto urbanistico realizzato con il metodo e il modo stabiliti nel presente Piano.

I lavori sui singoli edifici sacri, sacro-profani e profani si possono eseguire solo dopo aver ottenuto dalla soprintendenza ai beni culturali competente le condizioni necessarie, i previ consensi e certificati, conformemente alle norme sulla tutela e la conservazione dei beni culturali.

9 GESTIONE DEI RIFIUTI

Articolo 150

Il sistema integrato per la gestione dei rifiuti è stabilito nella rappresentazione cartografica 2.3.2. "Smaltimento delle acque di scarico e sistema di gestione dei rifiuti", ed è costituito da:

- a) centro regionale per la gestione dei rifiuti „Kaštijun“ (CRGR Kaštijun),
- b) stazioni di trasbordo,
- c) rete dei centri di riciclaggio e "isole verdi",
- d) centri di riciclaggio per i rifiuti edili e i depositi di rifiuti inerti (edili),
- e) cassette per lo smaltimento dell'asbesto,
- f) edifici per l'immagazzinamento e la trasformazione/uso dei rifiuti (rifiuti di produzione raccolti separatamente e categoria speciale di rifiuti, carburante e sim.).

- a) Il **CRGR Kaštijun** quale struttura regionale centrale per lo smaltimento dei rifiuti, consiste di: una zona per l'entrata e l'uscita, l'impianto per la trasformazione dei rifiuti (MBO), zona per il deposito della fase metanogica dall'elaborazione MBO (depositi per la bio reazione), zone per la raccolta e l'elaborazione del bio gas, zone per l'immagazzinamento provvisorio, zone per la raccolta e la trasformazione delle acque di scarico.

Nell'ambito del CRGR Kaštijun si svolgeranno le seguenti attività:

- accoglienza ed elaborazione dei rifiuti comunali biodegradabili misti (la parte rimanente dei rifiuti comunali) e la deposizione della fase metanogica in aree appositamente preparate (depositi per la bio reazione, come parte del processo tecnologico);
- accoglienza e deposito di rifiuti precedentemente elaborati e non pericolosi;
- immagazzinamento provvisorio dei rifiuti raccolti non pericolosi e pericolosi (problematici) dai rifiuti comunali;
- produzione di energia elettrica dal gas dei depositi;
- riciclo dei rifiuti edili e
- smaltimento della propria melma dall'impianto di depurazione delle acque di scarico.

- b) Le stazioni di trasbordo sono delle strutture per l'immagazzinamento, la preparazione e il trasbordo di rifiuti destinati al trasporto in base al luogo del suo utilizzo o smaltimento, rispettivamente verso il CRGR Kaštijun.

Con il presente piano si stabiliscono 6 stazioni di trasbordo basilari nei punti dei depositi esistenti di rifiuti non pericolosi (comunali). Le aree di gravitazione per ogni punto della stazione di trasbordo sono indicate nella tabella 31

Tabella 31

CITTÀ/COMUNE	Luogo della ST	Le UAL che gravitano
Buzet	Griža	Città di Buzet e Comune di Lanišće
Pazin	Jelencići	Città di Pazin e Comuni: Cerovlje, Gračišće, Tinjan, Karojba, Lupoglav, Motovun, Sv. Petar u Šumi
Poreč	Košambra	Città di Poreč e Comuni: Funtana, Kaštelir-Labinci, Sv. Lovreč, Tar-Vabriga, Višnjan, Vižinada e Vrsar
Rovigno	Laco Vidotto	Città di Rovigno e Comuni: Bale, Kanfanar e Žminj
Sveta Nedelja	Cere	Città di Labin e Comuni: Kršan, Pićan, Raša, Sv. Nedelja
Umago	Donji Picudo	Città: Buje, Novigrad, Umag e Comuni: Oprtalj, Brtonigla e Grožnjan

I rifiuti dalle aree delle Città di Pola e Dignano e dei Comuni di Barban, Fažana, Ližnjan, Marčana, Medulin e Svetvinčenat si trasporteranno direttamente al CRGR Kaštijun.

Nell'ambito delle stazioni di trasbordo non è consentito smistare i rifiuti comunali misti, né smaltire i rifiuti depositandoli, ma è consentito smistare i rifiuti raccolti con la raccolta differenziata.

Nei piani d'assetto territoriale delle città / comuni si possono determinare dei ulteriori punti - stazioni di smistamento, nei casi in cui ciò sia economicamente e tecnicamente giustificato.

- c) Rete dei centri di riciclaggio e delle "isole verdi" - il centro di riciclaggio è uno spazio controllato e delimitato destinato alla raccolta differenziata e all'immagazzinamento provvisorio di piccole quantità di rifiuti speciali.

Nel centro di riciclaggio si devono accogliere: i rifiuti pericolosi, i rifiuti problematici, carta, metallo, vetro, plastica, tessuti, rifiuti grossi, oli commestibili e grassi, colori, detersivi, medicine, batterie e accumulatori e attrezzatura elettrica ed elettronica.

Oltre ai centri di riciclaggio ritenuti edifici, è possibile instaurare anche centri di riciclaggio mobili, ossia delle unità tecnologiche che non sono edifici o parte di edificio e servono alla raccolta differenziata e all'immagazzinamento di quantità minori di tipi speciali di rifiuti.

I centri di riciclaggio e di smistamento delle parti utili di rifiuti smistate in modo primario, dai rifiuti comunali, vengono stabiliti nel presente Piano, nei punti dei depositi esistenti di rifiuti comunali, nella Città di Buzet (Griža), Città di Pazin (Jelenčiči), Città di Poreč-Parenzo (Košambra), Città di Pula-Pola (Kaštijun), Città di Rovinj-Rovigno (Laco Vidotto), Comune di Sv.Nedelja (Cere) e Città di Umag-Umag (Donji Picudo).

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni, oltre al minimo obbligatorio stabilito nella Tabella 30 delle presenti disposizioni, si possono stabilire anche degli ulteriori punti per i punti di riciclaggio e smistamento delle parti utili di rifiuti smistate in modo primario dai rifiuti comunali, di modo che la loro disposizione nello spazio consenta un uso indisturbato a tutti gli abitanti della zona per la quale questi sono stati collocati. I punti si possono pianificare in zone edificabili distinte fuori dall'insediamento: destinazione produttiva, destinazione commerciale e comunale o all'interno delle zone edificabili degli insediamenti: nelle zone a destinazione produttiva e a destinazione commerciale e comunale.

La rete minima dei centri di riciclaggio per unità d'autogoverno locale è stabilita nella Tabella 32.

Tabella 32: La rete minima dei centri di riciclaggio per unità d'autogoverno locale

UAL	Numero di abitanti (secondo il censimento del 2011)	Numero minimo di centri di riciclaggio
CITTÀ		
Buje - Buie	5.182	1
Buzet	6.133	1
Labin	11.642	1
Novigrad - Cittanova	4.345	1
Pazin	8.638	1
Poreč - Parenzo	16.696	1
Pula - Pola	57.460	3
Rovinj - Rovigno	14.294	1
Umag - Umago	13.467	1
Vodnjan - Dignano	6.119	1
COMUNI		
Bale - Valle	1.127	1*
Barban	2.721	1
Brtonigla - Verteneglio	1.626	1
Cerovlje	1.677	1
Fažana - Fasana	3.635	1
Funtana - Fontane	907	1*
Gračiče	1.419	1*
Grožnjan - Grisignana	736	1*
Kanfanar	1.543	1
Karjba	1.438	1*
Kaštelir - Labinci / Castelliere-S. Domenica	1.463	1*
Kršan	2.951	1
Lanišće	329	1*
Ližnjan - Lisignano	3.965	1
Lupoglav	924	1*
Marčana	4.253	1
Medulin	6.481	1
Motovun - Montona	1.004	1*
Oprtalj - Portole	850	1*
Pižan	1.827	1
Raša	3.183	1
Sveta Nedelja	2.987	1
Sveti Lovreč	1.015	1*
Sveti Petar u Šumi	1.065	1*
Svetvinčenat	2.202	1
Tar-Vabriga / Torre-Abrega	1.990	1
Tinjan	1.684	1
Višnjan - Visignano	2.274	1
Vižinada - Visinada	1.158	1*

Vrsar - Orsera	2.162	1
Žminj	3.483	1
* si consente il funzionamento del centro di riciclaggio tramite un'unità mobile		

Nel sistema integrato di gestione dei rifiuti comunali, oltre ai contenitori per deporre rifiuti misti e biodegradabili nei punti favorevoli delle superfici pubbliche degli insediamenti (lungo le viabili) si collocherà un numero adeguato e tipo di contenitori per la raccolta di rifiuti problematici, carta, metallo, vetro, plastica e tessuti che non sono compresi nel sistema di gestione di una categoria speciale di rifiuti, ossia le cosiddette "isole verdi".

d) I Centri di riciclaggio per i rifiuti edili e i depositi di rifiuti inerti (edili) - il centro di riciclaggio per i rifiuti edili è un edificio destinato allo smistamento, all'elaborazione meccanica e all'immagazzinamento provvisorio dei rifiuti edili. I rifiuti edili sono rifiuti nati durante la costruzione di edifici, la ricostruzione, la rimozione e la manutenzione di edifici esistenti e i rifiuti nati dal materiale di scavo che non si può senza un riciclo precedente usare per costruire un edificio per il quale è nato.

I rifiuti edili e produttivi nati nella produzione di materiale edile che non può essere riciclato si depositano sui depositi di rifiuti inerti (edili).

I depositi di rifiuti inerti con il centro di riciclaggio di rifiuti edili si pianificano nei punti lungo i depositi esistenti di rifiuti non pericolosi nelle Città: Buzet, Pazin, Poreč-Parenzo, Pula-Pola, Rovinj-Rovigno e Umag-Umag, e nel Comune di Sv. Nedelja, se in questi punti esistono le capacità in materia di spazio, come pure nei punti dei bacini di estrazione nel procedimento di risanamento e/o cambiamento di destinazione, rappresentati nella rappresentazione cartografica n. 3.3 "Territori in cui si applicano particolari misure di allestimento e tutela" del presente Piano.

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni si possono stabilire anche degli ulteriori punti per i centri di riciclaggio per i rifiuti edili nelle aree edificabili distinte fuori dall'insediamento: destinazione produttiva, destinazione commerciale e comunale o all'interno delle zone edificabili degli insediamenti: nelle zone a destinazione produttiva e a destinazione commerciale e comunale.

e) Cassette per lo smaltimento dell'asbesto - smaltimento dei rifiuti che contengono asbesto presentatisi al momento dell'esecuzione di lavori edili, di ricostruzione, manutenzione o rimozione dell'edificio o di parte dell'edificio, si svolge in superfici appositamente costruite del deposito - cassette per lo smaltimento dell'asbesto. I punti delle cassette per lo smaltimento dell'asbesto nel presente Piano vengono pianificate lungo i depositi esistenti di rifiuti non pericolosi a Pola (Kaštijun) per il territorio della parte meridionale della Regione e Pisino (Jelenčiči) per il territorio dell'area settentrionale e centrale della Regione.

f) edifici per l'immagazzinamento e la lavorazione/il riciclo dei rifiuti (rifiuti produttivi raccolti separatamente e speciali categorie di rifiuti, carburante dai rifiuti e sim.)

I rifiuti produttivi vengono assunti da imprese autorizzate e consegnate a chi ha l'autorizzazione di riciclare / smaltire i rifiuti. I rifiuti produttivi non pericolosi possono essere depositati dal produttore, dopo la loro elaborazione, al CRGR Kaštijun o in depositi interni nel luogo della produzione.

I luoghi degli edifici per l'immagazzinamento e la lavorazione dei rifiuti produttivi vengono stabiliti nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni.

I rifiuti pericolosi vengono raccolti dal produttore, da imprese autorizzate per la sua raccolta e immagazzinamento e mandate all'elaborazione e/o esportazione, conformemente a provvedimenti, a livello statale.

I punti dove sono ubicati gli edifici per l'immagazzinamento e la lavorazione/riciclo dei rifiuti pericolosi si stabiliscono nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni, all'interno di aree edificabili a destinazione produttiva, lavorativa (servizi comunali) o nel luogo in cui sono sorti.

Categorie speciali di rifiuti (bio rifiuti, tessuti e calzature, imballaggi, gomme, oli, batterie e accumulatori, veicoli, rifiuti che contengono asbesto, rifiuti medici, apparecchi e attrezzatura elettrica ed elettronica, navi, rifiuti marini, rifiuti edili, melma dagli impianti di depurazione delle acque di scarico, rifiuti dalla produzione di biossido di titanio, bifenili policlorati e terfenili policlorati, come pure determinati rifiuti per i quali il Ministro con una sua delibera dovesse stabilire la necessità di determinare un modo speciale di gestione e determinati rifiuti per i quali una norma dell'Unione Europea stabilisce il modo di gestione) si separano nel luogo in cui sono nati, raccolti in maniera differenziata e immagazzinati da imprese autorizzate e inviati al trattamento (riciclo).

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni si stabiliscono le ubicazioni degli edifici per l'immagazzinamento e il trattamento di categorie speciali di rifiuti.

Melma – oltre agli impianti di depurazione delle acque di scarico della capacità superiore a 10.000 ES o in base allo studio di convenienza, è necessario assicurare un trattamento primario della melma (disidratazione) fino al raggiungimento di una qualità idonea all'ulteriore trattamento / riciclo.

I punti dove sono ubicati gli edifici per il trattamento primario della melma e gli edifici per un ulteriore trattamento della melma vengono stabiliti nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni.

I rifiuti (sottoprodotti) di provenienza animale destinati al trattamento/riciclo si raccolgono nei luoghi del punto di raccolta nella zona produttiva Podberam a Pisino da dove, dopo un trattamento primario, vanno trasportati con mezzi sicuri di trasporto all'ulteriore trattamento verso l'attuale deposito centrale dello Stato.

Nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni si possono determinare degli ulteriori punti di raccolta di rifiuti (sottoprodotti) di provenienza animale, i punti per la produzione di bio gas e concime misto, nei casi in cui ciò sia economicamente e tecnologicamente giustificato.

Articolo 151

Dopo la messa in funzione del CRGR Kaštijun, con il presente Piano si stabilisce l'obbligo di risanare e ricostruire le discariche esistenti di rifiuti comunali nelle stazioni di trasbordo, nei centri di riciclaggio, negli impianti di compostaggio e di smistamento dei rifiuti ottenuti dalla raccolta differenziata, conformemente a norme particolari.

Il riciclo dei rifiuti (energetico e materiale) si può svolgere anche negli impianti industriali che soddisfano tutte le condizioni stabilite dalla legge.

I luoghi degli edifici per il trattamento/il riciclo dei rifiuti vengono stabiliti nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni.

10 MISURE PER PREVENIRE L'INFLUSSO SFAVOREVOLE SULL'AMBIENTE

Articolo 152

Le misure per prevenire l'influsso sfavorevole sull'ambiente comprendono una serie di attività volte alla conservazione dell'ambiente nello stato ereditato, primario oppure leggermente modificato. Con il Piano si stabiliscono le misure di tutela ambientale che comprendono la tutela del suolo, dell'aria, dell'acqua, del mare, la tutela dall'azione dannosa delle acque, la tutela delle risorse venatorie, la tutela dal chiasso, dall'inquinamento luminoso e una cura particolare.

10.1 Protezione del terreno

10.1.1. Terreno boschivo

Articolo 153

I boschi che si intendono tutelare col presente Piano, in base alla Legge sulle foreste e alla Legge sulla tutela ambientale, si possono usare nel modo più opportuno, conformemente alle disposizioni di questo Piano, ai piani di economia forestale emanati dalle società commerciali autorizzate (utenti dei boschi e dei terreni boschivi), il programma delle misure per le foreste e il terreno forestale nelle aree protette e il programma di conservazione e tutela delle foreste.

Le foreste di tutela e le foreste a destinazione speciale stabilite nel presente Piano vanno escluse dal sistema di uso economico, però è obbligatorio qui applicare le misure e le attività conformi al significato della foresta, nel senso della sua funzione tutelante, ossia della sua destinazione particolare.

La tutela delle foreste e del terreno forestale va svolta con le seguenti misure:

- applicare la gestione sostenibile delle foreste, con la conservazione della struttura naturale e dello sviluppo delle foreste originarie;
- compiendo un imboschimento, uno svecchiamento e un rinnovo delle foreste in degrado;
- nell'imboschimento tener conto dell'instaurazione della stabilità dell'ecosistema forestale usando, laddove lo consentono le condizioni del biotopo, le specie autoctone di alberi;
- l'infrastruttura va progettata nel modo meno dannoso per il biotopo forestale;
- attuare le misure di tutela delle foreste da parassiti e malattie, usando innanzitutto mezzi biologici e biotecnici;
- attuare tutte le misure di ordine forestale per ridurre il pericolo e prevenire i danni causati dagli incendi;
- attuazione di un controllo intenso e permanente dei sistemi ecologici forestali, per un possibile danno causato dall'inquinamento atmosferico e da altri fattori che influiscono sullo stato delle foreste;
- stimolare lo sviluppo della selvicoltura urbana per ricoprire di verde le zone ai confini delle città, gli insediamenti rurali, le fasce protettive attorno alle zone lavorative e produttive, turistiche, le superfici sportivo ricreative e sim, allo scopo di migliorare l'aspetto del paesaggio, tutelare dall'inquinamento dell'aria e tutelare dal baccano smisurato;
- al momento della pianificazione degli interventi nello spazio, nei piani d'assetto territoriale di livello locale, evitare la frammentazione delle aree coperte di boschi su meno di 1000 m².

10.1.2. Terreno agricolo

Articolo 154

Il terreno agricolo è un bene di interesse per lo Stato. Il terreno agricolo è una risorsa limitata, non rinnovabile o difficilmente rinnovabile, la base per ogni produzione agricola, ossia produzione di cibo e per questo motivo necessita di una tutela particolare.

I terreni agricoli sono superfici agricole, arati, orti, prati, pascoli, frutteti, oliveti, vigneti, vivai, canneti e paludi come pure altri terreni che possono essere usati per scopi agricoli.

La valutazione del terreno agricolo è la valutazione del valore della capacità produttiva del terreno in riferimento al valore del terreno, alle condizioni del clima, al rilievo e a determinate altre condizioni naturali per la produzione agricola.

I terreni coltivabili particolarmente preziosi comprendono le aree più qualitative di terreno agricolo previste per la produzione agricola che per forma, posizione e dimensioni consentono l'applicazione più efficace della tecnologia agricola.

I terreni coltivabili preziosi comprendono le superfici di terreno agricolo adatte per una produzione agricola basata sulle proprie caratteristiche naturali, la forma, la posizione e le dimensioni.

Gli altri terreni lavorabili sono costituiti da terreni agricoli che sono temporaneamente lavorati o sono in parte ricoperti da boschi. A questa categoria appartengono anche i terreni sui pendii irti per i quali è necessario pianificare le misure di tutela dall'erosione.

La tutela del terreno agricolo va svolta con le seguenti misure:

1. con la tutela dall'inquinamento (divieto, limitazione o prevenzione di un inserimento diretto o di un inserimento via acqua o via aria di sostanze nocive) e intraprendendo altre misure per la conservazione e il miglioramento della fertilità del terreno agricolo, dove è importante:
 - stabilire lo stato di inquinamento del terreno agricolo,
 - seguire permanentemente lo stato (monitoraggio) del terreno agricolo.
2. con misure agrotecniche per proteggere dall'erosione:
 - limitando o vietando completamente il taglio degli alberi, a eccezione del taglio per motivi agrotecnici,
 - limitando lo sfruttamento dei pascoli, prescrivendo il tipo e il numero di bestiame e i modi di pascolare,
 - vietando di arare i prati, i pascoli e le superfici non lavorate sui terreni irti e la loro trasformazione in arativi con colture di un anno,
 - vietando la rimozione dell'humus, ossia dello strato arato del terreno agricolo,
 - stabilendo obbligatoriamente di seminare dell'erba nelle aree dove il terreno è ripido,
 - con un obbligo di impiantare piantagioni pluriennali sulle superfici dove esiste una minaccia potenzialmente grande di erosione.
3. sviluppando i campi arati e realizzando una produzione che porta profitto.
 - raggruppando appezzamenti di terreno
 - costruendo edifici per la protezione dalle acque d'inondazione esterne,
 - svolgendo uno smaltimento migliorativo basilare e dettagliato.

10.1.3. Terreno per edificare

Articolo 155

Nei piani d'assetto territoriale delle città/dei comuni si raccomanda una suddivisione geotecnica in zone del terreno per tutte le aree edificabili parzialmente edificate e non edificate e per singoli edifici fuori dalle aree edificabili, se si trovano sui terreni soggetti a un influsso rafforzato dell'erosione e nelle zone di contatto fra flysh e rocce di carbonato, come pure nelle aree dove l'azione delle acque superficiali e sotterranee è sfavorevole, come pure dell'azione sfavorevole del mare. La suddivisione in zone va svolta di regola senza ricerche sul terreno, in base a dati esistenti (mappa litogenetica, mappa ingegneristica e geologica e mappa delle aree soggette a terremoti nella RC). Lo scopo della divisione in zone è di stabilire la soggezione di un'ubicazione al potenziale di pericolo e al grado di rischio. La suddivisione in zone va svolta nella scala della base topografica 01:25.000.

10.2 Tutela dell'aria

Articolo 156

Al fine di mantenere la I categoria di qualità dell'aria, in collaborazione con l'istituto autorizzato, svolgere il programma di monitoraggio della qualità seguendo gli indici generali (SO₂, NO₂, CO₂, UTT e contenuto di metalli tossici nell'UTT, particelle sospese) e specifici (NH₃, formaldeide, fenolo e sim.) di inquinamento dell'aria attraverso delle reti di misurazione delle stazioni di misurazione automatiche e delle stazioni di misurazione manuali.

Conformemente alle nuove cognizioni scientifiche e alle conquiste tecnico-tecnologiche migliorare continuamente la rete locale e statale per seguire la qualità dell'aria sul territorio della Regione, aumentando il numero delle stazioni di misurazione automatiche in rapporto alle stazioni di misurazione manuali.

Migliorare il sistema di informazione del pubblico sui risultati del programma di monitoraggio della qualità dell'aria e adeguarlo alle esigenze del pubblico.

Articolo 157

Nelle aree di I categoria della qualità dell'aria è necessario intraprendere delle misure per prevenire l'inquinamento dell'aria affinché non si giunga a oltrepassare i valori limite (VL) causati da un'eventuale edificazione o sviluppo dell'area.

Nelle zone naturali protette, nelle zone della rete ecologica - Natura 2000 e nelle aree sportivo-ricreative non si devono raggiungere i VL.

Nelle aree di II categoria di qualità dell'aria, gli organi rappresentativi delle ual devono emanare il Programma delle misure per la riduzione dell'inquinamento dell'aria, per raggiungere gradualmente il VL della qualità dell'aria, conformemente a una metodologia prescritta da norme particolari.

Articolo 158

Per migliorare la qualità dell'aria vengono stabilite le seguenti misure e attività per le fonti di inquinamento dell'aria:

- emissioni di SO₂ ed NO_x vanno ridotte, conformemente a norme speciali,
- nei grandi impianti energetici con un'emissione significativa di CO₂, è necessario prevedere gli impianti per separare il CO₂, e immagazzinarlo,
- attività industriali (grandi fonti di inquinamento dell'aria) devono conformare le loro emissioni conformemente alle migliori tecniche a disposizione e ottenere un permesso, conformemente a norme particolari,
- nel ricostruire gli esistenti e/o costruire nuovi blocchi produttivi sostitutivi nella CT di Fianona, applicare le tecnologie produttive più moderne e le misure più efficaci di tutela dell'aria usando per es. il metano o le fonti d'energia rinnovabili.

10.3 Tutela delle acque

Articolo 159

Per poter realizzare gli obiettivi prefissati di tutela delle acque, è necessario attuare le seguenti misure:

Nella sfera della tutela onnicomprensiva delle zone di attingimento e delle zone di afflusso (zone di drenaggio)

- ogni costruzione e svolgimento dell'attività all'interno delle zone di tutela sanitaria dev'essere conforme alla Delibera sulle zone di tutela sanitaria delle fonti d'acqua potabile sul territorio della Regione Istriana;
- se in base allo stato quantitativo e chimico si dovesse stabilire uno stato molto scadente del corpo dell'acqua sotterranea, è necessario realizzare il programma per il raggiungimento di un buon stato delle acque, conformemente a norme speciali. Rivolgere le attività su:
 - o le fonti Kokoti e Murvica a causa della qualità scadente delle acque,
 - o i pozzi polesi, alcuni dei quali diventano salati nelle condizioni di attingimento normale, ma quasi tutti in condizioni di attingimento estremo, nel corso dei periodi estivi di secca,
 - o un gran numero (cca 2.000) di fonti private realizzate per l'irrigazione di superfici agricole,
 - o la fonte Blaz nel golfo di Arsia a causa della salatura che si manifesta in condizioni del tutto naturali di scolo nel corso dei periodi estivi di secca.

Nella sfera dell'attività comunale

- pianificare lo sviluppo del sistema di smaltimento pubblico di modo che le condizioni di cui al comma 123 del presente Piano legati alla raccolta, allo smaltimento e alla depurazione delle acque di scarico comunali, a seconda delle dimensioni dell'agglomerazione e della sensibilità del ricevitore devono essere soddisfatte al massimo entro:
 - o la fine del 2018 per le agglomerazioni superiori di 15.000 ES (Salvore, Umago, Cittanova, Lanterna, Parenzo-nord, Parenzo-sud, Orsera, Rovigno, Pola-Centro, Medulin, Rabac, Albona) indipendentemente dalla sensibilità dell'area, eccezion fatta per l'agglomerazione Pola-nord,
 - o entro la fine del 2020 per le agglomerazioni superiori a 10.000 ES le cui acque di scarico si smaltiscono in aree sensibili, per gli impianti di depurazione delle acque di scarico, situati nelle aree sensibili e per l'agglomerazione Pola-nord,
 - o entro la fine del 2023 per le agglomerazioni che superano i 2.000 ES (Buie, Banjole, Premantura, Raša, Pazin, Buzet),
- effettuare la ricostruzione degli edifici esistenti, nella parte con la quale si risolve lo smaltimento delle acque di scarico, il che sottintende l'allacciamento al sistema di smaltimento pubblico, se ciò è possibile, e in casi dove ciò non è possibile, realizzare e ricostruire dei serbatoi impermeabili (con certificato di impermeabilità) che si vuoterebbero in maniera controllata, con la redazione di un registro,
- rinnovare gli edifici per l'approvvigionamento pubblico dell'acqua (tubature) per ridurre la perdita d'acqua al minimo possibile, al fine di raggiungere un valore accettabile (15-20%) su modello dei paesi europei sviluppati,
- parallelamente con la costruzione del sistema di depurazione delle acque di scarico stabilire la possibilità di usare le acque di scarico depurate come fonte aggiuntiva di livello inferiore per la qualità dell'acqua, nell'agricoltura, nella silvicoltura (incluso per le riserve antincendio), nell'industria e nelle esigenze comunali,
- per tutti gli edifici nuovi stimolare, conformemente alle norme, la costruzione di cisterne per la raccolta delle acque meteoriche che poi userebbero delle tubature speciali per le esigenze sanitarie, tecnologiche e altro. La costruzione di sistemi di questo genere si potrebbe stimolare riducendo i prezzi dei compensi comunali, con l'emanazione di adeguati atti generali a livello delle unità d'autogoverno locale,
- nel periodo dal 2015 al 2021 nella II e III zona di tutela dell'acqua, tutte le discariche illegali, in particolare quelle di rifiuti pericolosi, devono essere rimosse di modo che il loro contenuto venga smaltito da società commerciali autorizzate a gestire i rifiuti.

Nella sfera dell'economia:

Industria

- gli edifici tecnologici esistenti che mettono direttamente in pericolo o rappresentano un pericolo potenziale per la qualità dell'ecosistema, devono ottenere incondizionatamente il permesso per lo scarico delle acque di scarico e/o altri atti, conformemente alla Legge sulle acque e al Regolamento sui valori limite per l'emissione delle acque di scarico che prescrivono la quantità e la qualità delle acque di scarico che la persona giuridica o fisica può espellere;
- gli utenti delle risorse idriche hanno l'obbligo di applicare un livello adeguato di trattamento delle acque di scarico con

l'obiettivo di portare le loro caratteristiche fisiche, chimiche, biologiche e organiche ai valori che sono accettabili per l'ambiente, conformemente al regolamento sui valori limite di emissione delle acque di scarico;

Energia

- nel caso del complesso termo energetico "CT Fianona" richiedere l'osservazione incondizionata degli standard europei per tutti gli edifici termoenergetici e conformemente a ciò stabilire le nuove condizioni per la tutela ambientale. Nel ricostruire gli esistenti e/o costruire nuovi blocchi produttivi sostitutivi nella CT di Fianona, applicare le tecnologie produttive più moderne e le misure più efficaci di tutela dell'acqua usando per es. il metano o le fonti d'energia rinnovabili;
- i blocchi esistenti e pianificati dei complessi termo energetici della "CT Fianona" devono ottenere il permesso ambientale conformemente a norme speciali;
- effettuare gradualmente e in modo pianificato la ricostruzione di tutti gli edifici energetici, ossia delle caldaie, dei serbatoi di fonti energetiche e le tubature in modo da poter usare il gas metano al momento del termine della metanizzazione della Regione;
- fino al passaggio definitivo all'uso del metano, tutti i sistemi energetici che usano i derivati liquidi leggeri, medi e pesanti sia nelle attività produttive che nei nuclei familiari, devono ottenere il certificato sull'idoneità tecnica di questi sistemi;
- i sistemi per il rifornimento con i derivati di gasolio, ossia stazioni di pompaggio, devono ottenere i documenti necessari conformemente alla Legge sulle acque e alle norme subordinate alla legge;
- con un'adeguata politica fiscale e altre misure stimolative incoraggiare e sostenere le persone fisiche e giuridiche a compiere investimenti che si basano sulle fonti rinnovabili di energia (sole, vento, acque geo termali e sim.);

Agricoltura, allevamento di bestiame e di pollicoltura

- tramite delle norme di competenza degli organi regionali e delle città e comuni (regolamenti, piani d'assetto territoriale e sim.), prevenire i danni causati dall'inquinamento ambientale dall'attività agro-alimentare. In questo senso è necessario stabilire le dimensioni degli edifici, le dimensioni della popolazione del bestiame e il modo di tenerlo, conformemente alla categoria prescritta di tutela;
- l'uso di concimi minerali e organici dev'essere razionale nel senso delle quantità necessarie rispetto alle proprietà fisico-chimiche del suolo, e limitata nelle aree particolarmente protette e aiutata da misure stimolanti. La quantità di concime che si può utilizzare per ettaro di superficie agricola dipende dallo stato del terreno, dalle condizioni climatiche, dal modo di usare il terreno e dalla rotazione delle colture. Conformemente alla "Direttiva nitrati" del Consiglio d'Europa (91/676/ECC), è necessario assicurare uno spazio per l'immagazzinamento del concime per almeno 6 mesi, a causa del divieto di depositarlo sulle aree agricole nel periodo senza vegetazione intensiva. Lo scopo di questa direttiva è di ridurre l'inquinamento delle acque con composti di nitrati attraverso la regolazione dell'uso del concime di stalla e del concime artificiale. Dalla Delibera sulla determinazione dei territori vulnerabili nella RC è chiaro che la maggior parte della Regione (33 UAL) si trova all'interno dei territori vulnerabili della RC e da ciò scaturisce che tutti i produttori agricoli i cui possedimenti si trovano all'interno delle zone vulnerabili sono tenuti ad applicare le disposizioni del Piano d'azione per la tutela delle acque dall'inquinamento causato dai nitrati di provenienza agricola;
- la melma che deriva dagli impianti di depurazione delle acque di scarico si può usare in agricoltura solo come "melma elaborata" conformemente al "Regolamento sull'uso della melma derivante dagli impianti di depurazione delle acque di scarico quando si usa nell'agricoltura", rispettivamente al "Piano di gestione dei rifiuti". La melma elaborata non deve contenere sostanze in quantità superiori ai valori consentiti prescritti nel summenzionato regolamento;
- il modo basilare per tutelare lo spazio è l'uso razionale dei mezzi protettivi e l'applicazione dei metodi di protezione integrale dai danneggiatori, al fine di mantenere l'equilibrio biologico nei sistemi agro ecologici. In questo senso è necessario gestire un'adeguata politica nelle misure di sostegno, innanzitutto nella ricerca e nell'applicazione di nuove tecnologie;
- nei periodi di secca il bilancio delle acque basse nei corsi d'acqua superficiali è sfavorevole, mettendo in questione la conservazione dei rapporti ecologici naturali in esse e perciò si vieta l'uso di queste acque per scopi agricoli senza permesso o concessione, conformemente alla Legge sulle acque che definirà esattamente e inequivocabilmente il modo e i quantitativi d'uso delle stesse;
- sul territorio della II zona di tutela delle fonti d'acqua è necessario effettuare una trasformazione dell'agricoltura in agricoltura organica, il che sottintende l'instaurazione di un tale sistema di produzione nel quale si evita e cerca di eliminare l'uso di concimi minerali (fonti d'inquinamento del terreno con una serie di metalli pesanti e principalmente radionuclidi), pesticidi sintetici, regolatori di crescita e additivi nel mangime per bestiame e gradualmente effettuare la trasformazione anche nella III zona di tutela;
- visto che l'acqua dell'accumulazione Butoniga è appesantita dai fosfati e dai composti di azoto, è necessario nell'area di afflusso dell'accumulazione, ossia nella II zona di tutela del luogo di attingimento effettuare il cambiamento dell'attività agricola, con accento sul divieto d'uso dei concimi minerali (specialmente per quel che riguarda il fosforo e i metalli pesanti);
- dai vani chiusi delle fattorie di bestiame e pollame le acque di scolo o le acque rimaste dopo il lavaggio dei vani devono essere raccolte in serbatoi impermeabili che poi vengono vuotati e sparsi per le superfici agricole come concime

liquido, conformemente al Regolamento sulla tutela del terreno agricolo da inquinamento. In caso di acque sanitarie, queste si raccolgono in serbatoi impermeabili che si vuotano in maniera controllata, redigendo un'evidenza;

- i letamai devono essere impermeabili e coperti da una tettoia;

acquacoltura

- i punti per l'acquacoltura, la scelta delle tecnologie come pure il monitoraggio dello stato ambientale devono essere definiti in conformità con le norme legislative vigenti. Con i piani d'assetto territoriale dei comuni e delle città si stabilisce obbligatoriamente la pianificazione del territorio edificabile sulla terraferma che sottintende un complesso funzionale con allevamento nell'acqua ossia: scarico, smistamento, centri di spedizione, i centri di purificazione, stazioni di acquisto, spazio per le manipolazioni e altri servizi connessi esclusivamente in funzione di questa attività;

Nella sfera del traffico

- nella costruzione di nuove viabili o nella ricostruzione di viabili esistenti è necessario nella documentazione progettuale prevedere lo smaltimento delle acque meteoriche, in conformità a norme speciali;
- con misure stimolative incentivare l'uso dei mezzi di trasporto che, per quel che riguarda la combustione di fonti energetiche fossili sono più economiche e dove i gas di scarico contengono il meno possibile di sostanze nocive per l'ambiente;
- nei centri urbani stimolare l'uso dei mezzi di trasporto pubblici;
- controllare severamente la vendita di lubrificanti e oli minerali per prevenire l'eventualità che vengano gettati nell'ambiente, specialmente nei corsi d'acqua.

Nella sfera dell'informatizzazione

- instaurare un sistema informatico di gestione delle acque come parte del sistema informatico generale di tutela ambientale, di modo che i dati messi in rete siano accessibili a tutti gli organi regionali, cittadini e comunali dell'autogoverno locale, alle direzioni per l'economia idrica e al pubblico.

Articolo 160

Con misure di tutela preservare le acque che non sono inquinate, frenare la tendenza di peggioramento della qualità dell'acqua risanando o rimuovendo le fonti d'inquinamento e garantire un uso razionale delle acque, conformemente alla destinazione stabilita nel presente Piano.

La tutela delle acque di superficie si svolgerà in base al Piano di gestione delle aree acquatiche 2015-2020.

Articolo 161

La tutela delle fonti d'acqua potabile è prioritaria.

Nella Delibera sulle zone di tutela sanitaria delle fonti d'acqua potabile nella Regione Istriana, sono state determinate quattro zone, mentre per la fonte Gabrijevi-Bužin la I zona è divisa in I A e I B zona di tutela sanitaria delle sorgenti d'acqua, illustrate nella rappresentazione cartografica 3.2.2. "Aree con particolari limitazioni nell'uso - Acque e mare" del presente Piano.

Articolo 162

Tutti gli interventi nello spazio, se si trovano all'interno di una determinata zona di tutela sanitaria, si possono svolgere solo se non collidono con le disposizioni della Delibera sulle zone di tutela sanitaria delle fonti d'acqua potabile nella Regione Istriana.

Misure speciali, per il mantenimento del regime idrico, si svolgono in conformità con la Legge sulle acque, prendendo in considerazione l'applicazione di procedimenti accettabili per l'ambiente.

La misura basilare per prevenire e ridurre l'inquinamento è la costruzione del sistema di smaltimento e del sistema di depurazione delle acque di scarico.

La priorità è la costruzione di un sistema di smaltimento pubblico e depurazione delle acque di scarico per gli insediamenti nelle zone di tutela sanitaria delle fonti d'acqua potabile.

All'influsso delle acque di scarico degli impianti industriali sulla qualità delle acque delle fonti è necessario porre rimedio costruendo un impianto di depurazione (sistema di smaltimento proprio) o con una depurazione precedente (rimozione parziale o completa delle sostanze inquinanti) prima di versarle nelle strutture per lo smaltimento pubblico.

Il risanamento dello stato riscontrato nelle zone di tutela sanitaria delle fonti d'acqua potabile deve essere svolto sulla base del Programma di risanamento delle misure all'interno delle zone di tutela sanitaria per gli edifici esistenti e le attività esistenti che sarà approvato come parte integrante della Delibera sulle zone di tutela sanitaria delle fonti d'acqua potabile nella Regione Istriana.

In caso di inquinamenti straordinari si attuano le misure basate sul piano statale e regionale per la tutela delle acque. È necessario redigere i piani operativi delle misure d'intervento in caso di inquinamento straordinario, abilitarsi e attrezzarsi per l'attuazione urgente delle misure di risanamento.

10.4 Tutela del mare

Articolo 163

La tutela del mare dall'inquinamento dalla terraferma si svolge limitando la costruzione lungo la costa e con le misure per prevenire e ridurre l'inquinamento dalla terraferma.

Nei territori molto delicati dove il mare presenta un'alta qualità ed è destinato alla maricoltura, limitare o vietare le attività e la costruzione di edifici lungo la costa e sul mare che non sono in funzione della maricoltura. Conformare la capacità dell'allevamento in questi territori con la capacità di ricezione delle acque, sulla base a ricerche mirate. Limitare al massimo la grandezza dei porti per il turismo nautico nelle aree di contatto del mare con quest'area molto sensibile.

Nei territori dove la parte marina della fascia costiera protetta ha sempre un'elevata qualità ed è destinata alla balneazione, allo sport e alla ricreazione, con uno sviluppo turistico e delle altre branche dell'economia conformato e controllato, è obbligatorio mantenere l'attuale qualità del mare.

Le parti chiuse di mare, le baie e i golfi con uno scarso scambio della massa acquatica, rappresentano delle aree sensibili e vanno protette dall'inquinamento smisurato mediante limitando qui la costruzione.

Lo sviluppo dell'industria nell'area costiera va limitato alle zone produttive esistenti, tenendo presente che neanche qui si possono pianificare i processi nei quali si può verificare un inquinamento del mare con sostanze tossiche e dannose, nel corso del processo regolare o in situazioni straordinarie. Negli impianti esistenti che causano un considerevole inquinamento dell'ambiente marino, è necessario cambiare la tecnologia e introdurre la produzione che produce pochi rifiuti e tendere a produzioni autoctone specifiche.

Le misure per prevenire e ridurre l'inquinamento dalla terraferma sono:

- soluzione dello smaltimento delle acque di scarico all'interno del sistema di smaltimento pubblico. La costruzione dei sistemi della rete fognaria rappresenta lo standard sanitario basilare ed è il modo diretto più efficace di tutela del mare, e quindi la soluzione del problema di raccolta delle acque di scarico e la loro depurazione devono essere un compito primario,
- costruzione di impianti centrali di depurazione delle acque di scarico con scarichi sotto la superficie del mare, conformemente alle direttrici di cui all'art. 123 di questo Piano,
- trattamento e smaltimento della melma dagli impianti di depurazione delle acque di scarico, conformemente alle direttrici di cui all'art. 123 del presente Piano.

Gli impianti produttivi sulla costa devono trattare (bonificare precedentemente) le acque di scarico inquinate che si creano allo svolgimento dell'attività, prima di versarle nelle strutture per lo smaltimento pubblico, conformemente alle norme che regolano il versamento delle acque di scarico tecnologiche nel sistema di smaltimento pubblico.

Articolo 164

Per impedire l'inquinamento causato dal traffico marino e dalle attività portuali, vanno svolte le seguenti misure di tutela:

- garantire l'attrezzatura per impedire la diffusione e rimuovere l'inquinamento (navi - pulisci mare, barriere galleggianti, skimmer, pompe, serbatoi, veicoli specializzati, dispersanti),
- nei porti garantire la ricezione delle acque oleose e dell'olio consumato,
- installare nei porti gli impianti per la ricezione e il trattamento delle acque sanitarie delle imbarcazioni, i bidoni per depositare i rifiuti comunali, l'olio consumato, i resti di carburante e le acque oleose,
- determinare il modo di fornire assistenza alle navi in mare e sulla terraferma.

Un problema importante nell'ambiente marino è costituito dai relitti esistenti delle navi come pure i rifiuti solidi che provengono dalle navi e dalla terraferma. Al fine di risolvere il problema summenzionato è necessario:

- realizzare un'analisi dettagliata e lo status delle navi affondate nel mare costiero della Regione, con particolare riferimento alla composizione del carburante e degli altri idrocarburi come pure degli altri rifiuti pericolosi o munizioni,
- in conformità con il Protocollo LBS della Convenzione di Barcellona e il Piano regionale di gestione dei rifiuti, realizzare un'analisi dello stato esistente e delle pressioni sul mare e la costa.

10.5 Tutela dall'azione dannosa delle acque

Articolo 165

Nel risolvere la tutela dall'azione dannosa delle acque è necessario regolare i corsi d'acqua torrenti e le altre acque per consentire un passaggio non dannoso delle acque, conformemente all'art. 124 del presente Piano.

Misure e direttrici per la tutela dall'azione dannosa delle acque:

Protezione da inondazioni

- per ogni bacino a pericolo d'inondazione è necessario costruire delle strutture che fanno parte del sistema di difesa da inondazioni e ricostruire quelle esistenti che non garantiscono un grado sufficiente di protezione dalle inondazioni e mantenerle continuamente in uno stato funzionale,
- nel pianificare la costruzione di strutture per la regolazione e la tutela, va data la precedenza alla costruzione delle ritenzioni nelle parti dei bacini che sono contro corrente,
- oltre alle ritenzioni per la protezione da inondazioni si possono usare anche le accumulazioni destinate all'approvvigionamento idrico, all'irrigazione e/o ad altre destinazioni, se la loro ubicazione è adeguata per un'efficace protezione dalle inondazioni, a condizione di garantire lo spazio per assorbire l'inondazione,

- il dimensionamento delle strutture per la regolazione e la protezione dev'essere basato su analisi idrologiche recenti e nel pianificare il sistema di protezione da inondazioni è necessario tener conto anche delle frequenti brevi ma intense inondazioni che si manifestano a causa dei mutamenti climatici e conseguentemente idrologici negli ultimi 15 anni,
- le misure di prevenzione per la tutela dalle inondazioni vanno stabilite con procedimenti edili e non edili di modo da mantenere l'acqua nei bacini e lungo i corsi d'acqua, il più a lungo possibile e consentire ai corsi d'acqua di allargarsi per rallentare la fuoriuscita, a condizione di non mettere a repentaglio la popolazione e i beni,
- mantenere le capacità naturali di ritenzione dei terreni, dei corsi d'acqua e delle superfici soggette a inondazioni, mettendo a posto il terreno,
- per i punti in cui è evidente l'influsso delle acque sotterranee, in particolare per l'area polese (Škatari, Šurida, Valbandon, Valdenaga), è necessario stabilire nei piani d'assetto territoriale della città/comune con particolare attenzione le condizioni di costruzione degli edifici in queste aree, in particolare nelle doline e nelle altre depressioni del terreno.

Protezione dall'erosione e dai torrenti gonfi

- per la tutela dalle erosioni e dalle acque dei torrenti gonfi è necessario costruire e mantenere delle strutture idriche per la regolazione e la protezione, svolgere lavori finalizzati alla protezione e svolgere misure di protezione, conformemente alla Legge sulle acque e agli atti subordinati alla legge,
- nel pianificare le strutture idriche per la protezione dai torrenti gonfi, la precedenza va data alle ritenzioni,
- per le aree caratterizzate da una erosione rafforzata, si stabiliscono le seguenti misure di tutela:
 - o all'interno dello spazio degradato dall'erosione o nelle sue immediate vicinanze, il divieto di pianificare nuove zone edificabili e di ampliare quelle esistenti, il divieto di pianificare gli edifici fuori dalle zone edificabili a eccezione degli edifici dell'infrastruttura,
 - o divieto del taglio non pianificato e della bonifica dei boschi,
 - o imboschimento pianificato, e nelle aree agricole idonee alla lavorazione, l'applicazione di speciali misure agrotecniche e costruzione di un sistema di smaltimento migliorativo,
 - o nei piani d'assetto territoriale a livello locale è necessario stabilire dei territori più stretti di risanamento prioritario del paesaggio naturale o coltivato danneggiato, mediante il cambiamento del suo aspetto, il cambiamento della sua destinazione o miglioramento, come pure i territori dove si applicano misure particolari di miglioramento idrologico, imboschimento e inverdimento delle superfici degradate,
- le aree dove è presente una forte erosione, sono raffigurate nella rappresentazione cartografica 3.2.3. "Territorio con limitazioni particolari nell'uso - suolo",
- nei vani d'assetto territoriale a livello locale è necessario stabilire i punti a rischio dove il terreno è sdruciolevole come pure i micro punti dove è vietato costruire.

Il concentramento dei luoghi dove i terreni sono sdruciolevoli in modo attivo o potenziale si trova nell'area compresa dal flysh nell'Istria grigia (area centrale e nord-orientale) e comprende i seguenti punti: sul territorio della Città di Buzet (Krbavčiči, Čiratež, Vidaci, Marinci, Krušvari, Juradi, Črnica); sul territorio del Comune di Lanišče (Raspadalica, Lanišče); sul territorio della Città di Pazin (Grdoselo, Dražej); sul territorio del Comune di Cerovlje (Ivančiči); sul territorio del Comune di Motovun (Kaldir); sul territorio del Comune di Lupoglav (Staraj, Brus, ferrovia Lupoglav-Štalije), sul territorio del Comune di Kršan (Plomin).

10.6. Tutela delle risorse venatorie

Articolo 166

Al fine di tutelare le risorse venatorie, in questo Piano si stabiliscono le seguenti misure:

- al momento della costruzione dell'infrastruttura stradale sul territorio delle riserve di caccia, prevedere degli adeguati interventi tecnici per il movimento indisturbato della selvaggina,
- procedere alla revisione del sistema delle riserve di caccia di modo da formarle in aree non abitate o scarsamente abitate di un insieme economico-venatorio di grandi dimensioni,
- evitare il popolamento della selvaggina da caccia che non è di provenienza autoctona,
- mantenere i biotopi paludosi e gli stagni, stimolare la bio diversità della fauna ornitologica,
- evitare di frenare la circolazione naturale della selvaggina e divieto di bonifica degli stagni e degli altri luoghi di abbeveramento della selvaggina.

10.7 Protezione dal rumore

Articolo 167

Nel Piano d'assetto territoriale della città e del comune è necessario prescrivere le misure di protezione dal rumore per le aree edificabili e per i singoli edifici e complessi. Per i territori edificabili o le loro parti, si stabilisce il massimo livello consentito di rumore ai margini del territorio edificabile che si protegge.

Le misure che si possono intraprendere per garantire i livelli consentiti di rumore sono:

- della soluzioni urbanistiche corrette rispetto a: la disposizione delle singole destinazioni nello spazio, la topografia del

- terreno, la distanza e l'orientamento degli edifici rispetto alla fonte del rumore,
- la realizzazione di barriere acustiche,
 - il controllo del livello di rumore direttamente sulla fonte.

Il traffico stradale e ferroviario sono la fonte più importante di rumore e per questo, nella stesura dei piani d'assetto territoriale a livello locale, l'indicatore basilare del raggiungimento dei livelli consentiti di rumore, è la proiezione della futura intensità di traffico e la valutazione dell'influsso del traffico sul livello di rumore. In base allo stato previsto del livello di rumore, è necessario conformare la pianificazione dell'infrastruttura stradale con la destinazione dello spazio per i contenuti sensibili (garantire le necessarie fasce protettive delle viabili, limitare la costruzione di contenuti sensibili lungo le viabili pianificate e sim.).

10.8 Protezione dall'inquinamento luminoso

Articolo 168

L'inquinamento luminoso è il cambiamento del livello di illuminazione naturale in condizioni notturne, causato dall'introduzione di luce prodotta dall'azione umana. Con il presente Piano si prevedono le misure elementari per la protezione dall'inquinamento luminoso che si prescrivono più dettagliatamente nei piani d'assetto territoriale a livello locale:

- l'illuminazione delle viabili e delle altre superfici pubbliche, degli edifici commerciali, sportivi e altri edifici e superfici va fatta applicando le misure di protezione da emissioni non necessarie e nocive nello spazio e le misure di protezione del cielo notturno da un'eccessiva illuminazione. L'illuminazione va svolta con dei corpi luminosi ammissibili dal punto di vista ecologico, conformemente a norme speciali,
- indirizzare la luce verso la struttura in modo da evitare l'illuminazione del cielo,
- vietare l'uso di fonti potenti d'illuminazione come laser e simili fonti di forte illuminazione e di un ampio raggio d'illuminazione.

10.9 Misure di protezione speciale

Articolo 169

Conformemente alle norme di legge e alla "Stima del rischio per la popolazione, i beni materiali e culturali e l'ambiente, da catastrofi e grandi disgrazie della Regione Istriana" è necessario:

- stabilire mediante un piano d'assetto territoriale della città/del comune stabilire le misure per la tutela da disgrazie naturali e di altro tipo,
- nel piano urbanistico generale e nel piano d'assetto urbanistico definire gli interventi nello spazio con i quali si attueranno le misure per la tutela da disgrazie naturali e altre.

Nel Piano d'assetto territoriale della città/del comune è necessario stabilire le misure per la protezione e il salvataggio da pericoli e minacce che possono essere provocate da catastrofi e/o grandi disgrazie e in questo modo mettere in pericolo la popolazione, i beni materiali, culturali e l'ambiente, per i seguenti pericoli:

- alluvioni e crolli di dighe,
- terremoti,
- altre cause naturali (siccità e ondate di calore, tempesta o uragano e forte vento, terreni sdruciolevoli, grandini, nevicate e strade ghiacciate),
- catastrofi tecnico-tecnologiche causate da disgrazie con sostanze pericolose nelle strutture stazionarie nell'economia e nel traffico,
- epidemie e pericoli sanitari, disgrazie sulle discariche di rifiuti, con le misure di bonifica.

Oltre a quanto summenzionato, è necessario prevedere le misure di protezione civile che riguardano la messa al riparo e l'evacuazione della popolazione a rischio e dei relativi beni materiali.

In casi di pericolo del manifestarsi di disgrazie naturali e altre disgrazie e in casi di disgrazie naturali e altre disgrazie, come presupposto per l'attuazione delle misure di protezione, nei piani d'assetto territoriale a livello locale è necessario stabilire anche il modo per avvertire in tempo la popolazione con dei sistemi di allarme e informazione pubblici e interni.

Articolo 170

I criteri per l'attuazione delle misure di protezione delle persone, dei valori naturali e materiali si basano sulle peculiarità geografiche, demografiche, il livello raggiunto dello sviluppo economico, l'infrastruttura e tutte le attività sociali, come pure sulla costante stima del pericolo per le persone e le aree di calamità naturali, disgrazie tecnico-tecnologiche ed ecologiche e la vulnerabilità per eventuali vicende belliche.

Le misure di protezione speciale consistono di misure e richieste elementari e specifiche.

Le misure e i requisiti elementari sono compresi nei principi e nelle misure per la pianificazione dello spazio.

Le misure specifiche e le richieste di protezione e salvataggio comprendono in generale:

- a) le misure che garantiscono la protezione di edifici residenziali, commerciali e altri, si riduce la loro esposizione e vulnerabilità alla distruzione (altezza inferiore degli edifici, meno densità di edifici, più aree verdi, maggiore distanza fra edifici e sim.),
- b) le misure che consentono un'evacuazione più efficace, il trasloco, il salvataggio, la collocazione, la

- messa al riparo e altre misure di protezione e salvataggio delle persone,
- c) le misure che consentono un passaggio elastico da una forma di traffico e spostamenti all'altra (dalle condizioni ottimali a quelle straordinarie),
 - d) misure che consentono la localizzazione e la limitazione della portata delle conseguenze delle singole calamità naturali e di altri eventi accidentali - straordinari e
 - e) misure che consentono il funzionamento e il rinnovo degli edifici in caso di danneggiamento (progettazione antisismica e antincendio e sim.).

10.9.1. Messa delle persone al riparo

Articolo 171

La messa delle persone al riparo viene garantita nei rifugi esistenti di protezione basilare e aggiuntiva, usando spazi nei seminterrati e nelle cantine, garage sotterranei, rifugi esistenti nella costruzione residenziale individuale e adattando i rifugi naturali e gli altri tipi di rifugi alla funzione di rifugio per la popolazione.

10.9.2. Protezione dal crollo

Articolo 172

Le strade e le altre viabili, con misure particolari di protezione, vanno protette dalla demolizione di edifici e da altri ingombri per evacuare le persone e i beni in maniera quanto più rapida e semplice.

Negli incroci di strade in due o più livelli è necessario assicurare l'intera località del nodo, di modo da riprogettare lo stesso regime di traffico su un livello.

10.9.3. Protezione da alluvioni e crolli di dighe

Articolo 173

La protezione da alluvioni e crolli di dighe va basata sulla stima del pericolo di inondazioni e crolli di dighe, realizzata dall'organo competente per l'economia idrica, la stima del pericolo nella Regione Istriana di catastrofi naturali e tecnico-tecnologiche e da grandi disgrazie e la stima del pericolo per la popolazione, i beni materiali e culturali e l'ambiente da catastrofi e grandi disgrazie per ogni UAL.

Conformemente alla stima del pericolo, nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni è necessario stabilire le misure di protezione da influssi nocivi e dall'azione delle acque, che riguarda in particolare le condizioni di costruzione lungo i corsi d'acqua e nella fascia d'inondazione, la costruzione di strutture di protezione e il miglioramento della capacità di ritenzione dei bacini. Le condizioni di costruzione vanno stabilite in accordo e con il consenso dell'organo competente. Il fulcro della protezione va indirizzato alle misure di protezione nelle zone potenzialmente a rischio di inondazioni (territori soggetti a inondazioni).

Nei territori lungo l'acqua della diga dell'accumulazione Butoniga e della diga Letaj accumulazione/ritenzione Boljunčica, è necessario nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni stabilire le misure di protezione in caso di un loro cedimento e di una penetrazione improvvisa di acqua o di un'onda di alta marea e le condizioni di costruzione in direzione dell'acqua rispetto alle dighe. Le misure di protezione si stabiliscono in particolare anche nei territori sotto l'influenza delle acque sotterranee.

I territori soggetti a inondazioni e i relativi confini, a seguito del crollo di alte dighe sono raffigurati nella rappresentazione cartografica 3.2.2. Territori con limitazioni particolari nell'uso - acque e mare.

10.9.4. Protezione da incendi

Articolo 174

La protezione da incendi si basa sulle leggi, le prescrizioni e le norme che stabiliscono la problematica in questione e si attua in conformità con la stima del pericolo da incendio, i Piani per la tutela antincendio, le categorie di pericolo da incendio negli edifici, nelle parti di edifici e negli spazi aperti, tramite un'adeguata organizzazione dei servizi di vigilanza e informazione, i vigili del fuoco professionali e volontari, le città, i comuni e i soggetti giuridici.

Nelle città e nei comuni dove non ci sono le stazioni dei vigili del fuoco, e si pianifica la loro organizzazione, è necessario prevedere lo spazio per la costruzione della stazione dei vigili del fuoco, possibilmente nel centro del comune o della città, in prossimità delle viabili principali affinché il tempo per l'intervento delle formazioni dei vigili del fuoco sia possibilmente uguale per tutte le parti del territorio per il quale questa viene organizzata.

Nel progettare e costruire l'edificio, è necessario garantire la protezione antincendio, come uno dei requisiti importanti per l'edificio, conformemente a norme particolari, cosicché in caso di incendio:

- mantenere la portata/capacità di carico della costruzione nel corso di un determinato periodo,
- prevenire la diffusione del fuoco e del fumo all'interno dell'edificio,
- prevenire la diffusione del fuoco e del fumo sugli edifici vicini,
- fare in modo che le persone possano abbandonare illeso l'edificio, ossia renderne possibile il salvataggio,
- rendere possibile la protezione dei soccorritori.

I processi tecnologici nei quali si usano o si producono sostanze infiammabili e gas o sostanze esplosive si possono svolgere solo negli edifici o nelle parti costruite conformemente a norme vigenti che disciplinano la problematica

in oggetto.

Per le esigenze legate all'estinzione degli incendi nella rete degli idranti è necessario, secondo il numero di abitanti, garantire la quantità necessaria di acqua e una determinata pressione. Al momento della costruzione o della ricostruzione delle reti di rifornimento idrico, qualora ciò non esista, prevedere una rete esterna degli idranti, conformemente a norme speciali.

Per consentire il salvataggio delle persone, degli animali e dei beni dagli edifici e spegnere gli incendi sull'edificio o nello spazio all'aperto, nei vani d'assetto territoriale a livello locale è necessario pianificare degli adeguati punti d'accesso per i vigili del fuoco, i punti per il loro arrivo e le superfici per il lavoro operativo dei veicoli antincendio.

Tabella 33: Determinazione delle zone per la protezione dagli incendi;

CARICO D'INCENDIO	GJ/M2	ORDINE DELL'OSTACOLO PER L'INCENDIO	LARGHEZZA DELLA FASCIA ANTINCENDIO
Molto alto	più di 4	I	hv1+hv2+20m
Alto	più di 2	II	hv1+hv2+10m
Medio	da 1 a 2	III	hv1+hv2+5
Basso	meno di 1	IV	altezza di un edificio più alto

Considerata la densità delle costruzioni, il carico d'incendio e la distanza reciproca degli edifici, la protezione antincendio va svolta in base ai criteri stabiliti dalle prescrizioni, dai regolamenti e dalle norme.

Al momento della realizzazione dei piani d'assetto territoriale a livello locale per gli insediamenti dove la densità della costruzione della parte costruita dell'area edificabile supera il 30% come pure con un carico d'incendio superiore vanno constatate delle misure rafforzate di protezione:

- limitare il numero di piani
- interpolazione obbligatoria degli edifici con un grado maggiore di resistenza al fuoco (minimo F120),
- la costruzione di pareti antincendio,
- limitare la destinazione alle attività dove il pericolo d'incendio è minimo e
- realizzare misure aggiuntive di protezione (comunicazione dell'incendio, rafforzamento della capacità della rete degli idranti).

Le misure di tutela antincendio si basano sulla stima del grado di pericolo d'incendio e sul piano di protezione antincendio.

10.9.5. Protezione antisismica

Articolo 175

La progettazione antisismica degli edifici, come pure la costruzione, vanno svolte conformemente alla Legge e alle norme tecniche vigenti.

Le mappe sismologiche vigenti, dalle quali si può leggere il grado di sismicità di un singolo punto, non sono abbastanza precise e per questo motivo è indispensabile effettuare una suddivisione della sismicità nella regione in microzone.

Fino alla stesura della nuova mappa sismologica, la progettazione antisismica e la costruzione vanno svolte in conformità con le mappe sismologiche vigenti e la mappa sismologica dell'Istituto di geofisica della Facoltà di scienze naturali e matematiche di Zagabria per un periodo di 500 anni, secondo le quali la Regione Istriana è stata inserita nella zona con un'intensità massima di terremoto nella scala fino a 7° MCS (MSK).

Nei piani d'assetto territoriale a livello locale è necessario analizzare la resistenza degli edifici più vecchi all'azione distruttiva del terremoto, che non sono state progettate in conformità con le norme per la progettazione antisismica. Nel ricostruire edifici di questo genere, il rilascio degli atti che consentono la costruzione va dato a condizione che si rafforzino gli elementi costruttivi per quel che concerne l'azione dei terremoti.

Nei piani d'assetto territoriale a livello locale è necessario analizzare l'influsso del terremoto sugli edifici fuori dagli insediamenti (viabili, accumulazioni, sistemi di rifornimento idrico, smaltimento dell'acqua ed energia).

10.9.6. Protezione dalla catastrofe tecnico-tecnologica e dalle grandi disgrazie causate da incidenti negli edifici produttivi

Articolo 176

Nei piani d'assetto territoriale a livello locale è necessario prevedere le misure di tutela da catastrofi tecnico-tecnologiche e grandi disgrazie nei territori dove si trovano o si pianificano edifici che nel loro processo produttivo usano o immagazzinano sostanze pericolose.

Le zone produttive (in particolare con sostanze pericolose) devono essere pianificate a una distanza sicura dagli insediamenti, ossia nei luoghi dove la densità della popolazione è minore.

10.9.7. Protezione da radiazioni ionizzanti e non

Articolo 177

Lo svolgimento delle attività economiche nelle quali si usa la tecnologia o i materiali con radiazioni ionizzanti devono essere limitati nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni va limitato ai punti nei quali uno svolgimento tale dell'attività economica non può influire sulla salute della popolazione negli insediamenti locali, a condizione che per un intervento di questo genere sia già stata effettuata la stima dell'impatto ambientale.

Si vieta la costruzione di nuovi edifici per lo svolgimento dell'attività economica nei quali si usa la tecnologia o i materiali con radiazioni ionizzanti all'interno dell'area edificabile.

A causa di esigenze sempre più grandi per la collocazione di pali dell'antenna per l'infrastruttura elettronica delle comunicazioni e della relativa attrezzatura nelle reti mobili di comunicazione, radio trasmettitori, stazioni tv, radio e altro, come di altre fonti di radiazione non ionizzante, si presenta la necessità di seguire il livello di radiazione mediante la redazione di un registro o del catasto delle radiazioni ionizzanti e non e tramite uno staff professionale interdisciplinare autorizzato, con un'analisi e un controllo qualitativo per la tutela della salute delle persone, della natura e dell'ambiente umano, applicando norme croate, internazionali e concordate sulla tutela dalle radiazioni ionizzanti e non.

Il presente Piano stabilisce l'obbligo delle unità d'autogoverno locale a inserire nella realizzazione dei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni i dati relativi alle summenzionate attività.

11 MISURE DI ATTUAZIONE

11.1 Obbligo di redigere i documenti d'assetto territoriale

Articolo 178

I documenti d'assetto territoriale si realizzano obbligatoriamente per i territori con caratteristiche particolari (parco nazionale e parco naturale), i territori dei comuni e delle città e per gli altri territori stabiliti nel piano d'assetto territoriale della città e del comune. La legge stabilisce la stesura dei seguenti piani territoriali:

1. Piano territoriale dei territori con caratteristiche particolari
2. Piano d'assetto territoriale del comune e della città
3. Piano urbanistico generale
4. Piano d'assetto urbanistico.

Articolo 179

I confini dei piani territoriali dei territori con caratteristiche particolari sono raffigurati nella rappresentazione cartografica 3.3. "Territori d'applicazione di misure speciali di allestimento e tutela" del presente piano.

Per le aree naturali protette sono stati approvati:

- 1 Piano d'assetto territoriale del Parco nazionale "Brioni"
- 2 Piano d'assetto territoriale del Parco naturale del Monte Maggiore
- 3 Piano d'assetto territoriale dei territori con caratteristiche particolari Donji Kamenjak e arcipelago di Medulin.

Articolo 180

Il Piano d'assetto territoriale del comune e della città si emana per tutte le città e i comuni sul territorio della Regione, stabiliti da una norma speciale.

Il perimetro del piano d'assetto territoriale della città o del comune si stabilisce con un confine amministrativo, in base a confini territoriali e statici della Direzione statale per la geodesia. In caso di cambiamento dei confini della Direzione statale per la geodesia (DGU), le unità d'autogoverno locale possono usare i confini modificati senza modificare il presente Piano, a condizione di compiere una conformazione reciproca del perimetro del piano d'assetto territoriale della città o del comune della vicina unità d'autogoverno locale.

Se il perimetro del piano d'assetto territoriale della città o del comune non combacia con il confine amministrativo della DGU, nelle modifiche e integrazioni del piano d'assetto territoriale della città o del comune è necessario rappresentare obbligatoriamente il confine amministrativo e stabilire le condizioni per l'attuazione del piano d'assetto territoriale in queste aree.

Articolo 181

Il Piano d'assetto generale viene emanato obbligatoriamente per i territori edificabili degli insediamenti Pola e Pisino conformemente alle disposizioni contenute in norme particolari. Il Piano urbanistico generale può essere emanato anche per altri insediamenti.

Articolo 182

Il Piano d'assetto urbanistico si emana per le aree edificabili e le loro parti, in conformità con la Legge.

Articolo 183

Il presente Piano stabilisce l'obbligo di realizzare programmi, studi e tutti gli altri documenti:

1. Studi di fattibilità dello sviluppo dell'agricoltura ecologica nella Regione Istriana

2. Studio della suddivisione della Regione in zone sismico-tettoniche
3. Studio delle possibilità di sviluppo e spazio delle aree confinanti della Regione
4. Piano di gestione integrale dell'area costiera
5. Revisione del Piano d'irrigazione della Regione Istriana basata sulla Strategia regionale dello sviluppo rurale
6. Terreni d'erosione (mappatura e programma di rinnovo)
7. Studio di fondatezza della pianificazione di aree turistico-alberghiere fuori dai centri abitati rispetto alla componente ecologica, economica, sociale e culturale.

I documenti di cui al comma 1 del presente articolo saranno approvati dall'organo amministrativo della Regione.

11.2 Campi di applicazione di misure di sviluppo speciali e di altre misure

Edifici e interventi relativi alle misure di sviluppo speciali

Articolo 184

Con il presente Piano, sono determinati edifici e interventi di rilevanza per lo Stato e la Regione, che costituiscono il fulcro dello sviluppo della Regione e sono rappresentate negli artt. 36, 37 e 38 dello stesso.

Misure per alleviare l'impatto sulla qualità dell'aria

Articolo 185

1. consentire la costruzione d'impianti con emissioni importanti nell'aria, esclusivamente se si stabilisce, con una stima cumulativa e una simulazione, con l'uso di indici reali come le condizioni meteo, l'orografia e sim. che non si arriverà a turbare la I categoria di aria come pure il superamento dei valori stimati nei limiti inferiore e superiore rispetto alla salute delle persone, alla qualità della vita, all'ecosistema e la vegetazione e che le emissioni di sostanze inquinanti non influiranno sull'amento della concentrazione di ozono;
2. promuovere la rivitalizzazione dell'infrastruttura ferroviaria e creare le capacità necessarie per aumentare la mole e l'efficacia del trasporto ferroviario;
3. nelle città e negli insediamenti più grandi, dove è possibile, pianificare e migliorare le forme alternative di traffico (ciclismo, veicoli elettrici e sim.);
4. promuovere al massimo l'uso del biogas e di altre fonti alternative di energia nel trasporto urbano ed extraurbano;
5. nei nuclei urbani e nei complessi storici limitare il traffico di veicoli a motore;
6. stimolare e promuovere tutte le forme di efficacia energetica;

Misure per alleviare l'impatto sull'acqua

Articolo 186

1. intensificare il mutamento dell'attività agricola esistente in agricoltura organica, il che sottintende l'instaurazione di un tale sistema di produzione nel quale si evita e si cerca di escludere l'uso di concimi minerali (fonti d'inquinamento del terreno con una serie di metalli pesanti e principalmente radionucleidi), pesticidi sintetici, regolatori di crescita e additivi negli alimenti per il bestiame, e in particolare nelle zone di tutela sanitaria dell'acqua potabile;
2. intensificare la costruzione del sistema di smaltimento pubblico delle acque con impianti di depurazione delle acque di scarico di un grado adeguato di depurazione, innanzitutto nelle zone di tutela sanitaria delle fonti d'acqua potabile;
3. parallelamente alla costruzione del sistema di depurazione delle acque di scarico stabilire la possibilità di applicare acque rinnovabili (depurazione di effluenti urbani e/o industriali) come fonte aggiuntiva di qualità minore in agricoltura, silvicoltura, nelle zone sportivo-ricreative (per es. golf) incluso anche per le riserve antincendio, nell'industria anche per le esigenze comunali;
4. intensificare la ricostruzione dei sistemi d'approvvigionamento idrico al fine di aumentare la sicurezza del sistema di rifornimento pubblico e ridurre la perdita d'acqua, dove è indispensabile garantire un uso più razionale di tutte le risorse idriche e sistemi mediante integrazione (collegamento) e un uso più razionale. Ciò riguarda in particolare il collegamento delle risorse idriche nelle valli del Mirna e di Raša come i sistemi Butoniga, Sveti Ivan, Bulaž, Gradole, Rakonek e Mutvica;
5. stimolare la costruzione di cisterne per la raccolta delle acque meteoriche che tramite una tubatura a parte verrebbero usate per esigenze sanitarie, tecnologiche e altro;
6. risanare completamente le discariche esistenti di rifiuti comunali dopo la chiusura, ossia l'inizio del lavoro del CRGR "Kaštijun";
7. intensificare il processo di metanizzazione e incoraggiare le persone fisiche e giuridiche a compiere degli investimenti basati sulle fonti energetiche alternative (sole, vento, acque geo termali) al fine di ridurre l'uso del cherosene come risorsa energetica;
8. nei tratti dove i tracciati pianificati di traffico stradale e ferroviario attraversano le zone di tutela sanitaria, impedire con misure tecniche e altre misure di tutela delle acque, l'inquinamento delle acque di superficie e sotterranee;

Misure per alleviare l'impatto sull'ambiente marino

Articolo 187

1. intensificare la costruzione di un sistema di tutela dalla penetrazione di sostanze inquinanti dai fiumi, dalle precipitazioni, in particolare sulle aree pianificate per la maricoltura e le spiagge;

2. intensificare la costruzione di un sistema di smaltimento pubblico delle acque nell'entroterra della Regione Istriana per prevenire l'inquinamento del carso filtrando le acque di scarico non depurate e introducendole nel mare tramite le fonti costiere (Canal di Leme, Budava, Tarska vala);
3. migliorare l'infrastruttura per limitare in tempo e risanare l'inquinamento causato da eventi accidentali in mare;
4. nelle aree molto sensibili destinate o usate per la maricoltura, limitare o vietare le attività e la costruzione di edifici lungo la costa e sul mare (se non sono destinate alla sola attività);
5. nelle aree destinate alla maricoltura, specialmente nel Canal di Leme e a Budava, come pure nelle zone a elevata sensibilità ecologica, conformare la capacità d'allevamento con la capacità ricettiva delle acque;

Misure per alleviare l'impatto sul suolo

Articolo 188

1. i bacini d'estrazione che si abbandonano (aree per lo sfruttamento delle materie prime minerarie) e i luoghi con dei rifiuti abbandonati vanno sanati conformemente alla destinazione pianificata dello spazio;
2. al momento della determinazione del tracciato delle viabili, stare attenti che queste taglino il meno possibile il terreno particolarmente adatto (P1) e adatto alla coltivazione (P2) e usare i sentieri campestri esistenti;
3. rivedere il piano d'irrigazione di modo che i punti delle accumulazioni si pianificano in un terreno meno adatto alla coltivazione;
4. proteggendo le coste fluviali prevenire l'erosione del terreno circostante, e fare in modo che le coste abbiano delle inclinature leggere adatte alla crescita di piante autoctone che rinforzerebbero il loro profilo, stimolerebbero la rivitalizzazione del paesaggio dell'area ai bordi del corso d'acqua e consentirebbero un approccio più qualitativo e l'uso della superficie acquatica;
5. limitare il cambiamento di destinazione del terreno agricolo particolarmente adatto alla coltivazione (P1) e quello adatto (P2) per propositi non agricoli;

Misure per alleviare l'influsso sui beni naturali e sulla rete ecologica

Articolo 189

Aree naturali protette

1. sviluppare sistematicamente l'infrastruttura per i visitatori e l'infrastruttura comunale;
2. nelle aree naturali protette, dove ciò è consentito, pianificare le capacità ricettive in modo da non mettere in pericolo le peculiarità che hanno fatto sì che l'area fosse proclamata protetta e violando il meno possibile l'equilibrio complessivo;
3. nelle aree in cui si accavallano le attività di sviluppo e gli insediamenti con territori naturali protetti è necessario conformare reciprocamente i confini di queste aree;

Biodiversità

1. le superfici per sfruttare le materie prime minerarie sulle quali si è svolta l'estrazione, e il cambiamento di destinazione non è stato pianificato, attuare il risanamento di modo da rinnovare i biotopi affinché siano simili a quelli prima dell'inizio dell'estrazione, e sulle superfici in cui si sta svolgendo ancora l'estrazione, prescrivere l'obbligo di compiere un risanamento biologico e tecnico anche nel corso dell'estrazione;
2. fare in modo che gli altri interventi necessari per il funzionamento delle superfici per lo sfruttamento delle materie prime minerarie (per es. le viabili d'accesso) causino nella minor misura possibile il cambiamento di destinazione o la frammentazione del biotopo. A questo proposito al momento della pianificazione dell'infrastruttura necessaria per il funzionamento delle superfici per lo sfruttamento delle risorse minerarie, è necessario innanzitutto usare le viabili esistenti e l'altra infrastruttura forestale;
3. pianificare a fase la costruzione di singole aree economiche, in particolare turistiche e di sviluppo, produttive e d'affari, conformemente alle reali esigenze all'interno delle UAL per prevenire, nella maggior misura possibile, la trasformazione di biotopi naturali in aree edificabili;
4. pianificare l'infrastruttura comunale, laddove ciò sia possibile, nel corridoio dell'infrastruttura del traffico esistente affinché gli interventi non causino ulteriormente una frammentazione dei biotopi;
5. nel pianificare la protezione dalle inondazioni, dare la precedenza ai procedimenti ecologicamente rimediati finalizzati alla tutela delle specie e dei biotopi nell'area lungo le acque;

Geodiversità

1. prima della stesura della documentazione progettuale della ferrovia e delle altre gallerie del tunnel del Monte Maggiore, riconoscere dettagliatamente e documentare la formazione geomorfologica;
2. evitare la costruzione di corridoi di traffico e dell'infrastruttura nelle aree carsiche di superficie;
3. evitare la devastazione e l'uso inadeguato delle strutture geomorfologiche;

Rete ecologica

Misure generali di alleviamento

1. pianificare i nuovi elettrodotti, dove è possibile, lungo i corridoi d'infrastruttura esistenti che hanno già portato alla frammentazione e al turbamento dei biotopi e con ciò all'influsso esistente sulla rete ecologica;
2. le centrali eoliche, di regola, non vanno pianificate all'interno dei territori tutelati importanti per le specie ornitologiche HR 1000018 Monte Maggiore e Ciceria e HR 1000032 acque dell'Istria occidentale per evitare l'influsso negativo sugli obiettivi di tutela e integrità dei territori in oggetto;
Se i punti adeguati per lo sfruttamento della forza del vento si trovano all'interno del territorio di tutela importante per le specie ornitologiche, prima di pianificare i punti per le centrali eoliche nei piani d'assetto territoriale delle città e dei

comuni, è necessario redigere una base professionale e valutare l'ammissibilità di questi punti per la rete ecologica, al fine di evitare l'influsso negativo sugli obiettivi di conservazione e l'integrità dei territori in questione;

Se i punti adeguati per lo sfruttamento della forza del vento si trovano all'interno o nelle vicinanze relative del territorio della rete ecologica dove l'obiettivo è la tutela delle specie di pipistrelli, prima di pianificare i punti per le centrali eoliche nei piani d'assetto territoriale delle città e dei comuni, è necessario redigere una base professionale e valutare l'ammissibilità di questi punti per i pipistrelli, al fine di evitare l'influsso negativo sugli obiettivi di conservazione e l'integrità dei territori in questione;

3. le centrali elettriche solari non vanno pianificate nei biotopi che sono da conservare o sono importanti per gli obiettivi di conservazione della rete ecologica. Si propone di pianificarle in aree già sfruttate (per es. bacini di estrazione nei quali si è conclusa l'estrazione e sim.) se questi punti hanno delle condizioni favorevoli per il funzionamento della centrale elettrica (una quantità sufficiente di sole nel corso dell'anno);
Nei piani d'assetto territoriale dei comuni e delle città, per i sistemi delle centrali solari, stabilire l'obbligo di assicurare una quantità sufficiente d'acqua per il raffreddamento di modo da non influire negativamente sugli obiettivi di conservazione e l'integrità del territorio della rete ecologica;
4. in caso di costruzione di una diga si devono scegliere le soluzioni tecnologiche che allevieranno massimamente l'influsso sulla rete ecologica - è necessario consentire la migrazione longitudinale delle specie animali acquatiche e un flusso ecologicamente accettabile in direzione della corrente rispetto alla diga;
5. per evitare l'influsso negativo sui biotopi naturali lungo le coste, pianificare i terrapieni lontano dai letti dei corsi d'acqua, dove è possibile, per offrire ai corsi d'acqua uno spazio per una diffusione naturale ed evitare in questo modo un influsso negativo sui biotopi umidi e soggetti a inondazioni e sulla vegetazione costiera;
6. la stabilizzazione delle coste va svolta soltanto su coste modificate dall'azione antropogena, ossia in quei punti dove le inondazioni mettono direttamente a rischio gli insediamenti o un'importante infrastruttura;
7. pianificando strutture idriche per la regolazione e la protezione, modificare nella minor misura possibile lo stato naturale delle coste e i biotopi naturali delle aree vicine alla costa;
8. svolgere la revisione del Piano d'irrigazione della Regione Istriana - novellazione che deve poggiare su delle basi settoriali realizzate in precedenza (idrologiche, idrogeologiche, analisi pedologiche) per esaminare la necessità di costruire delle accumulazioni e stabilire i micro punti;
Dare la precedenza alla costruzione di ritenzioni al posto delle accumulazioni come forme di protezione dalle inondazioni;
Effettuare una valutazione dell'ammissibilità del rivisto Piano d'irrigazione della Regione Istriana per la rete ecologica;

Misure speciali di alleviamento

A seconda della destinazione pianificata dell'intervento nello spazio, in alcuni articoli di questo Piano sono stabilite delle misure speciali per ridurre l'influsso di determinati interventi sulla rete ecologica.

Le direttrici per la stesura dei piani d'assetto territoriale a livello locale, al fine di evitare l'influsso negativo sui territori della rete ecologica sono i seguenti:

- *HR 100018 Monte Maggiore e Ciceria*

Sono consentite delle deviazioni dai corridoi degli elettrodotti di 400 kV se attraverso la realizzazione della documentazione progettuale e un'analisi dettagliata dell'influsso dell'intervento sulla rete ecologica (Stima principale di ammissibilità dell'intervento per la rete ecologica) si propongono delle alternative con un influsso inferiore sulla rete ecologica.

Per parte dell'elettrodotto 400 kV che attraversa il territorio della rete ecologica, è necessario prendere in considerazione la possibilità di collocare dei cavi sotterranei affinché l'intervento sia accettabile per la rete ecologica.

Per gli elettrodotti pianificati e quelli che sono oggetto di ricostruzione, per i quali attraverso un procedimento di valutazione dell'ammissibilità per la rete ecologica si stabilisce la possibilità di un influsso considerevole sugli obiettivi di conservazione delle aree importanti per le specie ornitologiche -POP, si stabilisce l'obbligo di attrezzare gli elettrodotti con dei sistemi di protezione delle specie ornitologiche (conformemente alle direttrici della convenzione di Bohn del 2012 riguardo alla tutela degli uccelli dalle scosse di corrente sulle reti per la trasmissione dell'energia elettrica) e per tutti gli altri elettrodotti, si propone l'uso di un'attrezzatura con dei sistemi di tutela degli uccelli;

Nello studio strategico d'impatto ambientale per le Modifiche e integrazioni del Piano d'assetto territoriale della REgione Istriana, la variante 2 dell'elettrodotto pianificato 2x400kV Fianona-Melina è stata ritenuta più vantaggiosa rispetto alla variante 1, sia per il criterio di lunghezza dell'elettrodotto che per il fatto che sul territorio della rete ecologica è pianificato, accanto al tracciato dell'elettrodotto esistente 2x200 kV Fianona-Pehlin con il quale, oltre a quelli esistenti, si prevengono nuovi influssi sulla rete ecologica;

- *HR 100032 Acque dell'Istria occidentale*

Dove ciò è possibile, si consiglia di non pianificare i marina nei luoghi idonei alla nidificazione e allo svernamento degli uccelli che costituiscono gli obiettivi di conservazione dell'area HR 100032 Acque dell'Istria occidentale (baie marine profonde, costa rocciosa);

- *HR 200083 Area attorno a Markova jama*

Consentire delle deviazioni del corridoio della rete statale stabilita dal presente Piano o consentire un corridoio più ampio nella parte che passa lungo/oltre il territorio HR 200083 Markova jama, affinché attraverso un'ulteriore elaborazione della documentazione progettuale e un'analisi più dettagliata dell'impatto dell'intervento sulla rete ecologica, si possano proporre delle alternative che abbiano meno impatto sul luogo;

Pianificare, progettare e usare forme ecologicamente accettabili d'illuminazione in tutte le struttura del tratto di strada statale che attraversa il territorio della rete ecologica;

Vietare l'uso della località Markova jama per scopi turistici per mantenere intatto l'habitat e evitare l'influsso sugli obiettivi di conservazione e l'unità del terreno della rete ecologica HR 2000083 Markova jama;

- *HR 2000543 Prati umidi lungo il torrente Bračana (Žonti)*

Tenendo conto della collisione della ritenzione pianificata Abrami e del territorio della rete ecologica HR 2000543 Vlažne livade lungo il torrente Bračana (Žonti), è necessario attuare una ricerca dettagliata della parte di territorio in oggetto, e valutare la necessità legata alla tutela dalle inondazioni quale interesse pubblico, e conformemente ai risultati ottenuti, determinare più dettagliatamente il punto e adattare il progetto della ritenzione Abrami in modo che questa sia ammissibile per gli obiettivi di conservazione e l'integrità del territorio della rete ecologica HR 2000543 Vlažne livade lungo il torrente Bračani (Žonti).

- *HR 2000545 Prati umidi presso Marušić*

Il territorio riservato per la potenziale accumulazione per l'irrigazione Bazuje quasi per intero si trova all'interno dell'area della rete ecologica HR 2000545 Prati umidi presso Marušić. Per questo è necessario attuare una ricerca dettagliata della parte in questione dell'area della rete ecologica e verificare ulteriormente la necessità per la tutela da inondazioni o per altri propositi che possono rappresentare un interesse pubblico. Conformemente ai risultati di questa ricerca e a una valutazione aggiuntiva, pianificare nel dettaglio l'ubicazione e adattare il progetto dell'accumulazione Bazuje di modo che questa sia accettabile per l'area della rete ecologica HR 2000545 Prati umidi presso Marušić;

- *HR 2000546 Prati umidi presso Jugovski potok (Štrcaj)*

Parte (cca il 50%) dello spazio riservato per l'accumulazione potenziale per l'irrigazione Butari si trova all'interno dell'area della rete ecologica HR 2000546 Prati umidi presso Jugovski potok (Štrcaj) e questa destinazione è in collisione diretta con l'obiettivo di conservazione del territorio - la specie *Coenonympha oedippus*. È necessario svolgere una ricerca dettagliata della parte del territorio della rete ecologica in questione ed esaminare ulteriormente la necessità di proteggere dalle inondazioni o di altre destinazioni che possono rappresentare un interesse pubblico. Conformemente ai risultati di questa ricerca e a una valutazione aggiuntiva, pianificare nel dettaglio l'ubicazione e adattare il progetto dell'accumulazione Butari di modo che questa sia accettabile per l'area della rete ecologica HR 2000546 Prati umidi lungo Jugovski potok (Štrcaj);

- *HR 2000601 Parco naturale del Monte Maggiore*

Consentire oscillazioni dai corridoi stabiliti nel presente Piano (o il loro ampliamento) del tunnel attraverso al Ciceria per le esigenze della ferrovia ad alta efficacia Trieste-Capodistria-Fiume e altri tunnel attraverso il Monte Maggiore (allargamento dell'Ipsilon istriana);

Prima dell'elaborazione della documentazione progettuale del tunnel attraverso la Ciceria per le esigenze della linea ferroviaria ad alta efficacia Trieste-Capodistria-Fiume e dell'altro tunnel stradale attraverso il Monte Maggiore (allargamento dell'Ipsilon istriana) stabilire l'obbligo di compiere dei lavori di ricerca per determinare l'esistenza di siti sotterranei (grotte e voragini chiuse al pubblico 8310);

In caso di individuazione di un sito sotterraneo consentire una soluzione diversa per evitare il sito e impedire un influsso negativo sul territorio HR2000601 Parco naturale del Monte Maggiore.

- *HR 2000619 Quieto e vasta area di Butoniga*

Con la stessa valutazione di ammissibilità per la rete ecologica, comprendere le ritenzioni Jukani, Draguč e Račice per elaborare gli influssi individuali ma anche quelli cumulativi su tutti i tre interventi pianificati in questa parte del territorio HR 2000619 Quieto e vasta area di Butoniga;

Parte dello spazio riservato per la potenziale accumulazione per l'irrigazione / approvvigionamento idrico Pengari (Rečina) si trova all'interno del territorio della rete ecologica HR 2000619 Quieto e vasta area di Butoniga. È necessario svolgere una ricerca dettagliata della parte del territorio della rete ecologica in questione ed esaminare ulteriormente la necessità di proteggere dalle inondazioni o di altre destinazioni che possono rappresentare un interesse pubblico. Conformemente ai risultati di questa ricerca e a una valutazione aggiuntiva, pianificare nel dettaglio l'ubicazione e adattare il progetto dell'accumulazione Pengari di modo che questa sia accettabile per l'area della rete ecologica HR 2000619 Quieto e vasta area di Butoniga;

Parte dello spazio riservato per la potenziale accumulazione per l'irrigazione o la ritenzione Benčići si trova all'interno del territorio della rete ecologica HR 2000619 Quieto e vasta area di Butoniga. È necessario svolgere una ricerca dettagliata della parte del territorio della rete ecologica in questione ed esaminare ulteriormente la necessità di proteggere dalle inondazioni o di altre destinazioni che possono rappresentare un interesse pubblico. Conformemente ai risultati di questa ricerca e a una valutazione aggiuntiva, pianificare nel dettaglio l'ubicazione e adattare il progetto dell'accumulazione o ritenzione Benčići di modo che questa sia accettabile per l'area della rete ecologica HR 2000619 Quieto e vasta area di Butoniga;

Con la stessa valutazione di ammissibilità per la rete ecologica comprendere tutte le 9 piccole centrali idriche pianificate sul fiume Quieto per elaborare gli impatti individuali, ma quel che più conta quelli cumulativi di tutti gli interventi sull'area HR 2000619 Quieto e vasta area di Butoniga e HR 2000637 Foresta di Montona;

- *HR 2000637 Foresta di Montona*

Consentire delle deviazioni del corridoio del metanodotto stabilito dal presente Piano o consentire un corridoio più ampio nella parte che attraversa il territorio HR 2000637 Foresta di Montona, affinché attraverso un'ulteriore elaborazione della

documentazione progettuale e un'analisi più dettagliata dell'impatto dell'intervento sulla rete ecologica, si possano proporre delle alternative che siano accettabili per il territorio in questione;

- *HR 2001015 Pregon*

Lo spazio riservato per la potenziale accumulazione per l'irrigazione Pregon quasi per intero si trova in seno all'area della rete ecologica HR 2001015 Pregon. È necessario svolgere una ricerca dettagliata della parte del territorio della rete ecologica in questione ed esaminare ulteriormente la necessità di proteggere dalle inondazioni o di altre destinazioni che possono rappresentare un interesse pubblico. Conformemente ai risultati di questa ricerca e a una valutazione aggiuntiva, pianificare nel dettaglio l'ubicazione e adattare il progetto dell'accumulazione Pregon di modo che questa sia accettabile per l'area della rete ecologica HR 2001015 Pregon;

- *HR 2001016 Kotli*

Parte del territorio riservato per la potenziale accumulazione per l'irrigazione Pengari (Rečina) e parte del territorio riservato per l'accumulazione potenziale per l'irrigazione o la ritenzione Benčići si trovano in seno al territorio della rete ecologica HR 2001016 Kotli. È necessario svolgere una ricerca dettagliata delle parti del territorio della rete ecologica in questione ed esaminare ulteriormente la necessità di proteggere dalle inondazioni o di altre destinazioni che possono rappresentare un interesse pubblico. Conformemente ai risultati di questa ricerca e a una valutazione aggiuntiva, pianificare nel dettaglio l'ubicazione Pengari, l'ubicazione dettagliata dell'accumulazione o ritenzione Benčići e adattare i progetti di modo che questi siano accettabili per l'area della rete ecologica HR 2001016 Kotli;

- *HR 2001215 Boljunsko polje*

L'accumulazione esistente Boljunčica per l'irrigazione e la protezione dalle inondazioni si trova per intero nel territorio della rete ecologica HR 2001215 Boljunsko polje. In caso di necessità di ricostruire la stessa è necessario attuare un procedimento di valutazione dell'ammissibilità dell'intervento per la rete ecologica.

Con la stessa valutazione dell'ammissibilità dell'intervento per la rete ecologica comprendere le potenziali grandi accumulazioni Furlanići e Vranja e la mini accumulazione pianificata di Boljunsko polje, e in caso di ricostruzione anche l'accumulazione esistente Boljunčica, al fine di elaborare gli influssi individuali, ma quel che più conta anche quelli cumulativi di tutti gli interventi sul territorio HR 2001215 Boljunsko polje;

- *HR 2001238 Perforazione per l'acqua, Rakonik*

Consentire le deviazioni dal corridoio stabilito nel presente Piano, nella ricerca della strada regionale: Most Raša (D66) – Potpičan (D64) o consentire un corridoio più ampio nella parte che attraversa il territorio HR 2001238 Perforazione per l'acqua, Rakonik, affinché attraverso un'ulteriore elaborazione della documentazione progettuale e un'analisi più dettagliata dell'impatto dell'intervento sulla rete ecologica, si possano proporre delle alternative che siano accettabili per il territorio in questione;

- *HR 2001312 Argile*

Parte dello spazio riservato per la potenziale accumulazione per l'irrigazione Momjan si trova all'interno del territorio della rete ecologica HR 2001312 Argile. È necessario svolgere una ricerca dettagliata della parte del territorio della rete ecologica in questione ed esaminare ulteriormente la necessità di proteggere dalle inondazioni o di altre destinazioni che possono rappresentare un interesse pubblico. Conformemente ai risultati di questa ricerca e a una valutazione aggiuntiva, pianificare nel dettaglio l'ubicazione e adattare il progetto dell'accumulazione Momjan di modo che questa sia accettabile per l'area della rete ecologica HR 2001312 Argile;

- *HR 2001334 Penisola Ubaš*

Il territorio idoneo allo sviluppo turistico (TRP) Tunarica nel Comune di Raša si trova per intero nel territorio della rete ecologica HR 2001312- Penisola Ubaš. Con il presente Piano si stabilisce l'obbligo di redigere Il Piano d'assetto urbanistico (UPU) per il territorio idoneo allo sviluppo turistico Tunarica. Al momento della stesura del Piano d'assetto urbanistico è necessario effettuare un'analisi dettagliata delle condizioni nel biotopo e stabilire le condizioni per la pianificazione qualitativa e l'uso del territorio idoneo allo sviluppo turistico al fine di preservare al massimo il biotopo e per preservare la specie del Cervo volante (*Lucanus cervus*);

- *HR 2001349 Valle del fiume Raša*

Consentire le deviazioni dal corridoio stabilito nel presente Piano, nella ricerca della strada regionale: Most Raša (D66) – Potpičan (D64) o consentire un corridoio più ampio nella parte che attraversa il territorio HR 2001349 Valle del fiume Raša, affinché attraverso un'ulteriore elaborazione della documentazione progettuale e un'analisi più dettagliata dell'impatto dell'intervento sulla rete ecologica, si possa pianificare il tracciato della strada, accettabile per il territorio in questione;

- *HR 2001360 Area ampia di Rovigno*

I territori dei campi da golf "San Marco" (Città di Rovigno) e "Paravia" (Comune di Valle) si trovano per intero nel territorio della rete ecologica HR 2001360 Area ampia di Rovigno. Con il presente Piano si stabilisce l'obbligo di redigere Il Piano d'assetto urbanistico (PAT) per entrambi i campi da golf. Prima di avviare il procedimento di elaborazione del PAT è necessario svolgere delle ricerche per stabilire se sulle superfici pianificate siano presenti gli obiettivi per preservare il territorio della rete ecologica (tartarughe di terra, cervone e prati eumediterranei *Theo-Brachypodietea*) e qualora ciò fosse stabilito, escludere questi territori dalle superfici per i campi da golf;

- *HR 2001365 Il Pisinese*

Il territorio del centro sportivo polivalente "Linda" (ex poligono militare) si trova per intero sul territorio della rete ecologica (HR 2001365 Pisinese). Con il presente Piano si stabilisce l'obbligo di redigere il PAT per questo territorio. Al momento della stesura del PAT uno dei punti di partenza dev'essere la determinazione dello stato reale della rete ecologica nell'area pianificata di modo che lo sviluppo pianificato del centro sportivo (contenuti, disposizione delle singole destinazioni e sim) sia conformato con i risultati stabiliti. È necessario tener conto in particolare che non si verifichi un cambiamento di destinazione e un degrado dei biotopi importanti per il tritone crestato (foreste di roverella, acque stagnanti e acque correnti lente).

- *HR 2001495 Grotta nei pressi di Burići*

All'interno dell'area edile distinta fuori dall'insediamento a destinazione produttiva "Kanfanar jug" (presso la Fabbrica tabacchi di Rovigno) si trova un'area della rete ecologica HR 2001495 Jama vicino a Burići. Con il presente Piano si stabilisce l'obbligo di redigere il Piano d'assetto urbanistico (PAT) sul territorio della rete ecologica. Nell'elaborazione del piano d'assetto territoriale, vanno analizzate dettagliatamente le condizioni del biotopo e l'uso dell'area per evitare un influsso negativo sull'area della rete ecologica. Stabilire il divieto di uso della località Jama vicino a Burići per scopi turistici.

- *HR 3000432 Foce del fiume Raša*

Prima di avviare la redazione della documentazione progettuale per la ritenzione Most Raša è necessario eseguire il calcolo/modellamento per stabilire se la costruzione della ritenzione porterà all'interruzione o a un significativo disturbo dello spostamento del materiale fluviale che potrebbe influire negativamente sugli obiettivi di conservazione dell'integrità del territorio HR 3000432 foce del fiume Raša.

- *HR 3000433 Foce del fiume Quieto*

Il campo da golf „Stancija Špin“ (Comune di Torre-Abrega) confina con il territorio della rete ecologica HR 3000433 Foce del Quieto, sulla quale può avere un considerevole influsso. Con il presente Piano si stabilisce l'obbligo di redigere il Piano d'assetto urbanistico (PAT) per questo campo da golf. Con il Regolamento per la stesura del PAT è necessario pianificare un adeguato sistema di tutela dall'azione dannosa delle acque di scolo e di scarico sulla rete ecologica (sostrato impermeabile nelle parti del campo a manutenzione intensa come i green con un sistema d'irrigazione chiuso, un impianto per la depurazione dell'acqua e sim.);

- *HR 5000032 Acque dell'Istria occidentale*

Stabilire che i marina Muzil (Città di Pola), Smokvica (Città di Pula), Barbariga (Città di Vodnjan), Pola - Sveta Katarina (Città di Pula), Bunarina Pola (Città di Pula) e Ližnjan - Kuje (Comune Ližnjan); porto sportivo Zonki (Città di Pula), Kale (Città di Ližnjan) e Podlokva (Comune Medulin), non vengano pianificate in un modo che porterebbe all'influsso negativo sugli obiettivi di conservazione dell'area HR 5000032 Acque dell'Istria occidentale (grotte marine sommerse o sommerse in parte e fondali di sabbia sommersi permanentemente dal mare).

Misure per alleviare gli influssi sul patrimonio culturale

Articolo 190

1. In base a una valorizzazione professionale e conformemente a condizioni speciali, ricostruire e rivitalizzare le strutture esistenti del patrimonio architettonico;
2. prevenire la devastazione e un uso inadeguato delle strutture del patrimonio culturale di tutti i tipi, come pure del paesaggio coltivato;
3. pianificare i punti per la costruzione di pali autonomi dell'antenna fuori dalle aree protette e evidenziate dei siti archeologici, in particolare dei castelli;
4. limitare la costruzione nelle aree di siti archeologici e zone archeologiche tutelati ed evidenziati, in particolare lungo la costa e nei punti dove si trovano i castelli;
5. incoraggiare la rivitalizzazione degli edifici esistenti all'interno delle aree edili degli insediamenti per conservare l'aspetto caratteristico degli insediamenti, in particolare di quelli di tipo acropolico;
6. mantenere il paesaggio agrario di grande valore e i territori dalle visuali accentuate degli insediamenti storici;
7. evitare la rimozione di muri a secco e casite;
8. rivitalizzare l'esistente patrimonio architettonico (complessi storici urbani e rurali e complessi residenziali e commerciali distinti) e stimolarne l'uso, in particolare nell'entroterra della Regione Istriana;
9. rivitalizzare le fortezze e le batterie militari abbandonate e le loro immediate vicinanze, tenendo conto del ruolo dominante di questi edifici in uno spazio più ampio;

Misure per alleviare gli influssi sul paesaggio

Articolo 191

1. Salvaguardare le peculiarità morfologiche e visive degli insediamenti acropolici, dei castelli medievali, del paesaggio delle fortificazioni e di quello rurale e naturale nelle immediate vicinanze;
2. conservare e rinnovare la costruzione rurale tradizionale (in particolare le casite e i muri a secco), le superfici acquatiche (stagni, ruscelli, letti), le superfici boschive;
3. pianificare gli interventi nello spazio di modo da non rovinare i valori percepiti del paesaggio e le viste panoramiche;

4. promuovere le attività che usano i vantaggi dell'ambiente e i territori in cui questi nascono (risorse naturali, fisionomia del terreno e sim.);
5. risanare il paesaggio devastato dall'edilizia abusiva;

Misure per alleviare gli influssi a seguito della produzione di rifiuti

Articolo 192

1. Pianificare un sistema completo di smaltimento della melma dall'impianto di depurazione delle acque di scarico;
2. risanare i punti nell'ambiente in cui si trovano i rifiuti depositati abusivamente;

Misure per alleviare i mutamenti climatici

Articolo 193

1. Promuovere lo sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia (sole, vento, acqua, acque termali e sim.) come contributo per la riduzione delle emissioni complessive dei gas da serra;
2. Nel pianificare i grandi progetti infrastrutturali come i sistemi fognari nell'area costiera il cui uso è pianificato per i prossimi 50-100 anni, è necessario prendere in considerazione la stima dell'aumento della superficie marina;
3. Pianificare lo smaltimento delle acque meteoriche nei centri urbani, conformemente ai cambiamenti previsti nell'intensità e nella frequenza delle precipitazioni.

11.3 Aree e località per la ricerca e il controllo dei fenomeni e processi nello spazio

Articolo 194

Nel presente Piano si stabiliscono le seguenti aree per la ricerca e il controllo sistematico dei fenomeni e processi nello spazio:

- a) Area caratterizzata da forte erosione:
 - area dell'"Istria grigia";
- b) Area degli ecosistemi paludosi:
 - area della palude Palù,
 - area della foce del Quietò,
 - aree degli stagni nell'area carsica;
- c) Aree di riserve speciali nel mare del Canal di Leme;
- d) Aree in cui si trovano biotopi di specie di fauna e flora endemiche o a rischio:
 - tutti i territori dei parchi nazionali e naturali,
 - tutti i territori con riserve botaniche speciali e riserve speciali di vegetazione boschiva,
 - territorio dal paesaggio particolarmente significativo di Donji Kamenjak e dell'arcipelago di Medulin.

IV DISPOSIZIONI FINALI

CAPITOLO 5

Il Piano è stato realizzato in ventidue (22) esemplari stampati, autenticati dal timbro dell'Assemblea della Regione Istriana e dalla firma del Presidente dell'Assemblea della Regione Istriana.

CAPITOLO 6

Gli esemplari stampati del Piano si custodiscono negli archivi della Segreteria dell'Assemblea della Regione Istriana (1 esemplare), dell'Assessorato sviluppo sostenibile (1 esemplare), dell'Ente per l'assetto territoriale della Regione Istriana (1 esemplare), dell'Assessorato decentramento, autogoverno locale e territoriale (regionale) assetto territoriale ed edilizia della Regione Istriana (8 esemplari) - Sezioni per l'assetto territoriale e l'edilizia, Città di Pola - Assessorato assetto territoriale (1 esemplare), Città di Pisino - Assessorato sistema comunale, assetto territoriale ed edilizia (1 esemplare), Città di Albona - Assessorato assetto territoriale tutela ambientale ed edilizia (1 esemplare), Città di Parenzo - Assessorato assetto territoriale ed edilizia (1 esemplare), Città di Umago - Assessorato rilascio atti edili (1 esemplare), Città di Cittanova - Assessorato sistema comunale (1 esemplare), assetto territoriale, tutela ambientale ed economia, Città di Rovigno - Assessorato pianificazione territoriale, tutela ambientale e rilascio atti (1 esemplare), Città di Dignano - Assessorato sistema comunale, assetto territoriale e affari patrimoniali (1 esemplare) mentre tre (3) esemplari vanno rilasciati al Ministero edilizia e assetto territoriale della RC.

CAPITOLO 7

Si autorizza il Presidente della Regione Istriana a elaborare il testo emendato del Piano d'assetto territoriale della Regione Istriana.

CAPITOLO 8

La presente Delibera entra in vigore l'ottavo (8) giorno della sua pubblicazione sul „Bollettino ufficiale della Regione Istriana“.

CLASSE: 350-01/16-01/01

N.PROT: 2163/1-01/4-16-9

Pisino, 13 giugno 2016

REPUBBLICA DI CROAZIA
ASSEMBLEA DELLA REGIONE ISTRIANA
Il Presidente
f-to Valter Drandić